

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

345° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

—————

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	22
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	37
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	65
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	75
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	84
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	97
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	116
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	123
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	139
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	153
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	165
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	173
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	»	200

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 7 <sup>a</sup> (Istruzione) . . . . .	Pag.	5
--	------	---

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . .	Pag.	18
--	------	----

### Commissione d'inchiesta

Inquinamento fiume Sarno . . . . .	Pag.	201
------------------------------------	------	-----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	202
RAI-TV . . . . .	»	215
Sul ciclo dei rifiuti . . . . .	»	221
Anagrafe tributaria . . . . .	»	224
Sull'affare Telekom-Serbia . . . . .	»	225
Crimini nazifascisti . . . . .	»	240

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	242
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	»	243
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	244

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	248
-------------------------------	-------------	-----



## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,  
spettacolo e sport)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

3<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*  
ASCIUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali  
Pescante.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2498) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Il presidente ASCIUTTI ricorda che nella precedente seduta si era conclusa la discussione generale. Avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti presentati (pubblicati in allegato al presente resoconto).

Il senatore CORTIANA (*Verdi-U*) aggiunge la sua firma a tutti gli emendamenti presentati dalla senatrice Vittoria Franco, nonché a quelli presentati dal senatore Cavallaro.

I senatori MONTICONE (*Mar-DL-U*) e ACCIARINI (*DS-U*) aggiungono la firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Cavallaro.

Il senatore MANCINO (*Mar-DL-U*) aggiunge la sua firma all'emendamento 3.5 del senatore Cavallaro.

I presentatori rinunciano indi ad illustrare le rispettive proposte emendative.

Il relatore per la 7<sup>a</sup> Commissione DELOGU (*AN*) illustra gli ordini del giorno nn. 0/2498/1/1 e 7, 0/2498/2/1 e 7 e 0/2498/3/1 e 7 (pubblicati in allegato al presente resoconto), soffermandosi anzitutto sull'ordine del giorno n. 1 che, in considerazione dell'esigenza emersa nel dibattito di una riforma strutturale della giustizia sportiva, impegna il Governo ad assumere iniziative volte ad assicurare celerità di giudizio, nonché l'autonomia, l'indipendenza e la terzietà degli organi competenti, attraverso la previsione di un regime di incompatibilità nella composizione degli organi di giustizia sportiva.

Quanto all'ordine del giorno n. 2, che tiene conto sia dell'emendamento 3.7, sia del parere espresso dalla Commissione giustizia, esso intende impegnare il Governo a monitorare l'attuazione della disposizione che concentra la competenza territoriale nel Tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio, anche al fine di provvedere eventualmente alla revisione di detta disciplina.

L'ordine del giorno n. 3 presenta infine una portata di carattere generale, essendo volto ad estendere, per esigenze di omogeneità, a tutti i giudizi promossi dinanzi al giudice amministrativo la possibilità di rilevare d'ufficio l'incompetenza territoriale.

Il relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione FALCIER (*FI*) illustra successivamente l'ordine del giorno n. 4 (anch'esso pubblicato in allegato al presente resoconto), con cui si intende impegnare il Governo a chiarire i compiti delle Federazioni sportive nazionali che abbiano rilevanza pubblicistica, con lo scopo di definire con precisione l'ambito di competenza del giudice amministrativo.

Sugli ordini del giorno interviene il senatore CORTIANA (*Verdi-U*), il quale si pronuncia in senso favorevole sia al primo, che richiama l'esigenza di un riordino complessivo della materia, sia del secondo, a condizione tuttavia che la parola «eventualmente» venga sostituita dalle seguenti «sulla base dei risultati acquisiti».

Egli esprime altresì la propria contrarietà sugli altri ordini del giorno, rilevando in particolare che il terzo investe principi di carattere generale dell'ordinamento, su cui sarebbe senz'altro opportuna una maggiore riflessione.

Quanto all'ordine del giorno n. 4, non ritiene opportuno che le competenze del giudice amministrativo debbano essere ridefinite in base alle esigenze delle Federazioni, quanto piuttosto il contrario.

Il senatore MANCINO (*Mar-DL-U*), con particolare riferimento all'ordine del giorno n. 2, osserva anzitutto che secondo il decreto-legge il TAR del Lazio è il giudice naturale, competente a dirimere le controversie ad esso devolute, e che questa disposizione non può essere derogata sulla base di considerazioni relative alla quantità del carico giudiziario.

Con riferimento poi alle attribuzioni del TAR del Lazio, egli esprime le proprie perplessità in ordine alla sua competenza a giudicare avverso le sentenze emesse in base all'applicazione della clausola compromissoria. Al riguardo egli ricorda che il TAR, secondo l'ordinamento vigente, è giudice di primo grado dei provvedimenti amministrativi e non di appello.

Egli giudicherebbe pertanto più consona al dettato costituzionale l'attribuzione alla Corte di Cassazione della competenza a pronunciarsi sulle sentenze del giudice sportivo, in sede di appello e limitatamente alle questioni di legittimità.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*), oltre ad associarsi alle considerazioni del senatore Mancino, lamenta che il decreto-legge, come peraltro emerge dagli ordini del giorno, interviene con strumenti inadeguati rispetto ai problemi che caratterizzano il mondo del calcio e che rischiano di avere ricadute sull'ordinamento generale.

Dopo essersi espressa favorevolmente sugli ordini del giorno nn. 1 e 2 (per quest'ultimo subordinatamente all'accoglimento della modifica proposta dal senatore Cortiana), ella dichiara la propria contrarietà agli ordini del giorno nn. 3 e 4, volti ad inserire principi, che non condivide, con incidenza sull'ordinamento generale.

Conclude ribadendo la propria disponibilità ad una seria e più ampia discussione parlamentare sulle tematiche in esame.

Il relatore per la 7<sup>a</sup> Commissione DELOGU (*AN*), accogliendo le indicazioni emerse nel dibattito, riformula l'ordine del giorno n. 2 in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

Pur giudicando corretti i rilievi mossi dal senatore Mancino, non ritiene tuttavia opportuno introdurre modifiche al decreto-legge, anche al fine di evitare il rischio che quest'ultimo decada, con le inevitabili conseguenze negative per il mondo del calcio.

Con riferimento all'ordine del giorno n. 3, egli osserva altresì che esso, pur avendo portata di carattere generale, non determina conseguenze giuridiche immediate, limitandosi ad impegnare il Governo a presentare un disegno di legge, che sarà poi successivamente esaminato dal Parlamento.

Il relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione FALCIER (*FI*) ricorda indi che l'ordine del giorno n. 4 impegna il Governo a chiarire i compiti delle Federazioni, in relazione alle disposizioni recate dall'articolo 3 del decreto-legge.

Il sottosegretario PESCANTE, dopo aver affermato che la questione sollevata dal senatore Mancino ha profonde radici storiche, osserva che il mondo dello sport necessita di un meccanismo che consenta di dirimere le controversie in tempi estremamente rapidi.

Egli rileva altresì che la disciplina recata dal decreto-legge si limita a confermare l'autonomia dell'ordinamento sportivo, da sempre riconosciuta anche dalla stessa giurisprudenza, la quale esclude la possibilità di adire alla giurisdizione statale contro le decisioni adottate dal giudice sportivo, afferenti questioni di carattere tecnico.

Egli ricorda peraltro che rispetto alla versione originaria del decreto-legge, gli ambiti di competenza del giudice sportivo risultano senz'altro ridotti e limitati alle questioni relative allo svolgimento delle attività sportive, nonché all'applicazione di sanzioni disciplinari, in particolare con il venir meno delle lettere *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 2, che avrebbero attribuito inevitabilmente alla giustizia sportiva anche la giurisdizione in materia di violazione di diritti soggettivi e di interessi legittimi.

Con riferimento all'ordine del giorno n. 2, egli ritiene che la concentrazione della competenza territoriale nel TAR del Lazio sia senz'altro opportuna, anche per evitare una ripartizione geografica inevitabilmente opinabile. Il monitoraggio previsto consente peraltro una più approfondita riflessione.

Dichiara conclusivamente di accogliere tutti gli ordini del giorno.

I RELATORI esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario PESCANTE esprime parere conforme.

Si passa quindi alle votazioni.

Il senatore MANCINO (*Mar-DL-U*) preannuncia la propria astensione su tutti gli emendamenti.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, posti separatamente ai voti tutti gli emendamenti sono respinti.

Si passa alla votazione del conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo.

Il senatore MANCINO (*Mar-DL-U*) conviene con la necessità di porre fine ai conflitti di competenza fra i Tribunali amministrativi regionali da un lato e la giurisdizione sportiva dall'altro.

Senza peraltro mettere in discussione la competenza del giudice sportivo in considerazione dell'opportunità che le controversie in ambito sportivo siano risolte con celerità, egli conferma tuttavia le proprie perplessità circa l'attribuzione al Tribunale amministrativo regionale del Lazio e non



alla Corte di Cassazione della competenza a conoscere dei ricorsi avverso le determinazioni del giudice sportivo.

Infatti ribadisce che il TAR, nell'ordinamento italiano, oltre a non essere un giudice di appello, è competente a giudicare sui provvedimenti amministrativi.

Oltretutto qualora detta competenza fosse attribuita alla Corte di Cassazione, non si porrebbe neanche il problema del possibile gravame a cui il TAR del Lazio rischia di essere assoggettato, in base alla disciplina recata dal decreto-legge.

In conclusione egli sostiene che comunque, avendo attribuito tale competenza alla giurisdizione amministrativa, il TAR del Lazio è senz'altro il solo giudice naturale, dal momento che le organizzazioni sportive risiedono a Roma.

Dichiara pertanto il suo voto contrario.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo ad un provvedimento d'urgenza che, a suo giudizio, non risolve i veri problemi del mondo del calcio, ribadendo altresì il proprio favore per una riforma a carattere generale.

Il senatore CORTIANA (*Verdi-U*) ritiene che i problemi del mondo del calcio dipendano oltre che dal ricorso al *doping*, dalla mancanza di trasparenza nell'organizzazione economico-finanziaria delle società di calcio. In particolare egli rileva che gli aspetti degenerativi, non messi in luce nei bilanci, trovino sul piano del contenzioso un mezzo per governare i risultati del sistema calcistico. Nel preannunciare la presentazione di un disegno di legge volto a ridefinire la disciplina nel settore nel senso indicato, egli dichiara quindi il voto contrario.

Le Commissioni riunite conferiscono infine mandato ai relatori Falcier e Delogu a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel medesimo testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandoli fin d'ora a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**ORDINI DEL GIORNO  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 2498**

**0/2498/1/1 e 7**

FALCIER e DELOGU, *relatori*

«Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva,

considerata l'esigenza emersa di una riforma strutturale della giustizia sportiva

impegna il Governo

ad assumere, in tempi ragionevolmente brevi, un'apposita iniziativa diretta a far sì che la giustizia sportiva garantisca, in particolare, la celerità di giudizio, l'applicazione delle regole del giusto processo, nonché l'autonomia, l'indipendenza e la terzietà degli organi competenti, fissando in maniera esplicita il regime della incompatibilità nella composizione degli organi di giustizia sportiva».

---

**0/2498/2/1 e 7**

FALCIER e DELOGU, *relatori*

«Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva,

premesso che la concentrazione della competenza territoriale nel Tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma potrebbe non garantire la celerità di giudizio necessaria per consentire il regolare svolgimento delle manifestazioni sportive di rilevanza nazionale a causa del possibile rilevante numero di giudizi

impegna il Governo

a monitorare l'attuazione della disposizione in premessa ed eventualmente provvedere con apposito disegno di legge alla revisione della

concentrazione della competenza nel Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma».

---

**0/2498/2/1 e 7 (nuovo testo)**

FALCIER e DELOGU, *relatori*

«Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva,

premesso che la concentrazione della competenza territoriale nel Tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma potrebbe non garantire la celerità di giudizio necessaria per consentire il regolare svolgimento delle manifestazioni sportive di rilevanza nazionale a causa del possibile rilevante numero di giudizi

impegna il Governo

a monitorare l'attuazione della disposizione in premessa e, sulla base dei risultati acquisiti, provvedere con apposito disegno di legge alla revisione della concentrazione della competenza nel Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sede in Roma».

---

**0/2498/3/1 e 7**

FALCIER e DELOGU, *relatori*

«Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, in tempi ragionevolmente brevi, un disegno di legge che estenda a tutti i giudizi promossi dinanzi al giudice amministrativo la possibilità di rilevare d'ufficio l'incompetenza territoriale».

---

**0/2498/4/1 e 7**FALCIER e DELOGU, *relatori*

«Il Senato,

in sede di conversione del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva,

premesso che:

è competenza del giudice amministrativo la trattazione di atti della pubblica amministrazione che ledano interessi legittimi;

che, ai sensi dell'articolo 15, del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, le Federazioni sportive nazionali hanno natura di associazione con personalità giuridica di diritto privato;

la disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge prevede che, ad esclusione della giurisdizione del giudice ordinario sui rapporti patrimoniali e delle materie riservate alla giustizia sportiva, tutte le altre controversie sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo

impegna il Governo

a chiarire i compiti delle Federazioni sportive nazionali che abbiano rilevanza pubblicistica, al fine di meglio definire l'ambito della giurisdizione del giudice amministrativo».

---

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2498

### al testo del decreto-legge

#### Art. 1.

##### 1.1

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Sopprimere l'articolo.*

---

##### 1.2

CAVALLARO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La promozione dell'autonomia dell'ordinamento sportivo incontra il limite dell'incidenza dell'ordinamento sportivo stesso su situazioni giuridiche protette dall'ordinamento giuridico della Repubblica».

---

#### Art. 2.

##### 2.1

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Sopprimere l'articolo.*

---

##### 2.2

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Al comma 2, dopo le parole: «secondo le previsioni» aggiungere le seguenti: «e per le violazioni».*

---

**2.3**

CAVALLARO

*Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:*

«2-ter. Gli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo sono composti da magistrati o avvocati iscritti all'albo degli avvocati, nominati dalla giunta del CONI, su designazione del Consiglio di Stato. L'organo federale competente alla vigilanza sui bilanci societari è composto da magistrati contabili nominati dalla giunta del CONI su disposizione della Corte dei conti. All'attuazione del presente comma si provvede mediante apposito regolamento da emanare a cura del Ministero vigilante sullo sport, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

---

**2.0.1**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

**«Art. 2-bis.**

*(Composizione degli organi di giustizia delle federazioni sportive)*

1. I componenti degli organi di giustizia delle federazioni sportive sono nominati dalla giunta nazionale del CONI su proposta delle singole federazioni.
  2. La carica di componente degli organi di giustizia sportiva dura quattro anni e non è revocabile né rinnovabile.
  3. Non possono essere nominati componenti degli organi di giustizia sportiva i magistrati dei tribunali amministrativi e del Consiglio di Stato».
- 

**Art. 3.****3.1**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.2**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Sopprimere il comma 1.*

---

**3.3**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «Esauriti i gradi della giustizia sportiva e».*

---

**3.4**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «patrimoniali».*

---

**3.5**

CAVALLARO

*Al comma 1, sopprimere le parole: «non riservata agli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo ai sensi dell'articolo 2».*

---

**3.6**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Sopprimere il comma 2.*

---

**3.7**

TURRONI, CORTIANA, ZANCA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:**«2. La competenza di primo grado per le controversie di cui all'articolo 2, e all'articolo 1, comma 3, spetta in via esclusiva, anche per l'ema-*

nazione di norme cautelari, ai tribunali amministrativi regionali secondo i seguenti criteri:

a) il tribunale amministrativo regionale della Lombardia è competente per le controversie riguardanti i soggetti iscritti alle relative Leghe di serie A e B;

b) il tribunale amministrativo regionale della Toscana è competente per le controversie riguardanti i soggetti iscritti alla Lega di serie C;

c) il tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma è competente per le controversie riguardanti ogni altro tesserato.

2-bis. Per ogni altra Federazione è competente il tribunale amministrativo regionale nel cui ambito territoriale ha sede il maggior numero di società sportive aderenti a ciascuna Federazione».

---

### 3.8

CARUSO Luigi

*Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «È fatto divieto ai magistrati del tribunale amministrativo regionale del Lazio e delle Sezioni competenti per materia del Consiglio di Stato di ricoprire incarichi in seno alle Federazioni sportive nazionali ed al CONI, seppure tali incarichi fossero a titolo gratuito o onorifico».*

---

### 3.9

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, VITALI, MODICA, PAGANO, TESSITORE

*Sopprimere il comma 4.*

---

### 3.10

TURRONI, CORTIANA, ZANCA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI

*Sopprimere il comma 4.*

---



**3.11**

CAVALLARO

*Sopprimere il comma 4.*  

---

**3.12**TURRONI, CORTIANA, ZANCA, BOCO, CARELLA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,  
RIPAMONTI*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. L'efficacia delle misure cautelari emanate da un tribunale amministrativo regionale diverso da quelli di cui al comma 2 permane fino alla loro conferma, modifica o revoca da parte dei tribunali amministrativi regionali indicati nel suddetto comma 2, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare entro il termine di cui all'articolo 31, comma undicesimo, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

40<sup>a</sup> Seduta congiunta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
AZZOLLINI

*Intervengono il presidente dell'ISTAT, professor Biggeri, accompagnato dai dottori Cacioli, Oneto, Monducci, Picozzi, Del Santo, Caricchia e Roberti; il presidente dell'Assogestioni, professor Cammarano, accompagnato dal segretario generale dottor Galli e dal dottor Menchini.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006**

**Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT**

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prende la parola il professor BIGGERI.

Alle domande dell'onorevole GIORGETTI (LP), presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati, dei senatori FERRARA (FI), MORANDO (DS-U), PIZZINATO (DS-U), BASILE (FI), MARINO (Misto-Com) e dell'onorevole MAURANDI (DS-U), replicano il professor BIGGERI ed il dottor MONDUCCI.

#### **Audizione dei rappresentanti dell'Assogestioni**

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prende la parola il professor CAMMARANO.

Ai quesiti rivolti dai senatori BASILE (FI) e D'AMICO (Mar-DL-U), replicano il professor CAMMARANO e il dottor GALLI.

#### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE*

Il presidente AZZOLLINI illustra il seguito del programma della procedura informativa correlata all'esame dei documenti di bilancio 2004-2006, che proseguirà oggi con l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, alle ore 19, e di Confcommercio, alle ore 20,30, e seguirà domani, 9 ottobre, con l'audizione della Conferenza dei presidenti delle Regioni, alle ore 8,30, di UGL, CISAL, Sin.Pa, USAE e CONFISAL, alle ore 13, di Confartigianato, CNA e Casartigiani, alle ore 14,15, di Confcooperative, Lega delle cooperative e Confapi, alle ore 15, di Confagricoltura, Coldiretti e CIA, alle ore 15,45, di Confesercenti, alle ore 16,30, della CIDA, alle ore 17, di Unioncamere, alle ore 17,30, dell'ANIA, alle ore 18, dell'ABI, alle ore 18,30 e della CIGL, CISL e UIL, alle ore 19,30, e si concluderà, infine, venerdì 10 ottobre, con l'audizione dei rappresentanti dell'ANCI, UPI e UNCEM, alle ore 9, dell'ANCE, alle ore 10, delle Associazioni ambientaliste, alle ore 10,30, del CNEL, alle ore 11, della Corte dei conti, alle ore 11,30, di Confindustria, alle ore 12,15, dell'ISAE, alle ore 14,30 e del Governatore della Banca d'Italia, alle ore 15,30.

Non essendovi richieste di intervento, le Commissioni congiunte conengono sulla proposta di calendario illustrata dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**41<sup>a</sup> Seduta congiunta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
AZZOLLINI

*Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti e il sottosegretario per il medesimo dicastero Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 19,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006:**

**Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prende la parola il ministro TREMONTI.

Intervengono, quindi, i senatori MARINO (*Misto-Com*), MORANDO (*DS-U*), RIPAMONTI (*Verdi-U*), D'AMICO (*Mar-DL-U*), CADDEO (*DS-U*), GIARETTA (*Mar-DL-U*), GIOVANNELLI (*DS-U*) e GRILLOTTI (*AN*), nonché il deputato MARIOTTI, cui replica il ministro TREMONTI.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Tremonti per l'esposizione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,25.*

**42<sup>a</sup> Seduta congiunta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
AZZOLLINI

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*  
GIORGETTI

*Intervengono il presidente della Confcommercio, dottor Billè, accompagnato dai dottori Taranto, Vecchietti, Mochi, Vento e D'Angelo.*

*La seduta inizia alle ore 20,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006:**

**Audizione dei rappresentanti della Confcommercio**

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prende la parola il dottor BILLÈ.

Ai quesiti posti dagli onorevoli CROSETTO e PAGLIARINI e dai senatori FERRARA (FI), MORANDO (DS-U), CICCANTI (UDC) e BASILE (FI), replica il dottor BILLÈ.

Il presidente AZZOLLINI, ringraziando gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**307<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito, per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2512 e 2513. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore BOSCETTO (*FI*), illustrando i contenuti dello stato di previsione del Ministero dell'interno, osserva che rispetto alla vastità e alla complessità delle competenze istituzionali si registrano una netta prevalenza delle spese correnti nei confronti di quelle di investimento e una diminuzione delle spese correnti e in conto capitale. Sempre rispetto alle previsioni assestate, la cassa reca una diminuzione pari al 13 per cento.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, richiama l'attenzione sullo stanziamento triennale per ripianare i debiti assunti per le attività del Dipartimento della pubblica sicurezza nei confronti di enti, società, persone fisiche ed istituzioni (articolo 6, comma 1).

Riferisce poi sugli aumenti contrattuali nel comparto sicurezza (articolo 10, comma 2), sottolineando, in proposito, la necessità di integrare le risorse e nota che per la carriera prefettizia manca uno specifico stanziamento, utile a colmare l'attuale divario retributivo rispetto alla dirigenza generale.

Si sofferma sulle disposizioni che prevedono una priorità nelle assunzioni per le Forze di polizia e per le Forze armate, per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché per il personale civile del Ministero dell'interno, da impiegare per sollevare dai compiti di ufficio il personale della Polizia di Stato, restituendolo, in questo modo, a compiti operativi (articolo 11, commi 1 e 3). Date le caratteristiche organizzative del Ministero, ritiene che sia importante dare luogo a costanti nuovi ingressi di personale e mantenere un equilibrio tra le cessazioni dal servizio e l'ingresso di giovani leve. Per la stessa ragione, considera opportuno che la Polizia di Stato e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco siano esclusi dalla riduzione delle piante organiche (articolo 11, comma 13) e auspica che la stessa esclusione sia estesa all'Amministrazione civile dell'interno.

Ricorda poi il piano straordinario per l'assunzione di 10 mila carabinieri per coprire la cessazione della leva (articolo 11, comma 14), al fine di evitare la riduzione della presenza sul territorio e il paventato rischio di una riduzione di operatività. Analoga esigenza si prospetta, a suo giudizio, per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per la Polizia di Stato, per cui auspica un impegno del Governo nella stessa direzione.

Si sofferma sullo stanziamento per il proseguimento nella sperimentazione delle procedure di voto elettronico (articolo 20, comma 4) e l'inserimento del settore sicurezza tra gli interventi finanziabili, in via prioritaria, dal Fondo per le aree sottoutilizzate (articolo 47, comma 3), una previsione indispensabile per finanziare progetti per la sicurezza nel Mezzogiorno. In proposito, ritiene che sarebbe preferibile una norma diretta di autorizzazione alla spesa per accelerare il conseguimento dell'obiettivo.

Commenta, quindi, gli accantonamenti in Tabella A, di ammontare modesto, poiché mancano gli sviluppi di alcune previsioni pregresse, quali la perequazione delle indennità degli specialisti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il contratto dei prefettizi, gli adeguamenti della dirigenza delle Forze armate e di Polizia ed altre norme di settore.

Quanto alla Tabella B, ricorda i fondi destinati ad attività culturali, che dovrebbero essere cancellati, in quanto il relativo disegno di legge è stato ormai approvato.

Nella Tabella C si confermano i fondi scorta della pubblica sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il cui importo dovrebbe essere però integrato per favorire l'azione amministrativa, mentre in Tabella F si evidenzia, fra l'altro, il contributo finalizzato ad agevolare l'adozione di misure di sicurezza da parte delle imprese. Con riguardo allo stanziamento

per gli enti locali, osserva che le scelte del Governo sui trasferimenti sono in attesa del completamento del processo di riforma federalista e delle indicazioni dell'Alta Commissione di studio per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Conclude, proponendo di formulare un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria per il 2004.

Il relatore FALCIER (*FI*), nell'illustrare il contenuto del disegno di legge n. 2518, si sofferma sugli articoli da 1 a 25 del decreto-legge n. 269, illustrandone i profili di coerenza costituzionale, di rispetto delle norme generali dell'ordinamento e di non invadenza delle competenze legislative delle Regioni.

Dà conto, anzitutto, delle disposizioni che rientrano nella competenza legislativa esclusiva dello Stato di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione, con particolare riferimento alla tutela della concorrenza, al sistema tributario e contabile dello Stato e alla perequazione delle risorse finanziarie. A tale competenza sono da ricondurre, a suo giudizio, gli articoli da 1 a 18 e gli articoli da 23 a 25 del decreto-legge. Sono invece riconducibili alla competenza legislativa statale di cui alla lettera *m*) della medesima norma costituzionale, vale a dire la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, gli articoli da 19 al 22.

Con riguardo all'articolo 14, che rientra nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato di cui alle lettere *e*) e *p*) dello stesso articolo 117, secondo comma della Costituzione, recando modifiche alla normativa vigente sui servizi pubblici locali, sottolinea che la norma fissa al 31 dicembre 2006 il termine per la cessazione delle attuali concessioni e stabilisce che per l'erogazione dei servizi pubblici la titolarità possa spettare a società di capitali, a società miste o a società interamente pubbliche, a condizione che esse svolgano servizi per conto dell'ente controllante. Prevede, inoltre, che il reintegro degli enti locali nel possesso delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni utilizzate per la gestione dei servizi avvenga al termine dell'affidamento, eliminando quindi la necessità di attendere un regolamento attuativo. Con lo stesso articolo 14 si chiarisce che la disciplina riguarda i servizi di rilevanza «economica» e non meramente «industriale» e si prevede che gli enti locali possano conferire la proprietà delle reti e degli impianti a società a capitale interamente pubblico.

Per quanto riguarda l'articolo 4 del decreto-legge (che istituisce la fondazione denominata Istituto Italiano di Tecnologia), il relatore osserva che si tratta di materia riconducibile sia all'articolo 117, secondo comma, lettera *r*), della Costituzione, con riferimento al coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, sia alla competenza legislativa concorrente prevista dal successivo terzo comma, in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi.



Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sull'impianto del provvedimento in esame, per le parti da lui illustrate.

Il relatore MALAN (*FI*) dà conto degli articoli successivi al 25 del decreto-legge n. 269, illustrandone nel dettaglio il contenuto e la coerenza con l'assetto delle competenze legislative definito dall'articolo 117 della Costituzione. Evidenzia, fra l'altro, la riconducibilità delle disposizioni di cui agli articoli 26, 28, 29 e 30 alla materia di cui al secondo comma, lettera g) (ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali), mentre l'articolo 27 rientra a suo avviso nella tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali di cui alla lettera s). L'articolo 31 si fonda sulla competenza esclusiva dello Stato in materia di mercati finanziari.

Commenta, quindi, l'articolo 32 del decreto-legge, recante misure per la riqualificazione urbana, ambientale e paesaggistica e per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali. In ordine al riparto di competenze tra lo Stato e le Regioni derivante dal nuovo Titolo V della Costituzione, ricorda che la competenza nella materia dell'ordinamento penale spetta allo Stato in via esclusiva. Ricorda, altresì, che il cosiddetto «condono» è stato ritenuto dalla Corte costituzionale una causa di improcedibilità sopravvenuta dell'azione penale ovvero una complessa e varia fattispecie produttiva di effetti estintivi del reato.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali, la materia rientra, a suo avviso, nella previsione di cui alla lettera s) (tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali). Rammenta che ad avviso della Corte costituzionale quella dell'ambiente è solo apparentemente una materia, trattandosi più propriamente di una competenza che incide su tutte le materie suscettibili di essere finalizzate alla tutela ambientale. Secondo la giurisprudenza costituzionale, allo Stato spetta la fissazione di *standard* di tutela uniformi per l'intero territorio nazionale, salva la competenza regionale per la cura di interessi funzionalmente collegati con il governo del territorio e con la tutela della salute, che si dispiega nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi statali, ma può estrinsecarsi anche nella determinazione di *standard* di tutela più rigorosi.

Quanto all'urbanistica, si tratta di una materia che, in mancanza di espressa menzione in Costituzione, anche in base alle più recenti pronunce della Corte, dovrebbe ricondursi al governo del territorio.

L'articolo 32 prevede, inoltre, lo scioglimento del consiglio di quegli enti che, sprovvisti dei relativi strumenti urbanistici generali, non ne adottino entro 18 mesi dalla data di elezione degli organi. Stabilisce, inoltre, i casi in cui le opere abusive non sono comunque suscettibili di sanatoria.

Ricorda, infine, il comma 43: esso specifica che il rilascio del titolo abitativo edilizio in sanatoria è subordinato al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo.

Proseguendo nell'illustrazione dell'articolato, osserva che le disposizioni di cui al Capo II sono riconducibili alla materia di cui all'articolo

117, secondo comma, lettera *e*), della Costituzione, mentre per quelle di cui al Capo III e al Capo IV si possono invocare, per alcune, la competenza esclusiva in materia di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e per altre, in particolare le misure di previdenza sociale e sanitaria, la competenza legislativa concorrente nelle materie della tutela e sicurezza del lavoro e della tutela della salute.

Dopo avere richiamato la norma finale di cui all'articolo 52, in base alla quale le maggiori entrate nette derivanti dall'applicazione del decreto sono destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il senatore MANCINO (*Mar-DL-U*) osserva che la procedura mediante la quale quest'anno si esaminano i documenti di bilancio è del tutto singolare. In particolare, il trasferimento in un decreto-legge delle disposizioni principali della manovra realizza l'elusione delle norme del Regolamento sulla sessione di bilancio e del divieto di incidere sull'ordinamento quando si trattano materie di carattere finanziario e di bilancio.

Dato il breve termine disponibile per l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, la procedura imposta dal Governo comprime, a suo giudizio, il normale potere di emendamento e viola le norme costituzionali (recepite nella legge n. 400 del 1988) che indicano i presupposti e i contenuti dei provvedimenti legislativi emanati per necessità e urgenza dal Governo. Cita, in proposito, l'istituzione della fondazione «Istituto Italiano di Tecnologia» e la trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti e della SACE, atti che avrebbero potuto agevolmente costituire oggetto di un disegno di legge ordinario.

Esprime un giudizio fortemente critico anche per la notevole disomogeneità delle materie contenute nel decreto-legge, motivo ulteriore che pone il provvedimento a rischio di una censura da parte della Corte costituzionale.

Quanto alle argomentazioni addotte dal relatore Malan per sostenere la costituzionalità della cosiddetta «riqualificazione urbanistica», cioè il condono edilizio, ritiene che la ricaduta negativa sul territorio determinata dalle misure in sanatoria toccano gli interessi delle Regioni e degli enti locali, per cui non è sufficiente riconoscere la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia penale e in materia di tutela dell'ambiente. In proposito, aggiunge che numerose Regioni hanno avanzato contestazioni su questa specifica parte del decreto.

Conclude, sottolineando che la sottrazione di una notevole parte della legge finanziaria attraverso la decretazione d'urgenza comporterà una discussione complessa dei provvedimenti in esame, introducendo una congestione procedurale senza precedenti. Inoltre, è evidente, a suo avviso, l'intenzione del Governo di comprimere ulteriormente la potestà emendativa del Parlamento, ponendo la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269, il che in sostanza

significa che la legge finanziaria per il 2004 sarà approvata in base ad una questione di fiducia su un decreto-legge.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*) illustra i profili di violazione di alcune disposizioni costituzionali, che a suo avviso, caratterizzano il disegno di legge n. 2518.

Anzitutto, la decisione di rimettere a un decreto-legge la trattazione di materie numerose e disomogenee contrasta con le prescrizioni dell'articolo 77 della Costituzione, specificate nella legge n. 400 del 1988. Inoltre, la trasposizione nel decreto-legge di norme proprie della legge finanziaria o dei disegni di legge collegati alla manovra di bilancio pone, a suo giudizio, la questione di una violazione delle norme del Regolamento che, com'è noto, hanno il valore di norme interposte ai fini del giudizio di costituzionalità.

Ricorda, quindi, che la particolare natura della legge finanziaria e della legge di bilancio giustifica un regime rigoroso circa l'ammissibilità delle proposte di modifica, al fine di garantire l'osservanza delle norme di copertura finanziaria. Al contrario, il potere di emendamento sul decreto-legge in esame non sarebbe limitato e anzi sarebbe ampliato dalla eccezionale disomogeneità e vastità delle materie trattate, per cui sarebbero ammissibili tutti gli emendamenti recanti copertura finanziaria nel contesto del decreto-legge medesimo. Ciò basterebbe, a suo avviso, per dimostrare che la procedura prescelta dal Governo implica lo stravolgimento degli articoli 125 e seguenti del Regolamento del Senato. Evidentemente, l'intenzione del Governo è, a suo giudizio, di inibire l'attività emendativa, ponendo la questione di fiducia sull'articolo unico di conversione, ma nell'esame in sede referente sarebbe comunque legittimata la presentazione di ogni sorta di proposta di modifica e comunque il vincolo sulla conversione del decreto si tradurrebbe in una implicita inemendabilità della proposta e quindi in una palese violazione degli articoli 71 e 72 della Costituzione, dai quali la giurisprudenza costituzionale ha ricavato l'imprescindibilità del potere di emendamento.

Un ulteriore argomento sulla violazione delle norme costituzionali consiste, a suo parere, nel fatto che il breve termine disponibile per la conversione in legge del decreto-legge presuppone l'omogeneità del provvedimento, mentre la varietà delle materie recate dal decreto-legge in esame rende insufficiente quel termine per una normale valutazione parlamentare.

Per quanto riguarda il condono edilizio, rispetto al quale il relatore ha sottolineato la competenza esclusiva dello Stato in materia di ordinamento penale, osserva che si tratta non tanto del cessato interesse dello Stato a irrogare le previste sanzioni penali, quanto piuttosto di una vera e propria amnistia dei reati edilizi, insieme a una sanatoria delle situazioni di illecito amministrativo. Dal momento che le Regioni hanno competenza legislativa piena in materia edilizia e competenza concorrente in materia di governo del territorio, esse si potrebbero orientare nel senso di prendere atto del venir meno delle sanzioni penali, ma di poter disporre comunque,

ad esempio, la rimozione dei manufatti abusivi. Ricorda, in proposito, la recente sentenza n. 307 del 2003 della Corte costituzionale, che se apparentemente dà ragione al Governo affermando la competenza dello Stato nel fissare i limiti di esposizione alle emissioni elettromagnetiche e in generale gli *standard* per la tutela dell'ambiente, per cui sarebbe esclusa la facoltà delle Regioni di fissare limiti più rigorosi, afferma che in una materia di competenza esclusiva delle Regioni, quale è appunto quella edilizia, la potestà nella definizione dei limiti non ha alcuna connessione con le esigenze di pianificazione, che invece rientrano nella competenza delle stesse Regioni.

Ritiene, quindi, che la Commissione affari costituzionali non possa esimersi dall'osservare che la disciplina del condono edilizio recata dal decreto-legge in esame sia fondata su basi fragili e sia suscettibile di censura da parte della Corte costituzionale.

Per quanto riguarda i servizi pubblici locali, una materia sulla quale la Commissione ha competenza anche nel merito, osserva che in realtà l'articolo 14 non tratta affatto di tutela della concorrenza. Infatti, pur prevedendo la cessazione degli affidamenti diretti entro il 31 dicembre 2006, esclude dalla cessazione le concessioni affidate a società a capitale misto nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedure a evidenza pubblica, senza neppure prevedere una soglia minima di capitale privato. Si tratta, a suo avviso, di una falsa liberalizzazione, per cui la disciplina appare piuttosto come una regolazione del settore. In tale contesto, rientrano senz'altro alcune materie di competenza legislativa concorrente, ma ve ne sarebbero altre, a suo avviso, di competenza esclusiva delle Regioni. Motivo per cui l'articolo 14 del decreto-legge presenterebbe rilevanti profili di incostituzionalità, per violazione dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione.

Analoghe considerazioni possono farsi, a suo avviso, in relazione all'articolo 27, che disciplina la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico. Osserva, in proposito, che le disposizioni che consentono uno smantellamento del patrimonio storico-artistico non potrebbero essere ricomprese nella materia «tutela dei beni culturali», di competenza esclusiva dello Stato e ricorda che la Corte costituzionale ha chiarito che la potestà legislativa statale deve intendersi nel senso che lo Stato può dettare tutte le norme che ritenga utili al fine di preservare il patrimonio storico-artistico, senza escludere tuttavia la facoltà delle Regioni di aggiungerne altre ritenute necessarie per il rispettivo territorio.

Per quanto concerne il disegno di legge di bilancio, chiede che il Governo fornisca informazioni dettagliate sull'effettiva destinazione degli stanziamenti destinati alla protezione civile, che presentano un incremento pari a 150 milioni di euro. Un chiarimento è oltremodo necessario, a suo giudizio, considerato che recentemente le risorse della protezione civile sono state impiegate anche per l'organizzazione di cosiddetti «grandi eventi».

Quanto al disegno di legge finanziaria per il 2004, sottolinea l'insufficienza delle risorse riservate al finanziamento dei contratti del pubblico

impiego, per cui, in violazione degli accordi conclusi nel 1993, si determinerebbe, nel biennio 2004-2005, una riduzione reale delle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Ugualmente inadeguate sarebbero, a suo giudizio, le risorse finanziarie accantonate per la finanza locale. Osserva, in proposito, che la progressiva riduzione delle risorse e dell'autonomia finanziaria delle Regioni e degli enti locali, ben oltre i limiti imposti dal Patto di stabilità interno, pone in serio pericolo la riforma in senso federale. Infatti, l'opinione pubblica prende atto che a seguito del taglio delle risorse le Regioni e gli enti locali sono costretti a ridurre i servizi pubblici o ad aumentare la pressione fiscale e percepiscono negativamente l'evoluzione federalista. Osserva, inoltre, che il Governo prosegue nella scelta incostituzionale e inopportuna di imporre vicoli ingiustificati agli enti locali, quali il blocco delle assunzioni e i limiti alle politiche finanziarie.

Conclude, auspicando che il parere della Commissione affari costituzionali recepisca le osservazioni critiche da lui illustrate.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) ricorda che in base alla Costituzione il Governo non può emanare provvedimenti che abbiano valore di legge ordinaria, se non nel rispetto dei limiti assai rigorosi, dal punto di vista dei contenuti e dei termini temporali, stabiliti per la decretazione d'urgenza. Il decreto-legge in esame realizza, a suo avviso, una grave violazione delle norme costituzionali e del Regolamento del Senato e reca materie del tutto disomogenee, invadendo in qualche caso le competenze legislative delle Regioni.

Contesta, in particolare, la previsione in base alla quale l'interesse culturale potrebbe essere cancellato, così che il relativo bene verrebbe reso disponibile per la vendita: una norma a suo giudizio inaccettabile, coperta dall'indifferenza del ministro Urbani, il quale recentemente ha dichiarato l'intenzione di proteggere il patrimonio storico-artistico italiano. Osserva, inoltre, che la facoltà di concedere a coloro che hanno costruito abusivamente su aree demaniali addirittura la proprietà dell'area su cui insiste l'edificio realizza una grave violazione dell'articolo 3 della Costituzione, poichè pone in condizioni di disparità quei cittadini concessionari di aree demaniali che hanno edificato nel rispetto delle norme vigenti.

L'articolo 32 del decreto-legge che reca le misure di condono sarebbe in contrasto anche con la pronuncia della Corte costituzionale, che ha sottolineato la natura temporanea ed eccezionale del condono, tale che non sarebbe ammissibile un ulteriore provvedimento legislativo in sanatoria.

Il contrasto con le competenze legislative regionali è testimoniato a suo avviso, tra l'altro, dalla previsione di cui all'articolo 32, comma 2, secondo la quale la normativa è disposta nelle more dell'adeguamento della disciplina regionale ai principi contenuti nel testo unico in materia edilizia, anche se non provvede per i casi in cui le Regioni (ad esempio la Toscana) hanno deciso di disapplicare la norma emanata dal Governo, avendo già adeguato la disciplina regionale al testo unico. Ricorda, inoltre, che la materia edilizia rientra fra quelle di competenza esclusiva delle Regioni. Anche l'introduzione del principio del silenzio-diniego in luogo del

silenzio-assenso produce, a suo giudizio, ricadute negative, dal momento che, essendo ammesso il ricorso ed essendo l'atto di diniego per sua natura non motivato, ne conseguirà la tendenza a un generale accoglimento dei gravami.

Per quanto riguarda l'articolo 14 in materia di servizi pubblici locali, ricorda che presso l'altro ramo del Parlamento nella stessa materia sono tuttora in discussione alcune disposizioni già approvate dal Senato; la stessa duplicazione ricorre a proposito delle società di trasformazione urbana, previste in un recente decreto-legge non convertito e quindi decaduto, per cui si verificherebbe una incostituzionalità anche per la reiterazione di norme contenute in decreti non convertiti. Infine, l'articolo 52, stabilendo che le maggiori entrate derivanti dal decreto sono destinate al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, rivela la vera natura del decreto e certifica che sono state violate le norme generali in materia di contabilità pubblica oltre alle disposizioni del Regolamento del Senato che disciplinano la procedura parlamentare per la discussione della manovra finanziaria.

Si riserva, in conclusione, di riproporre in occasione della discussione in Assemblea le questioni di costituzionalità appena illustrate e auspica che, data la particolare natura dei provvedimenti, si preveda per quella discussione uno spazio adeguato per il confronto parlamentare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente PASTORE avverte che la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, avrà inizio alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**308<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
PASTORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e per l'interno D'Alì.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2512 e 2513. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore VITALI (*DS-U*), dopo aver richiamato le valutazioni già formulate in precedenza sull'inesistenza dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 269 del 2003, si sofferma sulle norme in materia di condono edilizio: si tratta di un intervento particolarmente odioso e devastante, soprattutto per i rapporti tra i cittadini e lo Stato, che non solo induce a comportamenti illegittimi, ma comporta anche costi indotti per gli enti territoriali. Ciò premesso, sottolinea che l'edilizia è di competenza legislativa delle Regioni e che il governo del territorio rientra tra le materie di competenza legislativa concorrente, come confermato dalla recente sentenza della Corte costituzionale; l'effetto della disposizione sarà, quindi, l'instaurarsi di un contenzioso tra lo Stato e le Regioni, come dimostrato dalle iniziative della regione Toscana e dagli annunciati ricorsi alla Corte costituzionale, i cui effetti negativi ricadranno sui cittadini.

Quanto agli stati di previsione, registra molto negativamente la non irrilevante riduzione degli stanziamenti per la protezione civile; invita pertanto il relatore ad inserire nella proposta di rapporto che sottoporrà alla Commissione un esplicito riferimento alla necessità, quanto meno, di conservare gli stanziamenti attuali. Riguardo agli stanziamenti nella tabella del Ministero dell'interno, ha registrato con piacere le affermazioni del relatore Boschetto il quale, riconoscendo la situazione di sofferenza degli enti locali, ha preannunciato osservazioni sul punto nella proposta di rapporto che formulerà. Si tratta di una valutazione troppo tenue, tuttavia: riferisce, a questo proposito, della dura presa di posizione dell'ANCI, che ha deciso di uscire dalle sedi di concertazione, in segno di protesta contro la manovra finanziaria; quest'ultima, secondo tale associazione, fa registrare un forte taglio della finanza locale attraverso, tra l'altro, una notevole riduzione degli stanziamenti per gli enti locali, il blocco dell'autonomia finanziaria, e in generale, la riduzione dei trasferimenti. Si lamenta inoltre che il Governo non abbia tenuto conto, nella definizione del patto di stabilità

interno, delle proposte formalizzate dalle associazioni degli enti locali in sede di discussione del DPEF.

Pur non avendo ancora formalizzato la loro posizione, anche le Regioni hanno già comunicato il loro forte dissenso e scontento per una manovra che non prevede un riconoscimento di autonomia finanziaria, nella quale si dispone il blocco delle addizionali, che segna una battuta d'arresto nel processo di attuazione del federalismo fiscale e che fa registrare un mancato coinvolgimento delle Regioni stesse nella definizione dei meccanismi di controllo della spesa.

Colpisce, infine, l'ammancio che si registra negli stanziamenti per la sanità, quantificabile in oltre 17 miliardi di euro per il 2002 e 2003, derivante dalla mancata attuazione dell'accordo del 2001.

Conclude segnalando l'esigenza di inserire nel rapporto sugli stati di previsione osservazioni che tengano conto anche della documentazione che le autonomie territoriali presenteranno nei prossimi giorni.

Il presidente PASTORE, con riferimento ai rilievi sugli stanziamenti sulla protezione civile ricorda che, ancorché la struttura organizzativa sia incardinata parzialmente nel Ministero dell'interno e parzialmente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la materia è, per i profili di carattere funzionale, formalmente di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione.

Il sottosegretario SAPORITO fa presente che la lamentata diminuzione degli stanziamenti per la protezione civile riguarda spese di funzionamento, e non quelle per investimenti.

Il senatore VITALI (*DS-U*) replica, a questo proposito, che nel funzionamento sono comprese anche le spese per il personale.

La senatrice DENTAMARO (*Misto-UDEUR-PE*) ribadisce la propria valutazione assolutamente negativa, già espressa in una precedente seduta, sul decreto-legge n. 269, non solo in merito alla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, ma anche sui profili di stretta costituzionalità e sulla sussistenza dei requisiti richiesti dalla legislazione vigente; e ciò sia per quanto riguarda il provvedimento nel suo complesso, sia per le disposizioni singolarmente considerate. Il riferimento ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente rinvia a norme di rilievo costituzionale, ossia ai Regolamenti parlamentari – richiamati dalla stessa Costituzione quale fonte di disciplina della procedura legislativa – ed alla normativa in materia di contabilità di Stato, attuativa dell'articolo 81 della Costituzione. La *ratio* di questa normativa nel suo insieme è quella di precludere al Parlamento l'esame di qualsiasi altro provvedimento, una volta che sia iniziato l'esame della manovra finanziaria; né il decreto-legge all'esame può essere qualificato come tecnicamente «collegato» alla manovra stessa. Con l'adozione di questo provvedimento più che un'elusione si è realizzata quindi una patente violazione della Costituzione, impedendo inoltre al Parlamento di esaminare la manovra stessa entro il termine fissato dalla Co-



stituzione nel 31 dicembre: infatti il ricorso alla decretazione d'urgenza abbrevia la sessione di bilancio, di fatto, al 1° dicembre, termine per la conversione in legge del decreto n. 269. Infine, la scelta di adottare le misure strumentali alla manovra di bilancio con decreto incide sulle procedure parlamentari, in termini di emendabilità del testo.

Lo stesso articolo 77 della Costituzione è direttamente violato, non ravvisandosi alcun requisito di urgenza in un provvedimento dal contenuto così composito, a meno di attribuire a tale urgenza un significato puramente politico, che è però estraneo al disegno costituzionale. Dopo aver segnalato che la varietà delle materie disciplinate in un unico provvedimento finisce per espropriare le Commissioni di merito della competenza a esprimersi nel merito delle varie disposizioni e dopo aver prefigurato il probabile ricorso alla fiducia e comunque ad una forte compressione dei tempi di esame parlamentare derivanti dalla scadenza costituzionale per la conversione, si sofferma su due disposizioni in particolare: l'articolo 22 del decreto-legge, in materia di asili nido, il quale interviene con disposizioni riconducibili da un lato alla materia edilizia, dall'altro a quella dei servizi sociali. Si tratta di una disposizione che quindi incide in materie di competenza quanto meno concorrente delle Regioni, configurando pertanto una violazione del riparto di competenze legislative. L'articolo 47, poi, che interviene in materia di «benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto», nonostante la rubrica introduce disposizioni che operano in senso sfavorevole sui diritti acquisiti di carattere previdenziale di quei lavoratori, incidendo in modo ancor più grave su quello alla salute; tale disposizione opera retroattivamente, configurando un'illegittimità costituzionale anche sotto il profilo della disparità di trattamento rispetto a coloro che, trovandosi nelle medesime circostanze, abbiano già concluso l'*iter* per il riconoscimento dei trattamenti pensionistici. Preannuncia pertanto il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dai relatori.

Il presidente PASTORE fa presente, in merito alla lamentata violazione delle procedure parlamentari, che l'articolo 126, comma 12, consente espressamente l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge anche nel corso della sessione di bilancio.

Il senatore VILLONE (*DS-U*), riprendendo la precisazione testé formulata dal Presidente in tema di procedibilità del decreto-legge nel corso della sessione di bilancio, rileva che la censura avanzata nel corso dei precedenti interventi è di carattere più ampio e di natura più pervasiva: la stessa relazione del Governo al disegno di legge di conversione fa riferimento alla stretta connessione e alla strumentalità del decreto-legge n. 269 alla manovra finanziaria, ribadite peraltro dagli interventi dei senatori della stessa maggioranza in questa Commissione.

Ma la violazione delle disposizioni regolamentari discende proprio da tale natura: il Regolamento del Senato disciplina in un apposito Capo l'*iter* parlamentare dei disegni di legge che costituiscono la manovra fi-

nanziaria; il decreto in esame, pur connesso alla manovra, si sottrae tuttavia alle disposizioni regolamentari che disciplinano la manovra stessa. Tale evidente violazione del Regolamento si tradurrà, a suo avviso in una illegittimità costituzionale che potrà essere rilevata dalla Corte costituzionale, in quanto essa si riverbera, in questo caso, in una specifica violazione dell'articolo 72 della Costituzione, che rinvia espressamente al Regolamento parlamentare quale fonte di disciplina per l'esame dei disegni di legge.

Passando ad esaminare specifiche disposizioni del provvedimento, si sofferma sulle norme in materia di condono edilizio; richiama in primo luogo le considerazioni già svolte in precedenti sedute con riferimento al rapporto tra il condono e l'istituto dell'amnistia, prefigurando possibili violazioni delle norme costituzionali che richiedono procedure aggravate per l'adozione di provvedimenti di tal genere; sottolinea, quindi, come il profilo della violazione del riparto di competenze legislative appaia il più fondato e quello suscettibile di una concreta giustiziabilità. Premesso che la competenza dello Stato a disciplinare gli aspetti penali del condono è indiscussa, osserva che tale circostanza non attira nella competenza legislativa esclusiva dello Stato ogni altro aspetto di disciplina sostanziale della fattispecie; il governo del territorio è materia di competenza concorrente, l'edilizia è addirittura competenza esclusiva delle Regioni: conseguentemente, deve residuare un ambito di disciplina del condono nel quale le Regioni possano intervenire disciplinando quella parte della fattispecie che resta nella loro disponibilità, prevedendo ad esempio – come qualche Regione ha già fatto e come altre Regioni hanno annunciato di voler fare – la demolizione dei manufatti, ferma restando, ovviamente, la non punibilità penale sancita dal decreto-legge.

Su questa materia si profilano ricorsi delle Regioni alla Corte costituzionale, con la possibilità di una richiesta di sospensione del decreto-legge, in applicazione di quanto previsto dalla legge n. 131 del 2003; si tratta di una eventualità sulla quale egli si era espresso in senso negativo al momento dell'esame di quella legge ma i cui effetti, a suo avviso, non potranno non ripercuotersi anche sull'*iter* di conversione del decreto-legge. Ritiene tuttavia che, anche ove l'eventuale sospensiva non abbia effetto sull'*iter* di conversione, ovvero non venga concessa dalla Corte costituzionale, l'effetto dei preannunciati ricorsi sia quello di rendere nei fatti inoperante la norma in questione, poiché i cittadini non ricorreranno al condono in un quadro di così grande incertezza. Il condono edilizio è quindi, a suo avviso, già fallito nei suoi obiettivi e andrebbe conseguentemente espunto dal decreto-legge.

Quanto ai tagli alla finanza locale ritiene che non possa essere coerentemente affermata la volontà di attuare un impianto federale della Repubblica quando vengono negate in misura sempre crescente le risorse necessarie agli enti territoriali. Il taglio di risorse stabilito di imperio è, nel quadro del nuovo Titolo V della Costituzione, una scelta che non ha più solo un rilievo politico, bensì anche costituzionale, ponendosi in contrasto con i principi in materia di rapporti tra Stato e Regioni.

Riallacciandosi a quanto già osservato dalla senatrice Dentamaro, osserva, infine, che la disposizione di cui all'articolo 47 incide sfavorevolmente su diritti quesiti dei lavoratori esposti all'amianto in modo evidentemente retroattivo, configurandosi quindi come disposizione censurabile sia sotto il profilo politico che sotto il profilo costituzionale.

Il senatore BOSCETTO (*FI*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno, intervenendo in sede di replica, in risposta alle sollecitazioni di alcuni senatori ed in particolare del senatore Vitali, ribadisce che considera gli stanziamenti a favore degli enti locali ed in particolare dei piccoli comuni fortemente deficitari e preannuncia quindi che formulerà nella sua proposta di rapporto osservazioni in tal senso.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia, per le parti di competenza della Commissione, intervenendo in sede di replica precisa che le riduzioni degli stanziamenti per la protezione civile riguardano le sole spese di competenza finalizzate al funzionamento, e quindi in sostanza prevalentemente alle spese per il personale, e non quelle in conto capitale, per le quali al contrario si registra un incremento di 68 milioni di euro circa.

Il sottosegretario SAPORITO ricorda, a tale proposito, che per la protezione da grandi eventi vi è un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia cui si attinge in tali circostanze, il quale non viene ridotto dai provvedimenti all'esame.

Il senatore FALCIER (*FI*), relatore sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269, intervenendo in sede di replica, sottolinea che l'urgenza di un provvedimento va valutata in considerazione del momento della sua adozione ed alla luce degli obiettivi, in questo caso finanziari, che si prefigge; ciò considerato ribadisce il proprio parere favorevole, già espresso e condiviso nella seduta di ieri, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza del provvedimento all'esame. Conclude convenendo che alcune considerazioni formulate dal senatore Bassanini in materia di disciplina di servizi pubblici locali appaiono fondate e rilevando che esse potranno trovare espressione in corrispondenti proposte emendative nella Commissione di merito.

Il senatore VILLONE (*DS-U*) sollecita i relatori sul disegno di legge n. 2518 a formulare, nel parere, osservazioni che recepiscano i rilievi formulati in merito all'articolo 47 del decreto-legge n. 269, concernente i lavoratori esposti all'amianto.

A questo proposito, il senatore MALAN (*FI*), relatore sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269, replica affermando che le posizioni dei lavoratori esposti all'amianto sono, auspicabilmente, tutte pregresse e che non ritiene di dover modificare sul punto il parere favo-

revoles già formulato. Quanto all'articolo 27 del decreto-legge, l'osservazione secondo la quale la declaratoria di assenza di interesse culturale dei beni ivi prevista non rientra nella competenza legislativa statale è priva di fondamento: la competenza legislativa, infatti, si radica con riferimento alla materia trattata (nella fattispecie: tutela dei beni culturali), indipendentemente dal contenuto che nella sostanza ha l'intervento normativo. Quanto al condono edilizio, la circostanza che alcune Regioni stiano approvando con grande sollecitudine provvedimenti che rendono parzialmente inoperanti le norme che lo disciplinano conferma che l'intervento statale si è limitato ad ambiti di propria competenza; semmai ci si può interrogare sui motivi di tanta solerzia nel contrastare un intervento dello Stato, quando non si è dimostrata altrettanta sollecitudine nell'impedire gli illeciti edilizi.

Conclude confermando il parere favorevole sul complesso del provvedimento già formulato in precedenza, per la parte da lui illustrata.

Il presidente PASTORE annuncia che nella seduta di domani mattina, convocata per le ore 10, avranno luogo le repliche dei rappresentanti del Governo e la votazione dei rapporti sui documenti di bilancio e del parere sul decreto-legge n. 269. La seduta sarà sospesa dalle ore 10,30 e fino alla conclusione dei lavori dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**144<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.**La seduta inizia alle ore 10,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente PROVERA (LP), riferendosi alla prima questione prospettata nella scorsa seduta dal senatore Franco Danieli (MAR-DL-U) in merito all'esame del decreto-legge n. 269 del 2003, iscritto all'ordine del giorno per la corrente settimana, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, ricorda innanzitutto che la 3<sup>a</sup> Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione di merito entro venerdì. In relazione al dubbio sulla legittimità di procedere da parte della 3<sup>a</sup> Commissione in sede consultiva del provvedimento, prima che l'Assemblea si pronunci in via definitiva sui presupposti di necessità e di urgenza, fa presente che, per prassi costante, le Commissioni di merito hanno titolo per procedere nei loro lavori nelle more della pronuncia definitiva dell'Assemblea del Senato.

La seconda questione attiene alla scelta del Governo di affiancare i documenti di bilancio con un decreto-legge che contiene una parte significativa della manovra, senza avere il carattere di provvedimento collegato. In proposito, senza entrare in questioni regolamentari che travalicano la competenza della Commissione, rileva che le ipotizzate difficoltà che dall'abbinamento del decreto-legge possono derivare alla discussione sui documenti di bilancio non sussistono in realtà per la Commissione esteri, dato l'ambito estremamente circoscritto – si tratta di un solo articolo – delle disposizioni di sua competenza contenute nel decreto-legge. Peraltro, fa anche presente che in varie Commissioni l'esame del decreto-legge è stato avviato ieri congiuntamente a quello dei documenti di bilancio. In ogni caso, ai fini di un più ordinato andamento della discussione, non ri-

tiene di dover aderire a questa impostazione, per cui la Commissione esaurirà prima l'esame dei documenti di bilancio, e successivamente passerà ad esprimere il parere sul decreto-legge.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– (Tab. 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore PIANETTA (*FI*) esprime il proprio apprezzamento per i disegni di legge finanziaria e di bilancio, nelle parti di competenza della Commissione, i quali appaiono idonei a mantenere l'incisivo ciclo virtuoso di politica estera avviato negli ultimi due anni. Facendo riferimento alle recenti missioni cui ha preso parte, a New York per l'apertura della 58<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e a Tirana per una serie di incontri ufficiali con le autorità albanesi, riferisce dei numerosi apprezzamenti ricevuti per l'azione delle ambasciate e dei consolati italiani nei vari paesi in cui operano.

In proposito, richiama l'attenzione sul capitolo relativo al personale, che fa segnare un aumento del 20 per cento degli stanziamenti. Sottolinea come questo dato possa dar conto delle concrete prospettive di diffusione dell'intero sistema Italia nel mondo, tramite la sinergia tra ambasciate e autorità consolari da una parte e Istituti di cultura dall'altra. Inoltre, l'aumento degli stanziamenti per consentire il voto degli italiani all'estero va anch'esso accolto con favore. L'aumento degli stanziamenti per il centro di responsabilità relativo agli affari amministrativi, al bilancio ed al patrimonio è indice di un forte impegno per aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro, e per rivalutare la qualità degli investimenti immobiliari; cita in particolare le ambasciate di Teheran e Vienna, nonché la ristrutturazione delle sedi delle ambasciate di Kiev ed Islamabad, le quali ultime versavano in condizioni precarie. Sulla riduzione globale degli stanziamenti per la direzione generale dei paesi dell'Europa osserva che il dato che in assoluto sembra comportare un'oggettiva riduzione degli stanziamenti, è, in realtà, attenuato dalla concentrazione di fondi per l'azione della direzione generale, nelle unità previsionale relative alle zone dell'Europa nelle quali più forti sono le esigenze di un'incisiva politica estera, quali, in particolare, i paesi dell'area balcanica e la Federazione russa.

Rileva, altresì, un incremento degli stanziamenti nei due ambiti della tutela e promozione dei diritti umani e dell'impegno multilaterale. L'au-

mento di 4,22 milioni di euro per questo centro di responsabilità è particolarmente positivo in vista della prossima candidatura dell'Italia per l'assegnazione di un seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2007-2008. Infatti, uno sforzo finanziario in ambito ONU può risultare un effettivo credito di immagine per battere la concorrenza di Belgio ed Australia che sono gli altri due paesi candidati. Tale aumento, può altresì ritenersi rilevante, tenendo conto delle concrete prospettive di riforma del Consiglio di sicurezza e del Segretariato generale dell'ONU, sulle quali si è pronunciato lo stesso Kofi Annan nel suo recente intervento di fronte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York dello scorso settembre. Più in generale, anche da quanto emerso da vari colloqui svolti a New York, in margine ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU, prospetta l'opportunità di incrementare il ruolo del personale diplomatico italiano negli organismi internazionali; si tratta, peraltro, di una presenza che, di recente, è andata avvicinandosi al limite massimo di rappresentatività nelle organizzazioni internazionali. Anche per tali ragioni ritiene che sia giunto il momento di riconsiderare in via definitiva lo *status* del personale diplomatico, soprattutto quando questo è chiamato ad operare in Italia, dove le prerogative che ne caratterizzano il ruolo, decessono considerevolmente rispetto ai periodi di carriera trascorsi all'estero.

Sul piano dell'impegno in materia di diritti umani, l'aumento degli stanziamenti si giustifica per l'inevitabile incremento del ruolo dell'Italia in vari contesti; cita, tra gli altri, la recente iniziativa per ottenere una moratoria planetaria sulla pena di morte, che è da ritenersi un'iniziativa cruciale, dovendosi evitare l'insuccesso della risoluzione sulla moratoria che rappresenterebbe, tra l'altro, la terza battuta d'arresto nell'accidentato cammino per bandire la pena capitale. Circa la voce di bilancio relativa alla cooperazione economico-finanziaria multilaterale, l'aumento di 2,5 milioni di euro nel rispettivo centro di responsabilità dovrebbe consentire lo svolgimento di un ruolo importante dell'Italia anche tramite l'Istituto del commercio con l'estero. Ricorda, altresì, come nel contesto della promozione del commercio italiano, vada sostenuta la candidatura di Trieste per l'esposizione universale del 2008.

In tema di cooperazione allo sviluppo, osserva come, in sede di valutazione dei documenti di bilancio, debba tenersi conto dell'ammontare dei residui passivi corrispondenti alla rilevante somma di 317 milioni di euro, il che rappresenta più del 50 per cento delle previsioni per il 2004. Questo dato, dunque, mette in evidenza un deficit di capacità operativa sul quale si dovrà intervenire. La carenza di 55 milioni di euro a favore delle organizzazioni non governative che operano nel settore, e la mancata erogazione di 79 milioni di euro per lo studio e l'assistenza tecnica rischiano, infatti, di paralizzare l'intero apparato del sistema cooperazione italiano. Per altro verso, preannuncia il proprio orientamento favorevole alla previsione relativa alla detassazione dell'1 per cento sull'IVA, prevista alla stregua dell'articolo 19 del decreto-legge n. 269 del 2003, sul quale la Commissione è chiamata a pronunciarsi dopo che avrà esaurito l'esame dei documenti di bilancio.

In conclusione, non ritenendo di concordare con la definizione data nel corso della seduta di ieri dal senatore Franco Danieli (*Mar-DL-U*), che ha parlato di un bilancio «lacrime e sangue» si dichiara favorevole alle scelte operate dal Governo nei documenti di bilancio all'esame; ribadisce che essi saranno in grado di consentire un'azione efficiente e positiva del Governo italiano di fronte alle delicate sfide che si prospettano nel settore della politica estera.

La senatrice BONFIETTI (*DS-U*) esprime il proprio orientamento negativo sul contenuto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, e dichiara che di questo avviso, a suo giudizio, dovrebbe essere anche lo stesso ministro Frattini, il quale sarà costretto a fare i conti con cospicui tagli alle risorse per il suo dicastero. D'altronde, la ragione di questi tagli negli stanziamenti va imputata alle scelte non condivisibili di politica fiscale ed economica adottate dal Governo attualmente in carica. In particolare, il provvedimento di detassazione è da ritenersi del tutto aleatorio, dal momento che la deimposizione potrà essere effettuata soltanto a livello locale ed in via sperimentale. Particolarmente gravi sono poi i dati che emergono in materia di cooperazione allo sviluppo. Infatti, dalla lettura della nota preliminare sembra doversi evincere che il conseguimento della percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo rispetto al PIL, prevista per il 2004, richiederebbe che lo stanziamento in tabella C, destinato alla cooperazione, fosse pari a 1 miliardo di euro. Questo importo, come è evidente, è di molto superiore a quello previsto nel disegno di legge finanziaria. Inoltre, riferendosi agli stanziamenti di competenza per il 2004, per la cooperazione allo sviluppo si registra una riduzione di 85,61 milioni di euro. Più in generale, in troppi settori si registrano riduzioni di stanziamenti e mancanze di risorse: cita, tra gli altri, la diminuzione di fondi per il sistema informatico e la riduzione degli stanziamenti per l'archivio storico.

Si dichiara altresì scettica sulla concretizzazione dei propositi di un intervento efficace nello scacchiere medio orientale, più volte prospettato dal ministro Frattini nelle recenti audizioni, poichè tanto l'ipotesi di un nuovo piano Marshall, quanto per la Palestina più generici intenti di sostegno all'economia palestinese non potranno mai trovare attuazione alla luce della diminuzione di 29,09 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate che si rileva sul centro di responsabilità relativo ai paesi del Mediterraneo e del Medio oriente. Si tratta, in sostanza, solo di un esempio dell'impossibilità di condurre a termine iniziative concrete ed efficaci con gli strumenti offerti dai documenti di bilancio redatti dal Governo.

Replica agli intervenuti il relatore FORLANI, (*UDC*) il quale sottolinea come il carattere non pienamente soddisfacente delle disponibilità di bilancio riferite all'Amministrazione degli affari esteri non possa essere considerato che all'interno del difficile quadro della finanza pubblica che si è venuto a determinare in rapporto agli eventi dell'11 settembre 2001.

È evidente infatti che la drammatica accelerazione impressa da tali eventi al sistema delle relazioni internazionali, l'apertura di due conflitti



bellici – in Afghanistan e in Iraq – con il diretto coinvolgimento di contingenti italiani e il persistere di situazioni di grave instabilità nei più vari contesti regionali hanno determinato la necessità di un accresciuto impegno, anche in termini finanziari, dell'Italia. In tale prospettiva, sarebbe ingiusto non dare atto al Governo – nel constatare la persistente insufficienza delle dotazioni di bilancio a favore del Ministero degli affari esteri – delle obiettive difficoltà che hanno impedito il reperimento di risorse di ammontare più congruo.

I recenti accadimenti rendono in ogni caso indifferibile una revisione degli strumenti della politica estera per ciò che attiene alla gestione delle crisi. In particolare, appare necessario che l'Italia si adoperi per una riaffermazione della centralità del ruolo delle Nazioni unite, portando al contempo avanti l'iniziativa diretta al riequilibrio dei meccanismi decisionali in seno a tale Organizzazione.

Essenziale è poi il rafforzamento dell'impegno della comunità internazionale per la riduzione del divario fra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, divario che costituisce fra l'altro un grave elemento di instabilità nel contesto internazionale. A tal fine, occorre mettere in essere ogni accorgimento per migliorare l'efficacia operativa della cooperazione italiana, apportando gli appropriati correttivi alle procedure di spesa, che si rivelano farraginose, anche alla luce dell'elevato ammontare del volume dei residui passivi indicati nel bilancio. Sul piano quantitativo, gli stanziamenti previsti per il 2004 per l'aiuto pubblico allo sviluppo appaiono inferiori alle attese, anche se non va trascurato che, rispetto alle quantificazioni operate dalla legge finanziaria 2003 per il corrente esercizio, si registra un significativo incremento. Per una valutazione complessiva dell'impegno italiano sul versante della cooperazione occorre inoltre considerare gli effetti della legge n. 209 del 2000, nell'ambito della cui attuazione anche per il prossimo esercizio finanziario è prevista la realizzazione di numerose intese bilaterali con i Paesi poveri maggiormente indebitati in vista della ristrutturazione delle rispettive situazioni debitorie.

Interviene quindi il sottosegretario MANTICA, il quale ringrazia innanzitutto tutti gli intervenuti per gli interessanti spunti di riflessione che hanno inteso portare all'attenzione del Governo.

Osserva poi come sia ormai da molti anni che le Commissioni esteri dei due rami del Parlamento, con una sostanziale convergenza tra le formazioni politiche della maggioranza e dell'opposizione, sollevano sistematicamente la questione dell'inadeguatezza del volume delle risorse finanziarie del Ministero degli affari esteri rispetto alle necessità inerenti allo svolgimento di una presenza dinamica dell'Italia nel contesto internazionale. Purtroppo, si deve constatare come la consapevolezza del fatto che la politica estera rappresenti un «buon investimento» per il sistema Italia non si è fatta sufficientemente strada nell'opinione pubblica e fra le forze politiche. In tale contesto, in sede di riparto delle risorse fra i vari Ministeri, la politica estera continua di fatto ad essere sistematicamente penalizzata in occasione della predisposizione dei documenti di bi-

lancio, a dispetto delle puntuali richieste formulate annualmente dagli ordini del giorno adottati dalle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento. Nelle presenti condizioni, egli tiene tuttavia a sottolineare che l'entità delle risorse attribuite al Ministero rappresenta il massimo ottenibile in un contesto economico e finanziario tutt'altro che favorevole, e tenuto conto del dato culturale in precedenza evidenziato relativo alla scarsa consapevolezza che vi è nel Paese della centralità della politica estera per il futuro dei cittadini.

Di fatto, le previsioni di bilancio sottoposte all'esame del Parlamento non riescono ad invertire la tendenza ormai invalsa da moltissimi anni alla riduzione dell'incidenza della spesa del Ministero degli affari esteri sul totale della spesa dello Stato. Basti pensare che oggi la relativa percentuale è in Italia pari solo allo 0,30 per cento, laddove essa si attesta al 2,21 per cento in Canada, all'1,41 per cento in Francia, allo 0,47 per cento in Germania, allo 0,50 per cento in Spagna e allo 0,40 per cento in Gran Bretagna. Tali indicatori riflettono in modo evidente l'entità delle difficoltà organizzative che il Ministero si trova quotidianamente ad affrontare. D'altra parte, nel contesto estremamente difficoltoso della finanza pubblica, il Ministero ha potuto con documenti di bilancio all'esame della Commissione reperire il massimo di risorse possibili.

Sul versante della cooperazione allo sviluppo, non è stato possibile andare oltre ai 616 milioni di euro indicati nella tabella C, il che rappresenta peraltro un miglioramento rispetto alle indicazioni desumibili dal bilancio a legislazione vigente, che per la stessa voce di spesa erano attestate a 546 milioni di euro. In proposito, se è vero che il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,33 per cento in termini di rapporto fra aiuto pubblico e sviluppo e il fissato al vertice di Barcellona per il 2006 richiederebbe l'attribuzione di risorse pari a 1 miliardo di euro, il Governo si adopererà per attenersi alle indicazioni contenute nel DPEF dello scorso anno per i prossimi anni, così da assicurare la possibilità del rispetto dell'obiettivo relativo al 2006.

Fra le direttrici prioritarie della politica estera del Paese, non sono da registrare nuove indicazioni, mentre verrà a cessare quella inerente agli impegni della Presidenza del Consiglio europeo, con conseguenti minori necessità finanziarie. L'Italia ribadisce quindi il proprio impegno per affermare la centralità del ruolo dell'ONU, ed intende concorrere con il proprio contributo di proposta al processo di riforma che investe tale Organizzazione.

Carattere assolutamente prioritario riveste evidentemente l'impegno per la stabilizzazione del Medio-oriente. In proposito, la *road map* definita dal cosiddetto Quartetto rimane l'orizzonte da privilegiare. Si tratta nell'immediato di porre in essere ogni sforzo per indurre le parti ad attivare un tavolo negoziale, passaggio che risulterà molto più agevole se la Comunità internazionale riuscirà a dar prova di sufficiente coesione. Altre direttrici della politica estera italiana sono oltre, evidentemente, alla prosecuzione dell'integrazione europea, quelle del rafforzamento della cooperazione transatlantica e del dialogo euromediterraneo, il quale ultimo do-

verrebbe assicurare un riequilibrio verso il sud delle priorità dell'Unione europea. Occorre poi rafforzare l'impegno a favore delle collettività italiane all'estero e porre mano ad un rilancio del sistema Paese anche mediante il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Sul versante della cooperazione allo sviluppo, il Governo registra la rinnovata attenzione del Parlamento, e segnatamente della Commissione esteri del Senato, per una riforma del settore, come testimoniano i numerosi disegni di legge dei quali la Commissione ha avviato l'esame. Il Governo dichiara in proposito la sua ampia disponibilità al confronto, ma ritiene di dover segnalare l'opportunità di differire la ripresa dell'esame dei disegni di legge di riforma alla cooperazione all'inizio del prossimo anno, anche in relazione ai tempi di definizione di talune modifiche della legge n. 49 del 1987 che sono in corso di redazione. Si tratta di interventi di razionalizzazione della normativa vigente che tendono ad affrontare in via anticipata alcuni nodi organizzativi sui quali ci può essere un rapido riscontro in termini di efficienza organizzativa. In vista di un percorso di riflessione sulla riforma generale della cooperazione, è comunque essenziale tenere presente il crescente peso dei programmi che fanno capo all'Unione europea sul complesso delle risorse per l'APS dell'Italia.

In effetti il rapporto con l'Unione europea nella definizione e nella gestione dei programmi di cooperazione pone agli Stati membri nuove sfide, specie al fine di rendere riconoscibile, sul piano dei rapporti bilaterali con i paesi destinatari degli aiuti, nei programmi comunitari ai quali si contribuisce, il senso dei rispettivi apporti. Si tratta a tal fine mettere a punto strutture in grado di interfacciarsi con le delegazioni locali dell'Unione europea, che sono ormai state insediate nei Paesi destinatari degli aiuti comunitari.

Per ciò che attiene alla promozione al sistema Italia, vi è la volontà di ribadire la centralità del Ministero degli affari esteri nella gestione delle iniziative; in tale prospettiva, si è prevista fra l'altro la possibilità per il Ministero di attribuire in comodato gratuito all'ICE locali di propria pertinenza al fine di consentire l'attivazione di nuove sedi dell'istituto. Anche per ciò che attiene al fenomeno della proiezione internazionale del sistema delle autonomie - che ha visto moltiplicarsi negli ultimi anni le visite all'estero di presidenti di regione, presidenti di province, sindaci ed altre autorità - è necessario individuare nel Ministero degli affari esteri l'istanza di coordinamento delle varie iniziative. Solo in questo modo potranno essere evitate situazioni confuse, e si potrà garantire al contempo un'affidabile gestione dei seguiti delle missioni. In proposito, è da rilevare che, specie nei confronti di rappresentanti di Paesi in gravi condizioni di sottosviluppo, la ricorrente tendenza a formulare durante visite all'estero promesse di aiuto destinate a rimanere lettera morta rappresenta un fenomeno censurabile e molto dannoso per la credibilità internazionale dell'Italia.

Un intervento correttivo sembrerebbe invece auspicabile per ciò che attiene al funzionamento del meccanismo del Fondo rotativo presso il Me-diocredito centrale, che per molti anni era stato destinato, sia pure pro-

quota, ad interventi di cooperazione allo sviluppo. A partire dallo scorso anno, in sede di bilancio è stato però ricondotto il funzionamento di tale fondo a finalità prevalentemente orientate all'internazionalizzazione delle imprese, secondo una scelta alquanto discutibile, considerato che tale finalizzazione non ha nulla in comune con gli obiettivi che devono presiedere all'aiuto pubblico allo sviluppo. Appare quindi auspicabile un intervento di adeguamento della normativa da parte del Parlamento, anche al fine di siperare una situazione di incertezza che si protrae in proposito da troppi anni.

Per quanto riguarda il volume dei residui passivi, sul quale si sono appuntate da più parti considerazioni critiche nel corso del dibattito, se è vero che si è tuttora in presenza di importi piuttosto elevati, va considerato che le risultanze di bilancio mostrano una riduzione dei residui per il 2003 rispetto al precedente esercizio. Un intervento di razionalizzazione in proposito potrebbe essere rappresentato dall'attribuzione ai documenti contabili delle organizzazioni non governative attestanti l'effettuazione di un intervento, debitamente certificati, dell'idoneità ai fini della liquidazione della spesa in via provvisoria, fermo restando l'onere della conservazione della pertinente documentazione.

Per ciò che attiene al ricorrente tema del riequilibrio dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano fra il canale bilaterale e quello multilaterale, osserva come, alla stregua delle definizioni decise in ambito OCSE e DAC, l'APS italiano che afferisce al canale bilaterale ammonta al 45 per cento del totale, ben al di sopra, quindi, di quanto comunemente ritenuto. Ciò è anche frutto della scelta effettuata dall'OCSE di considerare nel novero degli aiuti bilaterali gli importi delle cancellazioni del debito estero dei singoli paesi donatori. Si tratta evidentemente di classificazioni opinabili, ma che devono essere assunte come riferimento obiettivo nel valutare la valenza delle varie iniziative promosse dall'Italia ai fini del conseguimento dell'obiettivo dello 0,33 per cento del PIL in termini di aiuto pubblico allo sviluppo definito dal vertice di Barcellona. A tale riguardo, in particolare, fa presente che le risorse che potranno afferire al sostegno allo sviluppo per effetto delle previsioni dell'articolo 19 del decreto-legge n. 269 del 2003, sul quale la Commissione è chiamata a pronunciarsi questa settimana, in materia di «*de-tax*» non potranno essere in alcun modo computate nell'APS dell'Italia.

Per quanto riguarda il funzionamento delle organizzazioni internazionali alle quali l'Italia assicura il proprio contributo finanziario, e in particolare quelle aventi sede a Roma, l'orientamento del Governo è di chiedere ad esse che sia assicurata l'uniformità alla struttura del bilancio di previsione e quella del consuntivo. È prevista inoltre l'istituzione di un servizio di ispezione interno della cooperazione, che dovrà assicurare il controllo sull'efficacia e l'efficienza degli interventi di cooperazione rispetto ai relativi obiettivi e costi.

Per ciò che attiene agli interventi diretti a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, la scelta di dar vita ad una struttura chiamata a promuovere il sistema Italia in Arabia Saudita appare certamente utile, an-

che se occorrerà in prosieguo di tempo mettere a punto la formula organizzativa ottimale per dar corso agli interventi, che mettono capo in parte alle competenze del Ministero degli Affari esteri e in parte a quelle del Commercio con l'estero. Quanto alla definizione di *partner* privilegiato attribuita all'Iran – sulla quale si è soffermato il senatore Budin – fa presente che essa è rispondente ad un indirizzo che il presente Governo ha ritenuto di confermare, dopo che analogo orientamento era stato definito dalle precedenti compagini governative. La scelta riflette l'ambizione di contribuire ad accompagnare quel Paese in un percorso di piena integrazione nella comunità internazionale, ciò che richiede fra l'altro un avvicinamento agli *standard* correnti in tema di democrazia e di diritti civili. È evidente come in Iran, sia sotto questo riguardo, che per altri profili, si confrontano oggi visioni della politica e della società estremamente articolate. È interesse dell'Italia incoraggiare le personalità che, come il presidente Khatami, appaiono maggiormente orientate nel senso dell'innovazione. Analoghe considerazioni valgono anche per un altro Paese dal ruolo controverso, come la Siria, nei confronti del quale l'Italia, non da oggi, ha assunto una strategia di speciale attenzione. Si tratta anche in questo caso di non assumere atteggiamenti che possano compromettere la positiva evoluzione che si era avviata, ed in tale ottica il Governo italiano non ha mancato di condannare il recente attacco missilistico israeliano. In pari tempo, esso si adopera per persuadere gli amici siriani della necessità di superare deleteri «doppiogiochismi», in particolare per ciò che attiene alle attività degli «Hezbollah» che colpiscono Israele dalle basi situate nel sud del Libano, occupato dalla Siria.

Fra i settori nei quali l'entità degli stanziamenti dovrà essere quanto prima integrata rientra quello della promozione culturale all'estero. Occorre considerare che la diffusione della lingua italiana, che è la quinta al mondo in termini di persone che la parlano, rappresenta una formidabile risorsa anche dal punto di vista della promozione del sistema Paese. In proposito, è verosimile che, attraverso taluni interventi a valere sulla tabella A per ciò che attiene il Ministero degli affari esteri, si possano recuperare le minori disponibilità che si sono dovute registrare nell'ambito della tabella B. Si tratta però evidentemente soltanto di un intervento tampone, ed occorre considerare l'opportunità, per il futuro, di un impegno significativamente maggiore.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno per le 15 di oggi.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**145<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CASTAGNETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.*

*La seduta inizia alle ore 18,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Ha la parola il senatore Franco DANIELI (Mar-DL-U) che passa ad illustrare gli emendamenti 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.1, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.2, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.3, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.4, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.5 e 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.6.

L'emendamento 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.1 incide sulla unità previsionale di base 10.1.1.1 e riguarda il delicato tema della cooperazione in campo culturale, intendendo rimediare a tagli molto incisivi che potrebbero inficiare la capacità di azione del Dicastero nel settore. L'emendamento prevede, pertanto, un aumento di 30 milioni di euro nella citata unità previsionale di base attraverso variazioni per competenza e per cassa.

L'emendamento 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.2 incide sulla unità previsionale di base 10.1.1.2 relativa alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero. In tale ambito, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri sono previsti tagli che ammontano approssimativamente a 2.500.000 euro; stigmatizza in particolare i consistenti tagli alla retribuzione, agli incaricati locali ed ai supplenti temporanei.

L'emendamento 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.3 tende a far fronte, con un aumento di 5 milioni di euro sull'unità previsionale di base 10.1.2.1, in particolare ai tagli sugli stanziamenti relativi alle spese per la fornitura gratuita di libri

per gli studenti italiani all'estero nonché ai premi, alle borse di studio e ai sussidi ai cittadini italiani residenti all'estero o ivi dimoranti.

Illustra quindi l'emendamento 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.4 volto a compensare i tagli alle spese per gli italiani all'estero e le politiche migratorie, nell'unità previsionale di base 11.1.1.0. In occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2003, già si ebbe modo di rilevare la consistenza dei tagli negli stanziamenti per gli italiani all'estero e le politiche migratorie; osserva che le riduzioni negli stanziamenti vennero incrementati dal cosiddetto decreto Tremonti «taglia spese». In questo scenario, assai negativo, si va ad inserire l'ammontare dei tagli imposti dai documenti finanziari redatti dal Governo, oggi all'esame di questa Commissione. In particolare cita la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese per la tutela e l'assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero e dei cittadini dell'Unione europea nei Paesi terzi che ammonta ad una variazione in diminuzione di ben 7.300.000 euro. Tali stanziamenti, peraltro, sono da considerarsi vitali per le attività delle numerose comunità italiane nei Paesi dell'America latina; cita, in particolare, le comunità di Brasile, Argentina e Uruguay. In tale direzione, auspica, dunque, che si possa pervenire ad un intervento emendativo, anche con il consenso della maggioranza.

Con gli emendamenti 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.5 e 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.6, si apportano variazioni in aumento rispettivamente di 5 milioni di euro sull'unità previsionale di base 11.1.2.1 e di 22 milioni di euro sull'unità previsionale di base 11.1.2.2. I due interventi tendono a far fronte, da una parte, alla riduzione degli stanziamenti per la promozione e le relazioni culturali, dall'altra, ancora una volta, ai tagli sui fondi previsti per la collettività italiana all'estero.

Sotto questo secondo profilo, stigmatizza, in particolare, la riduzione degli stanziamenti sulle spese per la tutela e l'assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, per un ammontare di 7.300.000 euro.

Il senatore TONINI (*DS-U*) dà per illustrati gli emendamenti 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.7 e 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.8.

Ha la parola il rappresentante del GOVERNO, il quale esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, chiarendo che l'emendamento 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.7, volto ad aumentare gli stanziamenti sull'unità previsionale di base relativa ai Paesi in via di sviluppo, sia pur condivisibile nelle intenzioni, non può essere accolto dal Governo per ragioni tecniche, poiché la sua approvazione comporterebbe lo stravolgimento degli equilibri tra gli stanziamenti previsti dalla tabella per i vari uffici del Ministero degli affari esteri.

Interviene il senatore PELLICINI (*AN*) per dichiarazione di voto sull'emendamento 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.4 rilevando come, nonostante esso si ponga obiettivi condivisibili, realisticamente la carenza di risorse imponga di non stravolgere gli equilibri tra le singole unità previsionali di bilancio

della tabella 6. Tuttavia, sottolinea che, con l'approvazione del disegno di legge per il rinnovo della disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, che rappresenta un traguardo estremamente importante, si è determinata la necessità di assicurare congrui mezzi di copertura per mandare a regime la riforma e consentire nel breve periodo la rielezione degli organi di vertice degli stessi Comitati nel mondo, riducendo così le disponibilità finanziarie per le altre finalità riconducibili a tale settore. Si riserva, comunque, di valutare più approfonditamente l'ipotesi di un voto favorevole sull'emendamento, una volta che questo venga ripresentato in Assemblea, dopo un'analisi più dettagliata degli effetti potenziali che deriverebbero dal suo accoglimento.

Verificata la presenza del numero legale, sono separatamente posti ai voti gli emendamenti 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.1, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.2, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.3, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.4, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.5, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.6, 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.7 e 3<sup>a</sup>.6.Tab.6.8, che risultano respinti.

Il Presidente avverte quindi che sono stati presentati gli ordini del giorno 0/2513/1/3/Tab.6, 0/2513/2/3/Tab.6, 0/2513/3/3/Tab.6 e 0/2513/4/3/Tab.6 (allegati al resoconto della seduta).

Il senatore TONINI (*DS-U*) passa ad illustrare congiuntamente gli ordini del giorno, rilevando come con il primo (0/2513/1/3/Tab. 6) si impegni il Governo a rafforzare il Trattato di non proliferazione nucleare (NPT), migliorando il controllo dello stesso materiale nucleare, stimolando, dunque, la ripresa del disarmo.

Con l'ordine del giorno 0/2513/2/3/Tab. 6 si intende, tra l'altro, impegnare il Governo alla creazione di una apposita banca dati presso il Ministero degli affari esteri che abbia ad oggetto gli osservatori elettorali.

Con l'ordine del giorno 0/2513/3/3/Tab. 6 si auspica, tra l'altro, che, nell'attivazione della procedura di allerta precoce e di ricorso alla Corte di giustizia per la violazione del principio di sussidiarietà, venga attribuito a ciascuna Camera dei Parlamenti bicamerali degli Stati membri un potere di iniziativa. Si tratta di un ordine del giorno che, tenendo conto del lavoro svolto dalla Convenzione europea, intende esprimere alcune raccomandazioni di cui il Governo possa tener conto nel corso dei lavori della Conferenza intergovernativa su alcuni temi di particolare rilevanza quali la libertà, sicurezza e giustizia, attualmente disciplinati nelle disposizioni del «terzo pilastro»; azione esterna dell'Unione; Governo dell'Economia e, infine, politiche di difesa comune.

Con l'ordine del giorno 0/2513/4/3/Tab. 6 si intende impegnare il Governo su analoghi temi al fine di indirizzarlo nel suo ruolo di mediazione nei lavori della Conferenza intergovernativa, in particolare al fine di ridurre il numero dei Consigli di settore, e, più in generale, verso l'obiettivo di garantire un assetto istituzionale equilibrato con particolare riguardo ai poteri del nuovo Presidente del Consiglio dell'Unione europea.



Il relatore FORLANI (*UDC*) esprime parere favorevole sugli ordini del giorno 0/2513/1/3/Tab. 6 e 0/2513/2/3/Tab. 6 e contrario sugli ordini del giorno 0/2513/3/3/Tab. 6 e 0/2513/4/3/Tab. 6.

Il sottosegretario MANTICA dichiara di condividere il parere del relatore sugli ordini del giorno 0/2513/1/3/Tab. 6 e 0/2513/2/3/Tab. 6, a condizione che siano inserite alcune modifiche nel testo. Nell'ordine del giorno 0/2513/1/3/Tab.6, in premessa all'ultimo punto, propone di sostituire le parole «insufficiente è stata finora» con le seguenti: «e del G8». Quanto all'ordine del giorno 0/2513/2/3/Tab.6, si dichiara disponibile ad accoglierlo come raccomandazione, suggerendo, tuttavia, di inserire all'ultimo periodo del dispositivo, in fine, le parole «nei limiti delle risorse finanziarie disponibili».

Dichiara, invece, il parere contrario del Governo sugli ordini del giorno 0/2513/3/3/Tab. 6 e 0/2513/4/3/Tab. 6, dal momento che la posizione italiana nell'ambito dei lavori della Conferenza intergovernativa da cui dovrà scaturire l'approvazione della Costituzione europea, consiste in un ruolo di mediazione che non consente di affrontare specifici problemi relativi all'assetto degli organi istituzionali e dei loro poteri, né tanto meno consiglia di apporre vincoli al suo operato per sostenere singole soluzioni ai molteplici problemi cui dovrà far fronte la stessa Conferenza intergovernativa. In varie occasioni, inoltre, il ministro Frattini ha esplicitamente dichiarato che l'Italia ritiene il testo approvato dalla Convenzione come un punto di partenza da cui non allontanarsi se non qualora emergano indirizzi divergenti, ma caratterizzati da un consenso unanime dei Paesi membri.

Il senatore TONINI (*DS-U*) modifica gli ordini del giorno 0/2513/1/3/Tab.6 e 0/2513/2/3/Tab.6 nel senso proposto dal sottosegretario Mantica.

Posto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/1/3/Tab. 6 come modificato risulta approvato.

Posto ai voti l'ordine del giorno 0/2513/2/3/Tab. 6, come modificato, risulta approvato.

In seguito, sono posti ai voti disgiuntamente gli ordini del giorno 0/2513/3/3/Tab. 6 e 0/2513/4/3/Tab. 6, che risultano respinti.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

Ha la parola il senatore TONINI (*DS-U*) il quale osserva come, per esprimersi sui documenti di bilancio presentati dal Governo, non si possa prescindere da due rilievi. Sotto un profilo metodologico, si è fatto ricorso a procedure non perfettamente in linea con le disposizioni regolamentari. Infatti, è innegabile che il Governo ha fatto ricorso ad una manovra di bilancio caratterizzata da metodi emergenziali; basti pensare al fatto che nel

decreto-legge n. 269 del 2003 sono contenute rilevanti norme di copertura finanziaria e che, addirittura, si profila all'orizzonte la possibilità che il Governo ponga la fiducia sul disegno di legge di conversione.

In secondo luogo, rileva come siano ormai evidenti le gravi difficoltà in cui si dibatte il Governo in carica, che è ora costretto a fare i conti con operazioni di finanza creativa rivelatisi fallimentari. Inoltre, stigmatizza il ricorso parossistico a misure di condono. Infine, osserva come l'intera impalcatura dei documenti di bilancio si regga su una riforma previdenziale preoccupante destinato ad acuire i problemi economici del Paese. Tale situazione preoccupante è di particolare rilievo per questa Commissione, dal momento che essa potrebbe ingenerare pesanti ricadute sull'immagine internazionale dell'Italia.

Per ciò che concerne la tabella relativa al bilancio del Ministero degli affari esteri, i tagli ammontano approssimativamente a 78 milioni di euro. Di fronte a questo dato, non è possibile difendersi dietro al semplice auspicio a che vengano tempi migliori, poiché le premesse sono tali da generare previsioni pessimistiche. Infatti, la situazione attuale, solo in parte, dipende dal contesto internazionale seguito agli attentati dell'11 settembre 2001, tuttavia è anche causata da fattori endogeni, non ultima la velleitaria promessa di un secondo miracolo economico italiano avanzata ripetutamente dal presidente del Consiglio.

Negli scorsi due anni, in realtà, il Governo ha dimostrato di non avere pronta una strategia alternativa capace di far fronte ad avvenimenti non previsti al momento del suo insediamento.

La questione più rilevante attiene ai fondi per l'aiuto pubblico allo sviluppo, che, come è stato già detto nella seduta di oggi, sono assolutamente insufficienti a raggiungere gli obiettivi di rapporto con il PIL che ci si era prefissi. Al di là del giudizio negativo su questo aspetto della manovra finanziaria e di bilancio, auspica che la riduzione dei fondi, che comporterà l'affievolimento dell'azione italiana nel campo della cooperazione porti ad una attenta considerazione dei molti profili problematici sottesi dalla riforma della disciplina relativa alla cooperazione e allo sviluppo che questa Commissione proseguirà ad esaminare prossimamente.

In relazione alla *de-tax* è lecito il dubbio che essa sia destinata ad assolvere al ruolo di compensazione rispetto alla contrazione delle risorse nel campo della cooperazione allo sviluppo. In proposito, pur dichiarandosi favorevole all'esperimento di detassazione, osserva che nell'articolo 19 del decreto-legge n. 269 del 2003 sono indicati obiettivi generici a cui verranno devolute le risorse incamerate con la stessa *de-tax*.

Per quanto osservato, annuncia il proprio voto contrario sui documenti di bilancio.

Il senatore MARTONE (*Verdi-U*) osserva preliminarmente che i documenti di bilancio presentati dal Governo non sono in alcun modo all'altezza degli altisonanti proclami espressi in varie sedi dai rappresentanti dell'Esecutivo. I tagli agli stanziamenti in materia di cooperazione allo sviluppo precludono all'Italia di svolgere un ruolo efficace nei confronti

dei Paesi in via di sviluppo con i quali, in seguito al fallimento del recente vertice interministeriale dell'Organizzazione internazionale del commercio svoltosi a Cancun, l'intero Occidente sviluppato è tenuto a recuperare i margini di un dialogo proficuo per il futuro. In questo senso, dunque, l'Italia non fornisce un segnale adeguato, e ciò è da ritenersi tanto più grave se si tiene conto del ruolo di presidente di turno dell'Unione europea. Conviene poi con quanto espresso dal senatore Tonini sulla natura della *de-tax* che non può essere intesa in altro modo, per ora, che come una panacea generica nella destinazione delle risorse finanziarie. Tra l'altro da più parti, e segnatamente in ambito europeo, si è fatto notare che la *de-tax*, non ha certezza di gettito.

Anche il ruolo svolto dalle missioni italiane in Iraq e in Afghanistan è ben lungi dal potersi inquadrare come operazione di pace; tuttavia le risorse finanziarie a copertura della presenza di contingenti italiani nei due settori sono assai ingenti e concorrono così alla contrazione delle risorse devolute ad altri importanti settori. Circa la cancellazione del debito non è chiaro se nei fondi compresi nelle varie unità previsionali di bilancio per la cooperazione allo sviluppo, siano compresi anche i cosiddetti *swaps* e cioè i fondi con cui viene convertito il debito estero dei Paesi gravemente indebitati in progetti di cooperazione allo sviluppo.

Inoltre, ricordando come anche i fondi stanziati per i piani di intervento in Medio Oriente, tra i quali il famoso «piano Marshall» per la Palestina, siano da ritenersi del tutto insufficienti, si dichiara critico anche verso gli impegni di spesa relativi all'attività dell'Italia nei vari contesti europei.

Infine, dichiarandosi contrario ad interpretare le complesse prospettive di riforma dei vari organi delle Nazioni Unite nella riduttiva ottica di ottenere un seggio provvisorio nel Consiglio di sicurezza per il biennio 2007-2008, osserva come anche in tale ambito gli stanziamenti previsti nei documenti di bilancio siano da ritenersi del tutto inadeguati alle ambizioni italiane.

Conclude pertanto annunciando il proprio voto contrario sui documenti di bilancio.

Il senatore Franco DANIELI (*Mar-DL-U*), nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo, sottolinea come dall'esame dei documenti di bilancio emerga l'assoluta mancanza di ogni riscontro all'impegno nel senso di una riforma complessiva dell'Amministrazione degli affari esteri che il Presidente del Consiglio, all'epoca in cui svolgeva *ad interim* anche le funzioni di Ministro degli esteri, ritenne di annunciare, con grande enfasi, in occasione della Conferenza degli Ambasciatori italiani. In tale occasione, e nel periodo immediatamente successivo, furono prefigurate iniziative di grande respiro, volte a restituire incisività al sistema paese; fu inoltre conferito a due società di consulenza aziendale l'incarico di studiare quale fosse il modello organizzativo da adottare. Si pervenne così alla conclusione che l'assetto al quale sarebbe stato preferibile conformare l'Amministrazione degli affari esteri fosse quello proprio dell'esperienza

canadese, scelta questa – rileva il senatore – tutt'altro che persuasiva, anche alla luce delle ricorrenti riserve che vengono espresse su tale modello da coloro che lo conoscono più da vicino.

Il sottosegretario Baccini fu, in tale contesto, indotto a rinunciare a una sua iniziativa di riforma della promozione culturale all'estero, nel presupposto che tale intervento normativo sarebbe stato ricompreso di lì a poco nel quadro della riforma generale del Ministero.

Da allora, non vi è stata alcuna avvisaglia di una riforma, né generale, né settoriale – come avrebbe dovuto essere quella degli Istituti di cultura italiani all'estero – finché, lo scorso 9 luglio, il nuovo ministro Frattini, esponendo alla Commissione gli indirizzi programmatici del suo Dicastero, non ha avuto occasione di dichiarare che, nel contesto delle correnti restrizioni della finanza pubblica, non sarebbero stati praticabili che interventi di riforma a «costo zero», in tal modo confinando i precedenti annunci di riforma globale nel «libro dei sogni».

Nella presente sede, si assiste poi ad un'ulteriore, per quanto limitata, decurtazione degli stanziamenti relativi al Ministero degli affari esteri. Di fronte ad un divario tanto pronunciato fra le dichiarazioni d'intenti e le concrete realizzazioni, non costituisce in realtà un'esimente a favore del Governo il fatto che, con gli eventi dell'11 settembre 2001, si è determinato un sensibile peggioramento della congiuntura economica internazionale: anche sotto questo riguardo, vi è stata infatti una carente capacità d'analisi, come pure una insufficiente attitudine a gestire gli effetti della crisi.

Quanto alle scelte di merito che hanno presieduto alla decisione circa il riparto delle disponibilità fra le varie voci di spesa, va espressa, intanto, viva preoccupazione per la possibilità che vengano meno le disponibilità che da lungo tempo erano indirizzate all'aiuto pubblico allo sviluppo a valere sul Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale. Si deve inoltre constatare con rammarico la grave carenza delle risorse a favore degli italiani all'estero, e non vale in proposito invocare la giustificazione della scarsità dei fondi disponibili, visto che ingenti disponibilità potrebbero essere recuperate se si riconsiderasse una decisione, a suo avviso profondamente sbagliata, come quella relativa all'impegno di un rilevante contingente militare in Iraq nel quadro dell'operazione «Antica Babilonia». Sulla base delle considerazioni che precedono, ribadisce il convinto voto contrario della sua parte politica sui documenti di bilancio, nella parte di competenza della 3<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore MORSELLI (AN), dopo aver manifestato convinta adesione alle valutazioni espresse dal Relatore nella sua esposizione introduttiva, rileva come talune delle notazioni critiche espresse nel corso della discussione dall'opposizione nei confronti del Governo risultino alquanto ingenerose. Occorre infatti considerare che le denunciate carenze nelle appostazioni di bilancio riflettono le difficoltà determinatesi sul piano finanziario in rapporto al sensibile peggioramento della congiuntura economica internazionale. Non si può poi trascurare che l'Italia, all'indomani degli

eventi dell'11 settembre, si è trovata, sulla base di quanto deciso dal Parlamento, ad ampliare in modo massiccio la partecipazione di propri contingenti alle missioni internazionali, il che ha determinato un forte incremento della spesa. Quanto al settore della cooperazione allo sviluppo, se è vero che ancora il volume delle risorse disponibili risulta insufficiente, occorre rilevare i significativi progressi che sono stati compiuti sul piano della trasparenza delle procedure e dell'efficacia dei controlli. Tenuto conto di ciò, si può ragionevolmente ritenere che l'impatto dei programmi di cooperazione sia oggi più rilevante di quanto non accadesse negli anni ormai non più vicini nei quali le disponibilità finanziarie per il settore erano molto più elevate, ma si registravano gravi irregolarità.

In tempi più recenti, vale la pena di ricordare che il presidente del Consiglio *pro tempore* Prodi, in occasione del Vertice della FAO a Roma, annunciò con grande enfasi che l'Italia avrebbe contribuito in modo massiccio alla soluzione del problema della fame nel mondo attraverso la destinazione a tale finalità della quota dell'otto per mille a valere sul gettito IRPEF. In prosieguo di tempo si è tuttavia riscontrato come tali disponibilità siano state di fatto utilizzate per finalità quanto mai eterogenee – come ad esempio il restauro di chiese e campanili danneggiati da eventi sismici – in patente contrasto con la finalizzazione che era stata decisa.

Appare comunque improprio far carico al governo Berlusconi, che è in carica da poco più di due anni, della responsabilità per situazioni che hanno origini assai risalenti nel tempo. Così, non si vede come l'impegno di riforma del Ministero degli affari esteri preannunciato a suo tempo dall'onorevole Berlusconi possa considerarsi disatteso già dopo il decorso di poco più un anno, trattandosi di un tema sul quale gli sforzi di molti Governi si sono trascinati inutilmente attraverso gli anni.

Di fatto, occorre dare atto al Governo che, al di là della carenza dei fondi – che comunque si collocano al livello massimo compatibile con le difficoltà delle condizioni attuali – sta assicurando all'Italia un ruolo internazionale di primo piano, conquistando una credibilità ed un prestigio che non hanno paragone nella storia recente d'Italia. Per tali ragioni, il gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà un convinto voto a favore dei documenti di bilancio per quanto attiene alla competenza della Commissione.

Il senatore PIANETTA (FI), nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia sui documenti di bilancio, sottolinea l'infondatezza dei rilievi critici espressi dai senatori dei Gruppi di opposizione per ciò che attiene all'impegno del Governo sul versante della cooperazione allo sviluppo. In proposito, si deve infatti constatare come il volume dell'APS dell'Italia, pur nel contesto di una congiuntura sfavorevole, rimanga sostanzialmente invariato, a fronte di una drammatica tendenza alla diminuzione che, nella scorsa legislatura, aveva visto i Governi che in essa si sono succeduti portare l'incidenza di tale voce sul PIL dallo 0,26 per cento iniziale ad un esiguo 0,13 per cento. Per quanto attiene alle prospettive di riforma delle Nazioni Unite, con l'auspicato conseguimento del

seggio a rotazione nel Consiglio di sicurezza per il biennio 2006-2007 l'Italia potrà rilanciare il suo ruolo di stimolo verso una democratizzazione di tale organismo.

In conclusione ribadisce il convinto voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Forlani (*UDC*) a redigere un rapporto favorevole per la 5<sup>a</sup> Commissione permanente sui documenti di bilancio, per le parti di competenza.

#### *SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2518*

Il presidente *CASTAGNETTI (FI)* ricorda che, come dichiarato dal presidente Provera in apertura dei lavori dell'odierna seduta antimeridiana, la Commissione è chiamata ad esprimere entro venerdì il proprio parere sul disegno di legge n. 2518, di conversione del decreto-legge n. 269 del 2003. Egli ha inoltre evidenziato l'assenza di impedimenti regolamentari rispetto alla conclusione dell'esame, in sede consultiva, da parte della Commissione, nelle more della pronuncia definitiva dell'Assemblea sulla sussistenza dei presupposti costituzionali e di urgenza per il predetto decreto-legge.

Si apre quindi un breve dibattito sulle modalità e sui tempi per l'esame del disegno di legge n. 2518, al quale prendono parte il senatore Franco *DANIELI (Mar-DL-U)* – il quale prospetta l'opportunità di differire comunque il voto a dopo che l'Assemblea si sarà pronunciata sui presupposti, la senatrice *IOANNUCCI (FI)* – che propone di iniziare questa sera quanto meno l'esame del provvedimento – il senatore *MORSELLI (AN)* – che sottolinea l'assenza di impedimenti a termini di regolamento rispetto ad una conclusione dell'esame sin da questa sera – e il senatore *PIANETTA (FI)*, che sottolinea l'urgenza della conclusione dell'esame del provvedimento.

All'esito del dibattito, il presidente *CASTAGNETTI* comunica che, considerato che non appaiono di fatto sussistere le condizioni per concludere sin da questa sera l'esame del disegno di legge n. 2518, questo verrà direttamente discusso nella seduta antimeridiana di domani, iniziando dall'esposizione introduttiva del relatore.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente *CASTAGNETTI* propone che l'orario di inizio della seduta antimeridiana di domani sia anticipato alle ore 9,30.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

## ORDINI DEL GIORNO RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513

### **0/2513/1/3/Tab. 6**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò:

che la lotta al terrorismo internazionale ha riproposto drammaticamente all'attenzione mondiale la necessità di una cooperazione internazionale per il controllo degli armamenti nucleari, chimici e biologici;

che esistono diversi trattati per il controllo degli armamenti e dei materiali pericolosi che possono essere utilizzati per la costruzione di armi di distruzione di massa, che devono essere ancora firmati o ratificati o che necessitano di protocolli e strumenti di attuazione;

che il regime di non proliferazione nucleare è in difficoltà per l'esistenza di nuovi paesi nucleari, per il rallentamento manifesto del processo di disarmo nucleare con conseguenze serie per quanto riguarda l'articolo 6 del Trattato di non proliferazione nucleare (NPT);

che i nuovi paesi nucleari si trovano in regioni del mondo particolarmente critiche e, in particolare, il Pakistan è sottoposto a pressioni e tensioni interne gravissime come conseguenza degli attacchi terroristici e degli eventi che ne sono seguiti;

che il Trattato che proibisce gli esperimenti nucleari (CTBT) non è ancora in vigore perché mancano diverse tra le 44 ratifiche richieste;

che il Trattato che proibisce la produzione, lo sviluppo e il possesso di armi biologiche (BWC) non possiede uno strumento operativo per la verifica e l'attuazione del trattato stesso;

che le condizioni di sicurezza del materiale e delle tecnologie nucleari dell'ex Unione Sovietica sono gravemente carenti, e insufficiente è stata finora l'iniziativa dei paesi occidentali per evitare la dispersione del materiale critico e degli scienziati del complesso militare nucleare dell'ex Unione Sovietica,

impegna il Governo:

a rafforzare il Trattato NPT migliorando il controllo del materiale nucleare, stimolando con decisione la ripresa del disarmo nucleare e favorendo trasparenza e sicurezza anche sulla linea del documento sottoscritto dai cinque paesi NATO, tra cui l'Italia;

a coordinare con gli altri paesi dell'Unione europea una fattiva politica per il controllo del materiale nucleare nella ex Unione Sovietica e la riconversione delle città nucleari, anche secondo le linee dell'European Nuclear Cities Initiative (ENCI);

a promuovere analoghe iniziative per il controllo del materiale e delle tecnologie che possano essere utilizzate per la costruzione di armi chimiche e biologiche;

a prendere tutte le iniziative necessarie per la prevenzione e la repressione del traffico illegale di materiali nucleari, chimici e biologici;

a intensificare la cooperazione con gli altri paesi europei per sviluppare azioni comuni su questi temi, comprese consultazioni formali e conferenze ad-hoc.

---

**0/2513/1/3/Tab. 6 (Nuovo testo)**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi:

che la lotta al terrorismo internazionale ha riproposto drammaticamente all'attenzione mondiale la necessità di una cooperazione internazionale per il controllo degli armamenti nucleari, chimici e biologici;

che esistono diversi trattati per il controllo degli armamenti e dei materiali pericolosi che possono essere utilizzati per la costruzione di armi di distruzione di massa, che devono essere ancora firmati o ratificati o che necessitano di protocolli e strumenti di attuazione;

che il regime di non proliferazione nucleare è in difficoltà per l'esistenza di nuovi paesi nucleari, per il rallentamento manifesto del processo di disarmo nucleare con conseguenze serie per quanto riguarda l'articolo 6 del Trattato di non proliferazione nucleare (NPT);

che i nuovi paesi nucleari si trovano in regioni del mondo particolarmente critiche e, in particolare, il Pakistan è sottoposto a pressioni e tensioni interne gravissime come conseguenza degli attacchi terroristici e degli eventi che ne sono seguiti;

che il Trattato che proibisce gli esperimenti nucleari (CTBT) non è ancora in vigore perché mancano diverse tra le 44 ratifiche richieste;

che il Trattato che proibisce la produzione, lo sviluppo e il possesso di armi biologiche (BWC) non possiede uno strumento operativo per la verifica e l'attuazione del trattato stesso;

che le condizioni di sicurezza del materiale e delle tecnologie nucleari dell'ex Unione Sovietica sono gravemente carenti, e va rafforzata l'iniziativa dei paesi occidentali per evitare la dispersione del materiale critico e degli scienziati del complesso militare nucleare dell'ex Unione Sovietica,



impegna il Governo:

a rafforzare il Trattato NPT migliorando il controllo del materiale nucleare, stimolando con decisione la ripresa del disarmo nucleare e favorendo trasparenza e sicurezza anche sulla linea del documento sottoscritto dai cinque paesi NATO, tra cui l'Italia;

a coordinare con gli altri paesi dell'Unione europea una fattiva politica per il controllo del materiale nucleare nella ex Unione Sovietica e la riconversione delle città nucleari, anche secondo le linee dell'European Nuclear Cities Initiative (ENCI);

a promuovere analoghe iniziative per il controllo del materiale e delle tecnologie che possano essere utilizzate per la costruzione di armi chimiche e biologiche;

a prendere tutte le iniziative necessarie per la prevenzione e la repressione del traffico illegale di materiali nucleari, chimici e biologici;

a intensificare la cooperazione con gli altri paesi europei e del G8 per sviluppare azioni comuni su questi temi, comprese consultazioni formali e conferenze ad-hoc.

---

#### **0/2513/2/3/Tab. 6**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò:

che le azioni della comunità internazionale volte al sostegno dei processi di democratizzazione, con particolare riferimento alle attività di assistenza tecnica e osservazione elettorale, hanno in questi ultimi anni registrato un notevole incremento quantitativo;

che missioni di monitoraggio elettorale organizzate dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea e dall'OSCE vedono la partecipazione di osservatori italiani;

che questo è un compito estremamente delicato che presupporrebbe *standard* omogenei di selezione e di formazione;

che il nostro Ministero degli affari esteri gestisce questa materia attraverso le sue diverse Direzioni generali attualmente senza condivisione di banche dati e modalità di missione e trattamento;

che il compito di missione dell'osservatore elettorale, in particolare, richiede una specifica formazione, nonché strumenti di valutazione sistematici,

impegna il Governo:

all'adozione di criteri omogenei di formazione per gli aspiranti osservatori elettorali e, parimenti, di valutazione a conclusione delle missioni;

alla creazione di un'apposita banca dati presso il Ministero degli affari esteri degli osservatori elettorali.

---

**0/2513/2/3/Tab. 6 (Nuovo testo)**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi:

che le azioni della comunità internazionale volte al sostegno dei processi di democratizzazione, con particolare riferimento alle attività di assistenza tecnica e osservazione elettorale, hanno in questi ultimi anni registrato un notevole incremento quantitativo;

che missioni di monitoraggio elettorale organizzate dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea e dall'OSCE vedono la partecipazione di osservatori italiani;

che questo è un compito estremamente delicato che presupporrebbe *standard* omogenei di selezione e di formazione;

che il nostro Ministero degli affari esteri gestisce questa materia attraverso le sue diverse Direzioni generali attualmente senza condivisione di banche dati e modalità di missione e trattamento;

che il compito di missione dell'osservatore elettorale, in particolare, richiede una specifica formazione, nonché strumenti di valutazione sistematici,

impegna il Governo:

all'adozione di criteri omogenei di formazione per gli aspiranti osservatori elettorali e, parimenti, di valutazione a conclusione delle missioni;

alla creazione di un'apposita banca dati presso il Ministero degli affari esteri degli osservatori elettorali, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

---

**0/2513/3/3/Tab. 6**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea, condivide i risultati consensuali dei dibattiti in essa svoltisi; a tal fine

ribadisce l'assoluta centralità della Carta dei diritti fondamentali nella definizione dei valori cui l'Unione deve ispirarsi e la necessità che la Carta stessa sia incorporata nel testo del Trattato costituzionale, nel pieno rispetto delle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri;

esprime piena soddisfazione per l'attribuzione esplicita di una personalità giuridica unica all'Unione e auspica che da tale attribuzione discenda il superamento della struttura in pilastri e l'acquisizione di una voce unica nelle relazioni esterne, indispensabile per un'Unione che voglia essere a tutti gli effetti soggetto di diritto internazionale;

in materia di competenze dell'Unione, rileva con soddisfazione come la ripartizione di dette competenze tra Unione e Stati membri, articolata con chiarezza in competenze esclusive, condivise e competenze complementari, sia stata accompagnata da un'adeguata clausola di flessibilità che renderà possibile un'azione dell'Unione laddove essa appaia necessaria per realizzare gli obiettivi previsti dalla Costituzione stessa.

Auspica:

che, nell'attivazione della procedura di allerta precoce come di ricorso alla Corte di giustizia per violazione del principio di sussidiarietà, sia concesso alle singole Camere dei Parlamenti bicamerali un potere di iniziativa, nel rispetto della piena autonomia sancita dal nostro ordinamento costituzionale;

che, per quanto attiene più specificamente al diritto di ricorso alla Corte di giustizia, la titolarità dello stesso sia attribuita direttamente ai Parlamenti nazionali, senza la mediazione dei rispettivi Governi;

Per quanto concerne la semplificazione delle procedure e degli strumenti legislativi, concorda con la scelta di ridurre radicalmente il numero di strumenti giuridici dell'Unione, attribuendo agli stessi denominazioni più intelligibili per i cittadini; si realizza così l'auspicio, espresso dal Governo italiano fin dalla Conferenza intergovernativa di Maastricht e da esso più volte ribadito, di introdurre una gerarchia delle norme nella Costituzione;

condivide altresì la scelta di fare della codecisione la procedura legislativa dell'Unione, e auspica a questo proposito:

che il voto a maggioranza qualificata del Consiglio sia considerato elemento costitutivo della procedura di codecisione e che pertanto sia espressamente previsto nella prima parte della Costituzione europea;

che questa regola preveda limitatissime eccezioni di carattere costituzionale.

Raccomanda, in tema di governo dell'economia:

1. che le politiche economiche degli Stati membri siano considerate questione di interesse comune, che sia realizzato un migliore coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

2. che tale coordinamento venga compiutamente esteso alle politiche fiscali e di bilancio e che, con particolare riferimento alle politiche fiscali, le competenze dell'Unione vengano incrementate e la maggioranza subentri alla unanimità per quanto concerne il voto in sede di Consiglio;

3. che venga eliminata la distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie nella formazione del bilancio dell'Unione, anche per garantire un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo;

In tema di libertà, sicurezza e giustizia:

1. che le attuali disposizioni del «terzo pilastro» vengano riunite in un quadro giuridico generale comune che consenta di superare l'attuale struttura a pilastri e i suoi effetti di incertezza sulle basi giuridiche, portando pertanto a una piena comunitarizzazione anche di queste materie.

In tema di azione esterna dell'Unione:

1. che la coerenza della politica estera europea sia rafforzata mediante la nomina da parte del Consiglio, con l'approvazione del Presidente della Commissione e l'avallo del Parlamento europeo, di un «Ministro degli esteri europeo» che cumuli, secondo quanto auspicato dal Governo italiano nel corso delle ultime conferenze intergovernative, le funzioni che attualmente spettano all'Alto Rappresentante per la PESC e al Commissario competente per le relazioni esterne, fungendo da strumento essenziale per una progressiva integrazione della politica estera dell'Unione;

2. che, per scongiurare il rischio di inerzia della PESC e favorire una PESC proattiva, il voto a maggioranza qualificata divenga la regola, con l'unica eccezione delle decisioni che implicano l'invio di militari al di fuori del territorio dell'Unione;

3. che sia precisato l'obbligo per i rappresentanti degli Stati membri al Consiglio di sicurezza e anche nelle principali sedi multilaterali di esprimere in modo unanime e coerente le posizioni definite nelle competenti sedi dell'Unione europea.

In tema di politica di difesa:

1. che siano completati i compiti di Petersberg per la prevenzione dei conflitti, le azioni congiunte in materia di disarmo, la consulenza e assistenza in materia militare, le operazioni di stabilizzazione al termine dei conflitti, il sostegno nella lotta contro il terrorismo;

2. che si proceda a una migliore integrazione della dimensione di sicurezza e difesa nel quadro più vasto dell'azione esterna dell'Unione, senza creare nuovi pilastri;

3. che vengano introdotte, secondo quanto proposto dall'Italia già nella precedente conferenza intergovernativa, cooperazioni rafforzate anche nel settore della difesa al fine di consentire ad una avanguardia di

paesi di precedere gli altri, ma rendendo sempre possibili, ove ne esistano le capacità e la volontà, ricongiungimenti e integrazioni successive;

4. che venga inserita una clausola di garanzia reciproca in materia di difesa;

5. che sia istituita un'Agenzia europea degli armamenti, che riunisca i Paesi in grado di fornire veramente un contributo al rafforzamento delle basi industriali della sicurezza comune in termini di ricerca, produzione e acquisto.

---

#### **0/2513/4/3/Tab. 6**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE, MARTONE, RIGONI

La 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea, e in essa dai rappresentanti italiani, ritiene che l'Italia debba riaffermare il suo ruolo di paese federatore nell'obiettivo di perfezionare la costruzione politica dell'Europa pervenendo alla costituzione di una federazione di Stati nazionali.

A tal fine impegna il Governo, nell'ambito della definizione di un nuovo assetto istituzionale per l'Unione:

a sostenere quanto meno in prospettiva la proposta, presentata dai rappresentanti del Parlamento alla Convenzione, di una Presidenza unica per Consiglio e Commissione. Questo «Presidente dell'Europa» dovrebbe essere scelto dal Consiglio e confermato dal Parlamento europeo, e rappresenterebbe la soluzione più innovativa e coerente alla situazione precaria creata dalla rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio;

a garantire in ogni caso che si realizzi un assetto istituzionale equilibrato che, nell'ipotesi di Presidente del Consiglio pluriennale del Consiglio europeo, veda i suoi compiti limitati a poteri di semplice impulso e orientamento generale e non di gestione e che il Presidente della Commissione sia eletto dal Parlamento Europeo e confermato dal Consiglio Europeo;

a produrre il massimo sforzo per una decisa riduzione del numero dei Consigli di settore e per la creazione di un Consiglio dei ministri che assommi le funzioni legislative, fungendo da perfetta controparte del Parlamento europeo e replicando pertanto un modello, presente in molte costituzioni di tipo federale, nel quale a una Camera dei rappresentanti si associ una Camera degli Stati.

---

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513****Tab. 6****3<sup>a</sup>.6.Tab.6.1**

F. DANIELI, MARTONE, BONFIETTI, BUDIN, MANZIONE, TONINI, RIGONI

*Alla tabella 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base di seguito elencate, apportare le seguenti variazioni, per competenza e per cassa:*

U.P.B. 10.1.1.1:	+	30.000.000
U.P.B. 6.1.1.1:	-	9.200.000
U.P.B. 8.1.1.1:	-	9.800.000
U.P.B. 2.1.1.0:	-	5.100.000
U.P.B. 3.1.1.0:	-	2.900.000
U.P.B. 8.2.3.2:	-	3.000.000

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.2**

F. DANIELI, MARTONE, BONFIETTI, BUDIN, MANZIONE, TONINI, RIGONI

*Alla tabella 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base di seguito elencate, apportare le seguenti variazioni, per competenza e per cassa:*

U.P.B. 10.1.1.2:	+	5.000.000
U.P.B. 6.1.1.1:	-	5.000.000

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.3**

F. DANIELI, MARTONE, BONFIETTI, BUDIN, MANZIONE, TONINI, RIGONI

*Alla tabella 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base di seguito elencate, apportare le seguenti variazioni, per competenza e per cassa:*

U.P.B. 10.1.2.1:	+	5.000.000
U.P.B. 6.1.1.1:	-	5.000.000

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.4**

F. DANIELI, MARTONE, BONFIETTI, BUDIN, MANZIONE, TONINI, RIGONI

*Alla tabella 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base di seguito elencate, apportare le seguenti variazioni, per competenza e per cassa:*

U.P.B. 11.1.1.0	: + 30.000.000
U.P.B. 6.1.1.1	: - 9.200.000
U.P.B. 8.1.1.1	: - 9.800.000
U.P.B. 2.1.1.0	: - 5.100.000
U.P.B. 3.1.1.0	: - 2.900.000
U.P.B. 8.2.3.2	: - 3.000.000

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.5**

F. DANIELI, MARTONE, BONFIETTI, BUDIN, MANZIONE, TONINI, RIGONI

*Alla tabella 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base di seguito elencate, apportare le seguenti variazioni, per competenza e per cassa:*

U.P.B. 11.1.2.1	: + 5.000.000
U.P.B. 6.1.1.1	: - 5.000.000

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.6**

F. DANIELI, MARTONE, BONFIETTI, BUDIN, MANZIONE, TONINI, RIGONI

*Alla tabella 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base di seguito elencate, apportare le seguenti variazioni, per competenza e per cassa:*

U.P.B. 11.1.2.2	: + 22.000.000
U.P.B. 6.1.1.1	: - 9.000.000
U.P.B. 8.1.1.1	: - 9.000.000
U.P.B. 2.1.1.0	: - 4.000.000

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.7**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE,  
MARTONE, RIGONI

*Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:*

UPB 6.1.1.1 (Uffici centrali)

CP – 5.000.000;

CS – 5.000.000;

UPB 9.1.2.2 (Paesi in via di sviluppo)

CP + 5.000.000;

CS + 5.000.000.

---

**3<sup>a</sup>.6.Tab.6.8**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, DE ZULUETA, SALVI, DANIELI Franco, MANZIONE,  
MARTONE, RIGONI

*Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni:*

UPB 6.1.1.1 (Uffici centrali)

CP – 5.000.000;

CS – 5.000.000;

UPB 10.1.1.1 (Organizzazioni di manifestazioni artistiche e culturali)

CP + 5.000.000;

CS + 5.000.000.



**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**93<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CONTESTABILE

*indi del Vice Presidente*

PASCARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.**La seduta inizia alle ore 10.**IN SEDE CONSULTIVA***(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Esame congiunto e rinvio)

In apertura di seduta il PRESIDENTE dà conto di una missiva pervenuta da parte del ministro Martino la scorsa settimana e con la quale il Ministro della difesa comunicava che, non potendo egli intervenire personalmente al dibattito del disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria poiché impegnato in una riunione dei Ministri della difesa NATO a Colorado Springs (negli Stati Uniti), incaricava il sottosegretario Cicu di seguire i lavori, assicurando in ogni caso di intervenire quanto prima in Commissione in ordine alle principali questioni riguardanti il Dicastero.

Introduce quindi l'esame il relatore MINARDO (*FI*), osservando che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 2004, reca previsioni di competenza pari a complessivi 16.822,2 milioni di euro per la parte corrente e pari a 2.847,9 milioni di euro per la parte in conto capitale, per un totale di 19.670,1 milioni di euro. Con riferi-

mento al PIL revisionale per l'anno 2004 gli stanziamenti complessivi per la difesa rappresentano quindi l'1,45 per cento, in lieve calo rispetto all'1,48 per cento del 2003.

In particolare per l'anno 2004 è prevista un'ulteriore diminuzione del rapporto funzione difesa/PIL che si attesta all'1,40 per cento circa, a fronte dell'1,059 per cento del bilancio 2003 e dell'1,086 per cento del 2002, enfatizzando il critico trend verificatosi negli ultimi esercizi finanziari e ponendo la quota di spesa destinata alle Forze armate tra le più basse rispetto a quelle dei maggiori *partners* europei. Il bilancio del Ministero viene quindi convenzionalmente suddiviso in quattro aggregati principali: le spese per le Forze armate (funzione difesa), le spese per l'Arma dei Carabinieri (funzione sicurezza pubblica), le spese per la corresponsione del trattamento provvisorio di pensione del personale militare, ed infine altre tipologie di spesa non direttamente correlate ai compiti istituzionali (funzioni esterne). Le spese per la funzione difesa ammontano a 14.088,8 milioni di euro e sono finalizzate a garantire la riforma strutturale delle Forze armate nell'ottica della loro professionalizzazione e dei programmi di ammodernamento e rinnovamento. Sono infatti stanziati 7.491,3 milioni di euro per il personale militare e civile, con un incremento di 468 milioni di euro rispetto al 2003 e a 3.402 milioni di euro per le spese d'esercizio, con un decremento rispetto al 2003 di 45,5 milioni di euro. Le spese d'investimento, destinate alla ricerca, allo sviluppo, all'ammodernamento e rinnovamento ammontano invece a complessivi 3.195,5 milioni di euro con un decremento di 162 milioni di euro rispetto al 2003. Le spese per la funzione sicurezza pubblica, risultano essere di 4.164 milioni di euro: in particolare, gli stanziamenti sono ripartiti in 4.167 milioni di euro per le spese per il personale in servizio nell'Arma dei Carabinieri; 393,5 milioni di euro per le spese d'esercizio; 54,4 milioni di euro per le spese d'investimento, con un decremento, quest'ultimo dato, di 1,2 milioni rispetto al 2003. Le spese destinate alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare nella posizione d'ausiliaria ammontano a 729 milioni di euro. Infine, le spese per le funzioni esterne, per complessivi 237,5 milioni di euro, registrano rispetto alle previsioni per il 2003 un decremento di 8,5 milioni di euro. Queste in particolare riguardano i «fitti figurativi», l'assistenza al volo per il traffico aereo civile, la liquidazione d'indennizzi connessi all'imposizione di servitù militari, il trasporto aereo civile di Stato nonché i contributi alla Croce Rossa italiana.

Il relatore procede quindi alla disamina degli articoli del disegno di legge della finanziaria d'interesse della difesa. In particolare, l'articolo 5 prevede l'istituzione di un apposito Fondo di riserva con una dotazione di 1.200 milioni per consentire la prosecuzione delle missioni di pace in scadenza, mentre l'articolo 10 stanziava, al comma 2, apposite risorse per la corresponsione dei miglioramenti economici a favore del personale statale in regime di diritto pubblico con la specifica destinazione di 360 milioni per l'anno 2004 e di 690 milioni a decorrere dal 2005 per il personale non dirigenziale delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

L'articolo 11 conferma invece, nei commi da 1 a 3, il blocco del personale a tempo indeterminato per l'anno 2004, seppure con l'introduzione di deroghe motivate da particolari esigenze di funzionalità dei servizi per le quali viene costituito un apposito fondo con uno stanziamento pari a 70 milioni di euro per l'anno 2004 e a 280 milioni di euro a decorrere dal 2005: sono in ogni caso fatte salve le assunzioni autorizzate per l'anno 2003 sulla scorta dei Piani annuali, nonché quelle connesse con la professionalizzazione delle Forze armate nel limite degli oneri indicati dalla legge n. 331 del 2000. Al comma 5 è quindi specificato che la dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei ministri è incrementata di cinquanta unità da assegnare al Dipartimento della protezione civile e che tale aumento di organico si provvede nel limite massimo di spesa di 1,75 milioni a decorrere dal 2004, mentre il comma 13 prevede per ciascuno degli anni 2005 e 2006 la riduzione programmata del personale civile in servizio in misura non inferiore all'1 per cento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2004 laddove per le Forze armate, i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco trovano applicazione i piani di *turn over* previsti dall'articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2001 n. 448. Il comma 14, infine, prevede un apposito stanziamento di 80 milioni di euro per il 2004, 190 milioni d'euro per il 2005 e 300 milioni di euro a decorrere dal 2006 al fine di completare il programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari.

L'articolo 12 precisa, al comma 1, che al personale non più percettore dell'indennità operativa perché impiegato in altri enti, sono riconosciute, in luogo dell'indennità medesima, maggiorazioni percentuali sulle misure dell'indennità di impiego operativo di base per gli anni di servizio prestati nei reparti operativi, mentre il comma 3 è rivolto a superare alcuni consolidamenti giurisprudenziali che configurano come trasferimenti d'ufficio anche quelli per i quali il personale dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza abbia presentato domanda per essere assegnato ad una sezione di polizia giudiziaria, evitando di riconoscere a personale trasferito comunque a domanda l'indennità di missione in applicazione della legge 10 marzo 1987, n. 100.

Il relatore illustra quindi l'articolo 17, che aumenta i trattamenti mensili dei soggetti destinatari dell'assegno vitalizio a 500 euro mensili, mentre l'articolo 50 rimanda alla Tabella 1 del disegno di legge ove nella voce dedicata al ministero delle Attività produttive, si rfinanzia la legge n. 266 del 1997 sugli interventi per l'industria aeronautica prevedendo due ulteriori limiti di impegno quindicennali, ciascuno di 50 milioni di euro a decorrere rispettivamente dal 2005 e dal 2006 dedicati al programma relativo al velivolo *Eurofighter*. Infine, l'articolo 54 dispone al comma 1 l'iscrizione nel fondo speciali di parte corrente del Ministero della difesa di un importo di 14 milioni di euro nel 2004, di 404,8 milioni di euro nel 2005 e 405,7 milioni di euro nel 2006, da utilizzare per la copertura finanziaria di norme in *itinere* di interesse del dicastero, mentre il comma 2 rimanda alla Tabella C che reca importi relativi alle spese generali di funzionamento delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, ai contributi

dovuto ad enti, istituti, fondazioni ed altri organismi nonché agli stanziamenti destinati all'Agenzia Industria Difesa, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*), ponendo l'accento sulla procedura, decisamente anomala, seguita dal Governo nell'affidare gran parte delle decisioni di merito e le disposizioni relative alla copertura finanziaria al decreto-legge n. 269 del 2003. Tale provvedimento, a suo avviso, assumerebbe quindi una valenza di primo piano: suggerisce pertanto di esaminarlo in Commissione plenaria, anziché nella Sottocommissione per i pareri, come invece ipotizzato nonostante il sospetto di non sussistenza dei presupposti di legittimità.

Alle osservazioni formulate dal senatore Bedin replica brevemente il presidente CONTESTABILE, osservando che la trattazione in Sottocommissione pareri del decreto legge n. 269 del 2003 è suggerita dal fatto che il Ministro della difesa non figura fra gli estensori del provvedimento.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore BEDIN (*Mar-DL-U*) evidenzia i numerosi aspetti contraddittori che sembrano emergere dalla Nota aggiuntiva predisposta dal Ministro della difesa. In particolare osserva che, mentre nella nota aggiuntiva è specificato che la realizzabilità dell'intero progetto di difesa sia strettamente legata alla graduale risalita del rapporto funzione difesa/PIL verso l'1,5 per cento, nei documenti di bilancio l'incidenza percentuale del bilancio della difesa rispetto al PIL revisionale 2004 indicato dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2004-2007 risulta inferiore (1,353 per cento), a quella registrata per il 2003 (1,486 per cento). Contestualmente, gli stanziamenti destinati alla funzione difesa in senso stretto si attestano all'1,04 per cento del PIL, registrando rispetto al 2003 un deciso regresso. Ciò, a suo avviso, potrebbe essere la fonte di un decadimento dell'operatività dello strumento militare, con conseguente impossibilità di assolvere i compiti assegnati e onorare gli impegni assunti in campo internazionale.

Pone quindi l'accento sui tempi e le modalità per il passaggio al sistema professionale. In particolare, per quanto riguarda il passaggio al sistema professionale, osserva che la proposta del dicastero presenta elementi di ambiguità, sostenendo da un lato che rispetto al 2003 si evidenziano contenuti incrementi negli stanziamenti per la funzione difesa e per la funzione sicurezza pubblica connessi esclusivamente agli effettivi miglioramenti del trattamento economico del personale, e precisando dall'altro nella «Nota preliminare alla tabella 12» che il passaggio al sistema professionale non comporta soltanto maggiori oneri per stipendi e indennità, ma soprattutto investimenti nella formazione, nell'addestramento, e nel miglioramento della qualità della vita.

Relativamente ai tempi, rileva quindi che, mentre la Nota, relativamente al personale di leva, configura un piano di riduzione numerica al fine di pervenire alla sospensione del servizio nei tempi previsti, il governo ha contestualmente presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge per la sospensione anticipata del servizio di leva, nel quale si chiede al Parlamento la decisione di mantenere il servizio di leva obbligatorio come prerequisito per tutti coloro che aspirano a prestare servizio nelle Forze di Polizia, nei Vigili del Fuoco, nel Corpo forestale dello Stato e nel Corpo militare della Croce Rossa, con l'obiettivo di arginare un probabile calo dei reclutamenti attraverso l'introduzione di un obbligo con effetti più negativi che positivi.

Osserva inoltre che la politica del Governo sembrerebbe carente anche sotto l'aspetto della valorizzazione della difesa europea. Infatti, non sembra esserci una scelta politica relativa alla Agenzia europea per gli Armamenti, considerata una semplice questione industriale e non una componente della politica estera e di sicurezza comune. Peraltro, tale scelta politica, si inserirebbe, a suo avviso, nella discutibile scelta di considerare la difesa europea come un semplice tassello necessario al rafforzamento della *partnership* con gli Stati Uniti, nonché di considerare sullo stesso piano gli organismi multilaterali consolidati (quali l'Onu e la Nato) con le coalizioni generatesi indipendentemente da essi.

Conclude esprimendo avviso contrario sul provvedimento.

Il presidente CONTESTABILE, in ragione di improrogabili impegni istituzionali precedentemente assunti, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,45, riprende alle ore 11,20.*

Il senatore PERUZZOTTI (*LP*) osserva che nello stato di previsione del Ministero della difesa potrebbero risultare alcuni elementi di preoccupazione. Infatti, a fronte delle richieste del ministro Martino su di un impegno deciso dell'esecutivo ad avviare il processo di adeguamento delle spese militari con l'obiettivo di portare entro 5 anni le risorse assegnate alla funzione difesa al livello dell'1,5 per cento del PIL, il Ministero delle finanze (che peraltro ha l'oneroso compito di tutelare il rispetto da parte italiana dei vincoli contratti nell'ambito dell'Unione Europea con il patto di stabilità) non ha fornito dati confortanti: la difesa si limita a mantenere gli stanziamenti del 2003, con un limitatissimo incremento degli importi totali, che è pari a 292,4 milioni di euro. Inoltre l'aumento nominalmente concesso alla funzione difesa sarebbe persino inferiore, ovvero pari a 283,6 milioni di euro.

Rileva quindi che l'aumento nominale delle risorse della funzione difesa nasconderebbe in realtà una contrazione in termini percentuali del prodotto interno lordo. Infatti, l'incidenza percentuale delle risorse assegnate alla funzione difesa passerebbe dall'1,059 per cento del PIL del 2003 (a sua volta più basso dell'1,086 del 2002) all'1,040 per il 2004. Ciò comporterebbe una compressione delle spese per l'addestramento

(in tempi nei quali invece la moltiplicazione delle missioni imporrebbe il loro aumento), una riduzione delle spese per gli investimenti destinati all'ammmodernamento delle Forze armate ed un conseguente ridimensionamento dei programmi di acquisizione di nuovi sistemi d'arma, con possibile rinegoziazione delle intese internazionali eventualmente stipulate per produrli congiuntamente e con maggiori rischi futuri per i soldati italiani chiamati a svolgere missioni all'estero.

Pone infine l'accento sull'aumento delle risorse devolute all'Arma dei Carabinieri e sulla riduzione di quelle attribuite alla difesa per le cosiddette funzioni esterne e le pensioni provvisorie.

Conclude manifestando il proprio apprezzamento per la politica seguita dal Ministro della difesa, volta alla riduzione degli sprechi ed alla concentrazione delle poche risorse disponibili sulla parte operativa dello strumento militare.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) osserva che le risorse assegnate al bilancio della difesa nel corso della presente legislatura risultano soggette ad una preoccupante riduzione, e ciò in contrasto sia con la esigenza, più volte manifestata dal Governo, di pervenire gradualmente all'1,5 per cento di risorse del prodotto interno lordo da destinare alla funzione difesa, sia con l'andamento (caratterizzato da una continua anche se limitata crescita) riscontrabile nell'ultimo triennio della passata legislatura. Ciò rappresenterebbe una decisa battuta di arresto nell'andamento delle risorse da destinare ai sistemi qualificanti della difesa, mettendo a rischio l'intero processo di riforma. Inoltre il rapporto funzione difesa/PIL si attesta all'1,040 per cento, a fronte dell'1,059 per cento del 2003 e dell'1,086 per cento del 2002.

In particolare, riscontra una forte penalizzazione dell'esercizio, con conseguente riduzione delle risorse per le attività addestrative, la formazione del personale e la razionalizzazione dello strumento militare, nonché il mancato rispetto dei programmi che il governo stesso si era imposto in materia di ammodernamento delle infrastrutture e ricapitalizzazione delle componenti logistico - operative, con conseguente slittamento nel tempo di alcuni accordi internazionali per l'acquisizione di sistemi di arma e rischio dell'impossibilità di onorare a pieno gli impegni già assunti da tempo con l'Alleanza atlantica e l'Unione europea.

Osserva quindi che anche il fattore umano è risultato fortemente penalizzato a seguito di una serie di questioni collegate al passaggio dalla leva obbligatoria al reclutamento professionale, le quali necessitavano invece di maggiori attenzioni. In particolare, da un lato il provvedimento relativo ai parametri stipendiali ha negato ogni possibilità di carriera economica al personale volontario, per altro ulteriormente gravato dagli infelici effetti della cartolarizzazione degli alloggi di servizio. Dall'altro, il disegno di legge relativo alla sospensione anticipata del servizio di leva, prevedendo il servizio di leva obbligatoria come requisito per l'accesso alle Forze di polizia, ai Vigili del fuoco, al Corpo forestale dello Stato e al Corpo militare della Croce rossa trascurerebbe tutti quegli interventi ne-

cessari a migliorare la condizione del volontario, arginando il calo dei reclutamenti con un obbligo dagli indubbi effetti negativi. Inoltre, non andrebbe a suo avviso trascurata la necessità di porre rimedio ad alcuni problemi sorti a seguito del riordinamento delle carriere dei sottufficiali: essi infatti impongono un riallineamento tecnico, con un conseguente stanziamento specifico invece assente nel bilancio del 2004.

Pone successivamente l'accento su quelle che, a suo avviso, sarebbero le direttrici da seguire per una efficace riforma della difesa, ovvero il finanziamento di un piano casa per alloggi di servizio attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio, la costituzione di un fondo pensioni integrativo in grado di fornire una copertura adeguata al personale militare entrato in servizio dopo il 1995 (anno della riforma previdenziale), prevedere la necessaria copertura finanziaria ai disegni di legge relativi allo stato giuridico ed al trattamento economico dei militari impegnati in missione di pace all'estero ed all'istituzione di norme in favore dei militari, di leva e di carriera, infortunati o deceduti durante il servizio (il cui *iter* presso la Camera dei deputati risulta a tutt'oggi bloccato per mancanza di copertura finanziaria), incrementare il fondo unico di amministrazione del personale civile della difesa, finanziare il necessario ammodernamento delle linee di manutenzione degli arsenali della Marina militare e dei poli di mantenimento pesante dell'Esercito, incrementare del 6 per cento le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa allo scopo di prevedere un trattamento aggiuntivo da corrispondere ai volontari ed infine razionalizzare il procedimento di selezione e reclutamento dei volontari attraverso la costituzione di un centro unificato interforze.

Rimarca infine la necessità di procedere ad un consistente ampliamento degli organici del Corpo dei vigili del fuoco, settore complementare della difesa e di indubbia rilevanza.

Conclude sottolineando la necessità di garantire finanziamenti adeguati ai progetti qualificanti in grado di consentire alle Forze armate di restare al passo delle esigenze operative imposte a livello interno ed internazionale, e preannunciando la presentazione di un rapporto di minoranza.

Ad avviso del senatore MELELEO (*UDC*) sarebbe opportuna un'attenta riflessione, a fronte delle attuali ristrettezze di bilancio, sui bisogni del personale militare e civile, specie delle categorie inferiori, verso le quali non si è potuto sempre tenere presente le loro giuste e riconosciute esigenze. Reputa invece soddisfacente il provvedimento previsto per la graduale sostituzione dei Carabinieri ausiliari: la repentina eliminazione di tante unità avrebbe infatti potuto arrecare un grave danno alla sicurezza del Paese.

Conclude osservando che, stante l'attuale congiuntura, la politica predisposta dal Governo appare sostanzialmente adeguata, ed esprime avviso favorevole sui provvedimenti in titolo.

Il senatore ZORZOLI (FI) osserva che, data l'attuale congiuntura economica, la politica del Governo rappresenta una scelta razionale e coraggiosa. Peraltro, le pur legittime critiche rivolte dai rappresentanti dell'opposizione sembrerebbero concentrarsi esclusivamente sulla disponibilità delle risorse, e non sulla sostanziale validità delle scelte politiche generali del Ministero della difesa. Pone quindi l'accento sulla positività delle misure introdotte a sostegno dell'Arma dei Carabinieri, la cui piena operatività risultava minacciata dalla scomparsa della figura del carabiniere ausiliario.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente PASCARELLA dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PASCARELLA ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 16; ipotizza, quindi, come termine per la presentazione di emendamenti le ore 18.30 della giornata odierna. Propone, infine, di anticipare la seduta antimeridiana di domani, prevista per le ore 10, alle ore 9, in ragione dell'inizio dei lavori dell'Assemblea alle ore 10.30.

Sulle proposte del Presidente conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12.*

#### **94<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CONTESTABILE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.*

*La seduta inizia alle ore 16.*



IN SEDE CONSULTIVA

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– (Tab. 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, allorché si era conclusa la discussione generale.

In sede di replica, il relatore MINARDO (*FI*) pone l'accento sulla meritoria opera del Governo, inteso a perseguire un'efficiente ristrutturazione della difesa, nonostante le oggettive ristrettezze imposte dall'attuale congiuntura economica. Tra le varie misure adottate, non vanno infatti trascurate, a suo avviso, la costituzione di un apposito fondo di riserva per la prosecuzione delle missioni di pace all'estero, il rafforzamento dell'Arma dei Carabinieri, che pone rimedio al rischio della soppressione di numerosi presidi con conseguente diminuzione delle garanzie di sicurezza interna, ed il rifinanziamento di importanti programmi d'interesse della difesa, tra i quali spicca quello relativo al velivolo *Eurofighter*.

Conclude ribadendo per le parti di competenza il proprio avviso favorevole ai provvedimenti in titolo.

Replica agli intervenuti anche il sottosegretario CICU, rimarcando la particolare importanza delle misure adottate dal Governo a fronte delle obiettive ed ineliminabili ristrettezze di bilancio.

Osserva quindi che le considerazioni svolte dal Ministro della difesa nella nota aggiuntiva non sono da interpretarsi, come suggerito da alcuni esponenti dell'opposizione, quali passaggi critici, ma come un concreto e trasparente elenco di obiettivi alla luce del prioritario risanamento dei conti pubblici del Paese.

Con riferimento all'intervento svolto nella seduta antimeridiana dal senatore Nieddu, rileva inoltre che, pur risultando le considerazioni in esso svolte degne della massima attenzione, esse andrebbero considerate in un'ottica realistica, specificando concretamente le misure volte a reperire la necessaria copertura economica.

Procede quindi alla disamina dei provvedimenti contenuti nei documenti di bilancio all'esame della Commissione, ponendo in particolare l'accento sulla priorità assegnata dal Governo al personale della difesa, dimostrata da un aumento del 6,7 per cento degli investimenti relativi anche a fronte di una diminuzione degli organici, sulla previsione di un'adeguata copertura finanziaria per l'anticipazione della sospensione del servizio di leva obbligatorio, sull'assunzione di 12.000 carabinieri allo scopo di garantire l'efficienza dell'Arma e la sicurezza interna del Paese, sulla

sospensione dei tagli ai cosiddetti consumi intermedi, sull'istituzione di un apposito fondo di riserva per il finanziamento delle missioni internazionali di pace sul sostegno dato al programma per lo sviluppo del veivolo *Eurofighter*.

Con riferimento alla politica perseguita dal Governo in ambito europeo, egli ricorda che è stata recentemente approvata a Roma nel corso della Conferenza dei Ministri della difesa una proposta italiana relativa all'interoperabilità delle Forze armate dei Paesi dell'Unione, che dovrebbe divenire operativa per il 2010. Inoltre, il Governo si è prefissato l'obiettivo di dare vita ad una agenzia europea per la difesa, con il compito di coordinare la politica di difesa dei paesi membri dell'Unione.

Con riferimento, infine, alle problematiche inerenti alla partecipazione stipendiale, osserva che il Governo ha ben presente la necessità di operare il conseguente riallineamento, una volta individuate le necessarie risorse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**375<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente provvisorio*

PIZZINATO

*indi del Presidente*

AZZOLLINI

*La seduta inizia alle ore 11,20.**ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore AZZOLLINI.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti. Risultano eletti i senatori CURTO (*DS-U*) e MORANDO (*AN*).

La Commissione procede infine alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti i senatori Giovanni BATTAGLIA (*DS-U*) e LAURO (*FI*).

Il presidente eletto, AZZOLLINI, rivolge, quindi parole di ringraziamento per la fiducia a lui dimostrata confidando nella fattiva collaborazione di tutti i commissari per il lavoro che attende la Commissione nel prosieguo della legislatura.

*COSTITUZIONE E LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Commissione delibera di ricostituire la Sottocommissione per i pareri; l'oratore invita pertanto i Gruppi a comunicare tempestivamente eventuali sostituzioni dei rispettivi rappresentanti nella Sottocommissione, la quale, ricorda, è convocata oggi, alle ore 15,15.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**376<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

Il presidente AZZOLLINI informa che i senatori Cambursano, Scalerà e Vizzini, già componenti della Commissione, in occasione del recente rinnovo sono stati sostituiti dai senatori Basile e Dettori. Ringraziando i senatori Cambursano, Scalerà e Vizzini per il prezioso apporto dato alla Commissione in questi anni, porge quindi il benvenuto ai nuovi componenti, nonché gli auguri di buon lavoro, all'insegna del clima di fattiva collaborazione che ha sempre contraddistinto l'attività della Commissione.

La Commissione si unisce all'espressione del Presidente.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2003 (n. 268)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI (AN) riferisce, per quanto di competenza, sullo schema di decreto in titolo, osservando che la ripartizione ivi proposta della quota dell'8 per mille dell'IRPEF 2003 di pertinenza dello Stato ricalca i criteri già utilizzati negli anni passati, sia sulla base della legislazione vigente che delle indicazioni fornite dalla Commissione bilancio. Fa presente che i fondi disponibili per l'anno 2003 ammontano complessivamente a oltre 101 milioni di euro, destinati, come previsto dalla legge, a quattro ambiti di intervento: calamità naturali, fame nel mondo, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali. Rileva che, quest'anno, i fondi sono stati interamente allocati su tali obiettivi, in quanto, a differenza di anni passati, non vi è stata la necessità di utilizzarne una parte per finanziare missioni internazionali di pace all'estero.

Per quanto concerne gli interventi per calamità naturali, sottolinea il grande sforzo del Governo per venire incontro alle numerose richieste avanzate, che si è tradotto nel positivo accoglimento di tutte le 46 iniziative sulle quali il Dipartimento per la protezione civile ha espresso parere favorevole, secondo il diverso grado di priorità loro assegnato, per un ammontare di circa 27 milioni di euro.

Relativamente agli interventi per la fame nel mondo, sono state ammesse al finanziamento 9 iniziative, ossia tutte le istanze presentate tranne una, per un valore complessivo di 2,3 milioni di euro.

Richiama, poi, in particolare l'attenzione sugli interventi concernenti l'assistenza ai rifugiati. Ricordando che gli oneri relativi a tali interventi sono normalmente a carico dei comuni, osserva che, in mancanza di criteri univoci per il riparto delle risorse tra i diversi comuni italiani e in attesa anche dei decreti legislativi di attuazione della nuova legge in materia di immigrazione e di asilo (legge n. 189 del 2002), il Governo ha scelto saggiamente di destinare tutte le risorse disponibili (complessivamente 9 milioni di euro), al sostegno del progetto dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), relativo a tale materia, come già nel 2002. Sarà, quindi, l'ANCI a ripartire i fondi tra i comuni che effettivamente si trovano ad affrontare il problema dei rifugiati.

Per quanto concerne, infine, gli interventi per la conservazione dei beni culturali, osserva che, purtroppo, come ogni anno l'elevato numero di domande in rapporto al limitato ammontare delle risorse disponibili ha imposto delle scelte, che hanno determinato l'esclusione di una parte dei progetti, per cui, su 472 istanze valutate favorevolmente, sono state ammesse alla ripartizione dei fondi solo 125 interventi, per un valore totale di oltre 67 milioni di euro. Sottolinea, tuttavia, che il Governo ha cercato di contemperare tutte le esigenze, al fine di assicurare, da una parte, che fossero finanziati interventi realmente meritevoli di tutela, dall'altra che le risorse fossero equamente distribuite sul territorio nazionale e tra le grandi e le piccole realtà locali.

In particolare, secondo una prassi ormai consolidata e accolta favorevolmente anche dalle Commissioni parlamentari negli scorsi anni, la percentuale di risorse da assegnare a ciascuna Regione è stata calcolata in base ad una proporzione che assegna un peso pari a due terzi alla percentuale della popolazione sul totale nazionale e un peso pari a un terzo alla percentuale delle domande sul totale di quelle presentate. Inoltre, sottolinea che, anche nei casi in cui il contributo erogabile sia inferiore rispetto al valore del progetto da finanziare, è tuttavia possibile per i richiedenti usufruire del finanziamento per una o più parti limitate dell'intervento, purché aventi autonomia funzionale (meccanismo dello «stralcio funzionale», di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1978). Tale possibilità ha permesso anche a enti minori (ad esempio piccoli comuni) di avviare comunque opere e progetti di valore significativo, in quanto il finanziamento è stato spesso frazionato nell'arco di più anni, proprio per venire incontro alle loro esigenze.

Concludendo, ritiene che i criteri utilizzati nella ripartizione delle risorse dell'otto per mille e i risultati che ne sono scaturiti, siano sufficientemente adeguati e condivisibili. Al tempo stesso, per quanto concerne gli interventi di conservazione dei beni culturali, ritiene che vi possa essere spazio, sia pure entro i limiti imposti dalle risorse disponibili, per recuperare alcuni dei progetti inizialmente esclusi dal riparto dei fondi, al fine di integrare e migliorare l'elenco predisposto nello schema, ed invita i colleghi a formulare eventuali segnalazioni in merito.

Il senatore LAURO (*FI*), ricordando che le osservazioni e le indicazioni della Commissione bilancio circa i criteri di ripartizione delle risorse dell'otto per mille, essendo espressamente previste dalla legge, hanno valore vincolante per il Governo, rileva con rammarico che il Governo non ha recepito, nello schema in esame, le raccomandazioni formulate lo scorso anno dalla Commissione di riservare un'attenzione prioritaria ai piccoli comuni e alle piccole isole. Al contrario, sembra che tali realtà siano state piuttosto penalizzate in sede di riparto delle risorse: cita, a titolo di esempio, gli interventi per l'assistenza ai rifugiati che, tramite l'assegnazione dei fondi all'ANCI, hanno escluso isole come Lampedusa, che pure sono in prima linea nell'affrontare tale gravissimo problema. Chiede, quindi, maggiore e specifica attenzione per le realtà dei piccoli comuni e delle piccole isole, segnalando due progetti di conservazione del patrimonio culturale non accolti dallo schema ma che, a suo avviso, dovrebbero essere considerati ai fini di un inserimento: il restauro del castello di Punta Troia, richiesto dal Comune di Favignana, in provincia di Trapani (indicato come progetto n. 671 negli elenchi allegati allo schema di decreto in esame), nonché il restauro della Chiesa di Gesù e Maria, proposto dall'Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia in provincia di Napoli (progetto n. 491).

Il relatore GRILLOTTI (*AN*), rispondendo all'osservazione del senatore Lauro, precisa che, al fine di valutare lo spazio effettivamente concesso alle necessità dei piccoli comuni e delle piccole isole, occorrerebbe verificare quante domande tali realtà territoriali abbiano presentato e quale sia stato l'effettivo esito.

Il senatore BASILE (*FI*) chiede di poter disporre di un tempo congruo per valutare gli interventi indicati nel provvedimento in esame e formulare eventuali proposte di integrazione.

Si associa il senatore CICCANTI (*UDC*).

Il senatore DETTORI (*Mar-DL-U*), osservando che le risorse disponibili sono sempre scarse rispetto alle richieste di intervento, sottolinea la necessità che la Commissione sia messa in grado di valutare opportunamente i diversi progetti per operare una selezione tra quelli realmente meritevoli di attenzione, evitando scelte di tipo localistico o clientelare.

Chiede, quindi, per il futuro che la Commissione stessa possa disporre di ulteriori elementi informativi, in particolare sui progetti finanziati negli anni passati e sullo stato di avanzamento della spesa delle risorse assegnate.

Il relatore GRILLOTTI (AN) precisa che, in allegato allo schema, è riportata una scheda per ogni richiesta di finanziamento avanzata, sia accolta che respinta, contenente tutte le indicazioni sulle motivazioni della scelta, che rientra, ovviamente, nella competenza del Governo. Per quanto concerne il monitoraggio dell'andamento della spesa, ricorda che, in base alle disposizioni vigenti (in particolare il regolamento contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998), i beneficiari dei finanziamenti devono rendere puntualmente conto dei risultati dell'intervento da essi realizzato e che i fondi assegnati sono revocati se non vengono spesi entro 18 mesi dall'effettiva erogazione. Il Ministro dell'economia, inoltre, invia ogni anno un'apposita relazione al Parlamento.

Il presidente AZZOLLINI, facendosi interprete dell'esigenza segnalata dai senatori Basile e Ciccanti, di disporre di tempo aggiuntivo per la valutazione dello schema, al fine di proporre eventuali integrazioni degli interventi da finanziare per la conservazione dei beni culturali, propone una sospensione della seduta.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 15,55.*

Il relatore GRILLOTTI (AN) segnala, come progetti da recuperare per l'inserimento nell'elenco degli interventi di conservazione dei beni culturali, la richiesta del Comune di Cerchiara di Calabria, in provincia di Cosenza, relativa al restauro e al risanamento conservativo del complesso del santuario di Santa Maria delle Armi (progetto n. 737).

Il senatore CADDEO (DS-U) propone l'inserimento tra gli interventi del progetto «Geographica – Immagine e percorsi del mondo in età moderna» (progetto n. 1024), presentato dalla Società geografica italiana di Roma, nonché della prosecuzione degli scavi della città punico-romana e alto medioevale di Santa Maria di Neapolis, avanzato dal Comune di Guspini, in provincia di Cagliari (progetto n. 271).

Il senatore TAROLLI (UDC) propone anch'egli di inserire tra gli interventi di conservazione dei beni culturali il progetto «Geographica – Immagine e percorsi del mondo in età moderna» (progetto n. 1024), della Società geografica italiana di Roma. Segnala, inoltre, il progetto n. 895, della Parrocchia Natività di Maria in provincia di Terni, finalizzata al restauro conservativo della Chiesa di San Martino.

Il senatore IZZO (*FI*) rileva che gli interventi di conservazione dei beni culturali approvati sembra penalizzare pesantemente la provincia di Benevento, per la quale si riscontrano, invece, forti esigenze di tutela del patrimonio artistico e culturale. Richiama, in particolare, l'opportunità di aggiungere ai suddetti interventi il progetto n. 1005 del Comune di Airola, concernente il restauro della Chiesa della Madonna della neve; il restauro del Santuario di Maria SS. del Monte Taburno in Bucciano (ammesso solo parzialmente), richiesto dalla Diocesi di Cerreto Sannita – Telesse – Sant'Agata de' Goti (progetto n. 555); nonché il restauro e consolidamento del Tempio dell'Annunziata antica (*ex* Chiesa dell'Annunziata), del Comune di Ponte Landolfo (progetto n. 1071).

Il senatore FERRARA (*FI*) sottolinea l'esigenza che sia riservata attenzione anche al patrimonio artistico e culturale della Regione Sicilia, segnalando, tra gli interventi da aggiungere a quelli già accolti, il progetto n. 311, presentato dalla Parrocchia SS. Maria di Loreto, in provincia di Caltanissetta, relativo al rifacimento della pavimentazione, al recupero della cripta e delle parti architettoniche e strutturali, nonché all'adeguamento degli impianti tecnologici della medesima Parrocchia. Segnala, altresì, la ristrutturazione dell'Istituto Testasecca (progetto n. 510), sempre in provincia di Caltanissetta, richiesta dall'Opera Pia dello stesso Istituto.

Il senatore BASILE (*FI*) propone di inserire, nell'elenco degli interventi di conservazione di beni culturali una serie di progetti localizzati in provincia di Catania: il restauro dei mobili del Fondo Capuana (progetto n. 174), presentata dal Comune di Mineo; la costituzione di un archivio di dati e immagini dei documenti del Fondo dell'Intendenza borbonica, conservato presso l'Archivio di Stato di Catania (progetto n. 566, avanzato dallo stesso Archivio di Stato); il progetto n. 621, del Comune di Mineo, relativo alla disinfestazione e agli interventi conservativi dell'*ex* Fondo Cappuccini; il progetto n. 697, presentato dall'Arcidiocesi di Catania, per il ripristino e il restauro delle mura cinquecentesche di via Dusmet; il restauro della Parrocchia dei Santi Alfio, Cirino e Filadelfio (progetto n. 873), della medesima Parrocchia; le richieste della Fondazione del Teatro Massimo Bellini di Catania, concernenti il restauro del *Foyer* e Sipario Sciuti del Teatro (progetto n. 991), e l'adeguamento delle apparecchiature della cabina elettrica della gestione della luce e della sala di gestione degli impianti audio-video (progetto n. 1030); il progetto n. 1022 della Parrocchia di San Giovanni Evangelista in Acireale, per il restauro della Chiesa di San Giovanni Evangelista.

Il senatore NOCCO (*FI*) segnala, ai fini del loro inserimento tra i progetti di conservazione dei beni culturali, tre interventi da effettuarsi in provincia di Bari, dei quali sottolinea il grande valore storico-artistico; il progetto richiesto dal Comune di Bitetto, relativo alla valorizzazione dell'archivio e della biblioteca comunale (progetto n. 112); il consolidamento statico, il restauro e il risanamento conservativo della Chiesa di



San Francesco (progetto n. 219) e la conservazione della Chiesa della Maddalena (progetto n. 931), entrambi del Comune di San Michele di Bari.

Il senatore MORO (*LP*) richiama, a sua volta, alcuni interventi di conservazione dei beni culturali, a suo giudizio meritevoli di considerazione nel territorio della provincia di Udine: il recupero e valorizzazione del Fortilizio di Sacuidic in frazione Randazza (progetto n. 446), richiesto dal Comune di Forni di Sopra; la sistemazione messa in sicurezza della copertura dell'edificio comunale «*ex Canonica*» del Comune di Preone (progetto n. 68); la ristrutturazione e il recupero del complesso murario dell'*ex* castello di Flagogna (progetto n. 536), richiesta dal Comune di Forgaria del Friuli. Con riferimento al Comune di Treviso, segnala, poi, il progetto n. 1075 relativo alla copertura del Museo civico Bailo e alla realizzazione dell'impianto parafulmine.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) segnala il progetto n. 284, del Comune di Fluminimaggiore, in provincia di Cagliari, relativo alla prosecuzione degli scavi della Necropoli tardo-nuragica punica del Tempio di Antas, nonché il consolidamento e l'adeguamento normativo del complesso della Chiesa di San Jacopo al Tempio, dell'*ex* Magione e del Parco (progetto n. 494), proposto dal Monastero delle Monache benedettine vallombrosane di San Girolamo, in provincia di Siena. Propone, infine, di inserire anche il progetto n. 584 presentato dalla provincia di Ascoli Piceno e relativo al restauro delle antiche officine dell'Istituto tecnico industriale statale Montani di Fermo, per realizzare il Museo di archeologia.

Il presidente AZZOLLINI, considerata l'opportunità di valutare in maniera più approfondita il complesso del provvedimento in titolo e le proposte di integrazione testé formulate, propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione approva, infine, la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento ai lavori della sessione di bilancio e all'esame del disegno di legge finanziaria (A.S. 2512), del disegno di legge del bilancio di previsione (A.S. 2513) e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 269 del 2003 concernente la manovra di finanza pubblica (A.S. 2518), ritiene opportuno definire, sia pure in linea di massima, un calendario dei lavori, per cui propone alla Commissione di congiungere la discussione generale sui tre provvedimenti, sia in considerazione del carattere strettamente connesso degli stessi, sia soprattutto al fine di rispettare i termini assegnati per riferire in Assemblea

(che sono, rispettivamente, mercoledì 22 ottobre per il decreto-legge e mercoledì 29 ottobre per la legge finanziaria e il bilancio di previsione), per disporre successivamente la disgiunzione nella fase relativa all'esame dei rispettivi emendamenti.

Il senatore MORANDO (*DS-U*) ritiene la proposta condivisibile, ma osserva che, in conseguenza della suddetta congiunzione della discussione, sarebbe opportuno anche un unico relatore sui tre provvedimenti, sia per la maggioranza che per l'opposizione.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), pur dichiarandosi anch'egli favorevole, in linea di principio, a procedere alla discussione congiunta dei tre atti, sottolinea l'esigenza di tenere comunque distinte le procedure di esame degli emendamenti, che hanno regole e termini del tutto diversi.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che, pur procedendosi alla congiunzione dell'esame del disegno di legge finanziaria e del decreto-legge di accompagnamento della manovra, sia conveniente tenere comunque dei relatori distinti, ferma restando la facoltà per l'opposizione, in base ad una propria libera valutazione, di nominare un unico relatore per tutti gli atti suddetti. Precisa che la proposta di congiunzione è dettata essenzialmente dalla necessità di semplificare il più possibile l'esame dei tre provvedimenti, considerata la grande complessità degli stessi, le interrelazioni reciproche e l'esiguità dei tempi a disposizione. In ogni caso, la congiunzione sarebbe limitata alla discussione generale, mentre per l'esame degli emendamenti si procederebbe separatamente.

In tal senso, propone alla Commissione di svolgere le relazioni introduttive e la discussione generale congiunta nelle giornate di martedì 14 e mercoledì 15 ottobre, fissando alle ore 12 di mercoledì 15 il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 25 del decreto-legge n. 269 del 2003 e alle ore 17 di giovedì 16 il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti agli articoli rimanenti (da 26 a 53) dello stesso decreto-legge nonché al disegno di legge di conversione (A.S. 2518). Sottolinea l'opportunità di spezzare in due il termine per la presentazione degli emendamenti, stante l'elevato numero di proposte emendative che, presumibilmente, verranno avanzate, in modo da consentire sia ai Gruppi parlamentari che agli Uffici del Senato tempi adeguati rispettivamente per la predisposizione e l'istruttoria dei testi.

Successivamente, dal pomeriggio di giovedì 16 alla mattina di sabato 18 ottobre, ritiene si possa procedere all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 2518, che continuerebbe dal pomeriggio di lunedì 20 alla notte di mercoledì 22. Il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti ai disegni di legge n. 2513 e n. 2512, invece, potrebbe essere fissato alle ore 12 di martedì 21. Quindi, una volta concluso l'esame del disegno di legge n. 2518, si passerebbe dalla seduta pomeridiana di giovedì 23 ottobre alla seduta antimeridiana di sabato 25, ad esaminare gli emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge

del bilancio, che si concluderebbe la settimana successiva tra la seduta pomeridiana di lunedì 27 e quella notturna di mercoledì 29, salva la possibilità, ove necessario, di chiedere una deroga rispetto al calendario dei lavori già fissato dall'Assemblea per poter utilizzare anche la giornata di giovedì 30.

Sottolinea, infine, che i tempi ristretti della Commissione imporranno di svolgere, nella maggior parte dei giorni indicati, un ciclo di tre sedute (antimeridiana, pomeridiana e notturna), e che comunque tale proposta di calendario potrà poi, di volta in volta, essere rivista e riadattata di comune accordo a seconda delle circostanze.

La Commissione conviene, infine, con la proposta del Presidente.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**179<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

COSTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente COSTA (*FI*) dichiara aperta la discussione generale.

Interviene in discussione generale il senatore PASQUINI (*DS-U*) che sottolinea, anzitutto, come dal punto di vista metodologico sarebbe stata opportuna una maggiore disponibilità di tempo per esaminare i provvedimenti in titolo.

Per quanto concerne il ricorso allo strumento del decreto-legge, ritiene che tale procedura determini un'artificiosa contrazione della tempistica della sessione di bilancio, producendo altresì il rischio di una sostanziale limitazione delle prerogative parlamentari. Sottolinea inoltre come le misure del condono edilizio e della riforma dei confidi abbiano carattere ordinamentale e non integrino i requisiti di urgenza prescritti per tale provvedimento.

Rileva poi come i dati macroeconomici alla base della manovra finanziaria evidenzino l'effettiva situazione in cui versa il Paese, caratterizzata da un crescente tasso d'inflazione, dal peggioramento delle condizioni di vita generali, dalla perdita di quote di mercato da parte delle imprese e, in definitiva, da un ciclo economico stagnante, che avrebbe richiesto da tempo ben altre misure.

Sottolinea quindi la rilevanza dell'analisi dell'andamento dell'avanzo primario, da cui si evince che il Governo finanzia la spesa corrente grazie alla riduzione del costo del servizio del debito; anche l'evoluzione del PIL non sembra incoraggiare le stime eccessivamente ottimistiche dell'Esecutivo. A fronte dell'esigenza di ridurre il debito pubblico e di rilanciare l'economia, non ritiene che l'Esecutivo abbia avviato le indispensabili riforme strutturali.

L'oratore apprezza la concretezza della relazione del senatore Cantoni, osservando che il confronto tra le stime di entrata assestate per il 2003 e l'aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria mostra un indubbio peggioramento dei conti pubblici.

Evidenzia inoltre come alla contrazione delle entrate abbia fatto seguito una riduzione delle spese in settori estremamente delicati, connessi alla tutela dei diritti primari della persona, incidendo sulle pensioni di invalidità, sulle misure di sostegno alla maternità e ai portatori di *handicap* e sul gratuito patrocinio.

In generale, ravvisa nel complesso dei provvedimenti che costituiscono la manovra finanziaria per il 2004 disorganicità e tendenza a rinviare ai prossimi esercizi l'adozione di interventi non congiunturali, contribuendo ad aggravare il contesto economico attuale. Costituiscono riprova di tale atteggiamento l'attribuzione ai Comuni dei costi amministrativi del condono edilizio e i correlati pesanti oneri di urbanizzazione, nonché il ricorso allo strumento del *lease-back* in tema di dismissione di immobili pubblici ad uso governativo, che comporta il finanziamento di spese correnti con il gettito della dismissione e il pagamento dei canoni di affitto negli esercizi futuri.

Per quanto concerne l'introduzione del concordato fiscale preventivo, l'oratore rileva criticamente come tale istituto vanifichi le iniziative volte al contrasto dell'evasione fiscale e l'attività di accertamento tributario, risolvendosi in una rinuncia al recupero dell'intera base imponibile, che costituisce l'effettivo credito fiscale dovuto, per ottenere introiti minori ma certi. Ne risulta altresì danneggiato il collaborativo rapporto tra contribuente e Amministrazione finanziaria che si andava instaurando nel corso

della precedente legislatura e che aveva condotto all'adozione dello Statuto del contribuente.

Relativamente alla proroga del condono fiscale, ribadisce come sia correlato a tale tipologia di provvedimenti un atteggiamento di timore per l'inasprimento dei controlli e degli accertamenti, tale da indurre all'adesione anche imprese dalla corretta situazione tributaria.

In conclusione, l'oratore ritiene che la manovra complessiva si basi eccessivamente su misure *una tantum* e rinvi la soluzione dei problemi strutturali, mentre sarebbe maggiormente vantaggioso per il Paese adottare politiche di rigore, seppure impopolari.

Il presidente COSTA (FI) assicura che riferirà al presidente Pedrizzi i rilievi critici formulati relativamente alla ristrettezza dei tempi di esame dei documenti costituenti la manovra finanziaria.

Il senatore EUFEMI (UDC) descrive anzitutto analiticamente l'entità complessiva, l'articolazione e gli obiettivi della manovra finanziaria per il 2004 (con particolare riguardo alle stime di gettito delle misure recate dal decreto-legge), soffermandosi quindi ad analizzare nel dettaglio talune disposizioni di rilevanza fiscale.

Per quanto concerne l'intervento finalizzato alla lotta al caro-vita, rileva in senso critico gli aumenti ingiustificati dei prezzi verificatisi nell'ultimo anno, attribuendo tale fenomeno anche ad una non incisiva opera di intervento preventivo per scongiurarlo.

Giudica positivamente la proroga a tutto il 2004 della detrazione fiscale per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ma ritiene che tale misura debba necessariamente accompagnarsi ad una riduzione dell'IVA sui materiali utilizzati, al fine di evitare comportamenti elusivi.

Per quanto concerne le misure di sostegno finanziario connesse alla nascita di figli successivi al primo, pur apprezzando l'ottica che ispira tale provvedimento, ritiene che sarebbe preferibile attribuire sussidi, eventualmente di minore misura, per la nascita di qualsiasi figlio. Sottolinea positivamente l'agevolazione alle nuove famiglie della concessione di mutui a tasso agevolato per le giovani coppie. Anche a nome della propria parte politica, ritiene però che sarebbe opportuno adottare anche in Italia un sistema analogo a quello tedesco, che anziché prevedere prestiti senza interessi, concede finanziamenti agevolati direttamente tramite il sistema bancario e senza l'intermediazione dei governi locali. A tale proposito, chiede al rappresentante del Governo di fornire i dati relativi alle erogazioni sinora concesse e ai risultati raggiunti tramite il sistema attualmente vigente, che prevede l'intervento degli enti territoriali nella gestione delle risorse finanziarie stanziata a tal fine.

Accoglie favorevolmente gli incentivi fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo, ma si dichiara convinto che effetti realmente incisivi potranno derivare solo da un rilancio dei distretti industriali e dei parchi tecnologici, nonché da una sempre maggiore correlazione tra mondo universitario e sistema imprenditoriale.

Ritiene condivisibili le misure volte ad agevolare il rientro in Italia dei ricercatori residenti all'estero, anche se evidenzia la necessità di rimodulare la disciplina sullo *status* di tali soggetti, favorendone la mobilità. Ulteriore sostegno alla ricerca scientifica potrebbe essere fornito aumentando i relativi fondi, liberalizzando i concorsi per le assunzioni e concedendo agevolazioni sull'IVA per l'acquisto di attrezzature scientifiche.

Per quanto concerne la trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti, condivide tale passaggio da ente pubblico a banca di sviluppo, auspicando che tale nuovo soggetto possa sostenere le piccole e medie imprese, non riproponendo gli errori del passato nei settori ad alta intensità di lavoro, quali il comparto siderurgico e chimico. Ritiene che tale ente debba effettuare una significativa opera di sostegno finanziario agli investimenti e che, a tal fine, sarebbe preferibile prevedere, anziché due tipi di gestione, due enti distinti, secondo il modello seguito per la costituzione di Infrastrutture S.p.a. e Patrimonio S.p.a.

Relativamente alle previste modifiche alla disciplina degli organismi di investimento collettivo dei valori mobiliari specializzati in società quotate di piccola e media capitalizzazione e, in particolare, con riferimento alla riduzione della relativa aliquota, esprime la preoccupazione che tale materia rientri nella competenza delle fonti comunitarie e che il legislatore possa incorrere in una violazione delle norme comunitarie in tema di concorrenza.

In materia di confidi esprime soddisfazione per l'inserimento della relativa disciplina nell'ambito del decreto-legge poiché tale inclusione ne ha consentito l'immediata entrata in vigore, pur rilevando come tale procedimento possa pregiudicare quel processo di affinamento del testo normativo cui la Commissione stava procedendo.

Con riferimento alle disposizioni in materia di giochi e scommesse ritiene che la prevista aliquota del 15 per cento delle somme giocate sia eccessivamente alta e che le disposizioni dettate dal decreto-legge possano non delineare un contesto idoneo per aumentare la diffusione degli apparecchi e il conseguente gettito derivante da tale settore.

Manifesta analogamente dubbi per quanto riguarda la prevista eliminazione dei registratori di cassa, con i conseguenti effetti sulle modalità di accertamento degli adempimenti fiscali.

In conclusione, auspica una migliore modulazione dell'IRAP a carico delle piccole e medie imprese, in particolare nei settori ad alta intensità di lavoro, la concessione di maggiori finanziamenti all'Artigiancassa e l'adozione di misure di sostegno alla maternità nell'ambito delle imprese di minori dimensioni.

In generale, ritiene la manovra finanziaria per il 2004 di possibile realizzazione e idonea a rilanciare la crescita economica del Paese, anche alla luce della prevista riforma del sistema previdenziale. Sottolinea tuttavia l'esigenza di compiere ulteriori sforzi negli ambiti delle politiche di sostegno alle famiglie e del rilancio della competitività e dello sviluppo delle imprese.

Il senatore CAMBURSANO (*Mar-DL-U*) svolge alcune considerazioni generali sul complesso della manovra di bilancio per il 2004, riservandosi di intervenire su singole disposizioni in sede di esame dei rapporti e del parere alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Un bilancio dei primi anni di legislatura e della manovra per il 2004 consente di trarre un giudizio particolarmente severo e critico dell'azione dell'Esecutivo, soprattutto se si confrontano i dati di fatto con le ottimistiche previsioni ribadite di anno in anno e puntualmente smentite. Finora il Governo si è difeso indicando nella debole congiuntura internazionale e interna la causa di tali scostamenti, ma appare sempre più chiaro il fallimento del programma complessivo del Governo di Centro-destra.

È di tutta evidenza innanzitutto l'abbandono di due obiettivi di finanza pubblica sempre ribaditi e cioè l'azzeramento del rapporto deficit/PIL e la discesa del rapporto debito pubblico/PIL sotto il 100 per cento. Il rinvio di tali obiettivi al 2007, peraltro essenziali per una rigorosa ed efficace manovra di contenimento dei conti pubblici, suonano come una resa incondizionata.

L'oratore passa quindi in rassegna analiticamente le stime di gettito assegnate alle diverse disposizioni del decreto-legge, insistendo peraltro sulla circostanza che, come riprovato dalle modifiche proposte dal Governo al disegno di legge di assestamento per il 2003, le entrate complessive dell'esercizio in corso, al netto delle entrate straordinarie derivanti dal condono fiscale, mostrano un nettissimo peggioramento, la cui entità non potrà che riflettersi anche sulla tenuta dei conti pubblici nel 2004. Perdurando una fase di stagnazione dell'economia e con un peggioramento delle entrate nel 2003, appare irresponsabile e pernicioso la riproposizione di una manovra di bilancio fondata essenzialmente su misure *una tantum* e di incerta efficacia.

La vera novità della manovra all'attenzione del Parlamento consiste in un vero e proprio stravolgimento, di fatto, delle regole e delle procedure di esame dei documenti di bilancio, avendo l'Esecutivo affidato tale progetto a tre distinti provvedimenti, finanziariamente correlati, ma con regole e tempi di esame differenziati. Per inciso va detto che al decreto-legge, ai disegni di legge finanziaria e di bilancio e all'intervento sulle pensioni, peraltro, occorre aggiungere anche lo schema di decreto legislativo sull'imposta sui redditi delle società, la cui portata penalizzante per le imprese si annuncia molto significativa. L'aggravio di prelievo sulle società si cifra, infatti, a circa 3,7 miliardi di euro, derivanti dall'abolizione del credito di imposta sui dividendi, dall'abolizione della *dual income tax* e dall'introduzione di specifiche disposizioni sulla *thin capitalization*.

Si svuota, quindi, di significato la legge finanziaria, in deroga alle disposizioni di contabilità e si ripropone, in maniera distorta, lo strumento del collegato di sessione, già peraltro superato in passato per ricondurre ad unità l'esame della manovra complessiva. A tali rilievi di carattere procedurale si aggiunge l'evidente forzatura di un meccanismo di copertura



della legge finanziaria per il 2004 affidato per nove decimi ad un altro provvedimento.

Appare evidente l'orientamento del Governo a sfruttare con tali artifici le deroghe rispetto ai vincoli sostanziali e procedurali della manovra di bilancio, con effetti perversi sia sulle forme di esame che sulle stesse prerogative parlamentari.

La propria parte politica affida, peraltro, alla valutazione dell'Assemblea sui presupposti di costituzionalità un valore significativo, poiché appare evidente l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza prescritti dalla Costituzione.

Passando ad esaminare più analiticamente alcune delle misure proposte dal decreto-legge, l'oratore esprime una valutazione di netta contrarietà sia per il condono edilizio che per il concordato preventivo e per la proroga del condono fiscale. A suo parere, non può sfuggire la patente contraddizione tra le misure di clemenza fiscale proposte dal Governo e quanto sostenuto in sede scientifica dall'attuale Ministro dell'economia e delle finanze allorquando, in anni passati, definiva i condoni «una forma di prelievo fuori legge».

Ulteriori annotazioni critiche concernono la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, in quanto tale modifica di carattere giuridico sembra avere come unico scopo quello di espungere dal bilancio dello Stato le attività e le passività di tale ente.

A suo parere, nel capitolo artifici contabili vanno inserite anche le conseguenze sul 2003 dell'applicazione del decreto cosiddetto «taglia-deficit», trattandosi di spese obbligatorie, nonché gli effetti sul bilancio 2004, sul quale certamente si scaricheranno in termini di maggiori spese correnti i tagli effettuati con tale strumento.

Dopo aver sottolineato come ormai sia sparita dall'orizzonte programmatico del Governo la tanto sbandierata riduzione delle imposte, giudica un azzardo la previsione di una ripresa economica nel prossimo anno in grado di riequilibrare l'andamento dei conti pubblici.

Interviene quindi il senatore D'AMICO (*Mar-DL-U*), il quale valuta molto negativamente la decisione del Governo di presentare al Parlamento una pluralità di provvedimenti che concorrono alla definizione della complessiva manovra di bilancio per il 2004, in netta controtendenza con l'indirizzo prevalso negli anni scorsi volto a rendere più trasparente e leggibile il processo di decisione di bilancio, attraverso l'unificazione nel disegno di legge finanziaria del progetto complessivo sul quale maggioranza e opposizione avrebbero dovuto confrontarsi. Non vi è dubbio che ne risulta oltre modo affievolito il ruolo del Parlamento, ma esiste anche un'oggettiva complessità e opacità della decisione parlamentare indotta dalla diversità di *iter* e di tempi di esame dei diversi provvedimenti.

Dall'analisi delle misure proposte dal Governo trova conferma il giudizio già espresso in altre occasioni: l'Esecutivo si pone l'obiettivo di nascondere le reali condizioni della finanza pubblica, riproponendo artifici contabili e misure di cui è complicato valutare gli effetti in termini reali,

al di là di quelli di natura contabile. La persistenza di tale indirizzo non fa che accrescere i timori, già diffusi nei mercati, sulla capacità dell'Italia di sostenere il debito pubblico: a suo giudizio, tale condizione di incertezza richiede un immediato chiarimento da parte del Ministro dell'economia e delle finanze. A tale proposito, indirizza al Rappresentante del Governo, come già fatto in altre occasioni, il pressante invito a rendere pubblica la serie storica delle entrate complessive al netto delle entrate straordinarie.

Passando ad esaminare il merito delle misure proposte dal Governo, insiste sulla gravità del forte scostamento tra le stime di cassa e quelle di competenza, la cui entità, tra l'altro, non trova alcuna spiegazione nei documenti illustrativi presentati dal Governo. Oltretutto, in una condizione di sostanziale incertezza sull'andamento reale della finanza pubblica, l'Italia, come autorevolmente sostenuto dal Governatore della Banca d'Italia, rischia di risentire pesantemente della crescita dei tassi di interesse causata dalla eventuale ripresa economica.

Esaminando alcune delle questioni che appaiono più rilevanti dal punto di vista quantitativo, l'oratore si sofferma a commentare criticamente la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni. L'obiettivo di tale trasformazione sembra la ricostruzione di un istituto di credito speciale di carattere pubblico, secondo un indirizzo certamente non condivisibile per gli effetti distorsivi delle regole della concorrenza e di mercato che l'operatività di un istituto di tal genere ha nei processi di intermediazione del credito. I profili di problematicità della trasformazione dell'ente in commento riguardano innanzitutto l'asserito risparmio per il bilancio statale derivante dal fatto che il Tesoro non dovrebbe più riconoscere gli interessi sulle giacenze presso la Tesoreria: tale risparmio va però correlato con la corrispondente riduzione di mezzi della Cassa depositi e prestiti; emerge quindi un problema di rispetto delle norme autorizzatorie dell'attività bancaria. Inoltre, sulle passività della Cassa depositi e prestiti è prevista l'imposta sui redditi da capitale con un'aliquota del 12,5 per cento. Poiché tali titoli, invece, scontano un'aliquota differenziata rispetto alla scadenza degli stessi, è evidente un'agevolazione di tipo fiscale a favore della neonata società per azioni, con una violazione dei principi comunitari che vietano gli aiuti di Stato.

Discorso certamente più complicato è quello relativo alla trasformazione della Sace in società per azioni, dalla quale non si evincono immediati riflessi positivi sulla finanza pubblica, al di là dell'ipotesi di volere evitare l'emersione nel bilancio dello Stato degli effetti della moratoria concessa ai Paesi poveri sui debiti contratti con imprese italiane. Appare preoccupante il riflesso negativo che tale decisione potrebbe avere sul bilancio della costituita società per azioni.

Per quanto attiene al condono fiscale, giudica irresponsabile l'aver prorogato al marzo 2004 il termine per aderire al condono previsto ai sensi della legge finanziaria per il 2003, in quanto non vi è alcun dubbio che le attese dei contribuenti sono rivolte a una proroga sostanziale degli istituti di clemenza fiscale anche per l'anno 2002, se non per il 2003. Dal-

l'andamento delle entrate complessive per il 2003 emerge indiscutibilmente la correlazione tra il condono fiscale e la riduzione del gettito tributario, poiché il mancato introito per il 2003 non può essere ascritto, se non in misura marginale, all'andamento negativo dell'economia. La riduzione della ricchezza nazionale verificatasi nel 2003, infatti, avrebbe dovuto comportare una riduzione delle entrate nell'ordine di alcuni decimali di punto rispetto al PIL, mentre il calo delle entrate, al netto dei condoni, si cifra all'1,3-1,4 per cento del PIL.

Per quanto riguarda poi il condono edilizio, tralasciando i riflessi sul livello di legalità pubblica, appare evidente che i costi amministrativi del condono, così come esposti dagli stessi amministratori locali, possono superare di gran lunga il maggiore gettito stimato dal Governo in relazione all'adozione di tale misura.

Dopo aver inviato il relatore a verificare la compatibilità delle disposizioni fiscali sugli organismi di investimento collettivo sui valori mobiliari (OICVM), ritiene opportuno un approfondimento sulle singole disposizioni del decreto-legge, al fine di apportare le numerose correzioni tecniche e redazionali che appaiono assolutamente necessarie.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente COSTA (FI) avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 17,30, inizierà alle ore 18.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

#### **180<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente  
COSTA*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene in discussione generale il senatore GIRFATTI (FI) il quale, dopo aver fatto cenno al panorama di incertezza previsionale aperti dopo l'atto terroristico dell'11 settembre 2001 e dopo aver fatto riferimento alle difficoltà di Francia e Germania a rispettare il parametro del rapporto *deficit*/PIL come stabilito nel trattato di Maastricht, apprezza il carattere rigoroso della manovra di finanza pubblica per il 2004 e al contempo le misure di sostegno allo sviluppo e alla domanda in essa proposte.

Facendo esplicito riferimento agli obiettivi programmatici del DPEF e alla relativa Nota di aggiornamento, sottolinea la circostanza che nell'arco temporale 2004-2007 il Governo è in grado di riconfermare l'obiettivo di ridurre sotto il cento per cento il rapporto debito/PIL e di ridurre sia l'indebitamento che il *deficit*.

Respinge le critiche avanzate sull'adozione del provvedimento di urgenza, affiancato al disegno di legge finanziaria, in quanto esso nasce dall'esigenza, oltre che di prorogare alcuni termini in scadenza, anche dalla necessità di avviare con immediatezza misure di sostegno a settori economici in grado di incidere significativamente sullo sviluppo e la competitività del sistema Italia.

Dopo aver sottolineato favorevolmente alcune misure contenute nel decreto-legge in tema di contenimento delle spese correnti, ovvero per il sostegno del reddito per le famiglie a rischio di esclusione sociale, si concentra sulle misure che favoriscono e sostengono i prodotti *made in Italy* condividendo pienamente i contenuti della relazione del senatore Cantoni su tale argomento.

Ulteriori aspetti che caratterizzano innovativamente il decreto-legge riguardano la detassazione degli investimenti per ricerca e sviluppo e degli investimenti in tecnologie digitali la trasformazione in società per azione della Cassa depositi e prestiti e della Sace, le agevolazioni fiscali per le

società neo quotate in un mercato regolamentato dell'Unione Europea. Esprime poi particolare apprezzamento per la decisione del Governo di inserire nel decreto il testo della riforma dei confidi, già predisposta dalla Commissione finanze e tesoro, e commenta analiticamente le misure relative al condono edilizio, al condono fiscale e al concordato preventivo. Si dichiara convinto che le misure da ultimo citate contribuiranno certamente al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, ritenendo pienamente adeguate le stime di gettito. Conclude esprimendo il più ampio consenso, anche a nome della propria parte politica, per la manovra di bilancio proposta dal Governo.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*) rileva anzitutto criticamente l'anomalia del metodo adottato dal Governo per realizzare la manovra finanziaria per il 2004, caratterizzato dall'adozione di un decreto-legge che, nonostante l'ampiezza dei contenuti fiscali, è stato assegnato in sede referente esclusivamente alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente e da una programmata ma non ancora nota riforma previdenziale.

Dall'analisi del complesso dei provvedimenti adottati, ritiene emerga con chiarezza l'incapacità dell'Esecutivo di far fronte alla difficile congiuntura economica, sottolineando altresì come la consistente flessione delle entrate non possa comunque ricondursi *in toto* all'andamento sfavorevole del ciclo economico.

In particolare, giudica le previsioni di gettito relative alle singole disposizioni del decreto-legge fortemente sovrastimate. Costituiscono dimostrazione di tale assunto il gettito previsto dalla nuova operazione di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e dal procedimento di *lease back* degli immobili pubblici ad uso governativo (che ha altresì il criticabile effetto di trasferire sugli esercizi finanziari futuri l'onere della corresponsione dei canoni di affitto). Ritiene sia analogamente sovrastimato il gettito del condono edilizio, a causa della possibile mancata collaborazione di talune Regioni, nonché del concordato preventivo e della proroga del condono fiscale, dal momento che i soggetti interessati all'adesione a tali misure di clemenza potrebbero essere non particolarmente numerosi.

L'oratore svolge poi rilievi critici in relazione alla trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti, finalizzata esclusivamente a escludere dai conti pubblici le relative attività e passività; rileva altresì come l'obiettivo del Governo di ridurre la pressione fiscale non sia stato sinora realizzato, essendosi invece verificata una contrazione delle entrate tributarie ascrivibile ad un aumento del fenomeno dell'evasione fiscale, indotto anche dalla rinnovata prospettiva dell'adozione di nuove e più ampie forme di clemenza tributaria.

Giudica il complesso della manovra finanziaria caratterizzato da gravi contraddizioni, laddove si prevedono contemporaneamente il blocco delle assunzioni e incentivi ai dipendenti affinché rimangano in servizio più a lungo, ovvero le agevolazioni ai ricercatori scientifici affinché rientrino in Italia e il contemporaneo taglio agli stanziamenti per la ricerca. Ritiene

altresì che le disposizioni volte a stimolare la ripresa economica siano insufficienti, così come reputa carenti le misure di sostegno alla famiglia, al terzo settore e al rilancio del *made in Italy*.

Il senatore TURCI (*DS-U*) sottolinea anzitutto l'impossibilità di formulare considerazioni dotate di un sufficiente grado di approfondimento in mancanza di tempi adeguati ma soprattutto di dati precisi e aggiornati sullo stato attuale dei conti pubblici. In particolare, lamenta la mancata diffusione della seconda parte della Relazione previsionale e programmatica.

Ritiene che il deludente andamento dell'economia nazionale non possa essere integralmente ascritto a fattori esogeni, quali le difficoltà incontrate dall'economia statunitense e giudica estremamente preoccupante il contestuale verificarsi dell'aumento della pressione fiscale e del calo del gettito delle entrate ordinarie, trattandosi di un fenomeno che denota l'innescarsi di un rapporto di causa-effetto tra evasione e prospettiva di adesione a misure di clemenza fiscale.

Reputa dannoso il ricorso a misure *una tantum*, mentre sarebbero auspicabili interventi non congiunturali in grado di produrre effetti nel medio e lungo periodo.

Relativamente alla trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti, l'oratore si rifà alle considerazioni già svolte dal senatore D'Amico, sottolineando come il vero obiettivo di tale operazione non sia solo la creazione di un nuovo istituto di credito di diritto speciale di carattere pubblico, obiettivo già di per sé non condivisibile quanto piuttosto porre in essere un artificio contabile volto a consentire un risparmio per il bilancio statale.

Esprime analogo parere contrario sulla trasformazione in società per azioni della SACE, finalizzata essenzialmente a evitare che si evidenzino all'interno del bilancio dello Stato le svalutazioni dei crediti ai Paesi poveri in relazione ai quali l'Italia ha concesso una moratoria.

Giudica infine criticabile l'introduzione del concordato preventivo, soprattutto per quanto concerne le asserite riduzioni del prelievo a favore dei contribuenti che utilizzeranno tale strumento. Si determina in tal modo una grave disparità di trattamento tra contribuenti leali e coloro che non lo sono, a scapito dei primi, violando il principio di uguaglianza e di capacità contributiva previsti dalla Costituzione.

In conclusione, l'oratore preannuncia la presentazione di un parere di minoranza sul disegno di legge n. 2518.

Interviene quindi la senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*), la quale condivide *in toto* i rilievi metodologici già espressi da altri commissari appartenenti ai gruppi di minoranza, circa i tempi e le procedure di esame dei provvedimenti che fanno parte integrante della manovra, criticando anche l'impostazione complessiva della manovra finanziaria. Nel merito delle disposizioni recate dal decreto-legge, si sofferma a commentare criticamente le norme in materia di valorizzazione e privatizzazione di beni pubblici e

soprattutto le disposizioni recate dall'articolo 27 in tema di verifica dell'interesse culturale rivestito dal patrimonio immobiliare pubblico, paventando il rischio che tale procedura di verifica – giustificata solo in alcuni limitati casi – possa rendere meno efficace la tutela dei beni già sottoposti a vincoli. Tale disposizione, di per sé già molto grave, abbinata alle norme sul condono edilizio, fa emergere la estrema pericolosità di una manovra tutta incentrata sulla esigenza di massimizzare il gettito. Sul condono edilizio, peraltro, le previsioni di gettito appaiono assai sovrastimate; inoltre appaiono assai fondati i timori che le disposizioni sul condono edilizio consentano di sfuggire ai limiti e ai vincoli pur previsti per la tipologia di immobili condonabili.

In materia di valorizzazione dei beni immobili, pur prendendo atto dell'inserimento nel decreto-legge di norme già vagliate dalla Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102 del 2003, non convertito, chiede al Sottosegretario di chiarire alcuni aspetti concernenti tali disposizioni; in particolare esprime perplessità circa l'efficacia della norma che rimuove il divieto degli enti territoriali ad acquistare i beni immobili messi in vendita.

In merito al concordato preventivo, concordando con quanto dichiarato in precedenza dal senatore Turci, rinvia alle osservazioni critiche espresse anche dalle associazioni di consulenti, rimarcando le difficoltà di gestione di una misura di clemenza fiscale dalla portata soggettiva molto ampia.

Esprime poi valutazioni fortemente critiche anche per la proroga dei termini per l'adesione al condono fiscale introdotto dalla finanziaria dell'anno scorso. Conclude l'esame delle disposizioni relative al decreto-legge rimarcando la iniqua disposizione che riduce il coefficiente di moltiplicatore per la determinazione delle prestazioni pensionistiche per i lavoratori esposti all'amianto.

Per quanto riguarda, invece, le disposizioni recate dalla legge finanziaria, fa presente che tale provvedimento presenta profili di forte disomogeneità e settorialità, fatta eccezione per le disposizioni concernenti il comparto agricolo-alimentare.

A giudizio del senatore COSTA (*FI*) le osservazioni critiche circa le procedure di esame dei documenti di bilancio non possono non tener conto del dibattito avviatosi nel corso dell'anno circa i progetti di revisione complessiva delle disposizioni concernenti l'esame della legge finanziaria e di bilancio. Va dato atto invece al Ministro Tremonti di aver avviato una fase di discussione innovativa.

Sui contenuti della manovra, citando espressamente le raccomandazioni del Governatore della Banca d'Italia, ritiene infondate le critiche espresse dall'opposizione, ritenendo coerenti le misure proposte dal ministro Tremonti rispetto agli obiettivi di ridurre la pressione fiscale, ridurre la spesa corrente ed incrementare la spesa in conto capitale. Naturalmente, gli obiettivi vanno correlati alla limitatezza delle risorse, ma appare evi-

dente che la riduzione delle entrate ordinarie non può che riflettersi nella riduzione della pressione fiscale complessiva.

Per quanto attiene alla politica di sostegno alla famiglia, apprezza la proposta del Governo, ma rinnova l'invito ad ampliare il novero dei soggetti interessati dalle provvidenze per l'incremento di natalità. Nel formulare un giudizio pienamente favorevole, sollecita peraltro una maggiore attenzione per l'assegnazione di risorse aggiuntive, ovvero per l'attivazione per le risorse già disponibili, a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno. Analogamente ritiene essenziale concentrare maggiori risorse finanziarie per sostenere le attività agricole.

Sul condono edilizio non condivide le analisi critiche da più parti avanzate, insistendo sulle cause che hanno reso pressoché necessario la costruzione degli immobili in deroga alle normative urbanistiche, soprattutto in alcune aree del Paese, come il Mezzogiorno d'Italia. Compie poi un'analoga difesa della sostenibilità sia sul piano della politica tributaria, in generale, che sul piano della finanza pubblica delle misure di clemenza fiscale, che semplificano di gran lunga il rapporto tra il fisco ed il contribuente.

Conclude esprimendo una valutazione ampiamente positiva per l'operato del Governo e segnatamente del ministro Tremonti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente COSTA comunica che la seduta antimeridiana di domani, giovedì 9 ottobre 2003, già convocata alle ore 10, è anticipata alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 19,45.*



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**235<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
ASCIUTTI

*Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Valentina Aprea.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione, per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) solleva l'esigenza di posticipare a martedì il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

Su proposta del presidente ASCIUTTI la Commissione conviene di posticipare detto termine a martedì prossimo, 14 ottobre, alle ore 12.

Ha quindi inizio il dibattito sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge n. 2518.

La senatrice SOLIANI lamenta che la terza finanziaria presentata dal Governo di Centro destra non abbia il respiro che il Paese meriterebbe proprio a partire dall'asse portante dell'istruzione, università e ricerca, mancando di una scelta precisa in favore degli investimenti per innovazione.

I tre strumenti di cui si compone la manovra finanziaria sono infatti caratterizzati da un approccio minimalista, che non configura un disegno strategico logico.

Soffermandosi anzitutto sul decreto-legge, ella rileva in primo luogo che molte delle disposizioni in esso contenute risultano prive dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza.

L'articolo 1 dispone effettivamente una qualche detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, ma non costituisce certo un disegno strategico atto a rafforzare le imprese.

Quanto all'articolo 2, che destina le risorse derivanti dalla cartolarizzazione di crediti relativi a ricerca e innovazione, ella osserva che la riassegnazione dei fondi è solo eventuale, e comunque nel limite del 20 per cento.

Relativamente agli incentivi fiscali per il rientro dei ricercatori italiani dall'estero, recati dall'articolo 3, manifesta perplessità in ordine all'effettiva efficacia della norma, atteso che l'eventuale rientro non dipende certo da quest'ordine di agevolazioni bensì dal livello qualitativo della ricerca.

In quest'ottica critica, si inseriscono le perplessità suscitate dall'istituzione dell'Istituto italiano di tecnologia, di cui all'articolo 4, di cui restano incerti i contorni, le funzioni e la struttura.

La senatrice Soliani si sofferma indi sulle questioni relative alle risorse. Al riguardo registra che la frequenza degli studenti universitari è aumentata, negli ultimi anni, fino al 12 per cento. Parallelamente gli investimenti in favore delle strutture universitarie sono diminuiti del 40-50 per cento. Un'eventuale ripresa dei finanziamenti è infatti rinviata oltre il limite temporale dell'attuale triennio di riferimento (2004-2006), sì da scaricarsi sostanzialmente sulla compagine governativa che guiderà il Paese dopo le prossime elezioni. È dunque inquietante che il Governo in carica non riesca a rispondere adeguatamente ad una domanda, con riguardo sia all'università che alla ricerca, che ha invece visto due iniziative propositive di grande rilievo: la relazione sullo stato dell'università della Conferenza dei rettori (CRUI) per quanto attiene all'università e la seconda giornata dedicata alla ricerca di Confindustria, per quanto attiene alla ricerca.

Passando all'attuazione della riforma scolastica, la senatrice Soliani osserva che lo stanziamento previsto di 90 milioni di euro nel 2004 appare irrisorio rispetto alle necessità complessive pari a oltre 8 miliardi di euro.

Anche in questo caso l'approccio risulta minimalista, tanto più in considerazione delle norme relative agli esoneri e ai semiesoneri recate dai primi commi dell'articolo 14, attraverso i quali si delinea una nuova e surrettizia razionalizzazione delle istituzioni scolastiche.

Perplessità suscitano altresì i corsi di specializzazione intensivi per i docenti soprannumerari (per i quali il disegno di legge finanziaria indica solo lo strumento senza precisarne la consistenza), il trasferimento sui posti di sostegno (di cui non si comprende il quadro di andamento complessivo) e le norme sull'edilizia scolastica (che vedono il dimezzamento dei fondi stanziati lo scorso anno).

Sono invece condivisibili l'introduzione di limiti di reddito per l'attribuzione di contributi alle famiglie di studenti delle scuole paritarie (anche se la formulazione della norma risulta eccessivamente generica), nonché la conferma dell'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche degli alunni iscritti alla prima classe delle scuole secondarie superiori (che conferma l'errore dell'abrogazione della legge n. 9 del 1999).

La manovra finanziaria in esame non è pertanto priva di qualche elemento di interesse, fra cui le agevolazioni per l'acquisto dei *personal computer* ai docenti. Si tratta comunque di misure minimali, prive di un quadro organico e strutturale di intervento.

Inoltre, mancano risorse destinate all'autoaggiornamento dei docenti, alle immissioni in ruolo, ai concorsi per i dirigenti scolastici e per i rinnovi contrattuali. Gli stessi finanziamenti destinati alla riforma scolastica incidono solo su alcuni aspetti, sia pure importanti, dell'ambizioso progetto originario. Occorre pertanto che il Governo chiarisca le proprie intenzioni sul destino della riforma, tanto più a fronte dei continui tagli di organici.

Conclude prendendo amaramente atto che il Governo non riesce a governare lo sviluppo del sistema, ma si limita ad interventi di cassa.

Il senatore COMPAGNA (*UDC*) si sofferma anzitutto sull'articolo 3 del decreto-legge sulla manovra economica, relativo al rientro dei ricercatori italiani dall'estero. Al riguardo, suggerisce di abbandonare toni eccessivamente enfatici, atteso che gli incentivi previsti non sono tali da garantire, di per sé, il rientro auspicato. A tal fine, sarebbe infatti indispensabile individuare diversi percorsi professionali e condizioni di lavoro adeguate, per i quali la manovra finanziaria non rappresenta peraltro la sede più idonea. Esprime pertanto un giudizio positivo sull'articolo, per i risultati che esso sarà comunque in grado di assicurare, rinviando ad altra sede la riflessione su misure più efficaci.

Manifesta invece forti perplessità sull'articolo 4, recante l'istituzione dell'Istituto italiano di tecnologia.

Nell'osservare che di tale innovazione non si è fatto alcun cenno nel corso del pur recentissimo dibattito sul riordino degli enti di ricerca, lamenta infatti un'estrema genericità che induce a ritenere la norma priva dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. Sollecitando pertanto chiarimenti da parte del Governo, invita fin d'ora a valutare la possibilità

di recuperare gli stanziamenti disposti in favore dell'Istituto e distribuirli diversamente, secondo le necessità emerse in questi due anni e mezzo di dibattito.

Entrando poi nello specifico della manovra di bilancio, egli registra un inquietante sbandamento di carattere strategico rispetto all'anno passato, quando la manovra arrivò in Parlamento apertissima, avendo il Governo sostanzialmente delegato al Legislatore l'arbitraggio fra le prerogative dei diversi Ministeri.

Quest'anno, invece, il ricorso stesso alla decretazione d'urgenza fa pensare ad una strategia ben diversa, di sostanziale «blindatura».

Pur non rimpiangendo le condizioni dell'anno scorso, ritenendo errato da parte del Governo scaricare la conflittualità sulla sua maggioranza politica, non può tuttavia neanche dichiararsi soddisfatto di questo totale ribaltamento, che denota una scarsissima collegialità e *leadership*. La soppressione del Ministero del bilancio e il conseguente accentramento di funzioni in capo al Ministero dell'economia rende del resto quest'ultimo sovraordinato ai Ministeri di spesa ed a loro, in qualche modo, esterno.

La rigidità della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca aggrava poi la situazione, lasciando margini ristrettissimi per arginare l'intervento dell'Economia.

Sollecita pertanto il Centro-destra a fare uno sforzo significativo per sradicare la malapianta del sindacalismo, sempre più corporativo, portando a termine un processo che deve trovare compimento anche nei capitoli di bilancio.

Conclude ribadendo l'esigenza di adeguati chiarimenti sull'Istituto italiano di tecnologia e rinnovando lo spunto di destinare al sistema ordinario le relative risorse.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*) ricorda che già in occasione del dibattito sul DPEF ebbe modo stigmatizzare l'assenza di proposte ed iniziative nei settori dell'università e della ricerca. La presentazione della conseguente manovra finanziaria conferma purtroppo quel vuoto, che innovazioni minimali non riescono certamente a colmare.

L'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università ha infatti carattere appena fisiologico, tanto più in considerazione dei tagli operati negli anni precedenti. Gli altri incrementi sono invece solo virtuali, in quanto dislocati soprattutto nell'ultimo anno del triennio di riferimento e pertanto soggetti a legittime rimodulazioni.

Da un confronto fra la programmazione dell'ultimo triennio (2003-2005) e quella del triennio attuale (2004-2006) emerge del resto con chiarezza che i finanziamenti disposti allora per il 2005 sono stati significativamente ridotti, come testimonia l'eclatante caso degli stanziamenti per il Mezzogiorno.

Passando all'istituzione dell'Istituto italiano di tecnologia, di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 269, egli ne lamenta la genericità con riferimento sia alle finalità, che alle responsabilità e alle strutture. Ricorda altresì di aver già criticato l'istituzione di canali paralleli di formazione

con riguardo all'Istituto superiore per l'economia e a quello per l'ambiente. La creazione di un nuovo Istituto per la tecnologia non fa che aggravare il panorama complessivo, richiamando precedenti negativi in cui l'istituzione di nuovi istituti ha determinato uno svuotamento del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e la conseguente dispersione dei fondi per la ricerca.

Quanto poi alla norma destinata a favorire il rientro di cervelli in Italia, osserva che tale rientro potrebbe avvenire solo grazie a un miglioramento strutturale del sistema della ricerca, non certo al fine di godere di qualche limitato beneficio fiscale. Il blocco delle assunzioni disposto dal disegno di legge finanziaria determina peraltro una contraddizione con l'auspicato rientro, atteso che le università e gli enti di ricerca già faticano a sostenere gli oneri stipendiali del personale in servizio.

Perplessità suscitano altresì le disposizioni volte ad agevolare l'acquisto di *personal computer* da parte dei docenti, quanto meno con riferimento a quelli universitari. Le università sono infatti già ampiamente dotate di supporti informatici e il ricorso alla CONSIP rischia di accentuare i malfunzionamenti già più volte denunciati e registrati dalla Commissione stessa nel corso dei suoi sopralluoghi.

Le condizioni per imporre sacrifici al Paese in una situazione di difficoltà economica oggettiva sono pertanto due: da un lato, rendere dichiarazioni veritiere, senza promettere ciò che non si è in grado di mantenere; dall'altro, presentare un programma serio, con scadenze temporali sicure e precise priorità, fra cui ad esempio la cancellazione del blocco delle assunzioni almeno per i ricercatori. A poco serve infatti la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato, se prima non si è operata una scelta chiara e decisa in ordine al modello di università che si intende perseguire. L'attuale situazione di incertezza risulta infatti incompatibile con le trasformazioni in atto, ivi compresa quella dei processi di concettualizzazione.

Egli invita pertanto il Ministro a richiedere la collaborazione degli organi esistenti al fine di innescare un significativo processo di ricognizione, verifica e proposta in assenza del quale l'accademia stessa non dovrebbe avanzare richieste di fondi.

Il senatore VALDITARA (AN) individua nella valorizzazione professionale e meritocratica dei docenti, nella riforma disposta dalla legge n. 53 e nell'edilizia scolastica i tre temi principali in materia scolastica su cui occorre valutare gli effetti della manovra finanziaria in esame, cui si aggiungono altre tematiche di pur non secondario rilievo (rinnovo del contratto scaduto per i dirigenti scolastici; concorsi per i dirigenti scolastici stessi; immissioni in ruolo).

Quanto al primo profilo, egli chiede anzitutto al Governo una valutazione sui risparmi conseguenti all'ultima manovra finanziaria, che la manovra stessa disponeva fossero reinvestiti per la valorizzazione del personale docente. Al riguardo, chiede se sia confermata la cifra prefigurata

l'anno scorso in 700 milioni di euro e quanta parte di essa sia destinata alla valorizzazione professionale dei docenti.

Sulla riforma scolastica, egli tiene a precisare che Governo e maggioranza non hanno mai sostenuto che essa dovesse costare 8 miliardi di euro in cinque anni. Detta cifra si riferisce infatti ad un piano di investimenti di assai più ampio respiro, che non copre certo solo gli oneri conseguenti alla riforma. Per quanto riguarda il 2004, ritiene pertanto congruo lo stanziamento previsto di 90 milioni di euro destinati a realizzare il segmento di riforma che avrà immediato avvio: introduzione dell'insegnamento dell'inglese ed alfabetizzazione informatica nelle prime due classi della scuola primaria e anticipo dell'età scolare. In ogni caso è il Governo a farsi garante dell'adeguatezza dello stanziamento, sulla base delle stime condotte.

Quanto infine all'edilizia scolastica, egli osserva che, anche in considerazione dei limiti di impegno disposti dall'ultima legge finanziaria, le risorse dovrebbero essere ingenti, tali da superare anche le effettive capacità di spesa.

Passando alle altre tematiche, egli prende atto con soddisfazione che il blocco delle assunzioni non si applica alla scuola, ritenendo che ciò configuri un impegno alle immissioni in ruolo, tanto più che esse dovrebbero essere compensate, in termini economici, con il *turn over*.

Il senatore Valditara si sofferma quindi sulle tematiche afferenti l'università, osservando che in questo caso le risorse stanziante appaiono invece insufficienti con particolare riferimento alla ricerca universitaria e al finanziamento dello stato giuridico. Pur valutando positivamente l'incremento di 160 milioni di euro per finanziare gli aumenti stipendiali automatici dei docenti universitari, nonché le nuove disposizioni sui prestiti fiduciari, ritiene infatti indispensabile un impegno finanziario maggiore.

Al riguardo, la defiscalizzazione degli investimenti in ricerca delle imprese rappresenta una misura importante, che non può tuttavia essere disgiunta da una maggiore attenzione anche alla ricerca universitaria e degli enti pubblici di ricerca.

Prende indi atto dello stralcio operato dall'Assemblea nella seduta del 3 ottobre scorso dell'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, istitutivo del Collegio d'Italia. Auspica peraltro che le risorse ivi disposte siano recuperate in favore del Fondo per il finanziamento ordinario dell'università.

Quanto all'Istituto italiano di tecnologia, istituito dall'articolo 4 del decreto-legge n. 269, conviene che una pluralità di istituti non può che essere salutare per il sistema della ricerca. In una situazione di crisi economica così evidente, sarebbe tuttavia preferibile rinviare l'istituzione di un nuovo organismo e far confluire le relative risorse agli enti già operanti, tanto più in considerazione della situazione di sofferenza di alcuni indiscutibili centri di eccellenza fra cui i Politecnici di Milano e Torino.

Dopo aver brevemente accennato ai finanziamenti destinati ai lavoratori socialmente utili, che rappresentano una eredità del passato Governo nei cui confronti il Centro-destra ha assunto un atteggiamento di grande

responsabilità, egli osserva che, a fronte dell'attuale situazione di crisi, la scelta di operare ulteriori tagli di spese non sia sostenibile, atteso che già molti ne sono stati fatti in passato soprattutto nei settori della scuola, dell'università e della ricerca.

Di contro, non è realistico neanche ipotizzare nuove tasse, che impedirebbero la ripresa e si porrebbero in contrasto con la filosofia del Centro-destra.

Suggerisce pertanto l'istituzione di tasse di scopo, sulla scia di quanto disposto nella scorsa finanziaria in favore della ricerca ed in linea con numerose economie avanzate europee ed extraeuropee, e dichiara la disponibilità di Alleanza Nazionale in questo senso.

Quanto infine al blocco delle assunzioni disposto dal disegno di legge finanziaria, registra con soddisfazione che i settori dell'università e della ricerca compaiono fra quelli per cui potrà essere fatto ricorso alla deroga con carattere di priorità. Intende tuttavia avere un chiarimento dal Governo sugli effetti conseguenti alla possibilità di deroga. Qualora infatti fosse confermata la ventilata assunzione di circa mille unità fra docenti e ricercatori, il blocco si confermerebbe sostanzialmente inefficace nei settori di riferimento e la norma potrebbe quindi essere tollerata. Alleanza Nazionale non sarebbe invece disposta ad accettare stime inferiori, ritenendo indispensabile garantire quanto meno l'assunzione dei vincitori di concorso.

Conclusivamente, rinnova l'auspicio di maggiori stanziamenti per gli enti di ricerca e per la ricerca universitaria, nonché per lo stato giuridico dei docenti da destinare in particolare alla valorizzazione di coloro che si impegnano maggiormente nella ricerca e nella didattica.

Il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) registra, ancora una volta, il mancato conseguimento delle buone intenzioni e degli impegni pur solennemente assunti.

Entrando nel dettaglio della manovra, egli si sofferma anzitutto sul decreto-legge, osservando che gli incentivi recati dall'articolo 1, tradizionalmente scarsamente selettivi, difficilmente potranno rappresentare uno strumento efficace. Ciò, anche a causa della difficoltà di introdurre un'indonea cultura di competitività fra le imprese nazionali. Il meccanismo non concentra inoltre sulle attività realmente di ricerca l'incentivo all'innovazione, favorendo più l'emersione di attività di ricerca che la loro prosecuzione. La stessa Confindustria ritiene del resto preferibili incentivi sul personale addetto alla ricerca che su attività genericamente di ricerca presenti nel bilancio aziendale.

Quanto all'articolo 3, rileva la contraddittorietà fra l'auspicio rientro dei cervelli e il blocco delle assunzioni disposto dal disegno di legge finanziaria.

L'unico intervento concreto del decreto-legge, quanto meno con riferimento alle materie di competenza della Commissione, è invece l'istituzione dell'Istituto italiano di tecnologia, che peraltro finora ha riscosso solo osservazioni critiche. Suggerisce pertanto di sopprimere tale norma,

trasferendola in un apposito disegno di legge cui dedicare una riflessione *ad hoc*. È del resto inaccettabile che un provvedimento d'urgenza rechi un'ulteriore alterazione dell'assetto istituzionale della ricerca pubblica, già recentissimamente oggetto di una riforma operata senza attendere che fosse compiuta la precedente.

Passando all'esame del disegno di legge finanziaria, egli critica la riduzione degli stanziamenti in conto capitale, che denunciano l'assenza di una politica strategica, cui si aggiunge l'inopinato blocco delle assunzioni. L'incremento della spesa corrente è del resto destinato solo a coprire una parte degli arretrati del personale e non a spese di funzionamento.

Per quanto riguarda l'università, egli conviene sull'opportunità di rivedere i meccanismi di finanziamento, al fine di ottenere certezze e comportamenti più credibili. A tal fine suggerisce peraltro una prospettiva decennale che, attraverso la fissazione di obiettivi da raggiungere nel tempo, consenta di convogliare il finanziamento aggiuntivo alle sedi effettivamente più meritevoli.

Lamenta infine il rischio di un declino dovuto a scarsità di competitività, in un inusuale scenario in cui si sommano stagnazione e inflazione.

Il senatore BEVILACQUA (AN) dichiara che Alleanza Nazionale non è del tutto soddisfatta della manovra in esame. Manifesta tuttavia grande apprezzamento per lo sforzo del Ministro in una situazione di oggettiva difficoltà. Egli ricorda altresì gli importanti risultati raggiunti in questi due anni e mezzo di legislatura, fra cui la legge sugli insegnanti di religione cattolica e la riforma scolastica, che ha visto il consenso del Paese ed ha finalmente consentito un sereno avvio dell'anno scolastico. Quanto alla copertura finanziaria, ritiene che i 90 milioni di euro stanziati per il 2004 siano sufficienti rispetto agli impegni.

Altri profili destano invece maggiori perplessità, fra cui in primo luogo il finanziamento dell'edilizia scolastica, in ordine al quale sollecita un chiarimento.

Si associa inoltre alla richiesta del senatore Valditara in ordine alla valutazione dei risparmi conseguiti con l'ultima manovra finanziaria e al loro reinvestimento in favore dei docenti.

Sollecita altresì una chiara presa di posizione sull'assunzione dei precari, sul concorso per i dirigenti scolastici e sul rinnovo del contratto scaduto.

Quanto al blocco delle assunzioni, registra positivamente l'esclusione del settore della scuola. Invita tuttavia ad una riflessione con riferimento al settore dell'università, affinché non si determini un'ulteriore fuga di risorse intellettuali che contraddica il rientro dei cervelli per altro verso favorito.

Si sofferma poi sull'Istituto italiano di tecnologia, interrogandosi a sua volta sull'effettiva sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. Auspica quindi che i relativi fondi, così come quelli destinati al Collegio d'Italia opportunamente stralciati dal disegno di legge finan-



ziaria, vengano fatti confluire sul Fondo ordinario per il finanziamento delle università.

Nell'accennare infine all'esigenza di un maggiore raccordo fra ricerca universitaria e ricerca industriale, conclude manifestando un orientamento positivo alla manovra in esame, con le osservazioni critiche suesposte.

Il senatore MODICA (*DS-U*) lamenta l'eccessiva compressione dei tempi con cui la Commissione è chiamata a discutere dei documenti di bilancio. Ritiene altresì che il ricorso ad un provvedimento d'urgenza per una parte considerevole della manovra finanziaria configuri una violazione sostanziale dei diritti del Parlamento, che si trova così espropriato del diritto di discutere il progetto di bilancio nei tempi e nei modi più congrui.

Soffermandosi anzitutto sull'articolato del disegno di legge finanziaria, egli critica poi il blocco delle assunzioni disposto per tutte le amministrazioni pubbliche, ivi comprese le università e gli enti pubblici di ricerca. Si tratta infatti, a suo giudizio, di una misura letale per il settore, destinata a dirottare le energie migliori fuori dall'Italia o comunque verso altri comparti.

Invita pertanto a rimuovere il blocco, consentendo quanto meno l'assunzione dei ricercatori che non avrebbe del resto conseguenze sul bilancio. Si tratta infatti di vincitori di concorso che le università già pagano a contratto ma non possono inspiegabilmente assumere.

Quanto alle norme relative ai prestiti fiduciari, volte a superare l'istituto dei prestiti d'onore, dà atto che questi ultimi non sono mai decollati. Sottolinea tuttavia la differenza che corre fra il vecchio e il nuovo istituto. Il prestito d'onore era infatti una misura di diritto allo studio, aggiuntiva rispetto alle borse di studio, destinata a studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi. Il prestito fiduciario è invece un intervento di carattere bancario, volto ad offrire garanzie per quegli studenti che non fossero in grado di restituire le somme ricevute. Al riguardo, egli sottolinea tuttavia che la materia è regionale, da ben prima delle recenti riforme costituzionali, e vi è pertanto il rischio di una nuova centralizzazione.

Registra poi con favore lo stralcio operato dell'articolo istitutivo del Collegio d'Italia, auspicando nel contempo che i relativi finanziamenti siano riassegnati ai settori dell'università e della ricerca.

Passando all'esame del decreto-legge n. 269, egli ritiene che la detasazione degli investimenti in ricerca e sviluppo recata dall'articolo 1 soffra di un'evidente sottovalutazione e finisca per sottrarre risorse in modo assolutamente non selettivo, trasformandosi in elemento di ingiustizia sociale.

Si sofferma indi sull'articolo 2, relativo alla cartolarizzazione dei crediti per ricerca ed innovazione, lamentando l'assenza di uno specifico riferimento agli effetti di tale articolo sui conti pubblici nell'allegata relazione tecnica.

Forti perplessità suscita poi l'articolo 3, volto a favorire il rientro dei cervelli. Non solo la rubrica dell'articolo appare infatti in evidente con-

traddizione con il successivo testo, ma l'attribuzione degli incentivi a coloro che «iniziano» la loro attività in Italia nei cinque anni successivi all'entrata in vigore del decreto rischia di escludere coloro i quali si trovano già in Italia, magari in cerca di una nuova occupazione. La norma appare poi destinata esclusivamente alle imprese, atteso che le università sono soggette al blocco delle assunzioni. Occorre pertanto ripensare tale disposizione, associandola alla cancellazione del blocco delle assunzioni e prevedendo incentivi fiscali per tutti i nuovi ricercatori.

Quanto all'articolo 4, egli si associa alle considerazioni critiche già espresse in ordine all'effettiva sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza dell'Istituto italiano di tecnologia. Sollecita pertanto la soppressione di tale articolo, tanto più in considerazione della lacunosità della disciplina ivi prevista.

Dell'articolo 4, egli salverebbe tuttavia la possibilità per la Cassa depositi e prestiti di emettere obbligazioni per finanziare la ricerca ed in particolare per anticipare gli investimenti in innovazione.

Dopo aver fatto cenno all'ambizioso progetto sotteso all'articolo 27, che giudica sostanzialmente irrealistico, passa infine all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria.

Al riguardo, esprime compiacimento per l'incremento di 190 milioni di euro degli stanziamenti previsti dalla Tabella C in favore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Quanto alla loro ripartizione (160 milioni in favore del Fondo per il finanziamento ordinario, 10 milioni per le università non statali e 20 milioni per il diritto allo studio), manifesta perplessità in ordine all'aumento del 9,6 per cento del totale relativo destinato alle università libere e di appena il 2,7 per cento alle università statali.

Critica invece la scarsità di fondi destinati agli investimenti e, in particolare, la rimodulazione di quelli disposti per il triennio dall'ultima legge finanziaria, che determinano tagli consistenti a danno ad esempio dell'edilizia universitaria e della ricerca di base.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**236<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ASCIUTTI

*Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Letizia Moratti e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Valentina Aprea.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale – ricorda il presidente ASCIUTTI – era iniziata la discussione generale sulla tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge n. 2518.

Il senatore GABURRO (*UDC*) anzitutto esprime il proprio apprezzamento per l'avvio della fase di attuazione della riforma scolastica, ed in particolare per la previsione dell'insegnamento della lingua inglese, dell'informatica, nonché dell'anticipo dell'età scolare. Inoltre condivide la priorità accordata dal Governo alla riduzione della dispersione scolastica.

Egli ritiene altresì importante lo sforzo compiuto dall'Esecutivo per assicurare la libertà di educazione che, come egli stesso ebbe modo di ri-

levare già nel corso della discussione generale in Aula sul Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), ha effetti benefici sotto il profilo sia culturale che del rispetto dei principi democratici. Oltretutto, come dimostra l'esempio dei Paesi che hanno investito sull'istruzione non statale, anche se nel medio termine occorre far fronte ad un incremento dei costi, tuttavia nel lungo periodo si ha uno stimolo della competizione e un maggiore risparmio di risorse a beneficio della collettività.

Si sofferma indi sulle difficoltà in cui versano la scuola ed, in particolare, le università e il settore della ricerca, che dipendono in gran parte dalla difficile congiuntura economica nazionale ed internazionale. Egli tuttavia sostiene che tali settori debbano rappresentare le effettive priorità del Paese e del Governo, dal punto di vista della crescita culturale ed economica.

Nel sostenere l'importanza di investire adeguate risorse nel sistema universitario, auspica soprattutto maggiore attenzione per la ricerca universitaria, attesa l'importanza che essa riveste, anche al fine del miglioramento della didattica. Ritiene inoltre importante aver previsto una deroga al divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle università, autorizzando con priorità l'immissione in servizio, fra gli altri, dei vincitori di concorso per ricercatore universitario e degli idonei nelle procedure di valutazione comparativa a professore universitario. Al riguardo, egli giudica opportuno estendere la durata delle idoneità conseguite per coloro che comunque non verranno assunti nel corso del 2004 anche oltre i tre anni dal superamento del concorso, attualmente previsti dalla normativa in vigore.

Ritiene indi indispensabile che si proceda a bandire nuovi concorsi per i giovani ricercatori universitari, in modo da garantire certezze a chi ha volontà e desiderio di operare nel settore della ricerca.

Giudica altresì importante, con riferimento al settore della ricerca, incentivare sia la ricerca pubblica, che quella delle imprese. Al riguardo, esprime apprezzamento per le agevolazioni recate dal decreto-legge ed in particolare per quella volta a favorire il rientro dei ricercatori italiani attualmente operanti all'estero.

Egli ribadisce inoltre l'invito al Governo a puntare sulle vere priorità del Paese, per le quali occorre individuare risorse adeguate, anche a rischio di sacrificare investimenti in altri settori pubblici o di ricorrere, in ultima istanza, alla leva tributaria.

Nel rilevare l'importante ruolo svolto da alcune università non statali, soprattutto nel settore economico, egli lamenta infine il mancato riconoscimento, da parte dello Stato italiano, della facoltà di diritto civile dell'Università lateranense, i cui meriti sono riconosciuti anche all'estero, e preannuncia l'intenzione di presentare un emendamento in tal senso.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) osserva preliminarmente che, essendo ormai trascorso oltre un biennio dall'inizio della legislatura, è possibile tracciare un bilancio – a suo avviso negativo – sull'attività dell'Esecutivo nei settori della scuola, dell'università e della ricerca. Ella ri-

tiene in particolare che la manovra finanziaria per il 2004 conferma le preoccupanti tendenze già presenti in passato con specifico riferimento ai tagli degli organici, nonché delle retribuzioni del personale della scuola, come è stato rilevato anche da alcuni senatori appartenenti alla maggioranza.

Ella lamenta soprattutto la sproporzione tra gli intenti dichiarati dall'Esecutivo e la realtà della manovra, in cui si prevedono risorse del tutto inadeguate.

Al riguardo, ella ricorda che, nonostante gli annunci, i finanziamenti per l'attuazione della legge n. 53 del 2003 sono ancora insufficienti.

Infatti, degli oltre 8 miliardi di euro previsti dal Piano programmatico di interventi finanziari per la scuola per il quinquennio 2004-2008, di cui peraltro solo 4 miliardi di euro rappresentano effettivamente risorse aggiuntive, per l'attuazione della riforma della scuola sono stati stanziati soltanto 90 milioni di euro, pari a 2,2 per cento del finanziamento totale. Ella ricorda altresì che il decreto legislativo concernente la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri in attuazione della legge n. 53 del 2003, risulta privo di copertura finanziaria.

L'esiguità delle risorse destinate alla scuola, nonché le responsabilità ministeriali connesse ai continui annunci, che non trovano riscontro nella realtà, rappresentano, ad avviso della senatrice, un segnale preoccupante.

Oltretutto ella lamenta che sono venuti meno alcuni punti fermi nel settore scolastico, attraverso l'abrogazione dell'obbligo scolastico e il taglio del Fondo per l'arricchimento dell'offerta formativa (pari a 44 milioni di euro per il 2003 e a 60 milioni per ciascuno degli anni 2004-2005), che limita fortemente la capacità progettuale delle scuole autonome.

Ella giudica negativamente anche la riduzione del numero di insegnanti di sostegno agli alunni disabili, osservando che con minori risorse non è certo possibile migliorare la qualità del sistema scolastico.

Pur giudicando favorevolmente le agevolazioni concesse ai docenti per l'acquisto di *personal computer*, ella ricorda tuttavia che con la legge finanziaria per il 2003 erano stati sottratti al Fondo per l'autoaggiornamento dei docenti 35 milioni di euro.

Le risorse destinate alla valorizzazione degli insegnanti sono inoltre senz'altro insufficienti.

Quanto all'articolo 14 del disegno di legge finanziaria, che rende più stringente la disciplina degli esonerati e semiesonerati dall'insegnamento dei collaboratori dei dirigenti scolastici, ella sottolinea che anche tale disposizione ha effetti negativi sulla qualità del sistema scolastico complessivo.

Sul tema dell'edilizia scolastica ella apprezza invece la previsione di un finanziamento almeno pari a quello che già il Governo di Centro-sinistra aveva stanziato a suo tempo, ricordando tuttavia che ai fini della valutazione globale sull'operato dell'Esecutivo si debba tener conto degli ingenti tagli previsti nello scorso biennio in tale settore.

Quanto alle scuole paritarie ella osserva che le scarse risorse stanziare hanno soprattutto un valore simbolico, e non di sostanza.

Con riferimento alla questione del personale precario, ella teme che si voglia aggiungere alla precarizzazione del personale, non ritenendo sufficiente l'esplicita deroga al blocco delle assunzioni, peraltro già prevista nella scorsa legge finanziaria.

Conclusivamente ella ritiene che la scuola italiana risulta ancor più dissestata rispetto a quanto era già all'inizio del mandato del Governo poiché, a fronte della volontà di eliminare i punti fermi introdotti dal Centrosinistra, il Governo non ha avuto la forza di puntare effettivamente sulla scuola pubblica come priorità.

La senatrice PAGANO (*DS-U*) giudica la manovra in esame poco lungimirante prevedendo tagli che, se migliorano i conti della finanza pubblica nel breve periodo, non potranno che determinare peggioramenti a lungo termine. Le poche risorse disponibili sono inoltre disperse in mille rivoli, mettendo anche a rischio la credibilità delle istituzioni.

Con particolare riferimento al decreto-legge n. 269, di cui contesta peraltro la legittimità costituzionale, dichiara la disponibilità dell'opposizione ad una battaglia comune per la soppressione dell'Istituto italiano di tecnologia in sede di Commissione bilancio.

Anche la cartolarizzazione dei crediti per ricerca ed innovazione rappresenta una misura sconcertante, che ipoteca il futuro. Si tratta, a suo avviso, dell'ennesima testimonianza simbolica di attenzione a profili sociali che invece non vengono affrontati nella sostanza.

Analoghe considerazioni valgono per l'articolo 3, volto a favorire il rientro dei cervelli dall'estero, visto che dal 1990 ad oggi il numero dei ricercatori italiani che ha trasferito la propria attività all'estero è quadruplicato.

Con particolare riferimento al settore scolastico, la senatrice Pagano lamenta poi che la manovra in esame oscuri il sogno della riforma. Anche con riguardo allo stanziamento di 90 milioni di euro per il 2004 valgono infatti le suesposte considerazioni in ordine alle testimonianze simboliche. Se detto stanziamento è destinato solo ad alcuni degli interventi previsti dal Piano programmatico di investimenti, ne consegue del resto che per gli altri non si prevedano che tagli. Né risorse aggiuntive sono stanziare per l'assunzione di personale, i concorsi per i dirigenti scolastici, l'autoaggiornamento.

Al contrario, sarebbe stato preferibile individuare alcuni obiettivi centrali (ad esempio Mezzogiorno, ricerca e formazione, politiche sociali) e concentrare su di essi le risorse disponibili.

Ella si sofferma indi sul *bonus* alle scuole paritarie, riconoscendo la razionalità economica delle disposizioni che favoriscono la libera scelta delle famiglie e la concorrenza fra scuole. La soluzione adottata dal Centro-destra è tuttavia inefficace, mantenendo incerto il numero dei beneficiari e la quota rispettivamente attribuita. Inoltre, il contributo verrà riconosciuto quando la scelta sarà già stata effettuata e sarà pertanto inidoneo a favorire la competizione fra scuole.

Ella sollecita pertanto l'adozione di parametri riconosciuti a livello internazionale, fra cui l'ininfluenza del carattere pubblico o privato dell'istituzione scolastica; il reddito familiare; le caratteristiche dello studente; le caratteristiche della scuola. Solo in tal modo l'intervento potrà contribuire all'innalzamento del sistema d'istruzione, sfuggendo alla vecchia logica del finanziamento delle scuole private.

Il senatore FAVARO (*FI*) ricorda che la legge n. 53 ha razionalizzato le sperimentazioni indiscriminate che duravano ormai da troppo tempo. La limitatezza delle risorse disponibili non deve quindi far venir meno l'apprezzamento complessivo per la riforma.

Le razionalizzazioni del personale finora operate hanno poi condotto alla stipula del contratto più generoso dal 1988, che pure non risulta pienamente soddisfacente in quanto non consente distinzioni di trattamento fra personale docente e non docente. In tal senso, egli coglie quindi l'occasione per auspicare una contrattazione separata per gli insegnanti.

Egli esprime poi consenso per l'attribuzione di 10 milioni di euro in favore delle attività di orientamento e contro la dispersione scolastica, nonché di altri 10 milioni di euro per le attività didattiche delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale.

Quanto agli insegnanti di sostegno, egli dà conto di alcune situazioni locali, che testimoniano come si tratti di un servizio che in molte regioni non ha conosciuto i tagli genericamente lamentati ma anzi è stato mantenuto ed anche accresciuto.

È del resto vero, come già evidenziato nel dibattito, che il Centro-destra sostiene alcune pesanti eredità del precedente Governo, con particolare riferimento agli effetti della legge n. 124 del 1999. Cita, a titolo di esempio, il decreto-legge recentemente esaminato dalla Commissione che reca uno stanziamento aggiuntivo per la retribuzione del personale impegnato nelle sessioni riservate di abilitazione all'insegnamento, resosi necessario a seguito di una sottostima degli oneri conseguenti. Anche il passaggio del personale non docente nei ruoli dello Stato ha comportato oneri maggiori al previsto. Ancora, il disegno di legge di finanziaria attualmente in esame reca uno stanziamento aggiuntivo per i lavoratori socialmente utili che testimonia un evidente sottostima.

Alle difficoltà generali di bilancio si aggiungono pertanto, nel settore della scuola, difficoltà specifiche.

Con particolare riferimento ai precari, osserva che si tratta di un contingente assai numeroso, la cui responsabilità risale pertanto nel tempo. Occorre quindi trovare una soluzione di ampia portata, che regoli gli accessi universitari in modo tale da evitare il progressivo ingrossamento delle fila. Al riguardo, sollecita una tempestiva discussione del disegno di legge del Governo onde definire equamente le graduatorie e indi dedicare il necessario approfondimento all'eliminazione del fenomeno.

Quanto al *bonus* per le scuole paritarie egli lo giudica un ottimo inizio, nei termini e nei modi consentiti dalla situazione economica, che certamente non mette in dubbio la qualificazione del sistema formativo.

Passando ai temi dell'università e della ricerca, ritiene che le agevolazioni per il rientro dei cervelli abbiano un valore forse solo simbolico, ma non per questo siano da disprezzare. È peraltro contestualmente necessario creare un contesto efficiente per le attività di ricerca.

Anche la detassazione degli investimenti in ricerca recata dall'articolo 1 del decreto-legge può rappresentare un utilissimo volano dell'economia. Al riguardo, va peraltro incentivato un maggiore collegamento fra ricerca universitaria e mondo del lavoro, al fine di stimolare la ricerca privata. In quest'ottica, suggerisce fra l'altro di favorire, negli appalti pubblici, le imprese dedite alla ricerca.

Conclude soffermandosi sul Collegio d'Italia, inizialmente recato dall'articolo 21 del disegno di legge finanziaria e indi stralciato dall'Assemblea del Senato, e sull'Istituto italiano di tecnologia previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 269. In entrambi i casi, ritiene che si tratti di organismi ultronei, i cui stanziamenti potrebbero essere più razionalmente distribuiti nell'ambito del circuito ordinario della ricerca.

La senatrice MANIERI (*Misto-SDI*) manifesta disorientamento in ordine alla contrapposizione in atto fra Parlamento e Governo. La normale dialettica politica prevede infatti un confronto fra maggioranza e minoranza, nell'ambito di una chiara assunzione delle rispettive responsabilità davanti agli elettori.

L'anomalo dibattito in atto denuncia pertanto o una democrazia gravemente ammalata (cui ella non crede) ovvero, assai più realisticamente, l'incapacità del Governo in carica di realizzare una efficace concertazione politica, istituzionale e con le forze sociali.

Passando al dettaglio dei documenti di bilancio, ella giudica la manovra del tutto inadeguata rispetto alla crisi del Paese, atteso che crea ed alimenta aspettative cui il Governo sa di non poter far fronte. Né essa incide sui veri nodi della crisi. Al riguardo, la senatrice Manieri cita il caso del Giappone che, per uscire dalla crisi, ha imboccato con decisione la strada degli investimenti in ricerca ed innovazione tornando così ben presto ad essere fra le economie più competitive al mondo.

La manovra finanziaria del Centro-destra soffre invece di un respiro assai corto, tagliando risorse vitali per la ricerca ma istituendo nel contempo nuove strutture di cui non si comprende la necessità né tanto meno l'urgenza. Non solo, ma benchè gli investimenti più consistenti nei settori dell'università e della ricerca siano rinviati al 2006, il finanziamento di tali organismi decorre invece inaspettatamente già dal 2004.

A fronte della crisi che investe il Paese, con le note conseguenze in termini di caro vita e contrazione dei consumi culturali, il Governo non fornisce poi un'adeguata risposta in termini di diritto allo studio, limitando il proprio intervento ai contributi in favore delle scuole paritarie.

Né la finanziaria prevede misure per la valorizzazione professionale dei docenti, i dirigenti scolastici, il rinnovo dei contratti scaduti, ma solo un ulteriore taglio degli organici che si estende ai collaboratori.



Con specifico riferimento alla riforma scolastica, ella si interroga sul rapporto fra i 90 milioni di euro stanziati e il Piano finanziario di investimenti, che prevede un ammontare complessivo pari ad 8 miliardi di euro per il periodo 2004-2008, di cui la metà dovrebbe derivare da risparmi reinvestiti. In particolare, chiede se tale disponibilità sia confermata ovvero si sia esaurita per la copertura del contratto e il ripiano del disavanzo.

Passando ai settori dell'università e della ricerca, sottolinea l'assenza di una politica strategica che contrasti la crisi, sostenga lo sviluppo e rafforzi la competitività, nonostante che tutti gli altri Paesi europei siano impegnati nel tentativo di rendere più efficace la spesa, rafforzandone la trasparenza.

Si associa infine alle considerazioni già emerse con riferimento ai primi tre articoli del decreto-legge n. 269.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) registra una preoccupazione comune sullo stato di crisi della formazione e della ricerca, da cui si augura possa scaturire un impegno trasversale per la salvaguardia della qualità del servizio formativo pubblico.

La manovra finanziaria in esame determina invece un disinvestimento progressivo da settori cruciali, cui consegue il depauperamento delle strutture e delle risorse, sia economiche che umane.

Con riguardo al settore della scuola, si associa indi alle considerazioni già espresse dalla senatrice Acciarini. Invita inoltre ad abbandonare l'enfasi che accompagna l'introduzione dell'insegnamento dell'inglese e dell'informatica nei primi due anni della scuola primaria, teso che si tratta di attività già svolte dalle scuole grazie all'autonomia e che anzi la riduzione dei fondi a disposizione rischia ora di mettere in discussione. La scuola si avvia pertanto a diventare più fragile, inidonea ad assicurare una offerta formativa di qualità.

Quanto all'università, ella conviene con la relazione presentata recentemente dalla Conferenza dei rettori, che denuncia una situazione prossima al collasso. Sollecita pertanto il superamento del blocco delle assunzioni, testimonianza a suo avviso di una intollerabile miopia politica, in nome del futuro dell'università e della ricerca.

Ella nega poi che le scelte adottate siano dettate dalla crisi economica mondiale. Altri Paesi hanno avuto infatti il coraggio di fare scelte diverse, con risultati conseguenti.

Richiama altresì il Patto per lo sviluppo stipulato tra Confindustria e sindacati, con il quale le forze produttive del Paese hanno raggiunto un'intesa molto avanzata sulle priorità per lo sviluppo strategico del Paese: formazione, ricerca, innovazione, Mezzogiorno. L'innovazione è del resto possibile solo in presenza di un elevato livello di istruzione e la ricerca di base necessita della stessa attenzione della ricerca applicata, così come confermato nel corso del sopralluogo condotto dalla Commissione prima della pausa estiva nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca.

Neanche a fronte di un rischio che la crisi possa divenire irreversibile il Governo riesce peraltro ad offrire risposte convincenti: non cresce il rapporto fra investimenti in ricerca e sviluppo e prodotto interno lordo (PIL), non si investe nelle infrastrutture della ricerca, si conferma il blocco delle assunzioni.

Ella si sofferma poi sull'Istituto italiano di tecnologia, richiamandosi alle considerazioni critiche già espresse, contrapponendo peraltro ad esso la proposta di devolvere una quota dell'8 per mille del gettito di competenza statale dell'IRPEF alla ricerca.

Suggerisce poi un programma straordinario di assunzioni per 5.000 ricercatori nelle università e negli enti di ricerca, in un'ottica di programmazione pluriennale. Critica invece la scelta di incentivare il rientro dei cervelli solo ai fini dell'assunzione da parte di imprese. Quanto alla possibilità per l'università e gli enti di ricerca di derogare al blocco delle assunzioni stigmatizza il rischio di una nuova centralizzazione in capo al Ministro nell'individuazione delle priorità.

Il senatore CORTIANA (*Verdi-U*) osserva preliminarmente che, nell'era digitale, le possibilità competitive di un Paese risiedono solo nella sua capacità di innovazione qualitativa.

La manovra finanziaria in esame consiste invece in una destrutturazione sistematica dell'esistente, risultando incapace di contrapporre un disegno organico al sistema unitario costruito nei cinque anni di governo dell'Ulivo.

Egli ricorda poi la disponibilità del ministro Moratti, all'atto della discussione parlamentare della riforma scolastica, a recepire il suggerimento dell'opposizione di strutturare la riforma in termini di «imparare ad imparare» anziché di «imparare a fare».

Gli atti concreti sconfessano tuttavia tale disponibilità. Anche quest'anno viene infatti confermato il taglio dei fondi per l'offerta formativa e vengono dimezzate le risorse per l'edilizia scolastica.

Quanto al *bonus* per le scuole paritarie, egli richiama il proprio personale impegno a nome dei Verdi per l'affermazione di criteri di qualità ai fini del riconoscimento delle scuole nel sistema paritario. In particolare, ricorda la battaglia condotta vittoriosamente per consentire che le agevolazioni sui libri di testo fossero attribuite a tutte le famiglie, indipendentemente dal carattere pubblico o privato della scuola frequentata, sulla base dei livelli di reddito.

La soluzione adottata con riguardo al *bonus* urta invece con la disponibilità allora dimostrata ed in tal senso egli non ritiene sufficiente l'attribuzione al Ministro dell'economia della competenza a fissare i livelli di reddito.

Accenna infine al problema delle immissioni in ruolo del personale delle Accademie di belle arti, che si augura possa trovare definitiva soluzione nella manovra in esame.

Il presidente ASCIUTTI prende atto che nessun altro chiede di intervenire nel dibattito sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle connesse parti dei disegni di legge finanziaria e n. 2518. Dichiara pertanto chiusa la discussione generale su tali profili.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente ASCIUTTI informa che, in considerazione dei lavori dell'Assemblea, la seduta della Commissione già convocata per domani alle ore 10 è posticipata al termine della seduta dell'Assemblea. Resta ferma la seduta già convocata per le ore 15.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**254<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

*Intervengono il ministro delle comunicazioni Gasparri e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Baldini.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame della Tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2004, Tabella 11, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PEDRAZZINI (*LP*) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VERALDI (*Mar-DL-U*), pur apprezzando lo sforzo del Relatore nell'illustrare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'anno 2004, rappresenta la contrarietà del suo

gruppo ai contenuti lacunosi ed incerti del documento che non consente di comprendere la strategia del Governo nel settore delle comunicazioni.

Poiché non vi sono ulteriori interventi il presidente PEDRAZZINI (LP) dichiara chiusa la discussione generale e, in qualità di relatore, rinuncia alla replica.

Il ministro GASPARRI, intervenendo in sede di replica, illustra gli aspetti salienti della politica perseguita dal Governo in materia di investimenti nel settore delle comunicazioni. A tale riguardo, dopo aver rilevato che l'Italia risulta tra i paesi che più velocemente degli altri si sta attrezzando per l'interconnessione veloce ad *Internet* allo scopo di superare il cosiddetto *digital divide*, fa presente che l'azione del ministero mira ad incentivare fortemente la diffusione della larga banda presso il più ampio numero di utenti. In tale contesto la strategia del Governo punta sull'utilizzo degli specifici fondi europei per la diffusione della banda larga allo scopo di incentivarne un uso sempre più ampio presso le famiglie italiane. Sempre nel filone della diffusione delle nuove tecnologie di telecomunicazione, si pone inoltre l'incentivo all'uso dei *decoder* per il digitale terrestre previsto nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2004. Segnala infine l'incremento del finanziamento annuale previsto dall'articolo 52, comma 18, della legge n. 448 del 2001, pari a 10 milioni di euro, a favore delle emittenti radiotelevisive locali che accoglie un specifico ordine del giorno approvato dal Senato *a latere* della discussione della legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

#### **255<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*indi del Vice Presidente*  
PREDAZZINI

*Interviene il vice ministro per le infrastrutture ed i trasporti Martinat.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito dell'esame della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004, Tabella 10, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*) osserva preliminarmente che la legge finanziaria per l'anno 2004 vorrebbe focalizzare la propria attenzione sulla realizzazione di opere pubbliche e sui trasporti reperendo, a tal fine, le necessarie risorse. Tuttavia l'esame dei bilanci di previsione e della legge finanziaria non consente di individuare le risorse aggiuntive da destinare alle opere che il Governo ritiene strategiche. In particolare, risulta che ben 5 miliardi di Euro su cui il ministro Tremonti fa affidamento per la realizzazione delle opere infrastrutturali inserite nel piano strategico del Governo, non siano in alcun modo impegnabili nel corso dell'anno 2004, ma soltanto a partire dal 2005 e previa conferma dei medesimi importi nella finanziaria relativa a tale anno. Rileva, inoltre, la presenza di incoerenze significative all'interno del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004. A tale proposito cita l'esempio dell'ANAS, a cui la legge finanziaria intende tagliare 500 miliardi di euro, nonostante vengano assegnati a tale ente obiettivi di rilevanza strategica nel sistema nazionale dei trasporti come il rapido miglioramento della viabilità locale. Un curioso atteggiamento è poi adottato nei confronti delle Ferrovie dello Stato, alle quali da un lato è attribuito un robusto trasferimento al capitale sociale ma differito nel tempo, mentre dall'altro si riduce un precedente analogo finanziamento previsto dalla legge finanziaria per il 1996. Perplessità suscita inoltre l'attribuzione, sul bilancio di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2004, di un importo pari a circa 800 miliardi di vecchie lire all'Ufficio del Gabinetto del ministro Lunardi per la realizzazione di progetti strategici, senza che siano chiariti i criteri di attribuzione dello stanziamento, la rilevanza strategica dei progetti, né tanto meno le modalità di aggiudicazione degli stessi importi. Per quanto riguarda la politica dei trasporti, la finanziaria per il 2004 non concede poi

particolari attenzioni alle tanto invocate autostrade del mare. Finisce anzi per penalizzarle poiché opera tagli consistenti alle imprese marittime ed armatoriali ed a quelle che svolgono servizi di trasporto marittimo. Si sofferma, di seguito, sull'affidamento dei servizi pertinenti alle infrastrutture di cui la legge n. 443 del 2001, specificamente trattato dall'articolo 49 del disegno di legge finanziaria. Tale previsione infatti mira a sopprimere l'articolo 24 della legge n. 289 del 2002 che costituisce una norma di trasparenza finalizzata alla economicità della gestione nelle procedure di affidamento dei servizi in parola. Per quanto riguarda poi l'articolo 48 del disegno di legge finanziaria, condivide la previsione normativa che comporta l'obbligo di presentazione di un piano economico-finanziario a supporto della realizzabilità dell'opera ma ritiene altresì necessario l'intervento di un soggetto pubblico che attesti comunque la validità del predetto piano economico finanziario. Rileva quindi che l'articolo 59, comma 4, del disegno di legge finanziaria relativo all'autostrada Livorno-Civitavecchia ripropone, di fatto, una norma che è stata già bocciata dalla Commissione nel collegato infrastrutture perché non coerente con i flussi di traffico di quell'area. A tale riguardo richiama l'attenzione dei commissari sull'opportunità di presentare un ordine del giorno che solleciti il Governo alla realizzazione del riammodernamento della via Aurelia nel tratto tra Civitavecchia e Cecina, laddove maggiori sono le esigenze in termini di traffico locale. Conclude, infine, rilevando l'assenza, all'interno del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004, di misure finalizzate a fornire soluzioni alle problematiche del trasporto pubblico locale, anche attraverso i moderni strumenti delle tecnologie informatiche e telematiche, nonché di provvedimenti che riservino una qualsiasi forma di sostegno – tra quelle ammesse dalla Comunità europea – al cabotaggio marittimo.

Il senatore VISERTA COSTANTINI (*DS-U*) interviene sottolineando che il disegno di legge finanziaria per l'anno 2004 ripropone due interrogativi che l'azione del Governo in tema di infrastrutture continua a suscitare. La prima questione è quella relativa allo stato di attuazione del programma di opere strategiche individuate con la delibera CIPE del 2001. All'esame attento di quanto finora posto in essere risulta, di fatto, la mancanza di ben 10 miliardi di euro che il Governo si dice sicuro di trovare grazie allo strumento di finanza di progetto. Forti perplessità riguardo a tale sicurezza nascono tuttavia dall'evidenza che le date per la conclusione dei lavori relativi alle opere strategiche sono state tutte rimodulate ed in alcuni casi lo slittamento in avanti è di ben sei anni. L'impressione è quindi che tali ritardi siano dovuti proprio alle difficoltà finanziarie che il Governo incontra nel processo di esternalizzazione della realizzazione delle opere pubbliche attraverso il *project financing*. In tale contesto non sembrano quindi sufficienti le trasformazioni giuridiche operate sulla Cassa Depositi e Prestiti, la costruzione di Infrastrutture S.p.A. ed il riferimento della legge finanziaria al coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti, poiché ingenti sono le somme necessarie ed il sistema avrà bisogno di molto tempo prima di poter lavorare a pieno regime, sem-

pre nel caso in cui lo stesso si rilevi idoneo a far fronte alle pressanti esigenze finanziarie. Esprime inoltre forti perplessità sulle risultanze presentate dal ministro Tremonti nel documento di programmazione economica e finanziaria dello scorso luglio poiché risulta nei fatti arduo, se non impossibile, il reperimento delle risorse finanziarie in esso previsti. Per quanto riguarda infine il secondo interrogativo connesso all'azione di adeguamento infrastrutturale portata avanti dal Governo, ritiene che l'obiettivo di integrare il nostro Paese all'Europa, non possa avvenire soltanto con la realizzazione del corridoio numero 5, ma sia necessario altresì integrare l'Italia all'interno del bacino Mediterraneo con la realizzazione di ulteriori opere infrastrutturali che facilitino le relazioni con le aree commerciali di quest'area, quali il ponte sullo Stretto di Messina ed il collegamento Napoli-Berlino.

Il senatore VERALDI (*Mar-DL-U*) sottolinea che dopo una prima parte di legislatura caratterizzata da una straordinaria enfasi sui programmi di investimento infrastrutturale, che avrebbero dovuto costituire il principale traino dell'economia nazionale oltre che il tratto più qualificante dell'azione del Governo, con la manovra per il 2004 il tema delle infrastrutture sembra improvvisamente uscire di scena. Lo spazio e le risorse che la Finanziaria dedica alle infrastrutture appare infatti del tutto trascurabile, a fronte di investimenti ed opere già deliberati che stentano tuttora a decollare. A questo proposito, basti osservare che ad agosto 2003 il quadro dei finanziamenti per le grandi opere vedeva, per un accantonamento complessivo di 4,3 miliardi di euro, un ammontare di risorse assegnate pari ad appena 2,4 miliardi di euro, cui corrispondeva una quantità di risorse effettivamente erogate pari a zero euro. Le delibere CIPE in corso di definizione dovranno essere valutate per aggiornare eventualmente la situazione, ma resta il fatto che a metà della legislatura il motore degli investimenti non è neanche partito, come più volte lamentato dalle amministrazioni locali e dalle associazioni dei costruttori, e i fantasiosi meccanismi di finanziamento prospettati dal ministro Tremonti – da Infrastrutture Spa al piano europeo per gli investimenti – restano evidentemente ancora al palo, come dimostra indirettamente lo stesso disegno di legge finanziaria per il 2004. L'articolo 48 del disegno di legge reca infatti «disposizioni in materia di finanziamento di opere pubbliche», con le quali si delinea un nuovo meccanismo di assegnazione delle risorse destinate alle opere rientranti nella cosiddetta «legge obiettivo»; con ciò stesso ammettendo che, ad oltre due anni dalla definizione legislativa di quegli interventi, il loro stadio di realizzazione è ancora molto arretrato. Anche sul fronte dei meccanismi di finanziamento delle opere infrastrutturali, la manovra per il 2004 sembra indicare un mutamento di rotta e un generale abbandono delle ambizioni originarie. Lo stesso articolo 48 del disegno di legge finanziaria prevede, infatti, che il finanziamento delle opere comprese nella «legge obiettivo» possa essere «concesso da Infrastrutture Spa, dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Banca europea, per gli investimenti, ovvero da altri soggetti autorizzati al credito» (articolo 48, comma 2).



Questa disposizione, apparentemente elementare, nasconde in realtà un ripensamento complessivo del ruolo e della funzione peculiare di Infrastrutture Spa, originariamente concepita proprio come volano degli investimenti infrastrutturali ed ora posta sullo stesso piano della Cassa depositi e prestiti, della BEI e addirittura di qualunque altro soggetto autorizzato al credito bancario. Tutto ciò deve essere letto anche alla luce del decreto-legge n. 269 del 2003, all'esame del Senato per la conversione in legge, che di fatto contiene la maggior parte della manovra finanziaria per il 2004. L'articolo 5 del decreto dispone infatti la trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, delineando un nuovo modello di finanziamento degli investimenti locali che necessita evidentemente di un coordinamento con l'attività di Infrastrutture Spa. Infine, un altro aspetto che desta preoccupazione è quello relativo al finanziamento della messa in sicurezza degli edifici scolastici. La legge finanziaria per il 2003 aveva disposto che tali interventi fossero inseriti tra le opere strategiche e dunque finanziati sul Fondo ad esse dedicato (articolo 13, comma 1, della legge n. 166 del 2002). Il decreto-legge n. 15 del 2003 ha quindi autorizzato per il 2003 la destinazione di 20 milioni di euro, a valere sullo stesso Fondo, al Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Oggi, l'attuale testo della legge finanziaria rifinanzia per il 2004 il Piano straordinario, prevedendo che ad esso sia destinato il dieci per cento del Fondo per le opere strategiche. Ma a ben guardare taglia drasticamente le risorse, riducendole a meno della metà di quelle già previste per il 2003. Infatti, il Fondo per le opere strategiche, già finanziato per 109,4 milioni di euro annui, con questa finanziaria risulta ridotto a 91,4 milioni di euro. In definitiva, la quota spettante alla messa in sicurezza degli edifici scolastici risulta essere di appena 9,1 milioni di euro per il 2004, contro i 20 milioni del 2003 (già allora giudicati del tutto insufficienti).

In definitiva, venuta meno la cortina fumogena delle promesse elettorali, a metà legislatura si può ormai formulare un giudizio documentato sugli effettivi risultati delle politiche di questo governo in materia di infrastrutture, anche al confronto con le politiche dei governi dell'Ulivo. Per farlo, basta un dato oggettivo rilevato dall'Associazione nazionale costruttori edili: nel periodo 1996-2001 la crescita media annua degli investimenti infrastrutturali è stata del 12,6%; nel 2003, tale crescita risulta negativa e pari a meno tre per cento per il 2004 e a questo punto, non c'è molto da sperare. Esprime infine forti perplessità sulla quantità dei residui passivi che il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha accumulato in questi due anni, e di cui fornisce i dati analitici, e chiede al rappresentante del Governo di sapere come si ritiene di utilizzare queste risorse.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) ritiene che tre siano le questioni da sottolineare riguardo alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2004-2006 e alla legge finanziaria per il prossimo anno. In primo luogo è da sottolineare come tra le grandi opere i cui cantieri sono stati avviati non ne siano rintracciabili altre se non quelle a cui è stato dato inizio nella

passata legislatura. In relazione a questo tema, inoltre, l'apporto finanziario che il Governo intendeva dare come contributo alla ripresa economica appare necessariamente esiguo sia a questo riguardo sia, soprattutto, in relazione alla lista di grandi opere contenuta nella delibera CIPE del 2001 che implicherebbe finanziamenti ben più sostanziosi delle risorse contenute nei documenti di bilancio. La seconda questione da richiamare è la totale mancanza di strategie del Governo su tutti gli altri aspetti della gestione delle infrastrutture che non siano riconducibili alle grandi opere. Per esempio è totalmente assente un qualsivoglia impegno sul tema, fondamentale per i cittadini, del trasporto pubblico locale e della mobilità urbana. Oltre che sul tema delle grandi opere, infatti, finora il Governo ha concentrato la propria attenzione su opere di interesse locale di nessun valore strategico che lungi dal dare soluzione ai problemi strutturali del Paese, hanno accentuato interventi particolaristici e di collegio dei rappresentanti politici. A questo riguardo esprime peraltro forti perplessità sulla proposta di privatizzare la Cassa depositi e prestiti contenuta nel decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003 perché dalla norma contenuta in quel provvedimento non solo non è dato comprendere quali possano essere i possibili risparmi ma potrebbe risultarne il rischio di un aumento dell'esposizione debitoria dello Stato nel settore in questione. Esprime infine un giudizio fortemente critico della sua parte politica per il definanziamento che la manovra effettua della legge per Roma Capitale, operazione che il suo Gruppo contrasterà nel modo più efficace.

Il presidente PEDRAZZINI (*LP*) interviene per precisare che le questioni di carattere locale rilevate dal senatore Montino sono quelle che non avrebbero trovato mai nessuna soluzione se non mediante il provvedimento *ad hoc* al quale egli si riferiva. Non condivide inoltre la preoccupazione del definanziamento della legge per Roma Capitale.

Poiché non vi sono altri interventi dichiara quindi chiusa la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Tabella 10, ed delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**182<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

RONCONI

*indi del Vice Presidente*

PICCIONI

*Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente RONCONI (*UDC*) propone di iniziare lo svolgimento della seduta odierna con il seguito dell'esame dell'AS 2518, per il quale il termine ultimo per l'espressione del parere alla 5<sup>a</sup> Commissione è venerdì 10 ottobre.

Conviene la Commissione.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*) sottolinea preliminarmente come i Gruppi di opposizione abbiano posto con forza la questione di costituzionalità del decreto-legge in esame, non solo nell'ambito nel dibattito sviluppatosi in 1<sup>a</sup> Commissione preannunciando che di tale profilo del decreto sarà presumibilmente investita la stessa Assemblea. Chiede pertanto

sin d'ora che – in tale ipotesi – il conferimento del mandato al relatore sia posto in votazione solo dopo che sia stata affrontata anche in Aula la questione di costituzionalità.

Passando ad esaminare i profili di merito del decreto, rileva preliminarmente che il Governo ha operato con un meccanismo criticabile in quanto affida il reperimento delle risorse di copertura della finanziaria ad un decreto-legge che viene sottratto comunque ai requisiti di emendabilità applicati per i documenti di bilancio in senso proprio. La stessa circolare sulla sessione di bilancio, emanata, sulla base di convergenti orientamenti, dalle Presidenze delle due Camere con riferimento alla sessione di bilancio in corso, non potrà avere diretta applicazione alle proposte emendative riferite al decreto-legge in esame, sul quale forse il Governo già si prepara a porre la questione di fiducia. Il surrettizio collegamento del decreto-legge con la legge finanziaria inoltre finisce per espropriare la competenza di molti Commissioni permanenti: così avviene per la 13<sup>a</sup> Commissione rispetto al condono edilizio, per la 6<sup>a</sup> Commissione rispetto al sistema dei confidi, al concordato preventivo e alla proroga del condono, mentre per la 9<sup>a</sup> Commissione si registra l'inserimento della quasi totalità dei materiali normativi relativi al comparto agricolo nella legge finanziaria. Passando all'esame delle disposizioni di diretta competenza della 9<sup>a</sup> Commissione, ricorda che l'articolo 13 è il frutto di un'opera di approfondimento svolta dalla stessa 6<sup>a</sup> Commissione, pur se sottolinea che non è stata dedicata adeguata attenzione al comparto agricolo e preannuncia in tal senso delle proposte emendative. Quanto all'articolo 28 in materia di cessione dei terreni, sottolinea che il fenomeno così regolato non riguarderà terreni ad uso agricolo in quanto in prevalenza le proprietà degli enti previdenziali non risultano essere a destinazione agricola. Dopo essersi soffermata sull'articolo 44, ribadisce il giudizio fortemente negativo sul provvedimento in esame, sia per le procedure scelte dal Governo, sia per le opzioni legislative operate, in materia per esempio di condono edilizio, che avrà un impatto molto negativo in termini di dissesto del territorio e per le aree protette e comunque farà ricadere sulla collettività i costi per l'urbanizzazione primaria e secondaria per le aree condonate. Rinnova infine la richiesta di attendere gli esiti dell'eventuale dibattito in Assemblea sulla costituzionalità del decreto prima di concludere l'*iter* del provvedimento.

Il presidente RONCONI precisa che, allo stato, tale dibattito non è stato calendarizzato e che comunque – ove ciò avvenisse – si potrà meglio definire le modalità per il seguito dell'esame del provvedimento.

Il senatore VICINI (*DS-U*) osserva preliminarmente che il decreto in esame svuota dei suoi contenuti la legge finanziaria di cui alla legge n. 468 del 1978, inglobando di fatto nei contenuti del decreto-legge in esame il reperimento delle risorse di copertura della manovra per il 2004; in tal modo viene, a suo avviso, limitata la stessa azione del Parlamento sia in termini propositivi, che nell'azione di controllo sulla mano-

vra di bilancio in conseguenza dei tempi di esame della decretazione d'urgenza. Se poi si passa all'esame dei profili di competenza, si osserva che il settore agricolo è sostanzialmente trascurato e solo marginalmente preso in esame per profili di carattere finanziario, fiscale e previdenziale.

Il senatore Vicini premette quindi alcune considerazioni di ordine generale sulla posizione del settore primario nella manovra varata dal Governo: manca a suo avviso una visione organica e d'insieme delle varie problematiche che riguardano il settore agricolo, come pure mancano adeguate risorse finanziarie per fronteggiare le perdite e i danni che il settore agricolo subirà in conseguenza degli eventi calamitosi, non più occasionali, che colpiscono sistematicamente il Paese, come pure sono assenti investimenti per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria alle strutture e infrastrutture affidate in gestione agli enti pubblici locali (regioni, province, comuni, enti di bonifica, eccetera).

Deve altresì segnalare la carenza di interventi di sostegno alle imprese agricole per le effettive perdite di reddito provocate da calamità naturali (come la devastazione di piantagioni nel settore vitivinicolo e ortofrutticolo) ma anche per la persistente siccità che ha colpito i terreni. Si tratta, a suo avviso, di questioni di particolare rilievo, che incidono direttamente sull'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli e quindi si riflettono negativamente sull'inflazione e sulla stessa capacità produttiva del sistema paese. Mancano inoltre adeguate agevolazioni fiscali (quali crediti di imposta e misure dirette ad investimenti materiali ed immateriali). Inoltre, a suo avviso, si deve registrare una interferenza con il ruolo svolto dalle regioni in materia di gestione del settore agricolo in generale.

Si sofferma poi sull'articolo 28 del decreto-legge, che estende ai conduttori (ai quali viene riconosciuto il diritto di opzione dei terreni) le stesse modalità previste per l'acquisto degli immobili liberi di cui al decreto-legge n. 351 del 2001, prevedendo il prezzo di vendita dei terreni pari al prezzo di mercato degli stessi immobili liberi diminuito del 30 per cento per tenere conto della concreta situazione di mercato; al riguardo segnala la genericità della disposizione e quindi chiede al relatore ed al Governo maggiore chiarezza.

Si sofferma poi sull'articolo 44, recante disposizioni varie in materia previdenziale (che prevede un'interpretazione autentica con riguardo alla non cumulabilità dei benefici contributivi in favore dei datori di lavoro nel settore agricolo previsti dall'articolo 1, commi 5 e 6 della legge n. 48 del 1988 e dell'articolo 9 della legge n. 67 del 1988). Esprime piena condivisione dell'articolo stesso, in quanto risolutivo del contenzioso riguardante le aziende agricole ubicate in zone montane e in aree svantaggiate.

In ordine all'articolo 13 (relativo alla disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi) ritiene sia da considerare positivamente, ricordando come, a livello provinciale, è già operativo un sistema sussidiario per lo sviluppo del sistema agricolo e artigianale.

Il senatore COLETTI (*Mar-DL-U*) si sofferma in particolare sull'articolo 13 in materia di disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi, sottolineando che dalla relazione tecnica peraltro risulta che l'insieme delle modifiche esaminate non apporteranno particolari conseguenze dal punto di vista del gettito, anche in considerazione della entità non rilevante delle imposte versate. Se quindi non sono quantificabili effettivi vantaggi fiscali a favore del settore, si può dedurre, a suo avviso, la non eccessiva rilevanza delle misure agevolative così introdotte. Quanto all'articolo 28 relativo alla cessione dei terreni, sottolinea che è in parte condivisibile, in quanto dimostra almeno l'intenzione di una azione positiva. Si riserva comunque di approfondire l'esame per introdurre i necessari miglioramenti anche a tale parte della manovra.

Il senatore BONGIORNO (*AN*) prende atto con piacere che l'opposizione, nel commentare il decreto, non ha potuto non manifestare alcuni segni di apprezzamento per alcune disposizioni in esso contenute. Quanto al problema della costituzionalità, ritiene che il decreto sia pienamente rispondente ai requisiti costituzionali mentre, soffermandosi sul profilo del gettito così reperito, esprime la convinzione che le entrate siano state valutate in materia prudenziale (come in materia di condono) e quindi non si produrranno esiti negativi in termini di caduta di gettito. Esprime conclusivamente una valutazione positiva.

Il senatore MURINEDDU (*DS-U*), a nome del suo Gruppo, si richiama a tutte le considerazioni svolte dal senatore Vicini che riflettono pienamente la posizione della sua parte politica, ribadendo tutte le perplessità e le osservazioni critiche suscitate dalla scelte legislative adottate dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,25.*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– (Tab. 13) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PICCIONI, ricordato che ieri il relatore Bongiorno ha riferito sui documenti di bilancio, dichiara aperta la discussione generale congiunta sui provvedimenti in titolo per le parti di competenza.

Il senatore FLAMMIA (*DS-U*) osserva che il relatore Bongiorno ha fatto ieri una presentazione estremamente positiva, quasi enfatica, della manovra finanziaria in esame che apparirebbe la sintesi di una cultura riformatrice, il frutto di un'azione di riordino, di ammodernamento e di rilancio, dotata di maggiori risorse destinate al comparto, un vero e proprio salto di qualità per il potenziamento strutturale del settore. Il senatore Flammia ritiene che il relatore avrebbe dovuto utilizzare maggiore realismo nei confronti della manovra messa in campo dal Governo, perché, al di là delle belle parole sulla politica idrica o magari sui prodotti tipici, le cifre stanziata a favore del settore risultano molto ridotte e comunque anche inferiori a quelle degli anni precedenti. Fornisce quindi dati analitici che denotano il decremento di risorse sia in termini di stanziamenti di competenza relativi alla parte corrente e alla parte capitale e anche in termini di cassa, facendo in particolare riferimento, per esempio, alle somme stanziata per il settore della bonifica e del miglioramento fondiario, per il quale viene registrato un decremento di 5 milioni di euro per la sopravvenuta efficacia di alcune norme di finanziamento, come pure per alcune risorse sul conto capitale. Svolge quindi alcune osservazioni fortemente critiche sull'articolo 22, come pure sull'articolo 24, relativo al Programma nazionale degli interventi per il settore idrico: al riguardo sottolinea che anche i fondi stanziati nel 2001 non sono stati finora spesi e la stessa tempistica prevista dall'articolo 24, per esempio con riferimento agli adempimenti di cui al comma 5 del medesimo articolo, fa prevedere un dilatamento dei tempi di intervento, tanto più grave in quanto i fenomeni siccitosi oramai colpiscono non solo le regioni del Sud, ma le stesse regioni settentrionali, come d'altronde è emerso con chiarezza nel corso dell'indagine svolta dalla Commissione sulle risorse idriche e dei numerosi sopralluoghi effettuati. Quanto poi alle disposizioni inserite agli articoli 24 e 26, ritiene che si operi così un «vorticoso» giro di competenze che si traduce in un eccessivo accentramento, su cui invita a riflettere gli stessi senatori della Lega. Quanto poi agli stanziamenti dei Fondi speciali di cui alle Tabelle A e B della stessa legge finanziaria, ritiene analogamente che le risorse siano insufficienti e che, per quel riguarda la tabella B, registrino un forte decremento rispetto alla medesima tabella del precedente esercizio finanziario. Conclusivamente fa rilevare la gravità della situazione, poiché la manovra finanziaria si basa a suo avviso su trucchi contabili che colpiscono non solo il settore agricolo ma lo stesso Mezzogiorno, senza che si siano realizzate le grandi opere promesse o che si siano registrate le entrate fiscali contabilizzate, mentre si aggrava la situazione del mondo del lavoro. Conclusivamente ribadisce il suo giudizio negativo in particolare sulla legge finanziaria.

Il senatore AGONI (*LP*) spera che il senatore Flammia, dopo il suo intervento, possa essere annoverato fra i fautori del federalismo e lo invita a tenere conto della posizione da lui assunta nel corso del dibattito per il riordino del Corpo forestale. Esprime preliminarmente apprezzamento al relatore che ha riferito sulla manovra mettendone in evidenza tutti gli

aspetti positivi, pur in un contesto economico difficile e certamente non addebitabile all'esecutivo in carica. Fa quindi riferimento alla questione emersa nella relazione introduttiva relativa alla quote latte, ricordando che l'ammontare di 517 milioni di euro (che risultava ancora inserito tra gli accantonamenti e le regolazioni debitorie della precedente legge finanziaria) fa riferimento non alle multe irrogate negli ultimi anni, ma all'accordo ECOFIN: tale accordo prevedeva, a fronte di un ammontare di multe pari a 6.500 miliardi di lire, il versamento a titolo di multa di circa 3.500 miliardi, da corrispondere in 5 rate (che avrebbero quindi dovuto esaurirsi entro il 1999). Quindi la circostanza che non si sia data piena copertura negli anni precedenti a somme già dovute all'UE per multe precedenti è questione che richiama i problemi del cosiddetto «buco di bilancio», denunciato dallo stesso Ministro del Tesoro all'atto dell'insediamento del nuovo Governo. Dopo aver segnalato i gravi problemi di siccità che hanno investito le regioni settentrionali, sottolinea l'urgenza di affrontare le tematiche di ampio respiro attinenti alla PAC e alle trattative in sede di WTO, specialmente alla luce del fallimento che si è registrato a Cancun. Ricorda infatti che il Commissario Fischler aveva proposto la propria iniziativa di revisione della PAC proprio in vista delle decisioni che sarebbero state assunte al nuovo *round* negoziale del WTO, mentre va ricordato che l'attuale situazione della PAC vede che l'80 per cento delle risorse affluisce solo al 20 per cento delle aziende agricole.

Dopo un breve intervento del sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, che ricorda come di fatto la riforma della PAC da poco varata (con il passaggio dal primo al secondo pilastro e con il parziale disaccoppiamento degli aiuti) fosse stata presentata come passaggio indispensabile per il successo della posizione negoziale europea a Cancun, ove invece si è registrato un sostanziale fallimento delle trattative, ha nuovamente la parola il senatore AGONI, il quale si sofferma sulla posizione della Francia e della Germania all'interno dell'Europa, che sembrano egemonizzare rispettivamente il settore della commercializzazione e quello della espansione verso i nuovi Paesi candidati. Ribadisce al riguardo come sia necessario proseguire nella difesa dei prodotti tipici nazionali, sempre soggetti alla concorrenza sleale dell'agropirateria. Auspica pertanto che la politica del Governo possa mantenere alta la guardia per la difesa delle produzioni tipiche nazionali, sia per le produzioni continentali a nord che mediterranee al Sud. Concorda infine sulla rilevanza del problema dell'irrigazione in agricoltura, richiamando la grave siccità che ha colpito il Settentrione e dichiara infine la propria disponibilità a operare per la difesa degli interessi degli operatori del settore.

Il senatore RUVOLO (*UDC*) esprime apprezzamento per la relazione svolta dal relatore che ha approfondito la gamma di interventi e di disposizioni inserite a favore del comparto agricolo. Ritiene di poter condividere la valutazione positiva espressa sulla manovra che si presenta equilibrata e che fornisce finalmente risposte al mondo agricolo, in relazione ad



alcune questioni sospese da molto tempo. Dà atto al Governo di avere avviato a soluzione concreta il problema dei crediti pregressi per i contributi agricoli nei confronti dell'INPS con un abbattimento consistente delle sanzioni e degli interessi di mora. Al riguardo sottolinea che i produttori agricoli in assenza di tale intervento non avrebbero avuto la possibilità di accedere ai trattamenti pensionistici, non essendo nelle condizioni per pagare le ingenti somme dovute: auspica pertanto che ci sia celerità nelle procedure di erogazione. Fornisce altresì una valutazione positiva per la normativa introdotta per il settore idrico ed irriguo. Con le disposizioni inserite in particolare nell'articolo 24, il Ministero per le politiche agricole e forestali acquisisce un nuovo e più importante ruolo attraverso la previsione del programma nazionale per gli interventi nel settore idrico che consentirà di realizzare una vera e propria «politica dell'acqua» sotto il coordinamento del Ministero.

Dopo aver espresso valutazioni favorevoli sulle proiezioni finanziarie dello stanziamento per gli interventi irrigui, ribadisce come al Sud un grande cavallo di battaglia è costituito proprio dalla rivendicazione di una equa distribuzione delle risorse idriche e in tal senso invita a prevedere degli incentivi per quei tipi di irrigazione che consentano il risparmio idrico, tipo gli impianti a goccia già sperimentati in altri Paesi mediterranei.

Dopo essersi associato alle considerazioni svolte dal senatore Agoni in relazione della PAC, si chiede se non sia opportuno riconsiderare il numero dei trentuno enti di ricerca, i cui conti sono annessi alla Tabella 13, che assorbono numerose risorse. Ribadisce conclusivamente una valutazione positiva dei documenti di bilancio in esame.

Prende quindi brevemente la parola il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, il quale, informato che sarà trasmessa alle Camere la relazione svolta dal Gruppo risorse idriche costituito presso il Ministero, dichiara di convenire sulle osservazioni del senatore Agoni in ordine al carattere eccezionale della siccità recentemente registrata anche nelle regioni settentrionali.

Il presidente PICCIONI (*FI*) esprime preliminarmente soddisfazione per le misure sia di carattere fiscale e previdenziale che ordinamentale che compongono il cosiddetto «pacchetto agricolo» inserito nella legge finanziaria, come sottolineato dallo stesso relatore, senatore Bongiorno, pur se nell'esaminare la dimensione della manovra non si può non tenere conto del difficile contesto economico anche di matrice internazionale che può condizionare l'andamento dell'economia.

Richiama comunque l'attenzione della Commissione su come venga finalmente assicurato un ruolo centrale al comparto agricolo all'interno del tessuto economico del Paese. La legge finanziaria ha infatti previsto importanti disposizioni non solo a favore del settore agricolo in senso stretto ma anche del comparto ittico e del settore idrico (sul quale la Commissione agricoltura ha recentemente concluso un'importante indagine co-

noscitiva), in quanto il settore irriguo fornisce il quadro degli interventi strutturali indispensabili allo sviluppo del comparto primario.

Il presidente Piccioni passa quindi in rassegna tutte le importanti misure di agevolazioni fiscali inserite nell'articolo 2 a favore del settore. In particolare si prevedono modifiche strutturali alla normativa IVA e a quella sulle imposte sui redditi adeguandole a quanto contenuto nella legge di orientamento per valorizzare il ruolo dell'imprenditore agricolo quale fornitore di servizi inerenti alla sua azione imprenditoriale. Ricorda che in particolare viene prorogato il regime speciale IVA per l'agricoltura, l'aliquota IRAP all'1,9 per cento, le agevolazioni per la proprietà contadina, l'esenzione del gasolio impiegato sotto serra nonché i benefici della legge n. 30 del 1998 per le imprese del settore della pesca costiera e della pesca nelle acque interne e lagunari.

Richiama quindi quanto previsto dall'articolo 22 ai commi da 5 ad 8 in materia di cartolarizzazione dei crediti agricoli INPS, segnalando le importanti novità in termini di riduzione delle sanzioni e degli interessi di mora, e quanto previsto per la rinegoziazione dei mutui agrari.

Ricorda inoltre le importanti disposizioni inserite nell'articolo 23 in materia di Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura e le somme stanziare in relazione alla legge sulla montagna. Di particolare rilievo è altresì l'articolo 26 che prevede il trasferimento all'ISMEA delle risorse finanziarie di Sviluppo Italia relative ad interventi nell'agroalimentare e per l'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Il presidente Piccioni si sofferma quindi sul pacchetto di interventi per il settore agricolo, richiamando comunque come le modalità temporali di impegno e di spesa di somme destinate ad interventi di investimento di fatto giustificano e anzi rendano opportuna una modulazione degli stanziamenti che spesso registrano un significativo incremento di risorse nel secondo e nel terzo anno dell'arco temporale considerato.

Ricorda infine l'importante pacchetto di misure inserite relativamente al *made in Italy* sia attraverso la costituzione di un apposito Fondo per la promozione delle merci e dei prodotti nazionali sia per la tutela dei marchi e dei prodotti di qualità italiani, con tutto il corredo di un'adeguata tutela anche sul piano penale.

Alla luce inoltre degli stanziamenti inseriti nelle varie tabelle allegate alla legge finanziaria, ritiene che la manovra di bilancio in esame meriti la giusta considerazione da parte di tutte le forze politiche tenuto conto sia dell'ammontare di risorse destinate al settore sia degli obiettivi di ammodernamento e di rilancio strutturale di tale importante comparto economico.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**183<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
RONCONI

*Interviene il ministro delle politiche agricole e forestali, Alemanno.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore BASSO (*DS-U*) ritiene che la manovra di finanza pubblica prevista per l'anno 2004 sia eccessivamente dipendente da misure *una tantum* che indicano l'assoluta necessità del Governo di «fare cassa», anche attraverso misure estremamente dannose per il territorio come il condono edilizio. Per quanto concerne il settore ittico, precisa che si tratta di un settore in condizioni critiche, scarsamente coadiuvato dalle misure di intervento delle istituzioni dell'Unione europea, e nel quale si è registrata una forte diminuzione degli addetti del settore oltre a un decremento sensibile della redditività. Tale settore ha inoltre subito ulteriori contraccolpi in seguito all'aumento dei costi del carburante.

Bisogna inoltre considerare – osserva l'oratore – che dopo il 2004 saranno interrotte le misure di aiuto per l'acquisto di nuovi pescherecci e si assisterà all'ingresso nell'Unione europea di Paesi come Malta, che basano gran parte della loro economia sul settore sulla pesca e dell'acquacoltura, il che determinerà inevitabilmente una distrazione delle risorse. Sottolinea come in un quadro, in cui è sempre più evidente la necessità di misure concrete per guidare la fase di transizione, il disegno di legge finanziaria in esame contenga indubbiamente degli elementi innovativi, precisando peraltro che tale innovatività appare tanto più evidente se parago-

nata alla totale assenza di misure previste per i primi anni della legislatura.

Il senatore Basso si sofferma quindi sulle norme di interesse per il settore agricolo, preannunciando l'intenzione da parte del suo Gruppo di presentare talune proposte emendative che introducano misure per salvaguardare l'occupazione. Ritiene inoltre che i metodi di determinazione del reddito adottati nel disegno di legge finanziaria per quanto concerne il settore ittico debbano essere rapidamente superati, ove si consideri che un settore quale la pesca è strettamente legato a numerose variabili di tipo ambientale, stagionale e biologico. Dopo essersi successivamente soffermato sulle altre norme di rilievo agricolo, analizza in particolare i profili del Piano triennale per la pesca, osservando che tali stanziamenti, anche laddove ne venga previsto l'incremento, non possono ancora considerarsi sufficienti rispetto alle esigenze del settore.

Il senatore OGNIBENE (FI), nell'esprimere apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Basso in ordine agli aspetti condivisi del disegno di legge, ritiene che la manovra finanziaria possa offrire un rilevante contributo in termini di chiarezza e di modernizzazione dell'apparato normativo in materia agricola; tali aspetti testimoniano chiaramente l'impegno profuso dal Governo in materia.

Tra tutti gli interventi inseriti nel provvedimento, sottolinea la conferma di tutte le agevolazioni fiscali già previste, con l'aggiunta inoltre di ulteriori importanti modifiche strutturali riguardanti la normativa IVA, le imposte sui redditi, la sospensione fino a dodici mesi della riscossione dei contributi previdenziali dovuti da imprese colpite da eventi calamitosi e di carattere sanitario. Ritiene inoltre che un altro passo significativo sia costituito dal trasferimento all'ISMEA di risorse e funzioni sino ad oggi deferite a Sviluppo Italia S.p.A., oltre ad ulteriori innovazioni riguardanti il Piano della pesca e nuovi interventi infrastrutturali nazionali. Si tratta di misure in grado, a suo avviso, di risolvere i gravi problemi dei sistemi irrigui in agricoltura. Fa osservare come le risorse finanziarie per il comparto in generale risultino sensibilmente incrementate, riscontrando ad esempio un aumento nelle disponibilità destinate all'AGEA e al Fondo di solidarietà nazionale, unitamente alla possibilità di proporre al CIPE nuovi contratti di programma nel settore agricolo e ittico.

Esprime pertanto apprezzamento sulla manovra, auspicando che in ordine ad essa possa svolgersi un sereno confronto politico atto a fornire nuovi impulsi positivi per la difesa degli interessi del settore e per poter giungere rapidamente al pieno svolgimento del processo di riforma dell'agricoltura e della pesca.

*La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 15,30.*

La senatrice DE PETRIS (Verdi-U) ritiene che, per quanto di competenza della Commissione, la manovra finanziaria presenti taluni elementi innovativi, anche se ancora non sufficienti, che sembrano comunque porsi

maggiormente in linea con gli obiettivi della PAC. In un quadro giuridico in gran parte costituito da misure a termine, i provvedimenti di maggior rilievo sembrano risiedere proprio nelle parti relative alla tutela e valorizzazione del *made in Italy*.

Lamenta tuttavia la persistente mancanza di provvedimenti strategici di ampio respiro per il comparto agricolo. Dopo aver premesso che, nel disegno di legge finanziaria, le disposizioni in materia di agricoltura sono tra le poche a non essere state trasferite nel decreto-legge n. 269 del 2003, si sofferma sulle norme di maggior rilievo, quale l'articolo 2, relativo alle proroghe fiscali: nonostante si persista nel perseguire la strada di provvedimenti di breve respiro, esprime comunque apprezzamento per la stabilizzazione di taluni aspetti critici del regime tributario per il settore.

Ritiene tuttavia che le misure adottate non siano ancora sufficienti, in quanto è necessario perseguire ulteriori obiettivi come lo sgravio parziale per le spese rivolte alla certificazione della qualità dei prodotti, gli interventi di sostegno per le imprese alimentari che adottano la tracciabilità delle materie prime, nonché l'estensione del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, con particolare riferimento ai settori della pesca e dell'acquacoltura. Sarebbe inoltre opportuno, a suo avviso, raccogliere gli orientamenti emersi in sede WTO per inviare un segnale forte ai Paesi in via di sviluppo, attraverso l'abolizione dei dazi sui prodotti del commercio equo e solidale.

Si sofferma inoltre sull'articolo 22, ricordando a tal proposito come vi siano attualmente numerose iniziative territoriali bloccate per inefficienze di carattere burocratico, e sull'articolo 26, in ordine al quale ritiene di poter condividere i trasferimenti di risorse all'ISMEA proposti dal Governo.

Con riguardo al settore della pesca, ritiene che la manovra finanziaria contenga taluni elementi positivi, specialmente se paragonata alla totale assenza di strumenti previsti negli anni precedenti. Sottolinea peraltro la necessità di adottare iniziative di carattere stabile e duraturo, riconsiderando in particolare il regime fiscale applicabile al settore della pesca e agli imprenditori ittici, che versano attualmente in una situazione di profonda crisi, che rischia di aggravarsi con l'imminente allargamento ad Est dell'Unione europea.

Osserva inoltre, in materia di risorse idriche, la persistente scarsità delle assegnazioni, con particolare riguardo all'attuazione degli interventi di recupero delle acque reflue depurate ed al Fondo per il risparmio idrico energetico. Analizza infine le norme relative alla promozione del *made in Italy* osservando come tali misure, pur costituendo la parte più condivisibile in campo agricolo, abbiano tuttavia efficacia limitata ai soli confini nazionali; ribadisce a tal proposito la necessità di mettere in campo una capacità di interlocuzione forte con i Paesi in via di sviluppo.

Si sofferma infine sull'entità delle dotazioni delle Tabelle allegate, osservando come la disponibilità per l'anno 2004 risulti ancora decisamente insufficiente.

Il senatore PIATTI (*DS-U*), dopo aver invitato il ministro Alemanno ad essere presente anche durante la discussione in Assemblea, ritiene che il relatore abbia eccessivamente enfatizzato i profili positivi della manovra, osservando invece come essa contenga, a suo avviso, numerosi errori, specie in ordine al tema del controllo e della riqualificazione della spesa pubblica. Ritiene altresì errato impostare una manovra quasi esclusivamente sulla riduzione dei costi, sottolineando la necessità di curare maggiormente la crescita della competitività di sistema, per tale intendendo quella determinata da tutti i fattori estranei all'impresa, quali ad esempio l'efficienza delle vie di comunicazione.

Stigmatizza le misure in tema di condono edilizio, sottolineandone la valenza profondamente diseducativa e i provvedimenti in materia pensionistica, rilevando una scarsa coerenza tra i profili della decontribuzione e la prosecuzione dell'attività lavorativa.

Per quanto concerne i profili rilevanti per l'agricoltura, ritiene necessario adottare provvedimenti che dimostrino un più stretto collegamento con lo scenario internazionale ed in particolare con i principi emersi in sede di revisione di mezzo termine della PAC.

Sarebbe utile, a suo avviso, che il Ministro fornisca una sua valutazione sullo stato e sulle difficoltà incontrate dalle imprese agricole; inoltre, sarebbe opportuno avere qualche informazione più precisa anche per quanto concerne i profili della ricerca, con particolare riguardo agli aspetti della coesistenza tra produzione tradizionale e biotecnologica, nonché della qualità dei prodotti alimentari.

Con riferimento alle scelte di carattere fiscale e previdenziale, ritiene che il disegno di legge presentato dal Governo, contenga delle misure non ancora adeguate e corrispondenti ai reali bisogni del settore, sottolineando inoltre che in passato trasferimenti massicci di risorse finanziarie (come quello che la manovra prevede in favore dell'ISMEA) hanno determinato forti accentramenti di competenze che raramente si sono tradotti in una maggiore funzionalità del servizio.

Ritiene infine che la parte del provvedimento relativa alla tutela del *made in Italy* e dei prodotti di qualità, costituisca la parte più condivisibile del disegno di legge, sottolineando peraltro la necessità di risolvere la questione, ancora pendente, relativa all'istituzione di un'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, oltre alla necessità di individuare la sede della corrispondente agenzia europea.

Il senatore MURINEDDU (*DS-U*) osserva che l'impianto della legge finanziaria appare inadeguato rispetto alle esigenze del settore, nonostante l'abilità dimostrata dal relatore nel dissimularne le carenze. Lo stesso dibattito ha inoltre evidenziato l'esistenza di numerose contraddizioni tra le forze di maggioranza.

Rileva tuttavia come gli aspetti di competenza della Commissione costituiscano probabilmente i punti migliori della manovra, sia per le proroghe dei regimi fiscali sia per quanto concerne la pesca che per il settore idrico. Ritiene ad ogni modo di dover formulare sulla manovra un giudizio

complessivamente critico. In particolare, in relazione al sostegno all'economia agraria, in assenza di adeguate risorse si delinea attualmente un mero decalogo di interventi futuri, privo della necessaria concretezza. Con riferimento al tema della globalizzazione domanda al Ministro se i sostegni debbano essere mantenuti ovvero se – in adeguamento a quanto stabilito in sede di WTO – si debba provvedere alla loro abolizione.

Auspica pertanto che il Ministro possa approfondire tale aspetto, fornendo i chiarimenti necessari.

Il senatore COLETTI (*Mar-DL-U*) esprime apprezzamento per la capacità del Ministro di ottenere le proroghe dei regimi fiscali agevolati già varati dai precedenti Governi di centro-sinistra, ritenendo tuttavia che tali regimi andrebbero estesi anche al settore della pesca, ed in particolar modo all'area della piccola pesca costiera. Segnala inoltre l'assenza nella manovra di adeguati incentivi per i giovani intenzionati ad intraprendere l'attività agricola, richiamando altresì l'attenzione del Ministro in ordine al grave problema dei contributi previdenziali non pagati; a tal proposito annuncia di aver già presentato un disegno di legge al fine di regolare la posizione di chi non ha versato alcun contributo. Preannuncia inoltre che presenterà una proposta emendativa che dovrebbe inoltre fornire alcune risorse aggiuntive all'erario.

Sottolinea poi il problema degli imprenditori agricoli intenzionati a continuare la propria attività anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile, i quali sono tenuti a proseguire il pagamento di contributi previdenziali che – ad esclusione di quelli assicurativi – sono palesemente privi di giustificazione.

Si sofferma successivamente sui consorzi di bonifica, gestiti a livello regionale i quali pongono numerose difficoltà a causa dei tributi imposti ai cittadini che non usufruiscono di tali servizi: si rende, a suo avviso, necessaria una riforma che riveda tale complessa e anomala situazione giuridica, trasferendo tali competenze alle province, come peraltro prevede un disegno di legge già presentato.

Infine, richiama l'attenzione sul problema ricorrente dei residui passivi, il cui elevato ammontare costituisce indubbiamente un sintomo delle disfunzioni della macchina amministrativa, oltre a generare indubbi ritardi nelle erogazioni ai cittadini. Auspica pertanto che possano essere rapidamente assunte delle adeguate iniziative in merito.

Il presidente RONCONI dichiara chiusa la discussione generale congiunta e dà la parola al ministro Alemanno per la replica.

Il ministro ALEMANNO richiama preliminarmente il complesso quadro delle competenze che riguardano il MIPAF ricordando come alle risorse direttamente stanziare dal Dicastero debbano aggiungersi le ingenti risorse provenienti dall'Unione europea, come pure quelle di diretta attribuzione delle Regioni. Richiama altresì l'«ambigua» eredità del difficile riparto di competenze tra il MIPAF e il Ministero delle attività produttive.

Invita quindi a valutare come il quadro delle risorse complessivamente erogate a favore del settore debba comprendere anche le risorse discendenti dalla PAC come pure gli stanziamenti del livello regionale di governo, pur condividendo l'opportunità di operare per garantire maggiore efficienza negli impegni di spesa.

Ritiene inoltre che debba essere considerato un importante risultato la circostanza che, a fronte di riduzioni che hanno interessato tutte le amministrazioni centrali, il MIPAF possa registrare un sia pur modesto incremento di risorse, ribadendo comunque che la politica agricola vada indirizzata anche all'obiettivo di massimizzare le risorse esistenti e fornire nuovo impulso alla politica di sviluppo.

Ricorda inoltre che i regimi fiscali agevolativi «ereditati» per il settore costituivano misure fiscali «a tempo», per cui, per assicurare le nuove proroghe, è stato necessario comunque reperire ingenti risorse finanziarie aggiuntive. Ribadisce comunque che l'obiettivo del Dicastero è di agevolare il passaggio ad una situazione fiscale a regime per il settore, facendo leva sulla cosiddetta delega fiscale (come è avvenuto per le misure relative alla figura dell'imprenditore), per definire la situazione strutturale del comparto. In secondo luogo ritiene importante che gli stanziamenti per la qualità di cui alla legge n. 499 del 1999 siano stati comunque mantenuti ad un livello significativo di risorse, come pure siano stati assicurati stanziamenti per i controlli a cura dell'AGEA.

Quanto agli stanziamenti per le calamità naturali e per il Fondo di solidarietà nazionale, fa rilevare che sono stati fissati dei livelli di stanziamenti (rispettivamente pari a 100 milioni di euro per gli interventi compensativi e 100 milioni per gli interventi assicurativi) nel presupposto che – come avvenuto negli anni precedenti – in caso di necessità si proceda all'eventuale rifinanziamento in corso d'anno.

Circa la tutela del *made in Italy* ritiene che le misure inserite nella finanziaria siano fra le più rilevanti per il settore, ricordando comunque la recente proposta del vice ministro Urso di pervenire alla tutela di un *made in Europe* (seguito dalla indicazione dell'effettivo stato di produzione) in quanto attualmente è la stessa Europa a non consentire una vera ed efficace tutela dei prodotti nazionali.

Richiama inoltre l'attenzione sulle risorse inserite nei fondi speciali per la legge sulla montagna e richiama le misure inserite relativamente al trasferimento all'ISMEA di ingenti risorse da Sviluppo Italia S.p.A. (che finora non aveva fatto registrare azioni adeguate al rilievo del comparto primario), come pure le misure relative ai contratti di programma. Attraverso tali misure si intende dotare il mondo agricolo di adeguate risorse facendo leva su un'ampia tipologia di aiuti e su un vasto parco di progetti. Assicura inoltre che le misure della PAC potranno proseguire fino al 2014 e precisa che occorrerà evitare la dispersione a pioggia degli interventi finanziari ma consentire e agevolare la realizzazione di misure mirate alla tutela, ad esempio, della qualità.

Richiama inoltre l'attenzione sulle misure – pur perfezionabili – in tema di cartolarizzazione dei crediti agricoli introdotte per ovviare ai gravi



disagi in cui versano gli agricoltori, come pure richiama gli interventi previsti per i consorzi di bonifica, cui sono assegnate consistenti risorse che consentiranno di realizzare opere di manutenzione ordinaria e straordinaria in concorso con le Regioni e comunque nel quadro di un più chiaro ruolo di coordinamento nel settore idrico per il Dicastero. Ritiene che negli stanziamenti di bilancio vi siano adeguate risorse per lo sviluppo ma ribadisce l'esigenza di assicurare maggiore efficienza nelle procedure di spesa, come potrebbe essere nel settore del credito di imposta. Quanto infine ai criteri di attuazione delle deleghe, ritiene preferibile affrontare tale tematica in un dibattito *ad hoc*.

Il relatore BONGIORNO (AN) ricorda che i rilievi critici espressi dai senatori dell'opposizione sul tenore della sua relazione illustrativa abbiano in realtà volutamente drammatizzato l'entità della manovra per il settore, pur se non sono mancati apprezzamenti per alcune misure introdotte. Ritiene comunque di non avere, nell'esposizione della manovra, fatto ricorso ad enfasi bensì di avere espresso un legittimo apprezzamento per una manovra di bilancio che appare ricca di contenuti innovativi e di adeguate dotazioni finanziarie.

Richiama in particolare l'attenzione sulle importanti misure di politica agraria da collegare alla riforma della PAC, pur all'interno del citato difficile quadro economico congiunturale, sia interno che internazionale, e alla evoluzione dei complessi rapporti fra l'Unione europea, i nuovi Paesi candidati e i Paesi euromediterranei. Richiama tutte le considerazioni positive espresse nella propria relazione introduttiva in cui aveva altresì evidenziato anche alcune possibili linee di perfezionamento delle misure a favore del settore. In particolare, per quel che riguarda i sistemi irrigui in agricoltura, per i quali sono stanziati risorse per i citati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ritiene auspicabile uno sforzo aggiuntivo per le reti esistenti, cui si può accompagnare uno sforzo per ulteriori interventi infrastrutturali, nel quadro della nuova programmazione nazionale per i sistemi idrici. Ricorda inoltre l'importante questione del debito contributivo pregresso in agricoltura, ritenendo che le disposizioni previste aprano la via ad una definizione della tematica e richiama l'attenzione sul successivo decreto che verrà emanato: anche a tale riguardo auspica sia possibile prevedere un'ipotesi di rateizzazione anche la fine di adeguare il sistema contributivo nazionale a quelli vigenti in Europa. Nel ribadire come sia oramai avviato il definitivo rilancio del settore, si sofferma infine sui residui passivi, segnalando come sia possibile comunque registrare una lieve inversione di tendenza anche con riferimento a tale problematica.

Il PRESIDENTE propone di fissare, come già informalmente convenuto, il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno e di emendamenti (riferiti alla sola Tabella 13) alle ore 15 di domani, per concludere l'esame dei documenti di bilancio nella seduta che sarà convocata, presumibilmente, per martedì prossimo alle ore 15.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE propone di riprendere l'esame, in sede consultiva, dell'A.S. 2518, nella seduta antimeridiana di domani (posticipandone l'orario d'inizio alle ore 10) e precisando altresì che l'esame sarà sospeso alle ore 10.30, in concomitanza con l'inizio della seduta di Assemblea relativa alla preannunciata questione di pregiudizialità sullo stesso A.S. 2518, per riprendere i lavori ed eventualmente concludere l'*iter* di esame dell'A.S. 2518 al termine della medesima seduta antimeridiana.

Conviene la Commissione.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

La seduta antimeridiana di domani, già convocata alle ore 9,30, è posticipata alle ore 10 con all'ordine del giorno il seguito dell'esame dell'A.S. 2518.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**159<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*  
**BETTAMIO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si apre il dibattito sulle relazioni svolte dai senatori Iervolino e Bettamio.

Il senatore GARRAFFA (*DS-U*), con riguardo alla relazione al disegno di legge finanziaria, che motiva le misure adottate facendo riferimento all'attuale sfavorevole congiuntura economica, ritiene che in tal modo il Governo stia anche cercando di fornire un ulteriore alibi per gli scarsi risultati ottenuti. È davvero singolare che anteriormente ad ogni manovra finanziaria il Governo abbia avanzato delle giustificazioni atte a spiegare il ricorso a strumenti di natura ogni volta dichiaratamente straordinaria e puntualmente reiterati.

Ritiene che l'attuale disegno di legge finanziaria sia stato sostanzialmente svuotato, in termini di contenuto, dal concomitante decreto-legge n. 269 del 2003; tale decreto non può essere considerato, a suo avviso, una semplice misura di accompagnamento, in quanto reca al suo interno la maggior parte delle misure di impatto finanziario. Osserva che alcune voci contenute in tale decreto sono state sovrastimate ritenendo che con l'adozione di tali provvedimenti il Governo stia adottando delle scelte discutibili. È infatti noto come nella regione Sicilia, anche grazie alla recente emanazione di una nuova legge sul condono edilizio, i casi in cui gli abusi siano stati concretamente sanzionati con la demolizione sono estremamente rari. La scelta del Governo di intervenire nella materia dell'urbanistica e dell'edilizia costituisce una contraddizione rispetto ai principi del federalismo e del decentramento, più volte declamati dalla stessa maggioranza. Ritiene inoltre assolutamente fuorviante sostenere che le misure relative al condono edilizio possano offrire un qualche ausilio alle misure di tutela dell'ambiente, ricordando che il tema dell'abusivismo costituisce una delle piaghe più gravi del nostro Paese ed in particolare del Mezzogiorno, in cui si celano sovente i traffici illeciti della criminalità organizzata.

Fa presente, inoltre, che le promesse più volte formulate dall'Esecutivo, in ordine ad una prossima riduzione delle tasse, potranno essere attuate soltanto a scapito delle disponibilità finanziarie degli enti locali.

Con riferimento alle misure concernenti il cosiddetto concordato preventivo, il senatore Garraffa ritiene che – a prescindere dai benefici in termini di gettito – tale procedura costituisca una misura di prelievo fortemente discutibile, che obbliga le imprese a pagamenti che prescindono dai concreti accertamenti di imposta. Si tratta di una misura che sta già creando notevoli difficoltà alle piccole e medie imprese. Il limite principale di tali misure consiste a suo avviso nel fatto che la manovra del Governo non si avvale di strumenti organici e duraturi, ma è costituita in prevalenza da semplici misure *una tantum*, sulla cui capacità di durata hanno espresso forti perplessità numerosi economisti e lo stesso Governatore della banca centrale europea.

Stigmatizza il ricorso ad una misura quale il decreto-legge, che, oltre a svuotare di contenuto la legge finanziaria, comprime eccessivamente il ruolo e le funzioni dell'istituzione parlamentare. Non è infatti opportuno assumere una decisione di rilevante impatto finanziario, quale la trasformazione della Cassa depositi e prestiti, in società per azioni, con un solo articolo del cosiddetto decretone. Anche i provvedimenti che si pongono nel solco delle cartolarizzazioni, costituiscono un semplice tentativo di fare cassa che non potrà non avere impatti rilevanti sui corrispettivi futuri per il godimento dei beni dismessi dallo Stato.

Osserva come il problema dell'aumento del costo della vita e della perdita del potere di acquisto dei salari sia stato affrontato con una norma, l'articolo 23 del decreto-legge, che contiene principi e programmi estremamente vaghi, privi di strumenti concreti e di precise assunzioni di re-

sponsabilità da parte del Governo. Il fatto che il Governo medesimo raccomandandi agli enti locali una più attenta vigilanza in ordine agli incontrollati aumenti dei prezzi, indica una grave mancanza di collegamento dell'Esecutivo al territorio del Paese.

Lamenta inoltre l'eccessiva esiguità degli stanziamenti previsti, per l'anno 2004, a favore del Ministero delle attività produttive, che denota l'incapacità del Governo di offrire risposte immediate all'esigenza di crescita e di sviluppo, ormai critica in numerosi settori produttivi. La discutibile coerenza delle misure adottate è dimostrata, a suo avviso, dalla recente vicenda del blocco delle graduatorie per il rilascio dei finanziamenti alla cosiddetta imprenditoria femminile, ricordando inoltre che la stessa imprenditoria giovanile ha in più di un'occasione lamentato l'assenza di interventi strutturali e duraturi.

Stigmatizza la riduzione, attuata attraverso il decreto-legge n. 269, dei benefici previsti in favore dei lavoratori che operano a contatto con l'amianto, attraverso la quale si è finito per intaccare non un semplice interesse ma un vero e proprio diritto soggettivo: si è infatti disconosciuta la validità delle attestazioni sullo stato di salute rilasciate dalle Aziende sanitarie locali in quanto, per il riconoscimento dei benefici, si è sostanzialmente richiesta la diagnosi di una patologia tumorale che può essere riscontrata soltanto in stadi estremamente avanzati.

In conclusione, ritiene che il limite più grave della manovra di bilancio, consista nella sua impostazione di breve periodo, che non tiene conto che i finanziamenti europei, dei quali l'Italia ha beneficiato per lungo tempo, sono destinati a ridursi consistentemente a seguito dell'ormai imminente allargamento dell'Unione europea. Tutto ciò si traduce in una cronica assenza di politiche per il Mezzogiorno, che dimostra ancora una volta la sostanziale impostazione a favore del Nord, come la recentissima vicenda del *black out* ha dimostrato.

Il senatore BARATELLA (*DS-U*) ritiene che questo disegno di legge finanziaria costituisca un tipico provvedimento *omnibus*, analogamente a numerosi altri atti emanati dal Governo, che risente in maniera assai evidente delle richieste di numerosi gruppi di pressione. Manca infatti, a suo avviso, una struttura organica e coerente, volta a rispondere in maniera efficace alle esigenze del Paese. Anche le misure relative ai cosiddetti «confidi», che possono sembrare a prima vista condivisibili, hanno il difetto di essere adottate con un ritardo ormai eccessivo rispetto alla gravità dei problemi.

Sottolinea come i provvedimenti previsti, e particolarmente i tagli di spesa, finiranno per provocare numerose difficoltà agli enti locali, che si vedranno tra breve privati anche della possibilità di un ricorso al credito a condizioni privilegiate, ciò che costituiva la finalità precipua della Cassa depositi e prestiti, la cui trasformazione in società per azioni non potrà non avere un riflesso negativo sulle condizioni del credito.

Osserva come, in relazione al problema del carovita, l'articolo 23 del decreto-legge non assuma iniziative concrete per comprendere in quale

settore si sta manifestando il modo più grave la cosiddetta bolla speculativa, dichiarando in proposito di non essere d'accordo con la tesi che addosserebbe la responsabilità degli aumenti al settore della grande distribuzione: ne è testimonianza la situazione della regione Veneto nella quale, pur essendovi una fortissima concentrazione di grande distribuzione, non si registrano sostanziali differenze con le altre realtà regionali. Osserva inoltre come l'attribuzione di ruoli specifici alla Guardia di finanza, sganciata dall'assunzione di provvedimenti di carattere strutturale ed incisivo, non produrrà alcun effetto concreto per ridurre l'incremento del carovita. Non vi è infatti nemmeno la previsione di un'autorità competente ad irrogare le sanzioni per i comportamenti scorretti e le stesse misure relative all'introduzione della banconota cartacea, in sostituzione delle monete da 1 euro, sono ormai tardive.

Rileva come l'assenza di politiche coerenti ed incisive sia altresì dimostrata dall'assenza di provvedimenti per arginare l'ormai inarrestabile ascesa dei prezzi dei carburanti per autotrazione, il cui aumento non può essere posto sotto controllo mediante la semplice previsione di indagini e di rilevamenti, lamentando, inoltre, l'assenza di misure razionali relative al riordino dell'ENIT, per il quale sono previsti aumenti di risorse senza tuttavia un'indicazione precisa delle competenze ed attribuzioni.

Il senatore BASTIANONI (*Mar-DL-U*) ritiene che il decreto-legge n. 269 del 2003 costituisca un provvedimento sostitutivo della legge finanziaria, che ha però il difetto di comprimere eccessivamente il ruolo del Parlamento. L'eccessivo frazionamento dei documenti di bilancio rende inoltre meno chiaro l'assetto complessivo della manovra ed in particolare le misure di copertura finanziaria. Osserva inoltre come la manovra non adotti misure di rilancio dell'economia, notoriamente ancorata ad una fase di recessione tecnica, nonostante la sua particolare rilevanza economica e politica, in quanto varata a metà della legislatura.

Sottolinea come nonostante i numerosi interventi, non si riesca ancora a constatare i benefici dello sviluppo e della crescita più volte promessi dall'Esecutivo; nonostante la congiuntura internazionale sfavorevole, ritiene che il Governo non abbia adottato provvedimenti incisivi per il rilancio dell'economia, a scapito delle ottimistiche dichiarazioni più volte esternate.

Osserva come dal recente esame del rendiconto e della legge di assestamento si siano evidenziate delle significative scollature tra le entrate tributarie effettive e le relative stime revisionali. Ne deriva uno scostamento che, per il solo anno 2003, è pari ad un valore complessivo di circa 18 miliardi di euro: un valore pertanto superiore alla manovra fissata per l'anno 2004. Si tratta di dati che, a suo avviso, dimostrano l'inefficacia delle misure adottate dal Governo.

Fa inoltre osservare come la sostanziale riduzione degli stanziamenti di spesa in conto capitale sia fortemente contrastante con l'enfasi più volte posta dal Governo sull'imminente aumento degli investimenti.

Rileva come, in sostanza, la manovra finanziaria possa essere suddivisa in misure *una tantum* pari ad un valore di circa 10 miliardi di euro ed in misure strutturali pari ad appena 6 miliardi di euro. Tuttavia, osserva come misure quali il condono edilizio genereranno in seguito dei costi estremamente ingenti per le pubbliche amministrazioni, che saranno tenute a farsi carico delle spese di urbanizzazione e di infrastrutturazione. Anche altre misure *ad hoc* come la cartolarizzazione, pur consentendo nell'immediato un aumento della disponibilità di cassa, si tradurranno in seguito in un aumento dei costi per il godimento dei beni.

In ordine alle misure di carattere strutturale, lamenta la consistente diminuzione di risorse a favore degli enti locali, provocherà una diminuzione di risorse a favore delle realtà istituzionali maggiormente vicine ai cittadini, lamentando inoltre l'assenza di efficaci politiche per il rilancio del Mezzogiorno il cui sviluppo, determinato grazie alle politiche adottate nella precedente legislatura, sta attualmente rallentando, con conseguenze negative sotto il profilo occupazionale.

È necessario, a suo avviso, che il Governo adotti misure di tutela del potere d'acquisto dei salari e di sostegno dei redditi, data l'ormai nota situazione di emergenza, che non possono essere compensate o sostituite da provvedimenti di carattere prettamente simbolico, come le politiche di sostegno familiare adottate.

Osserva infine come le imprese debbano essere maggiormente aiutate attraverso interventi volti a ricostituire un clima di fiducia, osservando come gli stessi condoni rappresentino nell'immediato un costo ulteriore per le aziende, che incide negativamente sulla propensione all'investimento, con un'inevitabile ricaduta sui prezzi finali. Le misure contenute nel Capo III del decreto-legge, pur costituendo una base di partenza, non possono pertanto attualmente ritenersi sufficienti.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

### **160<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**BETTAMIO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio dell'esame dei disegni di legge nn. 2513 e 2512. Disgiunzione e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2518. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente BETTAMIO rivolge parole di benvenuto al senatore Izzo, entrato a far parte della Commissione.

Il senatore COVIELLO (*Mar-DL-U*), dopo essersi associato all'augurio testè formulato nei confronti del senatore Izzo, illustra le ragioni di contrarietà della sua parte politica sul complesso dei documenti finanziari presentati dal Governo. Si tratta della finanziaria di metà legislatura e quindi è legittimo trarre un primo bilancio. Ricorda che il Governo si era posto degli obiettivi ambiziosi di sviluppo, di riduzione delle imposte per imprese e cittadini e di complessiva inversione di tendenza dell'economia italiana. Le certezze di un tempo sembrano essere ridimensionate nei documenti presentati in questa sessione di bilancio. L'economia internazionale ha certamente pesato, ma il Governo dovrebbe interrogarsi su quali azioni di politica economica abbia posto in essere in questi anni per raggiungere i propri obiettivi. A suo avviso non si è registrata una strategia che fosse finalizzata, pur nella difficoltà della situazione, a realizzare una tendenza positiva.

Ricorda che alla fine della scorsa legislatura il PIL era vicino al 3 per cento e che il Mezzogiorno registrava una crescita superiore a quella del Paese. Quei risultati ora sono lontani dall'essere raggiunti, così come lo sono quelli degli indicatori più strettamente finanziari. L'anno in corso doveva essere quello dell'azzeramento del *deficit* con effetti positivi sul debito pubblico, ma anche ciò non si è avverato. Occorre avere consapevolezza, a questo riguardo, di quanto il debito pubblico costituisca un vincolo per l'economia italiana e quindi per le scelte di politica economica. La stessa esigenza di intervenire sul sistema previdenziale è motivata dal Governo in ragione delle richieste avanzate a livello europeo in presenza del forte debito pubblico dell'Italia. In effetti, se si perdesse credibilità in-



ternazionale ne deriverebbero conseguenze negative molto rischiose sul livello dei tassi di interesse. Dipende quindi dall'assenza di misure di carattere strutturale in grado di affrontare efficacemente il problema del debito la conflittualità che si realizza sulla questione previdenziale.

A ciò si deve aggiungere la significativa perdita di competitività dell'Italia, che si registra non solo verso la Cina, ma anche verso gli altri paesi europei, con cui è più elevato l'interscambio. Di fronte a tale situazione i due terzi della manovra finanziaria continuano ad essere basati sulle *una tantum* e non possono quindi sorprendere i giudizi negativi su questo punto dell'Unione europea e della Banca centrale europea.

È consapevole delle difficoltà interne alla maggioranza sia con riferimento alla stessa questione previdenziale che alle norme sul condono edilizio. Nel primo caso si è raggiunto un accordo precario e continuamente rimesso in discussione, nel secondo caso sono state proposte norme in evidente contrasto con le esigenze di carattere ambientale, strettamente legate alla vocazione turistica del Paese.

Di tali difficoltà della maggioranza è testimonianza anche l'utilizzazione del decreto-legge quale strumento di intervento nella manovra finanziaria. Ricorda un solo precedente, quello del 1992, in cui la situazione economica era di grande drammaticità. Il decreto-legge in esame, peraltro non contiene mere norme di entrata, ma definisce le politiche di correzione, sottraendo quindi alla legge finanziaria materie che le sono proprie. Ricorda, tra le altre, le disposizioni concernenti il rinvio delle spese dal 2003 al 2004 in conseguenza del «decreto taglia-spesa», quelle sui condoni fiscali ed edilizio e le cartolarizzazioni. Il rinvio delle spese costituisce un evidente violazione dei principi contabili, basati sulla annualità del bilancio; il condono fiscale determina un ulteriore vantaggio per talune categorie di contribuenti, mentre penalizza chi ha assolto correttamente ai propri doveri fiscali; il condono edilizio non tiene conto della competenza delle regioni e darà luogo ad un forte contenzioso, senza contare le spese di urbanizzazione che graveranno sui comuni; le cartolarizzazioni si prefiggono un obiettivo assolutamente irrealistico.

Nel provvedimento vi sono indubbiamente anche interventi condivisibili. Cita, tra di essi, quello di snellimento della SACE, la cosiddetta «tecno-Tremonti», la riforma dei confidi. Anche essi non sono però inseriti in una strategia unitaria, ma costituiscono misure di carattere episodico che ne diminuiscono la portata. La «tecno-Tremonti», in particolare appare tardiva, così come sembrano inefficaci le norme sul rientro dei ricercatori e quelle di sostegno alla famiglia. Giudica irrealistico anche il meccanismo di lotta al caro-vita previsto dall'articolo 23.

Tali valutazioni non sono solo dei Gruppi di opposizione, come è dimostrato dalle recenti dichiarazioni, ad esempio del Presidente dei giovani industriali, che giudica la manovra di «corto respiro» e critica in particolare le norme sulle privatizzazioni e sui servizi pubblici locali.

Dopo essersi soffermato sui risultati della recente sessione del WTO di Cancun ed in particolare sui problemi dei prodotti agricoli, l'oratore esprime una valutazione fortemente critica sulla parte della manovra con-

cernente il Mezzogiorno. Registra, al riguardo, che l'unico incremento finanziario cospicuo è previsto per il 2007, mentre sugli anni più vicini non si prevedono risorse aggiuntive significative. In questa situazione è stata opportuna la scelta del ministro Marzano di bloccare i contratti di programma in attesa di un quadro più preciso delle risorse disponibili. Lo stesso Ministro ha precisato che le modifiche alle norme di incentivazione hanno determinato un rallentamento della spesa. La situazione del Mezzogiorno è quindi peggiorata, come dimostra la ripresa della immigrazione verso il Nord di giovani diplomati e laureati. È evidente il condizionamento subito dal Governo e dalla maggioranza da parte della alleanza che si è determinata tra i ministri Tremonti e Bossi. Ribadisce quindi la propria valutazione estremamente negativa sul complesso dei Documenti finanziari.

Il senatore SEMERARO (AN) osserva che da parte degli esponenti della opposizione sono stati rivolti al Governo e alla maggioranza esclusivamente rilievi critici, mentre non è pervenuta nessuna proposta utile.

D'altra parte, una corretta analisi della situazione non può prescindere dalla situazione che il Governo ha ereditato. Si chiede, ad esempio, quali infrastrutture siano state realizzate dai governi di Centro-sinistra. Quanto al Mezzogiorno, occorrerebbe verificare se il fenomeno della immigrazione sia una novità o se, come egli ritiene, non si sia invece attenuato rispetto a ciò che già avveniva nel corso degli anni precedenti.

La scelta del Governo di intervenire con un provvedimento di urgenza si basa sulla necessità di adottare misure economiche immediate che possano costituire la base per la legge finanziaria. Del resto, era opportuno ritornare finalmente ai limiti stabiliti dalle norme di contabilità sul contenuto proprio della legge finanziaria.

I Gruppi di opposizione, inoltre, si ostinano a negare o a tralasciare i risultati raggiunti dal Governo nel campo della lotta alla disoccupazione, nella diminuzione della povertà e nella diffusione della innovazione tecnologica. Si tratta di questioni fondamentali, di carattere sociale ed economico, che hanno determinato una inversione di tendenza rispetto al passato e che costituiscono anche un punto di avvio per un nuovo sviluppo.

Si sofferma quindi sulle norme contenute nei provvedimenti in esame concernenti i servizi pubblici locali, il *made in Italy* e la lotta al carovita. La disposizione sui servizi pubblici locali realizza misure di trasparenza inedite, di cui non può essere negata l'importanza. Per quanto riguarda la tutela della produzione italiana osserva come per la prima volta si sia intervenuti, anche attraverso la norma penale, per rafforzare le imprese e migliorare la loro competitività. Sull'aumento dei prezzi, infine, occorre prendere atto che in un'economia di mercato il Governo non può attuare provvedimenti di blocco: per questo si è pensato di agire attraverso la Guardia di finanza per individuare eventuali abusi e prevedere conseguenze di carattere fiscale. Si chiede quale concreta alternativa potrebbe essere proposta.

Per ciò che si riferisce al condono edilizio, osserva che le regioni che fino ad ora hanno realizzato interventi per contrastare le norme proposte dal Governo sono quelle con maggioranze di Centro-sinistra. Si tratta, quindi, di azioni di carattere politico. A suo avviso, in presenza di situazioni di illegittimità che non possono essere rimosse in alcun modo, il condono ha il pregio del realismo e determina condizioni di stabilità per chi ha commesso degli abusi al fine di trovare risposta ad una esigenza primaria come quella della casa. Si tratta di una situazione diffusa che riguarda anche i territori con amministrazioni di Centro-sinistra e in cui, concretamente, non si è dato luogo a demolizioni. Fa presente che le spese di urbanizzazione prescindono dalle norme sul condono.

Ritiene che nella attuale congiuntura economica internazionale e con i vincoli stabiliti a livello europeo la manovra finanziaria posta in essere dal Governo costituisca la migliore delle soluzioni possibili. Essa affronta, con realismo, i problemi del Paese e introduce elementi di tendenza positiva per le prospettive future.

La senatrice D'IPPOLITO (*FI*) prende atto che anche negli interventi dei rappresentanti dei Gruppi di opposizione sono stati pronunciati apprezzamenti per le proposte del Governo concernenti la tutela del *made in Italy* e gli incentivi per l'innovazione tecnologica. Si tratta, in effetti, di misure che in modo innovativo intervengono su aspetti fondamentali della struttura produttiva del Paese, mirando a rafforzarne la competitività.

Come sottolineato nella relazione introduttiva dal senatore Iervolino, i Documenti di bilancio si muovono in un ambito finanziario circoscritto, determinato dai vincoli europei e dalla situazione economica internazionale. La nota di aggiornamento al DPEF presentata dal Governo contestualmente con il disegno di legge finanziaria ha infatti preso atto delle previsioni di crescita economica per l'anno in corso e per l'anno 2004 rivedendole al ribasso e fissandole rispettivamente allo 0,5 per cento e all'1,9 per cento. Nello stesso tempo ha rivisto al rialzo i livelli di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni portandoli al 2,5 per cento per l'anno 2003 e al 2,2 per cento per l'anno 2004. In tal modo è stato possibile individuare uno spazio che consentisse di attuare interventi finalizzati all'aumento della domanda interna e quindi alla crescita dell'economia.

Si tratta, evidentemente, di una strada in salita, come dimostrano anche i dati sul minor gettito. D'altra parte, permane una notevole pressione sulla spesa che deve comunque essere contenuta nell'ambito dei parametri europei. L'azione del Governo pertanto si è concentrata nella individuazione di misure che migliorassero l'efficienza amministrativa, favorendo nel contempo l'apertura del sistema economico in una logica di equità. In tale ambito, la scelta di intervenire attraverso un decreto-legge nasce dall'esigenza di determinare un quadro di certezze per le azioni programmate e finanziate nei documenti di bilancio, realizzando nell'immediato una serie di misure idonee ad incidere sullo sviluppo e sulla competitività del sistema.

Dopo aver ripercorso gli interventi previsti nel decreto-legge e nel disegno di legge finanziaria di più stretta competenza della Commissione, la senatrice D'Ippolito sottolinea come gli stessi organi dell'Unione Europea abbiano apprezzato le misure di carattere strutturale contenute nella manovra e abbiano indicato migliori prospettive economiche per la seconda parte del 2003.

Segnala, tra gli interventi più significativi, quelli a favore del Mezzogiorno ed in particolare l'importante stanziamento complessivo nel triennio 2004-2006 sia quello aggiuntivo per il 2007. Di grande rilievo è anche la riforma dei confidi, che costituisce una opportuna misura a sostegno del sistema delle piccole e medie imprese.

Ritiene che le proposte del Governo costituiscano, pur nei limiti indicati e nella consapevolezza della necessità di apportare correzioni graduali senza illudersi di risolvere tutti i problemi attraverso una legge finanziaria, un insieme di interventi condivisibile e determinino le condizioni per riavviare un percorso di sviluppo e di crescita economica.

Il senatore MACONI (*DS-U*), dopo aver respinto le critiche rivolte ai Gruppi di opposizione ed aver ricordato come nella scorsa legislatura sia mancata da parte dell'attuale maggioranza ogni forma di proposta costruttiva, sottolinea come la responsabilità politica imputabile al Governo non riguardi certamente il contesto internazionale, ma le scelte compiute per intervenire in tale difficile situazione.

Nel corso della prima parte della legislatura, infatti, l'Esecutivo ha abbracciato uno sterile ottimismo, rinviando sempre ad altri o a cause esterne ed oggettive la responsabilità dei risultati negativi raggiunti. Ricorda, a titolo di esempio, le scelte compiute con la Tremonti-*bis* e con lo smantellamento dei precedenti strumenti di incentivazione quali la legge n. 488. In sostanza, il Governo ha perso due anni in attesa di una ripresa economica che non è ancora arrivata.

Anche la manovra finanziaria in discussione non è riconducibile ad alcuna strategia e si basa principalmente su misure *una tantum* che, come nel caso dei condoni presentano difetti non solo economici, ma soprattutto sociali e alimentano la illegalità. Gli incentivi per l'innovazione tecnologica appaiono maggiormente selettivi e quindi migliorativi rispetto a quelli della Tremonti-*bis*, ma le stesse imprese interessate li giudicano insufficienti e sono invece in attesa di interventi di carattere strutturale. La riforma della SACE appare esclusivamente formale, non riguardando i problemi di funzionamento di questo importante strumento di sostegno alle imprese italiane. Inadeguate sono a suo avviso anche le misure contenute nelle disposizioni sul *made in Italy*: ricorda che da parte della maggioranza non sono giunte proposte su questioni importanti come quella sollevata nel disegno di legge dell'opposizione sul cosiddetto marchio sociale.

Sottolinea, infine, come nel decreto-legge non siano state inserite disposizioni da tempo attese per settori fondamentali come quello dell'energia e delle assicurazioni. Si sarebbe potuto prevedere l'avvio della borsa

elettrica e definire un nuovo sistema di regole pubbliche a sostegno dell'energia, così come avrebbero potuto essere attuati interventi strutturali nel campo delle assicurazioni. Si è preferito invece proporre una riforma del sistema previdenziale che alimenta la conflittualità e non risolve alcun problema di carattere finanziario.

Il presidente BETTAMIO (FI) dichiara chiusa la discussione congiunta e, dopo aver rinunciato alla replica in qualità di relatore sul disegno di legge n. 2518, dà la parola al Rappresentante del Governo.

Il sottosegretario VALDUCCI ritiene che la manovra finanziaria proposta dal Governo attraverso il disegno di legge finanziaria e il decreto-legge contenga interventi idonei tenendo conto del contesto in cui ci si trova ad operare. Ricorda che sono intervenute novità importanti che hanno radicalmente modificato la situazione economica. L'ingresso nell'euro ha avuto effetti sulla competitività del sistema, che prima si basava su una moneta molto debole. La globalizzazione ha determinato un ampliamento e una velocizzazione degli scambi, cui bisogna adeguarsi, che però può dar luogo in prospettiva a potenzialità positive.

Sul carovita, problema indubbiamente reale ed avvertito, sono state presentate proposte che hanno il pregio della concretezza, pur nella consapevolezza dei limiti dell'intervento pubblico. Quanto all'energia, occorre non sottovalutare che la situazione attuale è frutto di scelte di un passato anche non recente e che ora è indispensabile attuare un insieme di interventi sia di carattere congiunturale che strutturale.

Nell'insieme il Governo si è posto l'obiettivo minimo di non incrementare la pressione fiscale e di predisporre le condizioni per attuare il proprio programma di riduzione delle imposte nei tempi più brevi possibili.

Respinge le critiche avanzate dai rappresentanti dei Gruppi di opposizione secondo cui l'azione del Governo avrebbe un carattere esclusivamente congiunturale e non sarebbe quindi inserita in una strategia complessiva. Ricorda che sono state realizzate quattro importanti riforme, apprezzate a livello internazionale. In primo luogo la riforma del mercato del lavoro, che ha determinato condizioni di flessibilità e consentito il raggiungimento di importanti risultati nella lotta alla disoccupazione. In secondo luogo la riforma della scuola, di cui è avviata l'attuazione. In terzo luogo la già menzionata riforma fiscale, che costituiva l'asse portante del programma del Governo e che dovrà essere realizzata con maggiore velocità in relazione all'andamento dell'economia e della finanza pubblica. Infine, la riforma previdenziale su cui si è raggiunto un importante accordo tra le forze che sostengono il Governo.

Per ciò che concerne le disposizioni sul *made in Italy* e sulla lotta alla contraffazione dei prodotti, osserva che è opportuno concentrare le relative competenze nel Ministero delle attività produttive, che tradizionalmente si occupa di queste materie, definendo anche la relativa dotazione finanziaria. Segnala, infine, la necessità di sopprimere nel disegno di legge

finanziaria gli articoli 36 e 37, che regolano una materia, quella della tutela della proprietà industriale e intellettuale, già contenuta nella legge n. 273 del 2002.

Il presidente BETTAMIO (*FI*) propone quindi di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 2518 da quello relativo ai documenti di bilancio al fine di formulare il previsto parere su di esso. L'esame dei documenti di bilancio proseguirà nella seduta che sarà convocata nella giornata di Martedì 14 ottobre. Eventuali emendamenti alla Tabella 3 e ordini del giorno anche sul disegno di legge finanziaria dovranno essere presentati prima dell'inizio di tale seduta.

Conviene la Commissione.

Il presidente BETTAMIO (*FI*) dà quindi lettura della propria proposta di parere sul disegno di legge n. 2518.

Interviene, per dichiarazione di voto il senatore CHIUSOLI (*DS-U*), il quale si sofferma preliminarmente sulla difficoltà di esaminare documenti di bilancio complessi in tempi ristretti e con una maggioranza che si è dimostrata assolutamente poco disponibile ad ascoltare le ragioni dell'opposizione. Ricorda di aver tenuto un ben diverso atteggiamento nel corso della passata legislatura. L'aver introdotto la maggior parte delle disposizioni di merito che caratterizzano la stessa manovra finanziaria in un provvedimento d'urgenza, su cui eventualmente porre la questione di fiducia, è la migliore dimostrazione di come il Governo consideri molto debole l'accordo faticosamente raggiunto tra le forze politiche di maggioranza. La conseguenza per il Parlamento è di dover esaminare l'insieme della manovra con forti vincoli procedurali e con evidenti limiti alle possibilità di introdurre modifiche sostanziali.

Ritiene che nel decreto-legge siano anche contenute alcune proposte interessanti, sulle quali il suo Gruppo presenterà emendamenti finalizzati a migliorarle e ad integrarle. Si riferisce, in particolare alle norme sul *made in Italy*. Respinge quindi le critiche formulate dal senatore Semeraro sulla presunta assenza di proposte alternative da parte dell'opposizione: i Gruppi di minoranza non hanno mai mancato in questi anni di avanzare le loro ipotesi alternative, anche se esse non sono state prese in considerazione dal Governo e dalla maggioranza.

A suo giudizio nel decreto-legge vi sono però anche due disposizioni totalmente inaccettabili. Si tratta delle norme sul condono edilizio e di quelle sui lavoratori esposti all'amianto. In particolare, per ciò che si riferisce al condono edilizio registra il proprio totale disaccordo con le considerazioni svolte dal senatore Semeraro, anche se è consapevole che all'interno della maggioranza vi sono posizioni diverse e caratterizzate da una maggiore sensibilità per la tutela del territorio.

Il provvedimento nel suo complesso è però privo di una strategia di fondo in cui sia possibile inserire le diverse proposte, con il risultato di

dar luogo ad una serie di interventi disorganici su cui non è stato neanche realizzato un sufficiente confronto con le parti sociali. Cita, a titolo di esempio la norma sugli incentivi per le innovazioni tecnologiche, sottolineando che essa, in mancanza di un quadro di riferimento per il settore produttivo, rischia di risultare inefficace. Il provvedimento appare più improntato a delineare una positiva immagine esteriore dell'attività del Governo, che a realizzare effettivi e concreti interventi.

Esprime stupore per l'affermazione del Rappresentante del Governo secondo cui il criterio ispiratore della manovra sarebbe quello di non aumentare le imposte: ricorda che l'impegno preso dalla maggioranza era piuttosto quello di ridurre fortemente le tasse ed osserva che, comunque, nell'anno in corso si registra un incremento della pressione fiscale.

Dopo aver ribadito l'intenzione del suo Gruppo di presentare proposte emendative finalizzate a migliorare alcune disposizioni più significative e ad introdurre misure urgenti nel settore dell'energia, come già indicato dal senatore Maconi, l'oratore dichiara il proprio voto contrario sulla proposta di parer formulata dal Presidente.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, approva infine il parere favorevole con osservazioni proposto dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

**TESTO DEL PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2518 PROPOSTO DAL RELATORE ED ACCOLTO  
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- estendere gli incentivi previsti dall'articolo 1 anche agli investimenti sostenuti dalle imprese per l'attività diretta all'ideazione del prodotto (campionari innovativi, design, innovazione del processo produttivo), nonché a favore delle fiere internazionali organizzate in Italia;
- integrare la disciplina dei confidi fissata dall'articolo 13 al fine di chiarire la natura prevalentemente pubblica delle società, garantire la continuità gestionale, limitare i rischi per le risorse pubbliche, stabilire norme transitorie a tutela delle piccole e medie imprese;
- chiarire in modo più esplicito che le norme dell'articolo 14 sui servizi pubblici locali non si applicano ai settori dell'energia elettrica e del gas, già regolati da disposizioni attuative di specifiche normative comunitarie;
- prevedere anche la competenza del Ministero delle attività produttive per gli interventi previsti dall'articolo 23 sulla lotta al carovita.



**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**196<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2004

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE propone di fissare per domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 13, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio nonché per la presentazione degli ordini del giorno riferiti alle materie di competenza della Commissione.

Conviene la Commissione.

Interviene quindi nella discussione il senatore PIZZINATO (DS-U) il quale osserva che sia nella passata sia nell'attuale legislatura, la Commis-

sione ha operato, avvalendosi del proficuo impegno di tutti i Gruppi politici, per l'elaborazione di una proposta organica per la disciplina del trattamento previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto. In particolare, nel corso dell'attuale legislatura, la Commissione ha prodotto un testo ampiamente condiviso, poi modificato a seguito dell'accoglimento delle proposte di integrazione avanzate dal Governo. All'impegno della Commissione lavoro si è aggiunto quello della Commissione bilancio, che si è adoperata concordemente affinché venisse trasmessa dal Governo la relazione tecnica sul predetto testo, ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento. Tale relazione, solo recentemente pervenuta, ha consentito di mettere meglio a fuoco il quadro delle competenze istituzionali dei soggetti a vario titolo coinvolti nella tutela previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto, nonché di chiarire la portata delle conseguenze finanziarie del provvedimento. Per iniziativa del Presidente della Commissione bilancio, si era poi avviata un'attività informale volta a definire le modalità di reperimento delle risorse necessarie, in particolare, per assicurare l'estensione dei benefici previdenziali previsti dalla legge n. 257 del 1992 anche ai lavoratori del settore pubblico, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 127 del 2002, riferita ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Si può pertanto affermare che, da parte delle competenti istanze parlamentari, è stato profuso un impegno, comune a tutti i Gruppi politici, per pervenire ad una soluzione equilibrata, anche dal punto di vista finanziario, della complessa vicenda dei lavoratori esposti all'amianto.

L'articolo 47 del decreto-legge n. 269, recante disposizioni su tale materia, si muove invece in una direzione del tutto opposta: esso promuove soluzioni normative di dubbia costituzionalità, in quanto basate sull'annullamento di diritti soggettivi già certificati dall'Istituto competente, e pone migliaia di lavoratori, che hanno già presentato domanda di pensionamento avendo ottenuto la predetta certificazione, nella drammatica condizione di avere già rescisso il rapporto di lavoro senza però poter accedere al trattamento di quiescenza, avendo la disposizione in esame fatto venire meno i relativi requisiti.

A tale proposito – prosegue il senatore Pizzinato – non si può parlare di una svista, poiché si è in presenza di una precisa scelta politica da parte del Governo che, inoltre, con l'emanazione del decreto-legge in conversione, ha annullato certificazioni adottate in base ad accordi intervenuti tra le organizzazioni sociali e l'INAIL, e sottoscritti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Si tratta di accordi che riguardano oltre quarantamila lavoratori, i quali oggi si trovano a dover subire le conseguenze di una scelta adottata in palese violazione dei principi che regolano il rapporto tra l'Esecutivo e le organizzazioni sindacali.

D'altra parte, la disposizione all'esame, prescindendo del tutto dalla citata sentenza della Corte costituzionale, è destinata ad aumentare a dismisura il contenzioso promosso innanzi alla magistratura ordinaria dai dipendenti pubblici esclusi dai benefici della legge n. 257.

L'impostazione del comma 3 dell'articolo 47 non tiene inoltre conto della realtà delle malattie prodotte dall'esposizione all'amianto, caratterizzate da una latenza suscettibile di prolungarsi anche oltre il ventennio successivo al periodo di esposizione. È pertanto del tutto illogico comprimere i diritti di coloro che attualmente non manifestano tali patologie in modo conclamato. È altrettanto ingiusto, inoltre, condizionare il conseguimento dei benefici, oltre che ad un periodo non inferiore ai dieci anni, anche ad un'esposizione in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro, come valore medio su otto ore al giorno. Una tale impostazione denuncia un'assoluta mancanza di conoscenza della realtà della lavorazione dell'amianto che, avendo carattere di continuità nell'arco delle 24 ore, si è sempre svolta sulla base di turni che non hanno mai avuto una durata di otto ore. L'indicazione delle 100 fibre/litro è poi del tutto arbitraria e non tiene conto della realtà epidemiologica di malattie che possono essere contratte anche in presenza di livelli di concentrazione molto inferiori.

Per tale motivo, l'articolo 47 del decreto-legge n. 269, introduce norme di scarso realismo e di dubbia costituzionalità, che non si propongono di risolvere il problema della tutela dei lavoratori esposti all'amianto attraverso idonee modifiche alla legge n. 257 del 1992, bensì di ottenere consistenti risparmi di cassa, come peraltro ammette la relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione. D'altra parte, tale finalità è stata esplicitamente enunciata dal Ministro dell'economia quando, nella recente esposizione economico-finanziaria del Senato, ha sottolineato la stretta connessione del decreto-legge all'esame con il complesso della manovra di finanza pubblica.

Il Parlamento non dovrebbe consentire una simile operazione, perché essa calpesta i diritti di migliaia di lavoratori, che non hanno altra colpa al di fuori di quella di avere lavorato onestamente, esponendosi, per questo, a un grave pregiudizio per la propria salute, spesso irreparabile. Pertanto, la Commissione dovrebbe chiedere la soppressione dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 e la prosecuzione del lavoro già avviato con l'elaborazione del citato schema di testo derivante dall'unificazione di numerosi disegni di legge di iniziativa parlamentare. Nell'ambito di tale provvedimento potranno essere riprese in considerazione le disposizioni relative alla bonifica delle aree contaminate – con la previsione di adeguati poteri sostitutivi del Governo nel caso di inerzia delle regioni – nonché quelle riguardanti l'istituzione di un Fondo per le vittime dell'amianto.

Se l'articolo 47 restasse immutato, si giungerebbe ad un altro paradosso: le aziende che hanno intrapreso processi di ristrutturazione continueranno a promuovere i pensionamenti di anzianità dei loro dipendenti, sovente con il concorso dello Stato, mentre verrà negato il beneficio del pensionamento anticipato a chi ha posto a repentaglio la propria salute per motivi di lavoro.

È auspicabile pertanto che anche i senatori appartenenti ai Gruppi politici della maggioranza prendano in considerazione l'ampiezza della spontanea esplosione di protesta che si è verificata dopo che è stato reso noto il

contenuto delle disposizioni all'esame. È infatti opportuno che la disciplina volta a risolvere il grave problema dei lavoratori esposti all'amianto venga adottata con la stessa larghezza di consensi e con la stessa trasversalità con cui, più di dieci anni or sono, fu approvata la legge n. 257 del 1992.

Interviene quindi la senatrice PILONI (*DS-U*), la quale osserva che il contenuto dell'articolo 21 del decreto-legge n. 269, relativo all'istituzione di un assegno pari a 1000 euro per ogni secondo od ulteriore figlio nato dal 1° dicembre 2003 fino al 31 dicembre 2004, si caratterizza per una notevole aleatorietà, dovuta all'imposizione di limiti temporali di efficacia che rispondono evidentemente a preoccupazioni di cassa. Queste ultime, peraltro, hanno anche indotto il Governo a limitarsi a concedere il *bonus* solo a partire dal secondo figlio. Si tratta, evidentemente, di una misura di per sé non negativa, ma che è ben lungi dal configurare una politica organica di sostegno alla famiglia. Non è poi in alcun modo condivisibile la scelta di limitare la concessione dell'assegno alle sole cittadine italiane o comunitarie: l'esclusione delle cittadine extracomunitarie determina una odiosa discriminazione, indegna di un paese civile, e del tutto in contrasto, per questo aspetto, con le misure adottate a favore della maternità nella precedente Legislatura.

Poiché l'entità dell'assegno istituito dall'articolo 21 è irrisoria se confrontata alle spese che ogni famiglia è chiamata a sostenere per la gestione di un neonato, occorrerebbe avere dal rappresentante del Governo una esplicita conferma di quanto già sostenuto ieri dal relatore, senatore Fabbrì, circa il carattere aggiuntivo e non sostitutivo dell'assegno stesso rispetto alle altre provvidenze a favore della maternità previste dall'ordinamento.

Sussiste peraltro il dubbio che le risorse da destinare al finanziamento dell'assegno in questione verranno reperite attraverso la riduzione degli stanziamenti per la riforma degli ammortizzatori sociali e, in particolare, per l'aumento dell'indennità di disoccupazione, previsto da un emendamento governativo al disegno di legge n. 848-*bis*, ma destinato, a quanto pare, ad essere oggetto di continui rinvii. Sarebbe stato meglio, in questo caso, introdurre la norma sull'incremento dell'indennità di disoccupazione nel decreto-legge all'esame, come è stato fatto per la disciplina previdenziale degli associati in partecipazione, già contenuta nel disegno di legge delega in materia previdenziale e ora trasfusa nel decreto-legge n. 269. Sui profili di carattere finanziario, comunque, occorrerebbe avere dei chiarimenti da parte del rappresentante del Governo.

L'articolo 22 – prosegue la senatrice Piloni – prevede che il mutamento della destinazione d'uso di immobili ad uso abitativo per essere adibiti ad asili nido sia sottoposto a denuncia di inizio di attività. Poiché evidentemente si parla di asili privati, sarebbe opportuno precisare che oltre a far salve le previsioni normative in materia di sicurezza, igiene e tutela della salute nonché le disposizioni contenute nei regolamenti condominiali – la cui efficacia viene inopinatamente rafforzata dal rinvio che

ad essi fa la legge –, occorre altresì assicurare l'osservanza degli *standard* strutturali previsti per gli asili nido, che non sono invece citati nel secondo periodo dell'articolo 22.

Proseguendo nel suo intervento, la senatrice Piloni ricorda che il senatore Fabbri, nella sua relazione, ha sottolineato come le disposizioni recate dall'articolo 42 del decreto-legge all'esame, riguardanti la disciplina dell'invalidità civile, concorrano a perseguire il fine della semplificazione e dell'efficacia delle procedure, anche attraverso la soppressione del ricorso amministrativo contro i provvedimenti adottati in materia di riconoscimento dei benefici connessi alla condizione di invalidità. Si tratta di affermazioni che dovranno essere verificate, anche attraverso il confronto con le associazioni dei soggetti interessati, ma l'elemento che desta maggiore perplessità è costituito dalla pervasività delle competenze del Ministero dell'economia e delle finanze, che si ampliano a dismisura a discapito di quelle del Ministero dell'interno e del Ministero della sanità. Se lette alla luce di questo progressivo riassetto del riparto delle competenze in materia di disabilità, si rafforza il sospetto che anche le disposizioni dell'articolo 42 obbediscano più a motivazioni legate a esigenze di cassa che non a scelte di semplificazione e razionalizzazione.

L'istituzione della gestione previdenziale in favore degli associati in partecipazione, di cui all'articolo 43, riprendendo una analoga disposizione contenuta nel disegno di legge delega per la riforma previdenziale, assoggetta all'obbligo di versare un contributo pari a quello previsto per i collaboratori coordinati e continuativi tutti i soggetti che, nell'ambito dell'associazione in partecipazione, conferiscono prestazioni lavorative i cui compensi sono qualificati come redditi da lavoro autonomo, con l'eccezione di coloro i quali siano iscritti agli albi professionali. Occorre tuttavia valutare la necessità di coordinare tali disposizioni con quelle previste nel decreto legislativo di attuazione della legge n. 30 del 2003. In tale sede, infatti, al fine di evitare fenomeni elusivi della disciplina di legge e contrattuale, è stato esplicitamente precisato che, nel caso di rapporti di associazione in partecipazione resi senza un'effettiva partecipazione e adeguate erogazioni a chi lavora, il lavoratore ha diritto ai trattamenti contributivi, economici e normativi, stabiliti per il lavoro subordinato, a meno che il datore di lavoro, o committente, o altrimenti utilizzatore, non compri con idonee attestazioni o documentazioni che la prestazione rientra in altra e diversa tipologia di rapporto di lavoro, ivi compreso quello autonomo. Tenuto conto anche della disciplina dell'associazione in partecipazione contenuta nel Codice civile, occorre valutare l'opportunità di introdurre alcune precisazioni all'articolo 43, relativamente alla definizione dei soggetti che hanno titolo a qualificare il rapporto e la natura dei relativi redditi e, più in generale, al regime contributivo per i casi previsti dal decreto legislativo di attuazione della citata legge n. 30.

La senatrice Piloni dichiara poi di concordare con quanti hanno sostenuto la necessità di sopprimere l'articolo 47 del decreto-legge all'esame, e sottolinea inoltre l'esigenza che il Ministro del lavoro adempia agli impegni recentemente assunti circa la salvaguardia delle posizioni soggettive di

coloro che hanno già ottenuto il riconoscimento dell'esposizione e l'estensione dei benefici previdenziali previsti dalla legge n. 257 ai lavoratori che, pur essendo stati esposti all'amianto, ne sono attualmente esclusi, soprattutto nel comparto pubblico. Si tratta, peraltro, di questioni già affrontate nell'ambito dello schema di testo unificato richiamato in numerosi interventi, e di cui è auspicabile la ripresa della trattazione, una volta rimosso l'ostacolo costituito dalla disposizione all'esame.

Avviandosi alla conclusione, la senatrice Piloni osserva che nel disegno di legge finanziaria sono poste importanti disposizioni relative ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego: esse rinviano al controverso tema del tasso di inflazione programmata, che il Governo non ha inteso adeguare, nell'ambito della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, malgrado un non tranquillizzante andamento dell'indice dei prezzi al consumo. Sarebbe peraltro opportuno che, in materia di pubblico impiego, venisse radicata una specifica competenza della Commissione che, attualmente, vede l'ambito delle proprie attribuzioni limitato al lavoro privato, diversamente dall'omologa Commissione della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE condivide l'osservazione da ultimo formulata dalla senatrice Piloni, alla quale ricorda che egli si è già rivolto al Presidente del Senato, prospettandogli l'opportunità di una revisione delle competenze della Commissione e ottenendo un assenso di massima su tale proposta.

Il relatore alla Commissione FABBRI (FI), riservandosi di affrontare altri temi nell'ambito della replica, fa presente, per quello che riguarda il riconoscimento delle condizioni di disabilità, che già attualmente operano commissioni periferiche facenti capo al Ministero dell'economia con il compito di verificare l'operato degli organismi competenti a svolgere le operazioni di accertamento delle disabilità. Sottolinea poi l'opportunità della disposizione volta a stabilire con decreto del Ministro dell'economia il numero delle verifiche straordinarie da effettuare nel corso dell'anno da parte delle commissioni mediche. Una tale limitazione può infatti evitare eccessi ed abusi legati ad attività spesso pletoriche. D'altra parte, poiché il Ministero dell'economia è il soggetto chiamato ad erogare i benefici connessi alla condizione di invalidità, è del tutto ragionevole che esso abbia la possibilità di verificare i presupposti in base ai quali sono disposte le erogazioni stesse.

Secondo il senatore VIVIANI (DS-U) la manovra all'esame si presenta complessivamente con forti caratteri di incertezza e precarietà, a determinare i quali concorrono la sovrastima del tasso di crescita del PIL, la sottostima dell'entità della manovra in relazione agli obiettivi di finanza pubblica che ci si propone di conseguire e l'incertezza sull'entità delle entrate, derivanti prevalentemente da misure *una tantum*. Spicca tra queste, la normativa sul condono edilizio che incide su una materia di competenza

delle regioni. Il decreto-legge n. 269, peraltro, tende ad introdurre un vero e proprio diritto soggettivo alla sanatoria edilizia che, considerata anche la possibilità che le regioni legiferino autonomamente su tale materia, pone le premesse per l'instaurazione di un contenzioso permanente tra privati, enti locali, regioni e Stato, con una conseguente incertezza delle posizioni giuridiche soggettive destinata ad accentuare ulteriormente la precarietà della manovra e a ripercuotersi anche sulla dimensione del gettito.

In materia previdenziale, il Governo ha poi messo in campo un intervento goffo e inefficace e sulle proposte di riforma del sistema pensionistico – al di là delle esternazioni del Presidente del Consiglio – regna l'incertezza più assoluta, né, al momento, il Parlamento dispone di elementi definiti, sui quali avviare il confronto. Così come si va delineando, la riforma previdenziale proposta dal Governo di centro-destra è inconsistente quanto agli effetti nel breve periodo, e si basa esclusivamente sulla eliminazione delle pensioni di anzianità, al di fuori di qualsiasi proposta organica di riordino. È pertanto del tutto comprensibile la reazione delle organizzazioni sindacali, giustamente preoccupate per l'annuncio di interventi che investono direttamente le condizioni di vita di migliaia di lavoratori e che, proprio per tale motivo, non possono essere ispirati esclusivamente o prevalentemente a finalità di risparmio.

Non si comprende inoltre, prosegue il senatore Viviani, che il problema principale del sistema previdenziale italiano riguarda l'equità intergenerazionale. È noto infatti che soprattutto nella vasta area delle collaborazioni coordinate e continuative sussistono livelli contributivi molto bassi, inadeguati ad assicurare, anche dopo molti anni di attività, trattamenti al di sopra del minimo. Occorre pertanto perseguire l'obiettivo di un livello contributivo unico che, però, per essere sostenibile da parte dei lavoratori e delle imprese, dovrebbe attestarsi al di sotto del livello che può derivare dalla somma dell'attuale aliquota a carico dei lavoratori dipendenti con il prelievo sul trattamento di fine rapporto da destinare alla previdenza integrativa.

Occorre pertanto individuare soluzioni che garantiscano a tutte le tipologie di lavoro, ivi compreso quello autonomo, aliquote eguali e un rapporto equilibrato tra previdenza pubblica e previdenza complementare per arrivare a un tasso di sostituzione – ovvero al rapporto tra pensione e ultima retribuzione in godimento – analogo a quello garantito oggi dal solo sistema pubblico.

Il Governo – prosegue il senatore Viviani – ha messo in campo una riforma che guarda prevalentemente agli equilibri interni alla maggioranza, e punta a realizzare un'operazione di immagine, volta a migliorare la credibilità del Governo italiano in sede europea.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria – prosegue il senatore Viviani – l'articolo 15 procede ad un doveroso adeguamento dei trasferimenti dovuti dallo Stato all'INPS e ad altre gestioni previdenziali, senza però provvedere contestualmente ad assicurare una maggiore separazione tra assistenza e previdenza. Per quanto riguarda poi le norme sul reddito di ultima istanza, di cui all'articolo 16, occorre rilevare da

un lato che, per struttura e finalità, tale istituto è difficilmente distinguibile dal reddito minimo di inserimento, che, pure, in alcune situazioni ha costituito uno strumento efficace per il cambiamento delle condizioni dei vita dei cittadini maggiormente a rischio di esclusione sociale; dall'altro lato, le modalità del finanziamento, basato sulla previsione di un contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate, limitatamente al periodo compreso tra il 1° gennaio 2004 e il 31 dicembre 2006, risulta aleatorio e indeterminato dal punto di vista della quantificazione e, pertanto, rende alquanto incerto il supporto finanziario alle regioni. Per questo aspetto, dunque, il reddito di ultima istanza è un passo indietro rispetto al reddito minimo di inserimento.

L'articolo 17, al comma 2, reca alcune disposizioni di non grande rilievo relative alla previdenza complementare, per la quale, invece, sarebbero necessari interventi di semplificazione e di effettiva incentivazione fiscale, per superare gli ostacoli che ancora si frappongono ad una sua effettiva estensione.

Il dilazionamento del pagamento dei contributi e dei premi assicurativi per le aziende agricole colpite da eventi eccezionali costituisce senz'altro una misura opportuna, anche se occorre evitare che, come è avvenuto, ad esempio, per gli eventi calamitosi del 1990 nella Sicilia orientale, i benefici si prolunghino ben al di là del periodo che sarebbe ragionevolmente necessario. Occorre pertanto prevedere termini certi per assecondare realmente il ritorno alla normalità.

L'istituzione di un fondo speciale incentivante per la partecipazione dei lavoratori nelle imprese, di cui all'articolo 43 del disegno di legge finanziaria, costituisce un'iniziativa opportuna, ancorchè con alcuni limiti, relativi, in particolare, all'assenza di indicazioni più precise in ordine alle modalità della gestione e ai criteri di attuazione degli indirizzi dell'Unione europea che, tra l'altro, dovrebbe comportare un più preciso richiamo ai comitati aziendali europei.

Le disposizioni riguardanti i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, di cui all'articolo 10 del disegno di legge finanziaria, destano forti perplessità, non soltanto in relazione all'inadeguatezza del tasso di inflazione programmata, ma anche alle rigidità con cui si vincolano in modo eccessivo le risorse da demandare alla contrattazione decentrata. Tali limitazioni si sommano a quelle poste alle assunzioni del personale negli enti locali, e in particolare nelle ASL, in relazione agli obblighi derivanti dal patto di stabilità interno. Il concorso di tali circostanze rende sempre più difficili i rapporti tra lo Stato, le regioni e le autonomie locali, come provano recenti prese di posizione dell'ANCI, molto severe nei confronti del Governo.

Passando ad esaminare le tabelle annesse al disegno di legge finanziaria, il senatore Viviani fa presente che non è chiaro se l'accantonamento di parte corrente a favore del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di cui alla tabella A, includa anche la copertura finanziaria dell'incremento dell'indennità di disoccupazione e delle altre misure di riordino degli ammortizzatori sociali. Se così non fosse, si verificherebbe una



grave violazione del Patto per l'Italia, e, soprattutto, il Governo verrebbe meno a precisi impegni più volte ribaditi anche nelle sedi parlamentari, circa l'esigenza di compensare la maggiore flessibilità introdotta dalla legge n. 30 del 2003 con una maggiore estensione delle misure di sostegno del reddito in caso di sospensione o cessazione del rapporto di lavoro.

L'assenza di stanziamenti destinati al Ministero del lavoro nella tabella B, riguardante le spese in conto capitale, è indicativa della scarsa capacità di iniziativa del Governo, mentre nella tabella C risultano del tutto insufficienti le previsioni di spesa per la formazione professionale che, malgrado la propaganda governativa sulla recente legge di riforma della scuola, continua a occupare una posizione marginale in un contesto già fortemente depauperato. Malgrado l'impegno assunto dal Governo nella passata Legislatura – all'esito della discussione sul disegno di legge di riforma del sistema dell'assistenza pubblica e su sollecitazione dei Gruppi parlamentari allora all'opposizione – di non vincolare il Fondo per le politiche sociali, che avrebbe dovuto essere ripartito tra le regioni senza alcuna finalizzazione, nell'attuale Legislatura si susseguono norme che dettano specifiche destinazioni: con la legge finanziaria 2003, una quota del Fondo venne destinata ai mutui per l'acquisto della prima casa, e con il disegno di legge finanziaria all'esame si ripercorre la stessa strada per finanziare l'assegno per il secondo figlio, di cui all'articolo 21 del decreto-legge n. 269. Tale misura, peraltro, risulterebbe più convincente qualora fosse stata articolata per fasce di reddito.

La mancanza di stanziamenti a sostegno degli asili nido pubblici, quale risulta dalla lettura della tabella C, desta poi ulteriori preoccupazioni, soprattutto perché costituisce una conferma della volontà di perseguire una linea di maggior favore nei confronti delle strutture private.

Anche le risorse destinate al Fondo per l'occupazione, di cui alla tabella D, appaiono irrisorie: 150 milioni di euro per il solo 2004. È invece grave l'assenza di finanziamenti per il *bonus* fiscale per l'occupazione introdotto nella passata Legislatura, che ha costituito una delle misure più efficaci di incentivazione dell'occupazione a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda poi il il decreto-legge n. 269, non sussistono i requisiti costituzionali di necessità ed urgenza che ne giustificerebbero l'adozione: le misure in esso contenute, infatti, attengono a profili di ordine economico e sociale, che avrebbero potuto più opportunamente costituire materia di un disegno di legge ordinario.

Proseguendo nella sua esposizione il senatore Viviani fa presente che sarebbe opportuno integrare l'articolo 1 del decreto-legge all'esame, nella parte in cui si prevede l'esclusione dall'imposizione sul reddito d'impresa delle spese sostenute per *stage* aziendali destinati a studenti di corsi di istruzione secondaria o universitaria, ovvero a diplomati e laureati, con disposizioni che prevedano ulteriori benefici fiscali in caso di assunzioni di tali soggetti.

Sarebbe anche opportuno capire per quale motivo gli stanziamenti a favore della famiglia, previsti all'articolo 21, subiscono una drastica riduzione dopo il 2005. Anche per quanto riguarda il problema dell'accerta-

mento delle condizioni di invalidità, di cui all'articolo 42, la tendenza ad ampliare a dismisura le competenze del Ministero dell'economia a scapito di quelle dei Dicasteri della sanità e dell'interno è indicativa di un approccio inaccettabile al problema, tendente a privilegiare i profili di carattere economico e finanziario.

Dopo aver dichiarato di condividere i rilievi svolti in altri interventi sull'articolo 47 del decreto-legge n. 269, il senatore Viviani conclude il suo intervento esprimendo un giudizio nettamente negativo sul complesso della manovra di finanza pubblica all'esame della Commissione.

Il senatore FORCIERI (*DS-U*) rileva preliminarmente, in relazione all'articolo 47 del decreto-legge in titolo, che l'incidenza delle neoplasie professionali causate dall'amianto in talune zone del territorio italiano – ad esempio, nella provincia di La Spezia – risulta notevolmente superiore a quella riscontrabile in altri Paesi, determinando un triste «primato» mondiale dell'Italia per il numero di decessi conseguenti a malattie asbesto-correlate. Tale situazione presenta, secondo il senatore Forcieri, aspetti scandalosi che rinviano non solo a responsabilità politiche, ma anche a gravi responsabilità penali, attualmente in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria.

L'esposizione all'amianto riduce notevolmente l'aspettativa di vita ed è dimostrata, alla stregua delle attuali conoscenze scientifiche, la possibile incidenza dell'esposizione alla sostanza in questione sull'insorgenza di neoplasie, anche qualora l'esposizione stessa perduri per periodi di tempo limitati – in particolare anche per un solo anno-. Alla luce di tali considerazioni, risultano ingiustificatamente restrittivi i limiti contemplati al comma 3 dell'articolo 47, atti a richiedere, ai fini della concessione del beneficio, che l'esposizione all'amianto sia avvenuta almeno per dieci anni, in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre per litro, come valore medio su otto ore al giorno.

Il quadro fin qui delineato è destinato ad aggravarsi nei prossimi anni, in quanto le neoplasie professionali causate dall'amianto hanno un periodo di latenza piuttosto lungo e conseguentemente è facile prevedere un forte incremento dell'insorgenza delle patologie in questione nei periodi futuri.

La disposizione normativa in esame presenta, inoltre, alcuni profili di incostituzionalità, in quanto introduce una ingiustificata ed irragionevole differenziazione di trattamento tra lavoratori pubblici e lavoratori privati esposti agli stessi fattori di rischio. L'oratore si sofferma, a titolo esemplificativo, sulla situazione riscontrabile nell'ambito dei cantieri navali militari, in cui spesso lavoratori privati e personale dell'amministrazione hanno operato nello stesso ambiente di lavoro, subendo quindi gli stessi rischi conseguenti l'esposizione all'amianto.

La disposizione di cui al comma 5, inadeguata ed incongrua, comporta un'efficacia retroattiva della disciplina in questione, che, in particolare, risulta applicabile anche ai lavoratori che avevano già ottenuto la cer-

tificazione dell'INAIL attestante la sussistenza dei requisiti per la concessione del beneficio previdenziale.

Risulta poi del tutto inopportuna la disciplina contemplata al comma 1, che riduce a 1,25 l'originario coefficiente di 1,50, previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 e che altresì circoscrive la valenza di tale parametro al mero calcolo delle prestazioni previdenziali, escludendo la possibilità di utilizzarlo anche al fine dell'accesso delle prestazioni medesime, come è invece consentito dalla citata legge n. 257. La visione politica di fondo sottesa a tali scelte si incentra su un'erronea valutazione dei benefici previdenziali previsti dalla normativa vigente per i lavoratori esposti all'amianto, che vengono in particolare considerati dall'attuale Esecutivo come veri e propri privilegi, e in quanto tali privi di qualsivoglia giustificazione, senza tenere in alcun conto della notevole riduzione dell'aspettativa di vita conseguente all'esposizione a tali sostanze tossiche.

Tale impostazione di fondo ha ispirato anche l'inopportuna decisione del Governo di inserire le disposizioni normative inerenti all'amianto nell'ambito di un decreto-legge finalizzato a contenere la spesa pubblica.

L'oratore conclude il proprio intervento, auspicando che anche i Senatori delle forze politiche di maggioranza assumano una posizione chiara, volta alla soppressione o eventualmente alla profonda e radicale modifica dell'articolo 47 in esame, in ordine al quale ribadisce con forza la propria totale contrarietà.

Il PRESIDENTE dopo aver ricordato che la Commissione lavoro, previdenza sociale ha profuso un notevole impegno per la soluzione dei problemi connessi all'amianto, giungendo anche all'elaborazione di un apposito schema di testo unificato, esprime l'auspicio che la Commissione stessa si adoperi per salvaguardare l'attività svolta ed i risultati conseguiti anteriormente dell'emanazione del decreto-legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

#### **197<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
RAGNO

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

*(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziaria 2004

*(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici*

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 2518. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Poiché non vi sono richieste di intervenire, il PRESIDENTE, apprez-  
zate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

*ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI, GIOVEDÌ 9 OTTOBRE*

Il PRESIDENTE, considerata l'eventualità che l'Assemblea possa riunirsi domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 10,30, avverte che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per domani, avrà inizio alle ore 9,30 anziché alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**169<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*indi del Vice Presidente*

DANZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 9,25.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

– (Tab. 15) Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2004

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si apre la discussione generale in cui interviene il senatore TREDESE (FI), che ritiene troppo generiche le competenze e le attribuzioni che il Governo intende conferire all'Agenzia Italiana del Farmaco. Teme che la regionalizzazione delle competenze in materia di pubblicità farmaceutica possa aumentare le diversità tra le Regioni senza comportare benefici sostanziali e che l'introduzione delle ricette farmaceutiche a lettura ottica abbia come conseguenza un appesantimento burocratico gravante sui medici di base e sui cittadini. A suo giudizio il risparmio nella spesa farmaceutica è risolvibile con una politica di incentivi a favore di chi rispetta i livelli di spesa stabiliti. Considera infine positivamente la previsione di esternalizzare i servizi delle aziende sanitarie.

Il senatore TATÒ (AN) concorda con i timori espressi dal senatore Tredese a proposito delle ricette farmaceutiche a lettura ottica e rileva che un'eccessiva mole di controlli sulla spesa sanitaria è destinata a tradursi in un controproducente appesantimento del sistema sanitario e in un danno per lo Stato in termini finanziari.

Il senatore MASCONI (DS-U) interviene sottolineando l'esistenza di dissensi interni alla maggioranza rispetto alla manovra del Governo. Prevede quindi che il 2004 sarà un anno di gravissime difficoltà per la sanità, con un enorme impatto sociale. Osserva che il Governo ha disatteso l'accordo dell'agosto 2001 con le Regioni, nei cui confronti l'esecutivo ha il dovere di prestare l'aiuto necessario al fine di permettere loro di far fronte a questioni di grande rilevanza quali il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di più di 600 mila addetti alla sanità e l'assistenza ai cittadini extracomunitari. Si sofferma infine sulla necessità che il Governo provveda agli impegni già stabiliti a favore delle Regioni, tenuto conto che le aziende sanitarie locali sono costrette a ricorrere ad anticipazioni di cassa.

La senatrice BOLDI (LP) interviene osservando che i problemi finanziari della sanità non sono consequenziali alla natura del sistema regionalizzato piuttosto che centralizzato. Ritene quindi che il controllo sulla spesa sia più efficiente se attuato a livello regionale, in ossequio al principio di sussidiarietà.

Il senatore DI GIROLAMO (DS-U) sottolinea come il Governo, nell'elaborare la propria manovra, abbia disatteso l'impegno, dichiarato nell'ultimo DPEF, di attuare un confronto con le parti sociali. Rileva quindi l'anomalia della procedura di predisposizione del disegno di legge finanziaria, per cui vari ministri sono stati tenuti all'oscuro della preparazione di disposizioni riguardanti i rispettivi settori di competenza e sottolinea come il Governo abbia inserito misure di ordine finanziario nel decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 e disposizioni di carattere ordinamentale nel disegno di legge finanziaria, contravvenendo alla normativa vigente. Considera contraddittorio rispetto alle linee politiche cui la maggioranza dichiara di ispirarsi e all'attuale natura federale del sistema sanitario l'istituzione di enti centrali quali l'Agenzia Italiana del Farmaco e il Centro nazionale per le politiche antidroga. Lamenta infine che, in nome del controllo della spesa, il Ministero dell'economia e delle finanze estenda il proprio ambito di competenze in materie che dovrebbero essere riservate al Ministero della salute.

Il senatore ULIVI (AN) considera l'Agenzia Italiana del Farmaco un'importante strumento per rendere omogenee sul territorio le modalità di erogazione dei medicinali, anche per quanto riguarda la distribuzione diretta e per tenere sotto controllo la spesa. Ritene quindi che l'attivazione di un flusso di dati sui farmaci distribuiti direttamente sia un signi-

ficativo elemento di trasparenza che potrà contribuire a stimolare le Regioni a stipulare accordi con le farmacie per la distribuzione di farmaci acquistati alle medesime condizioni previste per le aziende sanitarie locali. Giudica favorevolmente la previsione di porre gli eventuali sfondamenti del tetto della spesa farmaceutica a carico dell'industria e delle Regioni, che, insieme ai medici, sono i veri responsabili dell'andamento della spesa. Altrettanto favorevole è il giudizio in merito alle norme in materia di informazione scientifica, che potranno contribuire alla moralizzazione di tale attività, e in materia di assegnazione delle sedi farmaceutiche, in quanto avranno l'effetto di snellire le relative procedure.

Il senatore FASOLINO (*FI*) prende la parola esprimendo il proprio giudizio favorevole in merito all'aumento del tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica al 16 per cento e sottolineando come il risparmio sia da conseguire intervenendo su voci diverse dalla spesa farmaceutica. Ritiene quindi che il Governo debba meglio specificare quali sono le differenze dell'Agenzia Italiana del Farmaco rispetto alla CUF e quali sono i difetti cui si intende ovviare. Considera positiva la possibilità concessa ai medici di base di partecipare ad attività di formazione e convegni, i quali dovrebbero essere finanziati solamente nell'ambito di programmi approvati dal Ministero della salute.

Il senatore LONGHI (*DS-U*) sottolinea l'ispirazione centralistica sottesa ai provvedimenti presentati dal Governo, in contraddizione con i principi costantemente espressi dagli esponenti della maggioranza. Si sofferma quindi sui limiti dei disegni di legge in titolo, evidenziando l'assenza di un fondo a favore degli anziani non autosufficienti.

Il presidente TOMASSINI interviene, giudicando opportuna la scelta di affidare ad enti centrali la politica del farmaco e la politica antidoping. Sottolinea l'assenza, nei disegni di legge in titolo, di tagli alle prestazioni sanitarie e considera necessario l'impegno di tutte le forze politiche ai fini di una sensibilizzazione riguardo le esigenze delle fasce più deboli, a favore delle quali è auspicabile la creazione di un apposito fondo.

In sede di replica, il relatore SALINI (*FI*), esprime apprezzamento per l'onestà intellettuale dei senatori intervenuti. Rileva come le misure finanziarie debbano essere inquadrare nel contesto dell'economia globale, nonché soddisfare la crescente e già sentita domanda di una buona assistenza sanitaria. Giudica favorevolmente l'introduzione delle ricette a lettura ottica insieme alla più generale funzione di controllo della spesa affidata al Ministero dell'economia e delle finanze. Conclude negando che i provvedimenti presentati dal Governo siano ispirati ad una logica centralistica, la quale caratterizzava piuttosto l'operato dei precedenti governi di centro-sinistra.

Il sottosegretario CURSI sottolinea il dato politico di una manovra che non può essere ritenuta ispirata ad un nuovo centralismo. Mette quindi

in evidenza la necessità che tutte le Regioni rispettino gli impegni presi in occasione dell'accordo sottoscritto con il Governo nell'agosto del 2001, rilevando come siano ancora poche le Regioni adempienti. Prosegue affermando il diritto della Conferenza Stato-Regioni di formulare richieste di ulteriori finanziamenti a favore delle Regioni, insieme al diritto del Governo di controllare le spese delle Regioni stesse. Ribadisce la scelta del Governo di non attuare alcuna riduzione delle prestazioni sanitarie e ricorda le deroghe previste a favore delle strutture sanitarie relativamente al generale blocco delle assunzioni nell'anno 2004. Si sofferma quindi sugli accantonamenti di parte corrente previsti a beneficio di bisogni importanti, tra i quali la prevenzione dei tumori, la ricerca e il trattamento degli specializzandi. Sottolinea che, relativamente all'Agenzia Italiana del Farmaco, è prevista la prerogativa esclusiva del Ministero della salute di predisporre gli indirizzi, mentre al Ministero dell'economia e delle finanze viene riconosciuta solamente una funzione di vigilanza contabile. Ricorda infine che è in corso alla Camera dei deputati l'esame di un disegno di legge per l'istituzione di un fondo nazionale a favore dei soggetti non autosufficienti appoggiato dal Governo.

Il senatore TATÒ (AN) presenta quindi l'ordine del giorno n. 0/2512/1/12, a propria firma.

I senatori FASOLINO (FI), DANZI (UDC) e ULIVI (AN) aggiungono le proprie firme all'ordine del giorno, che il sottosegretario CURSI dichiara di accogliere.

Il relatore SALINI (FI) illustra quindi la propria bozza di rapporto favorevole sui disegni di legge in titolo, consistente in una proposta di rapporto favorevole con osservazioni, del seguente tenore:

«La 12<sup>a</sup> Commissione, esaminati, per le parti di competenza, i disegni di legge in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni, relative al disegno di legge finanziaria 2004:

occorre valutare l'esigenza di prevedere nella Tabella D un incremento delle risorse finanziarie per l'edilizia sanitaria anche per gli anni 2004 e 2005, al fine di garantire l'attuazione completa dei progetti *in itinere* e, in ogni caso, di tutti quelli compresi negli accordi di programma in materia stipulati o da stipulare;

riguardo all'articolo 11, comma 6, appare opportuno chiarire se, fino all'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio, il totale divieto di assunzione valga anche per il personale infermieristico;

sempre con riferimento all'articolo 11, occorrerebbe meglio specificare la nozione, ricorrente in vari commi, di contratto di lavoro a progetto, dal momento che tale istituto non trova al momento applicazione per il pubblico impiego;

in merito all'articolo 13, si dovrebbe specificare la procedura per l'attuazione del trasferimento di risorse ivi previsto; appare opportuno



inoltre che le norme di carattere finanziario – le quali sembrano intese alla reviviscenza di un apposito Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e della disciplina della relativa gestione – siano definite in maniera più esplicita;

all'articolo 17, comma 1, occorrerebbe chiarire se l'elevamento del limite per gli anni 2003 e 2004 faccia salva o meno (per gli stessi anni) l'applicazione del meccanismo di calcolo di cui all'ultimo periodo dell'articolo 48, comma 2, lettera *a*), del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. Nell'ipotesi positiva, peraltro, bisognerebbe adeguare il valore base di lire 6.500.000, in quanto esso è inferiore (e quindi in contrasto logico) con il medesimo limite di deducibilità di cui al comma 1 in oggetto – pari a lire 7.000.000 circa –».

Accertata la presenza del numero legale, la bozza di rapporto viene posta in votazione e risulta approvata a maggioranza.

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore SALINI (*FI*) illustra la seguente bozza di parere favorevole con osservazioni:

«La 12<sup>a</sup> Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

riguardo al limite del 16%, di cui al comma 1 dell'articolo 48, sembra opportuno esplicitare quale sia la relativa base di calcolo (che sembra costituita dal totale della spesa sanitaria corrente) e chiarire se le lettere *c*) ed *f*) del successivo comma 5 facciano riferimento anche alle ipotesi di superamento del medesimo limite da parte di singole regioni.

Si dovrebbe inoltre specificare se una modifica del limite successiva all'emanazione del decreto interministeriale (di cui al comma 1) possa essere adottata solo con norma di rango legislativo;

in merito al limite concorrente del 13%, richiamato dal medesimo comma 1 dell'articolo 48, sembra preferibile – considerate alcune incertezze sorte in base all'attuale formulazione – chiarire che esso si riferisce alla sola spesa farmaceutica convenzionata;

riguardo al presidente e agli altri membri del consiglio di amministrazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco, nonché al direttore generale della medesima, occorrerebbe definire una disciplina compiuta dei neces-

sari requisiti ed esperienze professionali, anche sulla base di altre normative, concernenti analoghe figure.

In particolare, per il direttore generale, bisognerebbe far riferimento alle norme poste dal D.M. n. 530 del 27 agosto 1996;

appare opportuno riformulare la lettera *a*) dell'articolo 48, comma 5, in modo da prevedere in termini più espliciti e tassativi la definizione di liste omogenee per l'erogazione e di linee guida per la distribuzione diretta di farmaci, anche al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza;

si dovrebbe meglio esplicitare il riferimento alla «normativa vigente» per quanto concerne l'applicazione del premio di prezzo di cui alla successiva lettera *d*) del comma 5;

riguardo alla lettera *l*) di quest'ultimo, occorrerebbe forse chiarire l'ambito delle patologie interessate, in quanto l'attuale disciplina opera un'individuazione unitaria delle malattie "croniche" o "invalidanti". Anche in tale caso, sarebbe poi opportuno specificare se un'ulteriore modifica – successiva a quella da operare entro il 30 giugno 2004 – alla disciplina delle confezioni ottimali possa essere adottata solo con norma di rango legislativo;

al successivo comma 18, si dovrebbe precisare se il riferimento al personale addetto comprenda anche i lavoratori diversi da quelli dipendenti;

appare necessaria una riformulazione del comma 21 del medesimo articolo 48 – comprensiva dei punti di cui alle lettere da *a*) a *d*) –, la quale demandi al Ministro della salute e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome la definizione di una più compiuta ed ampia disciplina generale, uniforme per tutte le regioni, in materia di pubblicità presso i medici, gli operatori sanitari ed i farmacisti e delle altre previsioni di cui ai citati punti;

nel successivo comma 23, occorrerebbe ripristinare il meccanismo del silenzio-assenso, il quale può essere temperato con la definizione di un termine più ampio (per esempio, di 60 giorni) in favore del Ministero della salute.

Si rileva, inoltre, che l'attuale formulazione del comma 23 richiede un coordinamento con il comma 2 dell'articolo 12 del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 541 – il quale prevede, per alcune fattispecie, che la comunicazione pervenga anche solo 15 giorni prima dell'evento –;

sembra opportuno precisare la portata normativa del comma 33 dell'articolo 48, anche con riferimento all'istituto del prezzo medio europeo;

l'articolo 50 del decreto-legge prevede, a carico del Ministero dell'economia e delle finanze, una mole di adempimenti particolarmente complessa e costosa. Peraltro, tali procedure rischiano di costituire, per la parte relativa alla farmaceutica, una duplicazione del sistema di rilevazione già attivato dalle farmacie (per via informatica e senza alcun onere per il Servizio sanitario nazionale).

Appare quindi necessaria la costituzione di un tavolo di concertazione tra il Ministero della salute, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e la Federfarma;

nell'articolo 51, infine, occorrerebbe precisare a quale delle diverse procedure di cui alla legge 30 giugno 1998, n. 208, si faccia riferimento e se la misura del beneficio per la singola regione sia determinata anche in base alle dimensioni (territoriali e/o demografiche) delle aree sottoutilizzate comprese nella medesima».

Il senatore DI GIROLAMO (*DS-U*) esprime parere contrario a nome dei Gruppi di opposizione.

I senatori SANZARELLO (*FI*), CARRARA (*Aut*), SALZANO (*UDC*) e ULIVI (*AN*) intervengono esprimendo parere favorevole a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi posta ai voti la bozza di parere presentata dal relatore, che risulta approvata a maggioranza.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente TOMASSINI informa la Commissione che la seduta già prevista per oggi pomeriggio è sconvocata.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

## ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512

**0/2512/1/12**

TATÒ, FASOLINO, DANZI, ULIVI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

premesso:

che la mancanza di cure riabilitative ambulatoriali, a seguito dell'intervento operato su di esse con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 concernente la «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», sta determinando:

un maggiore ricorso ai ricoveri ed agli interventi ospedalieri, con relativi costi sino a 1000 euro al giorno;

un maggiore ricorso alle strutture riabilitative «residenziali», con relativi costi di circa 250 euro al giorno;

un maggiore ricorso ai farmaci antidolorifici, peraltro, con i noti effetti collaterali;

un maggiore ricorso agli accertamenti specialistici diagnostici conseguenti alle patologie derivanti da quanto sopra;

gravi danni derivanti dalla perdita di capacità lavorativa della popolazione ancora attiva (incidenti come visto, per le patologie di interesse della medicina fisica e riabilitativa, per circa l'8% delle giornate lavorative annue);

che per i suddetti motivi, il provvedimento sta contribuendo ad una crescita e non certo ad una diminuzione della spesa, relativa ad un settore dove il privato sopperisce con grande efficienza alla sostanziale inesistenza di strutture pubbliche eroganti prestazioni di medicina fisica e riabilitativa ad un costo unitario per prestazione (sono i dati del Sistema Informativo della Regione Lazio) inferiore a 4,00 euro;

constatato che non sussiste alcun aumento di spesa poiché per ogni struttura accreditata è imposto un tetto di spesa invalicabile,

impegna il Governo:

a reintrodurre tra i livelli essenziali di assistenza le seguenti prestazioni: diatermia a microonde, trazione vertebrale, ionoforesi, elettroterapia antalgica, ultrasuonoterapia, laserterapia antalgica. Tali prestazioni devono intendersi ricomprese tra quelle di cui all'allegato 2B, lettera c), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 concernente la «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», fermo restando il tetto fissato dalle singole Regioni.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**254<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

MULAS

*indi del Presidente*

NOVI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Tortoli, per i rapporti con il Parlamento Ventucci, e per i beni e le attività culturali, Bono.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*), pur dando atto al relatore di aver cercato di trattare i profili di competenza del decreto-legge n. 269 del 2003 con distaccata competenza, ritiene che la presentazione del condono edilizio costituisca una dichiarazione di fallimento per la maggioranza e per il Governo. Nessuno dubita dell'esistenza dell'abusivismo edilizio, di fronte al quale, però, non si è all'anno zero né per quanto riguarda la diagnosi né per quanto riguarda la terapia. Semmai, il rimedio proposto rischia di essere peggiore del male e ancor più grave del primo condono edilizio previsto dalla legge n. 47 del 1985. Infatti, in occasione del varo di quella legge, la maggioranza era compatta, mentre l'opposizione presentava divisioni al suo interno; in occasione del varo del decreto-legge in titolo, invece, si assiste ad una situazione rovesciata perché da diversi mesi il ministro Matteoli aveva espresso la propria contrarietà su ogni ipo-

tesi di condono. Tuttavia, si sono aperti degli spiragli e si è giunti ora ad un condono allargato che introduce innovazioni di enorme gravità, come l'estensione della sanatoria sulle aree demaniali che costituisce una vera e propria bestemmia civile. Andava infatti esclusa ogni ipotesi di sanatoria su aree e beni destinati a soddisfare interessi collettivi; al contrario, il Governo, anziché sostenere che il demanio esclude il condono abbraccia l'idea che il condono cancella il demanio. Su tale previsione sarebbe necessario un sussulto d'orgoglio da parte del Parlamento perché le difficoltà finanziarie in cui si imbatte il Paese non giustificano provvedimenti di tale natura.

Un altro aspetto particolarmente negativo attiene ai profili di costituzionalità del decreto in titolo. Nei giorni scorsi sono state pronunciate dalla Corte Costituzionale diverse sentenze che sono intervenute nel riparto delle competenze tra Stato e regioni in alcuni settori. Le disposizioni contenute nel decreto-legge costituiscono un attentato alle prerogative soprattutto comunali in materia di regolarizzazione. Di fronte alla violazione penale lo Stato può decidere un'eventuale depenalizzazione, ma non può certamente dichiarare la legittimità amministrativa di opere edilizie irregolari, realizzate in violazione di normative regionali e locali. Così facendo, quindi, è lecito prevedere che il condono avrà riflessi non solo sui procedimenti penali, ma soprattutto sulla regolarizzazione degli edifici, sulla quale vi è la contrarietà di molti comuni. Non basta quindi affermare, come appare nel comma 2, che le disposizioni del decreto si applicano in attesa che intervengano le normative regionali perché molto spesso esse, come il caso della Toscana, sono state già varate, rischiando di generare un contenzioso con lo Stato. In conclusione, sarebbe stato opportuno che il Governo fosse intervenuto su questi aspetti controversi, evitando di configurare il condono edilizio soltanto come strumento di finanza straordinaria perché è intollerabile l'operazione che prevede la svendita del patrimonio immobiliare statale al solo fine di ricavare un gettito.

Il senatore ZAPPACOSTA (AN), dopo essersi complimentato per la relazione svolta dal senatore Specchia, ritiene che la materia del condono edilizio dovrebbe essere oggetto di un dibattito sereno e costruttivo, non viziato, come sta accadendo, da un'informazione monocorde e tendenziosa, favorita anche da alcuni errori del Governo sulla campagna informativa su tali argomenti. In tal senso, non può certo passare la tesi in base alla quale l'articolo 32 costituisca esclusivamente una sanatoria degli abusi edilizi perché attraverso le sue disposizioni si affrontano temi importanti e finora trascurati come la programmazione territoriale attraverso i piani regolatori generali. In questa prospettiva, sono meritevoli di attenzione i commi 7 ed 8, laddove prevedono lo scioglimento dei Consigli comunali che non abbiano adottato gli strumenti urbanistici, nella convinzione che solo mediante la pianificazione si può arginare l'attività edificatoria abusiva. Un altro profilo, contenuto nei commi 9, 10 ed 11, concerne il dissesto idrogeologico e la riqualificazione urbana al fine di rendere si-

curi tanto il territorio quanto i manufatti. Le disposizioni richiamate dovrebbero quindi indurre le forze di opposizione a concentrarsi su quello che è il vero obiettivo dell'articolo 32 in esame, cioè quello di far emergere in tutta la sua evidenza il fenomeno dell'abusivismo edilizio, specialmente davanti a dati che ne testimoniano la gravità. Ad esempio, risulta che le demolizioni sono state fatte solo in minima parte e che verosimilmente sono circa un milione le unità immobiliari abusive nel paese. Basterebbero, quindi, queste cifre per attestare la serietà del problema che la maggioranza e il Governo hanno deciso di affrontare, coniugando altresì gli aspetti relativi alla sicurezza.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE (*UDC*) ricorda che il Gruppo dell'*UDC* ha fin dal primo momento nutrito seri dubbi circa l'opportunità di un condono edilizio; tuttavia, molte delle riserve sollevate dalla propria parte politica sono fugate dai contenuti delle disposizioni in esame. Pertanto, sarebbe opportuno che l'attenzione della Commissione si concentrasse su alcuni punti dell'articolo 32, come il comma 27, che elenca le opere insuscettibili di sanatoria perché realizzate da soggetti appartenenti alla criminalità organizzata o senza condizioni di sicurezza o in aree protette o in aree demaniali marittime. Proprio su quest'ultima esclusione, il comma 14 ribadisce che il rilascio del titolo abilitativo in sanatoria è subordinato al rilascio della disponibilità a cedere a titolo oneroso la proprietà dell'area appartenente al patrimonio disponibile dello Stato su cui insiste l'opera o a garantire onerosamente il diritto di mantenimento dell'opera sul suolo appartenente al demanio e al patrimonio indisponibile dello Stato. Analogamente, il comma 34 stabilisce che le amministrazioni comunali perimetrano gli insediamenti abusivi entro i quali gli oneri concessori sono determinati nella misura dei costi per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie, nonché per interventi di riqualificazione igienico-sanitaria e ambientale. Meritevole di apprezzamento è anche il comma 4 del testo novellato dell'articolo 32 della legge n. 47 del 1985 che prevede che il motivato dissenso espresso dall'amministrazione preposta alla tutela ambientale paesaggistico territoriale preclude il rilascio del titolo abilitativo.

In conclusione, le disposizioni ricordate insieme alle altre inserite nell'articolo 32, costituiscono una misura necessaria per porre freno al fenomeno dell'abusivismo edilizio, ma anche per recuperare somme per la sicurezza del territorio. Pertanto, bisognerebbe impegnarsi affinché la repressione dell'abusivismo edilizio diventi effettiva a partire dai prossimi anni, conferendo altresì una sicura base normativa alle norme poste per la violazione degli illeciti. Come già ebbe modo di affermare la Corte Costituzionale in una sentenza del 1985 sarebbe quindi opportuno fare in modo che questo sia l'ultimo condono edilizio perché ciò significherebbe che il Paese ha compreso finalmente quanto valga il rispetto della legalità.

Il senatore IOVENE (*DS-U*), condividendo gli interventi finora svolti dai senatori dell'opposizione, si sofferma sul riferimento fatto dal senatore

Zappacosta in merito agli effetti dell'annuncio di un condono edilizio, perché ciò avrebbe dovuto costituire un buon motivo per non presentare misure tanto pericolose che non solo regolarizzano gli illeciti, ma accrescono il fenomeno. A queste considerazioni bisogna poi aggiungere quelle riguardanti i vizi di legittimità costituzionale che inficiano l'articolo 32, soprattutto nelle parti in cui esse si pongono in contrasto con le autonomie regionali. Ma anche sotto il profilo economico l'articolo 32 non è esente da obiezioni poiché sussiste un'evidente sproporzione tra le somme che si intendono ricavare dal condono edilizio e le risorse messe a disposizione per la gestione delle procedure e gli interventi di miglioramento. Inoltre, è stato calcolato che l'applicazione di tali norme comporterà un aggravamento degli oneri e dei costi che i comuni saranno tenuti a sostenere, senza alcun reale beneficio. Infatti, il vero scopo di questo ennesimo condono edilizio sembra quello di nascondere, tramite un'operazione contabile, l'attuale buco presente nei conti pubblici, non preoccupandosi di aggravare la situazione finanziaria, già deficitaria, di molti comuni. Le argomentazioni ricordate, quindi, dovrebbero indurre la maggioranza e il Governo a rendersi conto di quanto sia dannoso per il paese il decreto-legge in esame.

Ad avviso del senatore ROLLANDIN (*Aut*) il decreto-legge n. 269 del 2003 contiene disposizioni eterogenee che chiamano in causa la competenza della Commissione sotto diversi profili; ad esempio, l'articolo 17 procede ad una proroga delle disposizioni concernenti agevolazioni per il calore fornito da reti di teleriscaldamento alimentate da biomassa o da energia geotermica, anche se sarebbe stata opportuna una disposizione organica su questi aspetti. Anche il rinnovo delle agevolazioni in tema di ristrutturazioni edilizie è meritevole di attenzione sebbene non si preveda il recupero delle strutture che utilizzano amianto. Più in generale, sulla necessità di combattere i rischi connessi alla presenza di amianto non si registra il dovuto impegno da parte dell'Esecutivo che anzi all'articolo 47 incide sui benefici previdenziali riconosciuti a favore dei lavoratori interessati. Per quanto concerne, infine, l'articolo 32, la previsione del comma 4 appare salvaguardare le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il senatore TURRONI (*Verdi-U*) si associa preliminarmente alle osservazioni appena fatte dal senatore Rollandin poiché molte altre parti del decreto-legge, oltre l'articolo 32, avrebbero meritato un serio approfondimento da parte della Commissione perché investono profili riguardanti beni culturali, la disciplina dei rifiuti o il problema dell'amianto. Sarebbe stato bene quindi che in tale esame la Commissione avesse rivendicato e difeso con maggiore forza le proprie prerogative. Passando, invece, a quello che costituisce uno dei punti più dibattuti del decreto-legge n. 269 del 2003 – cioè il condono edilizio – si potrebbe sostenere che il primo condono, varato dal Governo Craxi, con la legge n. 47 del 1985, appare migliore rispetto a quello ora attualmente presentato dal Governo Berlu-



sconi. Infatti, in questo caso si giunge persino a premiare chi ha commesso abusi, concedendogli le aree dove egli ha costruito abusivamente. Si tratta di un'operazione altamente pericolosa poiché l'Esecutivo tra una persona che osserva la legge ed una che invece la viola sembra penalizzare il primo e addirittura premiare il secondo. D'altro canto, alcuni aspetti richiamati dalla relazione del senatore Specchia sono certamente reali perché è davvero difficile pensare che i sindaci si accollino la responsabilità di operare le demolizioni delle costruzioni abusive poiché tutto ciò si risolverebbe in una perdita di consenso elettorale a loro danno. Tuttavia le norme ricordate dal senatore Zappacosta – che prevedono lo scioglimento dei Consigli comunali che non adottano gli strumenti urbanistici – sono delle vere e proprie foglie di fico che non affrontano il problema.

Inoltre, è facile prevedere che la sanatoria potrà estendersi al di là delle dimensioni indicate dal comma 25, laddove si prevede che non siano sanabili ampliamenti superiori a 750 metri cubi: l'esperienza dei precedenti condoni dimostra, al contrario, che la sanatoria si estese oltre questi limiti. Analogamente, non si comprende la soddisfazione manifestata dal ministro Urbani per aver inserito il procedimento del silenzio rifiuto quando esso è impugnabile dal ricorrente che ha ottime probabilità di vincere il contenzioso. D'altronde, già in occasione dell'esame della manovra finanziaria dell'anno scorso, si assistette al tentativo da parte del Governo di estendere il condono anche sui beni culturali e demaniali, soltanto con l'obiettivo di fare cassa.

Un altro profilo fortemente problematico è quello che chiama in causa le competenze delle regioni che non sono per nulla garantite da quanto disposto nel comma 2; infatti, alcune regioni come la Toscana e l'Emilia Romagna hanno varato normative che potrebbero disapplicare gli effetti amministrativi del condono edilizio. Più in generale, l'articolo 32 non tiene conto che la materia urbanistica dovrebbe farsi rientrare tra quelle in cui sussiste una competenza concorrente tra lo Stato e le regioni. Di conseguenza, il provvedimento si sarebbe dovuto limitare a indicare i principi fondamentali, mentre con l'articolo 32 ci si trova di fronte ad una normativa di dettaglio che lede la competenza delle regioni e si pone altresì in contrasto con la legge quadro in materia, costituita dal testo unico in materia di edilizia. A ciò deve poi aggiungersi che in una pronuncia del 2001, la Corte costituzionale aveva stabilito che il condono doveva essere temporaneo, eccezionale e non ripetibile; il Governo, invece, ha completamente rovesciate queste indicazioni elevando il condono edilizio a misura ordinaria.

Di fronte a queste considerazioni non sorprende che da molte parti del Paese si sia alzato un grido di allarme nei confronti di questa operazione che rischia di risolversi in un disastro civile, politico, urbanistico e ambientale. Non è un caso, ad esempio, che molti professionisti ed esperti degli ordini professionali stanno manifestando la volontà di disapplicare le disposizioni in argomento. Per quanto concerne poi la destinazione delle risorse finanziarie, bisognerebbe ricordare che, in virtù della normativa vi-

gente, gli oneri di urbanizzazione possono essere destinati soltanto per opere di urbanizzazione, mentre appaiono insufficienti le risorse destinate allo smaltimento delle pratiche connesse alla sanatoria.

In conclusione, ci si trova di fronte a norme pericolose ed intollerabili che aprono la strada alla vendita dell'intero demanio statale che non può essere giustificata in alcuno modo; rinnova, quindi al presidente Novi la richiesta già sottoposta dal senatore Giovanelli di valutare la possibilità che i Gruppi di opposizione presentino un parere di minoranza.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) ritiene che questo ennesimo condono edilizio susciti aspettative pericolose che hanno già prodotto un aumento dei casi di abusivismo edilizio. Ma oltre al danno rappresentato dal disprezzo manifestato dal Governo nei confronti della normativa ambientale e di tutela del territorio si aggiungerà anche la beffa di non poter beneficiare di quel gettito che si attende di ricavare da questa operazione. Basti semplicemente pensare al fatto che, già in occasione dei precedenti condoni, ci si è limitati a fruire degli effetti legati al pagamento della prima rata dell'oblazione mentre il pagamento delle restanti rate è avvenuto con notevole ritardo. Oltre a queste critiche di ordine generale, il giudizio negativo sull'articolo 32 del decreto-legge in esame è avvalorato da osservazioni nel merito di talune disposizioni specifiche. In particolare, il Governo sostiene che gli effetti del condono sarebbero limitati poiché esso riguarderebbe soltanto ampliamenti delle costruzioni non superiori a 750 metri cubi. Tuttavia, già in passato è accaduto che il manufatto sia stato intestato a proprietari diversi o che la stessa unità immobiliare sia stata frazionata di modo che, oltrepassando le dimensioni indicate, si è potuto consentire il condono di palazzine anche di 10.000 metri cubi. Si tratta di una situazione favorita anche dalla legge n. 47 del 1985 che consente di presentare la domanda di sanatoria non solo al proprietario, ma a tutti coloro che vantano un interesse a condonare. Se allora il Governo vuole davvero combattere la speculazione edilizia dovrebbe impegnarsi a concordare con le forze di opposizione un emendamento che chiarisca che il limite, relativo a 750 metri cubi, riguarda il fabbricato in quanto tale.

Ma anche su un altro aspetto urge un intervento correttivo dal momento che la sanatoria prevista rischia di applicarsi a tutte le aree sottoposte a vincoli di diversa natura, comprese le zone agricole per le quali la legge n. 10 del 1977 stabiliva, ai fini dell'inedificabilità assoluta, che il lotto minimo di riferimento fosse di un ettaro. Successive normative regionali e comunali hanno innalzato tale parametro, ma bisognerebbe ribadire, anche in questa fattispecie, l'inedificabilità assoluta nelle zone agricole e forestali, sempre in relazione al lotto minimo di riferimento.

Infine, l'estensione della sanatoria riguarda anche le aree del demanio marittimo indisponibile, come le spiagge, dove negli ultimi anni si sono concentrati stabilimenti balneari, centri commerciali e manufatti residenziali. È evidente allora che dando la possibilità di sanare si allarga la possibilità di configurare un diritto di proprietà definitivo: in pratica, in molte spiagge del paese si moltiplicherebbero muri di cinta e cancelli che impe-

direbbero l'accesso e la fruizione di ciò che dovrebbe costituire un bene collettivo. Si tratta di una aberrazione che potrebbe riguardare anche le sanatorie sul demanio lacuale e, in particolare, sui fabbricati realizzati nelle golene e lungo le foci dei fiumi con gravissime conseguenze in termini di sicurezza del territorio.

Il presidente NOVI avverte che il seguito dell'esame proseguirà oggi pomeriggio al termine dell'esame relativo alle tabelle di bilancio e alle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio. Esame delle parti di competenza delle Tabelle 2 e 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Il presidente NOVI riepiloga sommariamente i termini della procedura di esame dei documenti contabili in sede di Commissione permanente.

La Commissione ambiente, come tutte le Commissioni permanenti, esamina, in sede consultiva, il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza. In particolare, la Commissione avrà modo di esaminare lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente (Tab. 9), nonché gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tab. 2) per la parte concernente le unità previsionali di base relative alla protezione civile, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tab. 10) per la parte concernente le unità previsionali di base relative agli interventi per Venezia, per il sostegno per l'accesso alle locazioni abitative, al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate, all'edilizia abitativa e alle calamità naturali e del Ministero dei beni e delle attività culturali (Tab. 14) per la parte concernente il centro di responsabilità n. 6 relativo ai beni architettonici e al paesaggio.

Andranno presentati presso la 13<sup>a</sup> Commissione gli ordini del giorno relativi a materie particolari rientranti fra le competenze della Commissione, nonché gli emendamenti alle Tabelle del disegno di legge di bilancio, nelle parti di competenza della Commissione stessa.

Quanto a questi ultimi, è bene ricordare che oggetto del voto è l'unità previsionale di base, e che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte a ridurre le spese previste nelle singole unità previsionali di base, nonché gli emendamenti compensativi riferiti ad unità previsionali di base della stessa Tabella. In altri termini, saranno ritenuti inammissibili gli emendamenti che non accompagnino all'aumento delle spese di una unità previsionale di base una corrispondente riduzione delle spese previste da altre unità previsionali di base della medesima Tabella. Va precisato inoltre che la possibilità di correggere in diminuzione la previsione di una unità previsionale di base trova un limite nelle spese obbligatorie, che è possibile ricavare dall'apposito allegato a ciascuna Tabella. Sono inoltre inammissibili gli emendamenti finalizzati ad aumentare la spesa corrente che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale.

Gli ordini del giorno potranno essere svolti sia durante la discussione sia subito dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, e verranno votati al termine dell'esame di ciascuna Tabella. Quanto agli emendamenti alle Tabelle, tenuto conto del programma dei lavori della Commissione, propone di fissare i termini per la presentazione di quelli concernenti le Tabelle nn. 2 e 14 per le ore 18 di oggi, mercoledì 8 ottobre, e di quelli concernenti le Tabelle n. 9 e 10 per le ore 18 di domani.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Si procede innanzitutto all'esame delle parti di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione permanente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro dell'economia e delle finanze, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.

Il relatore, senatore MULAS (AN), riferisce sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tab.2) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando come il settore più rilevante, in relazione alle competenze della 13<sup>a</sup> Commissione permanente, sia senz'altro quello della Protezione civile.

Al riguardo occorre fare riferimento innanzitutto al Centro di responsabilità 3 - Tesoro, nell'ambito del quale si rinvencono le due Unità previsionali di base relative alla protezione civile: la n. 3.1.5.15 e la n. 3.2.10.3.

Per avere il quadro completo degli stanziamenti relativi alla protezione civile, occorre peraltro considerare che in relazione alle attività e ai compiti di protezione civile, nella tabella C del disegno di legge finanziaria si ha uno stanziamento pari a 555,88 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, con un aumento pari a 83,15 milioni di euro rispetto alla legislazione vigente.

Se si vogliono poi considerare, più in generale, tutti gli stanziamenti relativi al settore delle calamità naturali, occorre fare riferimento, per quanto concerne il Centro di responsabilità 3-Tesoro, alle seguenti Unità Previsionali di Base: la 3.1.2.2, relativa a calamità naturali e danni bellici; la 3.2.3.4 relativa a risanamento e ricostruzione zone terremotate; la 3.2.3.12, relativa a calamità naturali e danni bellici.

In relazione al Centro di responsabilità 4 – Ragioneria generale dello Stato, vanno poi segnalate le seguenti Unità Previsionali di Base: la 4.1.2.2, relativa a risanamento e ricostruzione zone terremotate; la 4.2.3.1, relativa a risanamento e ricostruzione zone terremotate; la 4.2.3.5, relativa a calamità naturali e danni bellici.

In relazione al Centro di responsabilità 5 – Politiche di sviluppo e di coesione, va infine segnalata l'Unità Previsionale di Base 5.2.3.3, relativa a risanamento e ricostruzione zone terremotate, che comprende il solo capitolo relativo al fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Sempre in materia di stanziamenti per zone colpite da calamità naturali, va tenuto presente che lo stanziamento relativo all'articolo 2, comma 1 (fondo contributi conto interessi sui finanziamenti concessi), del decreto-legge n. 691 del 1994 – recante misure urgenti per la ricostruzione la ripresa delle attività produttive delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 – viene ridotto in Tabella F del disegno di legge finanziaria di 100 milioni di euro per il 2004 e aumentato di 100 milioni di euro per il 2005.

Particolare importanza per il settore della protezione civile riveste poi l'articolo 40 del disegno di legge finanziaria, che affida ad un regolamento governativo l'introduzione di uno specifico regime assicurativo contro le calamità naturali per i beni immobili privati ad uso abitativo. Il comma 1 dell'articolo 40 stabilisce che, al fine di garantire adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione di beni immobili privati destinati ad uso abitativo, danneggiati o distrutti da calamità naturali, con regolamento emanato, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, nonché l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, sono dettate, anche in deroga alla normativa vigente, disposizioni dirette a prevedere l'introduzione di un regime assicurativo rispondente ai predetti obiettivi e a definirne le forme, le condizioni e le modalità di attuazione.

Sempre con il comma 1 sono definiti i seguenti criteri, cui il Governo dovrà attenersi in sede di adozione del regolamento: estensione obbligatoria del rischio calamità naturali alle nuove polizze che garantiscono i fabbricati privati contro l'incendio, nonché graduale estensione del medesimo rischio alle polizze della medesima natura già in atto; esclusione di qualsiasi indennizzo assicurativo per danni prodotti dalle calamità naturali a

fabbricati abusivi; definizione dei parametri cui fare riferimento per la determinazione del valore delle diverse tipologie di beni danneggiati e delle modalità per l'accertamento e la liquidazione dei danni da parte del sistema assicurativo; copertura dei soli danni verificatisi a seguito di eventi per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza; correlazione dei premi assicurativi agli indici di rischio delle diverse aree del territorio nei diversi settori; definizione tassativa delle tipologie di calamità naturali da considerare ai fini del presente regime assicurativo; previsione di franchigie e limiti di indennizzo; esclusione dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati non assicurati, appartenenti a persone giuridiche private, ovvero a persone fisiche con redditi ai fini IRPEF superiori a soglie da determinare per lo scopo; definizione delle modalità per la riassicurazione del rischio, prevedendo la costituzione di un unico Consorzio riassicurativo tra le compagnie di assicurazione, nel quale confluiscono i premi raccolti dagli assicuratori e riferiti ai soli eventi per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza; previsione dell'indennizzo da parte del predetto Consorzio, per conto dello Stato e nell'ambito delle disponibilità allo scopo previste da apposite disposizioni, dei danni subiti dai fabbricati non assicurati appartenenti a persone fisiche con redditi inferiori alle soglie stabilite; incentivazioni di natura fiscale nel rispetto del principio dell'invarianza di gettito; previsione di un regime applicativo transitorio.

Chiede di parlare il sottosegretario VENTUCCI, il quale rivolge parole di vivo apprezzamento nei confronti del senatore Mulas per l'ampia e dettagliata relazione da lui svolta e coglie l'occasione per sottolineare come l'unità previsionale di base relativa alle spese di funzionamento rechi una riduzione di ben 1,07 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2003.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore RIZZI (*FI*), dopo essersi vivamente congratulato con il relatore Mulas per l'approfondita illustrazione delle parti di competenza della Tabella n. 2, preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Forza Italia sulla proposta di conferire al relatore mandato ad esprimere rapporto favorevole.

Il senatore SPECCHIA (*AN*), dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Mulas, si sofferma brevemente su quanto previsto dall'articolo 40 del disegno di legge finanziaria, con il quale il Governo in carica affronta finalmente una questione che gli Esecutivi che l'avevano preceduto non erano riusciti a disciplinare, e cioè quella dell'opportunità di introdurre un regime assicurativo volto a garantire adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di riparazione e ricostruzione dei beni immobili privati destinati ad uso abitativo e danneggiati o distrutti da calamità naturali.

Preannuncia quindi che presenterà un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad intervenire tempestivamente in favore delle zone della provincia di Brindisi colpite nei giorni scorsi da eventi calamitosi di tipo alluvionale, che hanno visto il danneggiamento di numerose abitazioni che sono state invase da acqua e fango.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) richiama l'attenzione dei componenti della Commissione e del rappresentante del Governo su quanto è emerso nel corso dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003. Infatti, la Commissione ha potuto accertare che i fondi destinati al recupero delle zone interessate dal dissesto idrogeologico vengono ripartiti sulla base di una valutazione legata al numero di abitanti delle zone in questione, piuttosto che attraverso la valutazione del rischio effettivo delle diverse aree. È auspicabile pertanto che il Governo tragga spunto dalle osservazioni emerse in occasione dei tale indagine conoscitiva per dar corso alla modifica dei criteri sulla base dei quali vengono ripartite le risorse disponibili.

Il seguito dell'esame delle parti di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione della Tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è quindi rinviato.

Si passa all'esame delle parti di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione permanente dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali per l'anno finanziario 2004, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro dei beni e delle attività culturali, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario Bono.

Il relatore, senatore CHINCARINI (*LP*), illustra le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella 14) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando innanzitutto come lo stato di previsione in questione rechi complessivamente, quanto alla competenza, spese per circa 2.180 milioni di euro – con un aumento di quasi 33 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003 – e quanto alla cassa spese per circa 2.600 milioni di euro – con un aumento di oltre 200 milioni di euro – mentre i residui ammontano ad oltre 1.700 milioni di euro, con una riduzione di quasi 600 milioni di euro.

In riferimento alle competenze della Commissione ambiente, riveste rilievo il centro di responsabilità 6 – Beni architettonici e paesaggio, in ordine al quale la previsione per il 2004 è di quasi 145 milioni di euro in termini di competenza e di oltre 270 milioni di euro in termini di cassa, mentre l'ammontare dei residui passivi è di poco meno di 285 milioni di

euro. Rispetto alle previsioni assestate per il 2003, in termini di competenza si ha un aumento di oltre 26 milioni di euro ed in termini di cassa un aumento di oltre 87 milioni di euro, mentre i residui diminuiscono di circa 156 milioni di euro.

Per quanto riguarda le spese correnti, la previsione di competenza è pari a 127 milioni di euro, mentre la previsione di cassa è pari a circa 130 milioni di euro, mentre i residui sono pari ad oltre 44 milioni di euro, con una riduzione di ben 90 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece le spese in conto capitale, la previsione è di circa 17 milioni di euro in termini di competenza e di circa 143 milioni di euro in termini di cassa, mentre i residui sono pari a circa 239 milioni di euro.

Quanto poi all'analisi per funzioni-obiettivo, si rileva che per la Protezione dell'ambiente la previsione è di quasi 130 milioni di euro in termini di competenza e di circa 133 milioni di euro in termini di cassa, con un abbattimento dei residui di oltre 92 milioni di euro. Nell'ambito della funzione-obiettivo Protezione dell'ambiente, si registrano circa 106 milioni di euro in termini di competenza e circa 109 milioni di euro in termini di cassa per la Protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici, mentre per la Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente si riscontrano circa 23 milioni di euro in termini di competenza ed altrettanti in termini di cassa.

Si apre la discussione.

Il senatore RIZZI (*FI*) esprime vive congratulazioni nei confronti del senatore Chincarini per la puntuale relazione svolta e preannuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sulla proposta di conferire al relatore mandato a redigere rapporto favorevole.

Il senatore MULAS (*AN*) si associa alle parole di apprezzamento testé pronunciate dal senatore Rizzi e preannuncia anch'egli il voto favorevole dei senatori del Gruppo AN.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE (*UDC*) si congratula con il senatore Chincarini per la dettagliata relazione svolta e preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo UDC.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*) manifesta le proprie riserve in ordine a quanto emerge dall'esame dello stato di previsione del Ministero per il beni e le attività culturali, in quanto l'aumento delle spese correnti sembra essere essenzialmente determinato dall'aumento delle spese per missioni del personale, per l'erogazione di buoni pasto, per la corresponsione di assegni per lavoro straordinario eccetera.



Il seguito dell'esame delle parti di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente NOVI avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 9 ottobre 2003, alle ore 9,30, avrà invece inizio alle ore 8,30, per concludere l'esame delle parti di competenza della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e, a seguire, per concludere l'esame delle parti di competenza della tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

*La seduta termina alle ore 12.*

**255<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
NOVI*

*indi del Vice Presidente  
MULAS*

*Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat nonché i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Nucara e Tortoli.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame delle parti di competenza della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio. Esame della Tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Si procede all'esame delle parti di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione permanente dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il vice ministro Martinat.

Il relatore, senatore BERGAMO (*UDC*), riferisce sulle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando innanzitutto come, in ordine al centro di responsabilità 2 – Coordinamento dello sviluppo del territorio, politiche del personale e affari generali, vada segnalata innanzitutto l'unità previsionale di base 2.2.3.3 – Edilizia abitativa, che presenta uno stanziamento pari a 0 in termini di competenza e a 62,87 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 152,35 milioni di euro in termini di competenza (dovuta all'eliminazione dello stanziamento per cessazione dell'autorizzazione legislativa) e una riduzione di 104,97 milioni di euro in termini di cassa rispetto alle previsioni assestate 2003, mentre i residui ammontano a 69,56 milioni di euro, con una riduzione di 34,83 milioni di euro.

Questa unità previsionale di base comprende, principalmente, il capitolo 7131 (Contributo da destinare ai comuni per il finanziamento di programmi di riqualificazione urbana), che registra una previsione, in termini di competenza, pari a 0 e di cassa pari a 47,87 milioni di euro, con una riduzione di 152,35 milioni di euro per la competenza e di 104,81 milioni di euro per la cassa, mentre i residui sono stimati pari a 47,87 milioni di euro, senza variazione rispetto alle previsioni assestate 2003.

Quanto poi all'unità previsionale di base 2.2.3.5 – Opere varie, essa comprende il capitolo 7156 (Contributi ventennali a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese), che registra una previsione, in termini sia di competenza che di cassa, pari a 15,49 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003, mentre i residui sono stimati pari a 7,74 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003.

Venendo all'unità previsionale di base 2.2.3.7 – Interventi per Venezia, essa presenta uno stanziamento pari a 366,79 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con un aumento di 23,29 milioni di euro in termini di competenza e di cassa rispetto alle previsioni assestate 2003, mentre i residui ammontano a 153,84 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003.

In ordine al centro di responsabilità 3 – Opere pubbliche ed edilizia, va considerata innanzitutto l'unità previsionale di base 3.1.2.1 – Sostegno all'accesso alle locazioni abitative, che presenta uno stanziamento pari a 246,01 milioni di euro in termini sia di cassa che di competenza, con una riduzione di 0,48 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003 sia per la competenza che per la cassa. I residui sono stimati pari a 82,87 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003.

Si segnala, inoltre, l'unità previsionale di base 3.2.3.4 – Risanamento e ricostruzione zone terremotate, che presenta uno stanziamento pari a 3,2 milioni di euro in termini di competenza e a 98,61 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 2,85 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003 per la competenza e un aumento in termini di cassa pari a 22,81 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 102,67 milioni di euro, con una riduzione di 64,69 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 3.2.3.5 – Edilizia abitativa, presenta uno stanziamento pari a 41,83 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2003 di 41,31 milioni di euro sia per la competenza che per la cassa. I residui sono stimati pari a 0, con una riduzione di 36,12 milioni di euro.

Per quanto concerne poi l'unità previsionale di base 3.2.3.10 – Calamità naturali e danni bellici, essa presenta uno stanziamento pari a 34,39 milioni di euro in termini di competenza e a 54,47 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 0,07 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003 per la competenza e una riduzione in termini di cassa pari a 13,65 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 178,09 milioni di euro, con una riduzione di 33,98 milioni di euro.

Passando a considerare la suddivisione delle spese secondo le funzioni obiettivo, si segnala che, per quanto riguarda la Protezione dell'ambiente, la previsione di competenza è pari a 300,36 milioni di euro (con una riduzione di 25,73 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003) e quella di cassa è pari a 316,4 milioni di euro (con una riduzione di 27,28 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 239,87 milioni di euro, con una riduzione di 41,15 milioni di euro.

Quanto poi alla funzione Abitazioni e assetto territoriale, la previsione di competenza è pari a 842,32 milioni di euro (con una riduzione di 263,08 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003) e quella di cassa è pari a 928,17 milioni di euro (con una riduzione di 246,44 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 1.096,08 milioni di euro, con una riduzione di 126,08 milioni di euro.

Venendo al disegno di legge finanziaria, nella Tabella B (recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale) è presente un accantonamento (di importo pari a 79,45 milioni di euro per il 2004 e a 78,25 milioni di euro per il 2005) preordinato anche ad interventi per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio, mentre la Tabella C reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. In Tabella C lo stanziamento relativo alla dotazione del Fondo nazionale per il sostegno al-

l'accesso alle abitazioni in locazione risulta pari a 246,01 milioni di euro per il 2004, a 246,01 milioni di euro per il 2005 e a 246,01 per il 2006. Non viene pertanto variata la spesa prevista dalla legislazione vigente.

Quanto alla Tabella D, si provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale per un solo anno ovvero, qualora si tratti di interventi di sostegno dell'economia e sia previsto dalla specifica normativa, per uno o più esercizi del triennio di riferimento. In Tabella D si registra innanzitutto il rifinanziamento, in misura pari a 5 milioni di euro per il 2004, dell'articolo 4 della legge n. 979 del 1982 (Disposizioni per la difesa del mare). Inoltre, viene rifinanziato, in misura pari a 10 milioni di euro per il 2004, l'art. 3, comma 1, punto A, della legge n. 798 del 1984 (Prosecuzione degli interventi per Venezia). Infine, viene rifinanziato, in misura pari a 10 milioni di euro per il 2004, l'art. 2, comma 63 della legge n. 662 del 1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica).

In conclusione, va sottolineato come, sia pur in un momento difficile per quanto riguarda la congiuntura economica internazionale, la somma degli stanziamenti destinati al settore delle infrastrutture non abbia subito sensibili contenimenti, il che è senz'altro apprezzabile. Positivo è altresì il fatto che si sia riusciti a ridurre considerevolmente i residui passivi, mentre gli stanziamenti per il sostegno all'accesso alle locazioni abitative sono rimaste sostanzialmente invariate. Va richiamata peraltro l'attenzione del Rappresentante del Governo per quanto attiene gli interventi per Venezia i quali, pur registrando significativi incrementi, dovrebbero essere opportunamente razionalizzati specie per quanto riguarda il raccordo con gli enti locali, anche in relazione ad interventi per il progetto Mose, così da evitare possibili sospensioni nell'erogazione delle risorse per il 2004.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*) sottolinea innanzitutto come sia assai singolare che si discuta oggi della tabella di bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti quando, in contemporanea, è iniziato l'esame del decreto-legge contenente le norme relative al condono edilizio. Tale contemporaneità pone in evidenza come il Governo in carica non sia assolutamente sensibile alla problematica della tutela dell'ambiente.

Venendo al merito della Tabella n. 10, è preoccupante che, nell'ambito dell'unità previsionale di base 2.2.3.3 – Edilizia abitativa, alcuni capitoli siano del tutto privi di stanziamenti, il che è indice della disattenzione del Governo per le problematiche della riqualificazione urbana e degli interventi a favore dei quartieri degradati.

Quanto alle poste relative agli interventi per Venezia, da parte degli amministratori locali della laguna veneta giungono proteste vivaci, in quanto non è stata disposta alcuna nuova erogazione di risorse per l'attuazione della legislazione speciale per la città lagunare.

Da stigmatizzare è inoltre la sostanziale invarianza degli stanziamenti per il sostegno all'accesso alle locazioni abitative, nonché la riduzione

delle somme destinate al risanamento ed alla ricostruzione nelle zone terremotate. Si registra poi la sostanziale invarianza degli stanziamenti per quanto riguarda l'unità previsionale di base sulle calamità naturali, nonché il sostanziale azzeramento di alcuni capitoli nell'ambito dell'unità previsionale di base concernente l'edilizia abitativa.

Preoccupa molto, infine, la riduzione degli stanziamenti per le funzioni obiettivo Protezione dell'ambiente ed Abitazioni e assetto territoriale.

Il senatore ZAPPACOSTA (AN) fa presente come la sua parte politica valuti assai positivamente il fatto che, pur attraversando una fase economica non favorevole, si sia riusciti a contenere inevitabili riduzioni degli stanziamenti nel settore delle infrastrutture. Quanto poi alle osservazioni del senatore Rotondo, l'aumento dei residui passivi è probabilmente dovuto alle difficoltà di spesa degli enti locali; al riguardo, va ricordato che in occasione della precedente discussione sui documenti di bilancio per il 2003, il Governo ha assunto l'impegno di recuperare le somme destinate agli enti locali e che questi non sono in grado di utilizzare.

Preannuncia in conclusione il voto favorevole dei senatori del Gruppo A.N..

Il presidente NOVI segnala come occorra tener conto dell'importante novità rappresentata dall'esistenza della Infrastrutture S.p.A., presso la quale sono convogliate risorse finanziarie che, conseguentemente, non compaiono più nelle tabelle del bilancio del Ministero.

Il senatore RIZZI (FI) esprime vivo apprezzamento per la relazione del senatore Bergamo e preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia.

Il seguito dell'esame delle parti di competenza della Tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria viene quindi rinviato.

Si procede quindi all'esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente NOVI avverte che il Ministro dell'ambiente, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero, Nucara.

Il relatore per la Tabella 9, senatore PONZO (FI) sottolinea innanzitutto come lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2004 rechi, quanto alla competenza, spese per complessivi 1.514,73 milioni di euro, con una diminuzione pari a 52,81 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003. L'importo relativo alla parte capitale ammonta a circa 1.118 milioni di euro, con una riduzione di 65 milioni di euro, men-

tre la somma concernente la parte corrente è pari a circa 396 milioni di euro, con un aumento pari a circa 12 milioni di euro. Tenendo conto della difficile congiuntura economica internazionale, il bilancio del Ministero dell'ambiente registra quindi una diminuzione di stanziamenti assai ridotta.

Venendo alle cifre indicate nel bilancio ambientale, o ecobilancio, si registra un totale di spese ambientali pari a circa 800 milioni di euro, con un aumento pari a 1,17 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003. Quanto all'analisi per centri di responsabilità, occorre ricordare che sono considerati 5 diversi centri, il primo dei quali, relativo al Gabinetto ed agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, vede lo stanziamento più consistente, pari a oltre 1.000 milioni di euro in termini di competenza e a quasi 1.050 milioni di euro in termini di cassa, con un importo di circa 170 milioni di euro per quanto attiene ai residui.

Il centro di responsabilità relativo a Sviluppo sostenibile, politiche del personale ed affari generali fa registrare circa 228 milioni di euro in termini di competenza e quasi 358 milioni di euro in termini di cassa, con circa 258 milioni di euro di residui. Gli stanziamenti in termini di competenza per il centro di responsabilità relativo alla Protezione ambientale ammontano poi a quasi 34 milioni di euro, mentre quelli in termini di cassa sono pari a quasi 173 milioni di euro, con quasi 183 milioni di euro di residui. Per ciò che riguarda il centro di responsabilità sull'Assetto dei valori ambientali del territorio, la cifra in termini di competenza è pari a circa 144 milioni di euro, mentre quella in termini di cassa ammonta a circa 415 milioni di euro, con poco più di 524 milioni di euro di residui. Infine, il centro di responsabilità sulle Risorse idriche reca quasi 82 milioni di euro di stanziamenti in termini di competenza e oltre 156 milioni di euro in termini di cassa, con quasi 133 milioni di euro di residui.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2004 è stata quindi valutata complessivamente in circa 1.638 milioni di euro, di cui 1.473 per le unità previsionali di base in conto capitale. La consistenza presunta dei residui concorre, insieme alle previsioni di competenza per il 2004, a determinare il volume della massa spendibile, che quindi ammonta a oltre 3.000 milioni di euro.

Senonché, la pur contenuta riduzione delle risorse stanziare nel bilancio in esame trova una positiva compensazione nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria.

In particolare, nella Tabella A si prevede un accantonamento di circa 15 milioni di euro per ciascun anno del prossimo triennio, per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale, per la ratifica della convenzione UNEP, per il comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, per interventi a favore dei parchi, nonché per ratifiche ed interventi vari.

Nella Tabella B si registra una voce di importo pari a circa 84 milioni di euro per il 2004, a circa 81 milioni di euro per il 2005 e a 9 milioni di euro per il 2006, finalizzata all'attuazione della delega ambientale

ed al finanziamento di opere pubbliche per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio.

Nella Tabella C si ritrovano stanziamenti di vario importo per l'attuazione delle normative sulla difesa del mare, sul commercio e sulla detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione, sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente ed i servizi tecnici nonché sulle norme che prevedono l'erogazione di contributi ad enti ed organismi.

Nella Tabella D sono rifinanziati gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché gli interventi previsti dalla normativa sulla difesa del suolo e quelli concernenti i parchi nazionali.

Con la Tabella F vengono riportate, ed eventualmente rimodulate, le quote per il triennio finanziario di riferimento delle leggi di spesa pluriennali.

L'articolo 24 del disegno di legge finanziaria, relativo al Programma nazionale degli interventi nel settore idrico, autorizza limiti di impegno quindicennale, di 50 milioni di euro a decorrere dal 2005 e di 50 milioni di euro a decorrere dal 2006, per assicurare la prosecuzione di una serie di interventi previsti dall'articolo 141, commi 1 e 3, della legge finanziaria per il 2001. In particolare, il comma 4 di tale articolo istituisce il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico. Il comma 6 del medesimo articolo, infine, stabilisce che agli interventi individuati nel citato Programma è assegnata priorità anche in relazione all'attuazione del Programma delle infrastrutture strategiche per il periodo 2004-2007, approvato dalla delibera CIPE n. 121 del 2002.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore VALLONE (*Mar-DL-U*) osserva con stupore come dalla relazione svolta dal senatore Ponzio sembri emergere la considerazione che l'ammontare complessivo delle risorse destinate alla tutela dell'ambiente per il 2004 sia addirittura superiore a quello relativo al 2003, e ciò quando lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente reca invece una chiara diminuzione, pari a 52,81 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2003. Né tale realtà risulta modificata da quanto previsto nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria.

La verità è che le risorse destinate alla tutela dell'ambiente sono in continua diminuzione e che enti come il Parco nazionale del Gran Paradiso già da alcune settimane non possono svolgere più l'ordinaria attività per esaurimento dei fondi. D'altra parte, non vi è nessuna tabella dalla quale non si evinca una riduzione degli stanziamenti, con l'unica eccezione delle voci concernenti le spese correnti, e segnatamente quelle relative all'erogazione di stipendi ed al funzionamento, voci che effettivamente sono in aumento, ovviamente a scapito di quelle concernenti le spese in conto capitale.

Emerge quindi una situazione di grande difficoltà per il settore della tutela ambientale, che non può che giustificare la posizione di forte critica dei senatori della Margherita nei confronti della manovra economica per il

2004 delineata da un Governo che dovrebbe assumersi la responsabilità dei disastri che sta compiendo.

Il senatore IOVENE (*DS-U*) sottolinea come lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente rechi una diminuzione di risorse pari a quasi 53 milioni di euro, cifra che delinea soltanto in parte il danno che si arreca alla politica di tutela ambientale, se si considera che la riduzione concernente le spese in conto capitale è ancora più accentuata. Discutibile è altresì il fatto che la maggior parte delle risorse vengano destinate al centro di responsabilità n. 1, relativo al Gabinetto ed agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro.

La verità è che i capitoli relativi alle risorse idriche, ai parchi nazionali ed alle aree protette, alla difesa del mare, recano tagli consistenti, il che riconferma l'atteggiamento del Governo e della maggioranza che lo sostiene, che vedono l'ambiente come una variabile dipendente rispetto alle esigenze prioritarie della finanza pubblica. E ciò senza tener conto dell'impatto di misure come il condono edilizio, che assestano ulteriori colpi all'ambiente.

È auspicabile pertanto che da parte dei senatori della maggioranza che fanno parte della Commissione ambiente vi sia l'intento di cercare di porre riparo ad una situazione che appare drammatica per l'ambiente.

Il senatore ROLLANDIN (*Aut*) auspica che i parchi nazionali e le aree protette possano trarre beneficio da quanto sta emergendo nel corso dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione ambiente, così da poter affrontare efficacemente il problema del loro finanziamento. È singolare, infatti, che da un lato si faccia il possibile per sensibilizzare regioni ed enti locali, promuovendo anche la nascita di nuovi enti parco, mentre dall'altro si riduce costantemente l'ammontare complessivo delle risorse pubbliche destinate al settore. Si dice, al riguardo, che gli enti parco dovrebbero incrementare le forme di autofinanziamento, ma prima di ridurre l'importo delle risorse pubbliche occorrerebbe mettere effettivamente a punto le forme di autofinanziamento dei parchi e dar loro avvio.

Chiede infine al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti circa l'utilizzo dei fondi di cui al capitolo relativo allo sviluppo sostenibile e concernente la politica del personale e gli affari generali.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*) osserva come da un lato il Governo in carica vari norme che vanno in direzione di un aumento dei livelli di inquinamento – come è accaduto ad esempio con i due recentissimi decreti-legge sulle centrali elettriche – mentre dall'altro vengono ridotte le risorse destinate all'attuazione dei piani di disinquinamento.

Significativa è la sorte della legge n. 426 del 1998, relativa agli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, per il cui ri-finanziamento nella Tabella D allegata al disegno di legge finanziaria è prevista l'erogazione di 18,80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006. In realtà, infatti, le risorse di cui sopra sono servite,



fino ad oggi, per la definizione dei piani di caratterizzazione, quando oggi occorre passare alla realizzazione dei piani di disinquinamento, con necessità economiche di gran lunga superiori.

Il senatore RIZZI (*FI*) esprime vive congratulazioni al senatore Ponzo per la pregevolissima relazione svolta e preannuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia sulla proposta di dare mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole.

Ad avviso del senatore MONCADA LO GIUDICE (*UDC*), le critiche rivolte dai rappresentanti dell'opposizione ai documenti di bilancio sono esagerate, e talvolta un po' speciose. La verità infatti è che la modestissima riduzione degli stanziamenti relativi allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2004 è da considerarsi piuttosto un successo, se si tiene conto della difficile congiuntura economica internazionale. Oltretutto, occorrerebbe ricordare che nelle tabelle degli altri Dicasteri sono stanziati altre risorse finalizzate alla tutela dell'ambiente.

Nell'auspicare che l'opposizione adotti un atteggiamento maggiormente costruttivo, preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo UDC.

Il senatore MULAS (*AN*), dopo avere espresso apprezzamento per la relazione del senatore Ponzo, richiama l'attenzione dei componenti della Commissione su quanto è emerso nel corso dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge quadro sulle aree protette; anche negli Stati Uniti, infatti, i responsabili dei parchi federali auspicavano lo stanziamento di maggiori risorse, il che è comprensibile, come è comprensibile che lo si faccia anche in Italia. Ma va ugualmente riconosciuto che, nella difficile congiuntura economica nazionale in cui si versa, il Governo in carica ha fatto veramente il possibile, riuscendo con indiscutibile successo a rispettare i patti fatti con gli italiani prima delle elezioni politiche.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo AN.

Il seguito dell'esame della Tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria viene quindi rinviato.

#### *SULLA PROCEDURA ATTINENTE L'ESPRESSIONE DI PARERI AD ALTRE COMMISSIONI*

Con riferimento alle questioni poste ieri dai senatori Giovanelli e Turrone, in occasione dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2518, il presidente NOVI fa presente che la 13<sup>a</sup> Commissione permanente ha sempre adottato una procedura di espressione dei pareri ad altre Commissioni che vede la votazione del mandato al relatore a redigere un parere nei termini da egli stesso preannunciati.

Altre Commissioni permanenti del Senato fanno invece ricorso ad una procedura incentrata sulla presentazione, in corso di seduta, di una bozza di parere redatta dal relatore (di maggioranza), bozza di parere che viene quindi posta in votazione.

Nell'ambito di tale ultima procedura si ammette la presentazione di proposte di parere alternative, o di minoranza.

Quanto all'ordine di votazione di più proposte di parere (di maggioranza e di minoranza), soltanto in alcuni rarissimi casi, prima del 1985, qualche Commissione ha posto ai voti le bozze di parere secondo l'ordine di presentazione.

Senonché, tale ultima procedura è stata generalmente considerata non corretta, ed è stata quindi del tutto abbandonata, di talché dalla fine degli anni '80 in poi si è sempre posta per prima in votazione la proposta di parere redatta dal relatore (di maggioranza) che, una volta approvata, preclude le eventuali proposte di parere di minoranza.

Anche in tale ultimo caso, peraltro, alla Commissione destinataria viene trasmesso soltanto il parere approvato, senza che vi sia la possibilità di allegarvi alcun parere alternativo o di minoranza.

A tale ultimo riguardo, va sottolineato che, laddove si ammette la possibilità di esprimere o trasmettere più pareri, il Regolamento del Senato si esprime in modo inequivoco: così infatti accade per quanto attiene i rapporti (che sono nient'altro che pareri) che ciascuna Commissione permanente può trasmettere alla Commissione bilancio con riferimento al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di approvazione dei bilanci dello Stato. L'articolo 126, comma 6, infatti, prevede che ciascuna Commissione comunica il proprio rapporto scritto e gli eventuali rapporti di minoranza alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

L'articolo 39 del Regolamento, in materia di procedura per l'espressione dei pareri, invece, parla sempre di parere al singolare, e non contempla in alcun modo la possibilità di esprimere e trasmettere pareri di minoranza.

Anche in merito all'espressione dei pareri delle Commissioni su atti del Governo è tassativamente esclusa la possibilità di ammettere pareri di minoranza, come statuito dalla Giunta per il Regolamento (vedi istruzioni circa l'applicazione dell'articolo 139-*bis*).

Alla luce di quanto esposto, la procedura di espressione dei pareri seguita dalla 13<sup>a</sup> Commissione permanente appare senza dubbio la più rispettosa delle prerogative dell'opposizione, in quanto lascia al relatore la possibilità – su mandato della Commissione – di dar conto, anche puntualmente, nel testo del parere, delle posizioni espresse dalla minoranza.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) prende atto dei chiarimenti forniti dal presidente Novi, chiarimenti che appaiono del tutto fondati e soddisfacenti.

I senatori dell'opposizione, pertanto, chiederanno al relatore sul disegno di legge n. 2518 di dar conto, nel parere che redigerà, delle posizioni proprie delle minoranze, riservandosi di predisporre rapporti di minoranza

in sede di esame delle tabelle di bilancio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore PONZO (*FI*) ritiene che debba essere ribadito che l'oggetto principale del condono edilizio prospettato con il decreto-legge in esame sia costituito dalla regolarizzazione dei piccoli abusi e non certo dalla sanatoria delle costruzioni realizzate in totale violazione delle norme vigenti o con finalità speculative. Tale indicazione è peraltro suffragata da quanto disposto dal comma 25, laddove la sanatoria si limita ai casi di ampliamento non superiori a 750 metri cubi. Tuttavia, su questo punto specifico, sono certamente comprensibili alcuni rilievi avanzati dai senatori dell'opposizione e sarebbe, quindi, auspicabile che il relatore nell'espressione del parere ne possa in qualche modo tener conto. Un altro aspetto particolarmente controverso è rappresentato dalle demolizioni delle opere abusive perché tale misura risulta irrealizzabile laddove i fabbricati, ancorché abusivi, sono occupati da famiglie. Più in generale, bisognerebbe rafforzare per il futuro il segnale che, proprio sotto il profilo della repressione, si vuole voltare pagina; per rendere efficace questa operazione appare condivisibile la soluzione, già prospettata dal senatore Specchia, nella relazione di assegnare le competenze in materia di demolizione ai prefetti.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore, senatore SPECCHIA (*AN*), intervenendo in sede di replica, ringrazia tutti i senatori intervenuti, tanto di maggioranza quanto di opposizione, per la fondatezza delle osservazioni e dei suggerimenti espressi. Tuttavia, da parte dei gruppi di minoranza si è focalizzata l'attenzione su ciò che costituirebbe l'obiettivo primario del decreto-legge n. 269 del 2003, cioè quello di ricavare un certo livello di entrate finanziarie. Al contrario, ad un'analisi più attenta, emerge che sono molteplici le finalità che si intendono perseguire attraverso questo provvedimento e sarebbe pertanto fuorviante l'impressione in base alla quale esso serve solo a fare cassa. Basti pensare, ad esempio, che ai sensi dei commi 7 e 8 si prevede lo scioglimento dei consigli comunali che non hanno adottato strumenti urbanistici. Inoltre, si prevedono finanziamenti per complessivi 350 milioni di euro nel triennio, destinati al dissesto idrogeologico, ai beni am-

bientali, nonché ad interventi per la riqualificazione urbana. Ulteriori risorse, saranno acquisite con l'aumento delle oblazioni e degli oneri concessori nella direzione della riqualificazione dei nuclei abusivi sui quali le varianti di recupero non sono state finora realizzate.

Passando a considerare alcune osservazioni specifiche che potrebbero corredare la proposta di parere favorevole, rileva che nel comma 7 bisognerebbe prevedere, in merito allo scioglimento dei consigli comunali, che il concerto del Ministro delle infrastrutture va riferito alla proposta all'origine del decreto del Presidente della Repubblica. Inoltre, nel successivo comma 8, bisognerebbe specificare quali sono gli altri organi tenuti all'adozione degli strumenti urbanistici. Nel comma 12, inoltre, appare opportuno sostituire il riferimento al comma 56 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 con quello all'articolo 41, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, mentre nel successivo comma 13 si dovrebbe precisare che la relazione al Parlamento è quella di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 146 del 1985, convertito, con modificazioni dalla legge n. 298 del 1985. Per quanto concerne poi il comma 28, al fine di evitare errate interpretazioni della norma, sembrerebbe opportuno specificare quali sono le disposizioni che prevedono termini decorrenti dalla data di entrata in vigore dell'articolo 39 della legge n. 724 del 1994. Nei commi 29 e 35 si rende altresì necessario una correzione di ordine formale, ricordando che la citata legge n. 15 del 1968 è stata abrogata dall'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 443 del 2000 e dall'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

Per quanto riguarda, invece, rilievi di natura sostanziale, in relazione al limite di 750 metri cubi della costruzione abusiva, occorrerebbe una riflessione da parte della Commissione di merito e del Governo per individuare una formulazione del comma 25 che, da una parte, riconfermi tale soglia ai fini dell'applicabilità della sanatoria e, dall'altra, cerchi di evitare che la stessa possa riguardare i fenomeni speculativi. Ritiene poi meritevole di attenzione quanto disposto dall'articolo 35, lettera d), laddove si prevede che la documentazione ai fini del rilascio del titolo abilitativo, qualora l'opera abusiva superi i 450 metri cubi, sia corredata da una perizia tecnica attestante l'idoneità statica delle opere eseguite. Tale previsione, in verità, dovrebbe estendersi anche al di là del limite dimensionale ricordato in tale comma. Inoltre, bisognerebbe sopprimere il comma 39 che attualmente dispone che, ai fini della determinazione dell'oblazione, non si applica quanto previsto dai commi 13, 14, 15 e 16 dell'articolo 39 della legge n. 724 del 1994, riguardanti agevolazioni per gli abusi edilizi connessi a situazioni di estremo disagio abitativo. Infatti, non si condivide questa previsione dal momento che le agevolazioni disposte dalla legge citata andavano a incidere su fenomeni di abusivismo di tipo non speculativo, ma legate a situazioni di forte disagio abitativo. In relazione, poi, al comma 43 e al meccanismo del silenzio-rifiuto ivi previsto sarebbe opportuno eliminare la facoltà rilasciata al richiedente di poter impugnare il silenzio-rifiuto qualora il previsto parere non sia fornito dalle ammini-

strazioni entro 180 giorni. Difatti, tale modifica permetterebbe di accordare una tutela rafforzata nei confronti delle aree sottoposte a vincolo.

Rispetto a questo complesso di rilievi e di osservazioni sarebbe, quindi, importante un confronto che coinvolga anche i gruppi di opposizione, sebbene, questi nel corso della discussione abbiano talvolta avanzato critiche esagerate, senza sforzarsi di proporre reali miglioramenti e senza preoccuparsi di muoversi nella direzione del rafforzamento delle norme repressive. Invece, proprio quest'ultimo aspetto dovrebbe costituire uno degli obiettivi principali del provvedimento in esame perché soltanto misure repressive efficaci saranno in grado in futuro di prevenire i numerosi casi di abusivismo edilizio. In riferimento a questo argomento, ritiene dunque necessario inserire tra le osservazioni alla proposta di parere favorevole anche quanto previsto dall'A.S. n. 4337, presentato la scorsa legislatura e licenziato dalla Commissione ambiente, nella parte in cui prevedeva che fosse affidata ai prefetti la competenza in ordine alla demolizione delle costruzioni abusive. Ugualmente da recepire è quanto previsto dallo stesso A.S. 4337 in ordine all'uso temporaneo, da parte dell'abusivo, dell'immobile per un dato periodo.

Il presidente NOVI esprime vivo apprezzamento per la relazione e la replica svolte dal senatore Specchia che ha compiuto un ottimo lavoro che dovrebbe raccogliere il plauso unanime della Commissione in quanto ha saputo cogliere gli aspetti più significativi del decreto-legge in titolo.

Il sottosegretario TORTOLI, dopo aver ringraziato il relatore per le sue articolate considerazioni, nonché tutti gli altri commissari intervenuti che hanno sottolineato aspetti anche critici del provvedimento, osserva preliminarmente che l'Italia è uno strano Paese nel quale si fa di tutto per scaricare le responsabilità. Questo assunto è quanto più vero ogni volta che si dibatte in materia di condono edilizio rispetto al quale bisognerebbe affrontare realisticamente i problemi senza lasciarsi andare a posizioni demagogiche. Tutti, infatti, si dovrebbero sentire compartecipi di quanto avvenuto e di quanto potrebbe avvenire in futuro con riferimento al grave fenomeno dell'abusivismo edilizio che deve essere affrontato in una duplice direzione: in primo luogo, va garantita la regolarizzazione delle opere abusive minori; in secondo luogo, va rafforzato l'impegno per rendere davvero incisive le norme di repressione. Pertanto, le osservazioni indicate in maniera tanto puntuale dal senatore Specchia sono tutte da condividere e sostenere proprio perché vanno incontro alle esigenze prospettate.

Infine, ritiene che il Ministero dell'ambiente ha sempre tenuto una posizione chiara nei confronti nel tema del condono edilizio sul quale non ha mancato di esprimere dubbi e riserve. Difatti, le previsioni contenute nei commi 10, 27 e 43, nonché il restringimento dell'ambito applicativo della sanatoria agli abusi minori e l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie di cui ai commi 47, 48 e 49 stanno a testimoniare che il Dicastero dell'ambiente ha conseguito risultati più che soddisfacenti.

Il presidente NOVI avverte quindi che si passerà alle dichiarazioni di voto prima di porre in votazione il mandato al relatore a redigere un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Il senatore GIOVANELLI (*DS-U*) ribadisce il giudizio totalmente negativo della propria parte politica sul decreto-legge n. 269 del 2003, soprattutto in merito all'articolo 32, riferito alla sanatoria degli abusi edilizi. In primo luogo, l'articolo 32 solleva numerosi problemi di ordine costituzionale, specialmente in quei punti nei quali viola le competenze delle regioni che pure sono state ribadite da alcune recenti pronunce. In secondo luogo, al di là di questi rilievi di ordine costituzionale, sarebbe stato sufficiente per migliorare le disposizioni in argomento riproporre quanto previsto in tema di condono dal primo governo Berlusconi che ebbe almeno il pudore di risparmiare le aree ricadenti nel demanio marittimo. Invece, l'articolo 32 in esame rischia di introdurre una sanatoria che potrebbe riguardare centinaia di chilometri di coste; ciò dimostra che, contrariamente a quanto sostiene il sottosegretario Tortoli, il Ministero dell'ambiente è uscito sconfitto dal confronto con il Ministro dell'economia. La particolare natura delle aree del demanio marittimo avrebbe meritato ben altra considerazione perché attraverso questa sanatoria indiscriminata si rischia di precludere l'accesso a tali zone da parte dei cittadini.

Il senatore RIZZI (*FI*) esprime piena soddisfazione nei confronti della relazione e della replica svolte dal senatore Specchia le cui osservazioni sono state accolte dal Rappresentante del Governo e ritiene che ogni qualvolta si torna a discutere di sanatoria degli abusi edilizi sembra confermarsi quel giudizio storico in base al quale si ritiene che governare gli italiani non sia impossibile, bensì inutile. Bisognerebbe rafforzare quindi l'impegno affinché si ponga davvero la parola fine su questo tipo di operazione e, in tal senso, preannuncia che, nel corso dell'esame in Assemblea, potrebbe essere presentato un ordine del giorno, volto ad impegnare il Governo nel rendere più incisiva l'azione di repressione, in particolare prevedendo che l'Esecutivo informi periodicamente il Parlamento sullo stato di attuazione delle norme preventive e repressive in materia.

Il senatore VALLONE (*Mar-DL-U*) annuncia il voto contrario dei senatori della Margherita, cogliendo l'occasione per far presente come la sua parte politica abbia tenuto, nel corso della discussione, un atteggiamento assai costruttivo, non mancando di formulare proposte concrete. Personalmente, ha invitato il relatore ed il Rappresentante del Governo a prendere atto dell'opportunità di intervenire sulla normativa urbanistica per affrontare la questione dell'abusivismo per necessità.

La verità è che il Governo non ha voluto ascoltare le proposte avanzate con la massima serietà dall'opposizione, né sembra voler comprendere che prevedere il condono anche per le opere abusive edificate sul demanio e sul patrimonio indisponibile dello Stato è assolutamente inaccettabile e foriero di guasti inimmaginabili. Almeno su tale ultimo aspetto

sarebbe auspicabile un ripensamento del Governo e della maggioranza, in quanto evitando di prevedere il condono per le opere realizzate su demanio e patrimonio indisponibile e provvedendo conseguentemente a disporre la rapida demolizione delle opere abusive ivi esistenti, si darebbe un segnale forte all'intero Paese, evitando che interi tratti di costa diventino di fatto sostanzialmente inaccessibili.

Il senatore MULAS (AN), nel ribadire la posizione favorevole dei senatori del Gruppo A.N., sottolinea come il decreto-legge n. 269 intervenga a sanare situazioni alquanto delicate e stratificatesi con il passare degli anni. In presenza di una realtà che andava guardata con coraggio e di un problema delicatissimo che doveva essere prima o dopo affrontato, il Governo non ha fatto altro che il suo dovere, salvaguardando ciò che era possibile e ponendo soprattutto le premesse affinché il fenomeno dell'abusivismo edilizio venga in futuro stroncato una volta per tutte.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE (UDC) ricorda innanzitutto come personalmente nutrisse qualche perplessità sui contenuti dell'articolo 32. Senonché, la relazione, e soprattutto la replica del senatore Specchia, assai efficaci, hanno consentito di fare chiarezza su gran parte delle questioni sollevate dall'opposizione.

I senatori del Gruppo UDC esprimeranno pertanto un voto favorevole.

Dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al senatore Specchia mandato a redigere un parere favorevole, con le osservazioni indicate in sede di replica.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*

PIZZINATO

*indi del Presidente*

GRECO

*La seduta inizia alle ore 12,05.*

### *ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI*

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore GRECO (FI), che assume la Presidenza.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari. Risultano eletti, rispettivamente, i senatori GIRFATTI (FI) e MANZELLA (DS-U) nonché i senatori BASILE (FI) e BEDIN (Mar-DL-U).

Il presidente GRECO ringrazia tutti i componenti della Commissione ed auspica che il lavoro possa svolgersi con serenità ed equilibrio.

### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il presidente GRECO convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari al termine della seduta.

*La seduta termina alle ore 12,20.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Antonio IERVOLINO  
*indi del Presidente eletto*  
Carmine COZZOLINO

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, di due Vicepresidenti e dei Segretari**

Assume la presidenza provvisoria il senatore Antonio IERVOLINO, decano per età.

Il PRESIDENTE chiama a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i senatori più giovani FRANCO e SODANO Tommaso; quindi indice la votazione per l'elezione del Presidente della Commissione.

Si procede alle operazioni di votazione ed allo spoglio delle schede: risulta eletto Presidente il senatore Carmine COZZOLINO che assume la Presidenza.

Il presidente COZZOLINO indice quindi la votazione per l'elezione di due Vice Presidenti e due Segretari.

Si procede alle operazioni di voto ed allo spoglio delle schede: risultano eletti Vice Presidenti i senatori Cosimo IZZO e Roberto MANZIONE; Segretari i senatori Antonio IERVOLINO e Tommaso SODANO.

Il presidente COZZOLINO invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti, riservandosi di convocare l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti predetti.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**60<sup>a</sup> seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Carlo VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Su proposta del Presidente, la Commissione concorda sull'opportunità di svolgere un'unica relazione, con conseguente dibattito, sui disegni di legge riguardanti disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 e conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici. Resta ferma la distinta procedura di approvazione dei due schemi di parere concernenti, rispettivamente, i disegni di legge 2512 e 2513 da un lato ed il disegno di legge 2518 dall'altro.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(A.S. 2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

*(A.S. 2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

*(A.S. 2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici*

(Pareri alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore ZORZOLI il quale esordisce rilevando come i disegni di legge finanziaria e di bilancio a legislazione

vigente, presentati dal Governo per l'anno 2004, si presentano caratterizzati dal segno congiunturale negativo dell'economia internazionale e – dunque – nazionale. Il quadro macroeconomico è tale da non consentire di intraprendere – in questa fase – impegnativi programmi di ristrutturazione finanziaria generale come sarebbe, certamente, l'attuazione del federalismo fiscale. E ciò tanto più perché il Parlamento si appresta a breve ad un impegnativo esame di un progetto organico di riforma costituzionale che dedica ampio spazio ai temi delle autonomie, ed il cui risultato finale è aperto ai contributi costruttivi.

La manovra proposta dal Governo, dunque, è – per quanto riguarda il settore delle autonomie – un intervento di transizione e di attesa delle condizioni economiche ed istituzionali per affrontare responsabilmente l'ingente spostamento di risorse necessario per rendere effettivo lo spostamento di competenze disegnato nel riformato titolo V della Costituzione.

Lo sforzo di contenimento finanziario richiesto dalla finanziaria 2004 alle Regioni, alle Province ed ai Comuni – come già allo Stato – è nel segno della continuità con la manovra pubblica dell'anno scorso. Le autonomie si vedono per lo più confermare le più importanti coordinate della finanza pubblica territoriale. Non ci sono ancora gli spazi per significative scelte strategiche, ma è apprezzabile che si mantenga la rotta, nel rispetto delle esigenze di programmazione pluriennale della finanza pubblica locale.

Come è noto, il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, per sua natura tipica, non rileva direttamente ai fini della competenza di questa Commissione, quantificando in modo statico gli stanziamenti dei Ministeri.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge finanziaria – prosegue il relatore senatore ZORZOLI – sono qui contenute talune norme di rilievo per il ruolo e le funzioni delle autonomie territoriali, pur se va ribadito come il metodo cui si è improntata la manovra per il 2004 è caratterizzato da una generale conferma delle disposizioni già vigenti.

Ciò è evidenziato nell'articolo 3 che reca, ai commi 4 e 5, disposizioni – di rilievo per le autonomie – con cui vengono confermate le vigenti norme in materia di compartecipazione provinciale e comunale all'IRPEF, contenute nella finanziaria per l'anno 2003. L'attività dell'Alta Commissione di studio sul federalismo fiscale, in particolare, viene prorogata fino all'adempimento della sua funzione strumentale nei confronti del Governo, e comunque per tutto il 2004.

Come è stato detto in apertura, in materia di federalismo fiscale, per fondate ed evidenti ragioni sia di ordine istituzionale (l'avvio dell'organica riforma costituzionale) sia di ordine economico (la congiuntura sfavorevole) non consentono e non consigliano in questo momento il pieno decollo di questa importante parte del processo autonomistico. Tuttavia, vista la durata dell'attività della citata Alta Commissione, sarebbe utile finalizzare il lavoro fatto e prevedere che essa presenti al Governo, per il successivo inoltro a questa Commissione, un rapporto preliminare sugli studi compiuti.

L'articolo 7 ridetermina il criterio di calcolo per la restituzione alle autonomie territoriali dell'IVA pagata dalle autonomie stesse sull'esternalizzazione dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale, nonché per i servizi commerciali, negli anni dal 2001 al 2003. A tal fine viene autorizzata la spesa di 282 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006. La norma dichiaratamente dispone in via transitoria, in attesa della determinazione dell'aliquota definitiva di compartecipazione regionale all'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56.

Il comma 2 dello stesso articolo 7 dispone che per le Regioni a statuto speciale, per le province autonome di Trento e Bolzano e per gli enti locali dei rispettivi territori restino ferme le vigenti modalità di determinazione dei rimborsi. La relazione al disegno di legge sottolinea come la compartecipazione all'IVA, fintanto che resta determinata in via provvisoria, non prefigura una fiscalità regionale come è nel caso delle Autonomie a Statuto differenziato, ma costituisce una mera sostituzione di trasferimenti statali.

Su questo punto – osserva il relatore senatore ZORZOLI – non si può che apprezzare lo sforzo fatto per andare incontro ad una richiesta – tra le molte – da tempo sollevata dal mondo delle autonomie.

I commi 5 e 6 dell'articolo 10 – in materia di rinnovi contrattuali – intervengono sul «Patto di stabilità interno» con le Autonomie territoriali – il comma 5 per Comuni sopra i 5.000 abitanti e le Province, il comma 6 per le Regioni, riconoscendo i maggiori oneri contrattuali per il 2002-2003 ai fini del rispetto del «Patto».

Conseguentemente il comma 5 elimina tale maggior onere dalla nozione di *deficit* valido ai fini del rispetto del «Patto», per gli enti locali coinvolti, mentre il comma 6, correlativamente, aumenta il finanziamento statale alle Regioni per la sanità di 550 milioni di euro nel 2004, e di 275 milioni per gli anni 2005 e successivi.

Anche in questo caso si tratta di una misura positiva di intervento nei confronti delle attese delle autonomie territoriali che non può che suscitare apprezzamento.

È opportuno ricordare qui che il «Patto di stabilità» con Regioni ed enti locali per il 2004, non figura in una norma organica, nella finanziaria qui in esame. Il Governo ha confermato la disciplina già fissata per il 2004 nella legge finanziaria approvata lo scorso anno, intervenendo su singoli aspetti – come in questo caso – che incidono sulle quantità finanziarie rilevanti ai fini del «Patto» stesso.

L'articolo 11, in materia di pubblico impiego, reca al comma 6 una norma che sostanzialmente riproduce quanto già disposto dalla legge finanziaria per lo scorso anno 2003 (articolo 34, comma 11, della legge 27 dicembre 2002 n. 289): si prevede così l'adozione di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri previo accordo da concludere in sede di Conferenza unificata. Fino all'emanazione dei decreti – e quindi in caso di mancato accordo – vale il generalizzato divieto di assunzione stabilito per tutte le pubbliche amministrazioni, con poche eccezioni.

Nel parere dell'anno scorso – rileva il senatore ZORZOLI – questa Commissione criticò il metodo di condurre l'accordo, da raggiungere tra Governo e Regioni, «sotto la minaccia» – per così dire – della permanenza del peggior trattamento, perché non rispettoso dell'autonomia regionale. Per ciò si propone di riprodurre il parere già dato, per questa parte, suggerendo che sia l'efficacia dell'accordo nel frattempo intervenuto – e non il divieto generalizzato di assunzione – ad essere operativo in attesa del nuovo accordo.

L'articolo 11, comma 11, esonera invece le autonomie territoriali dalle limitazioni sull'assunzione a tempo determinato di personale, con poche ragionevoli eccezioni: e anche questo è un punto apprezzabile.

L'articolo 16 prevede il concorso dello Stato alle Regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza, destinato ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale, finanziato, come noto, con il contributo del 3% sulle pensioni di maggior importo. Previsione condivisibile che, tuttavia, suscita perplessità formali nella parte in cui si riferisce anche al personale delle Autonomie a statuto differenziato. Nelle procedura attuative di cui al comma 3, inoltre, sarebbe opportuno coinvolgere anche la Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 23, in materia di pesca ed acquicoltura, appare incidere – nell'attesa dell'attuazione della legge 5 giugno 2003, n. 131, – sulle indubbe competenze regionali in materia che potrebbero essere meglio coinvolte.

Il relatore – senatore ZORZOLI – riferisce successivamente sul disegno di legge di conversione del decreto legge in titolo e rileva che mentre il disegno di legge finanziaria è stato ricondotto al suo contenuto tipico previsto dalla legge n. 468 del 1978, e quindi asciugato da interventi normativi di carattere strutturale, il provvedimento di urgenza all'esame si propone, in modo ovviamente correlato alle esigenze di finanza pubblica, obiettivi di sviluppo dell'economia e di correzione dei conti pubblici. Il ricorso all'adozione di un provvedimento d'urgenza – come noto – nasce tra l'altro dall'esigenza di garantire prontamente la piena esplicazione degli effetti attesi.

Premesso che i primi articoli del provvedimento, di cui al Capo I, dispongono in materia di entrate statali, il Capo II – dedicato alle infrastrutture – inizia con l'articolo 5 del provvedimento, che trasforma la Cassa depositi e prestiti in società per azioni. Anche se, ai sensi del comma 7, tra i destinatari dei finanziamenti dell'Ente così figurano, oltre a Regioni, enti locali, anche lo Stato ed altri enti ed organismi di diritto pubblico, la Cassa depositi e prestiti svolge un importante ruolo nel finanziamento delle autonomie territoriali. La possibilità di prevedere che parte dei componenti del Consiglio di Amministrazione siano espressione delle autonomie territoriali – come è nella normativa vigente – appare non percorribile, per coerenza con il modello civilistico che rimette agli azionisti la relativa scelta; auspicabile sarebbe tuttavia riflettere sulla possibilità che

le autonomie territoriali figurino espressamente tra gli azionisti, come prefigura il comma 2 dell'articolo 5.

Un problema analogo, anche se quantitativamente meno rilevante, si pone per il successivo articolo 6 sulla S.A.C.E. (Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero), data la competenza concorrente in materia di commercio con l'estero.

Con l'articolo 14 vengono definite alcune importanti modifiche alla disciplina dei servizi pubblici locali di cui all'articolo 113 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificato dall'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. L'intervento normativo ripropone sostanzialmente molte – ma non tutte – delle disposizioni inserite in Senato sulla delega ambientale, attualmente A.C. n. 1798-B, all'esame della competente commissione della Camera dei deputati.

Le disposizioni in esame – osserva il relatore senatore ZORZOLI – sono tese a garantire il rispetto delle norme di derivazione comunitaria che incidono sul settore. Al conferimento della titolarità del servizio con procedure ad evidenza pubblica si pone, come prevalente alternativa, il ricorso ad affidamenti cosiddetti *in house*, un modello che consente di non ricorrere – dove non necessario e non opportuno – alla gara, ma che rischia di perpetuare sotto nuove spoglie il modello della municipalizzata. L'auspicio è che gli enti locali, in tutti i casi in cui ciò sia possibile e conveniente, ricorrano alla via maestra della procedura concorsuale e del ricorso al mercato.

L'articolo 21 assegna un contributo di 1.000 euro al «secondo figlio», coinvolgendo nelle procedure non solo l'INPS, ma anche i Comuni. L'iniziativa è lodevole e finanziata dallo Stato, anche se va sottolineato come per i Comuni essa si sostanzia in un adempimento ulteriore rispetto a finalità e priorità decise dallo Stato.

Appare in questa sede, al comma 5, come anche in altri articoli del testo in esame, la previsione di «decreti di natura non regolamentare» quali provvedimenti di attuazione della norma. Il ricorso a tali atti atipici – propiziati da pareri del Consiglio di Stato – si va diffondendo, fino ai limiti della compatibilità con la norma costituzionale che non consente allo Stato di intervenire con regolamento (ma neppure con atti di rango inferiore) in materie concorrenti. Su questo aspetto rinvia allo schema di parere successivamente riportato.

L'articolo 22, che promuove la creazione di asili nido negli immobili, è norma assai opportuna ma, incidendo in materia di destinazione d'uso, è bene che sia formulata come norma cedevole che fa salve le determinazioni delle regioni in materia.

L'articolo 23 – nel porsi come finalità la lotta al carovita – prevede anche l'incentivazione di offerte di prodotti di consumo a prezzo conveniente finanziando un fondo di cui sono beneficiarie le iniziative attivate dai Comuni e dalle Camere di commercio.

L'articolo 27 dispone un'articolata disciplina finalizzata a verificare la sostanza e l'attualità dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico. Alla disposizione sono interessate le cose immobili e mobili appartenenti non solo allo Stato, ma anche alle Regioni, alle Province, alle Città metropolitane ed ai Comuni.

L'articolo 30 prevede che il Ministero dell'economia possa promuovere la costituzione di apposite società per azioni miste, denominate società di trasformazione urbana per la valorizzazione degli immobili dello Stato. In dette società possono prendere parte anche i Comuni, le Province e le Regioni interessati.

L'articolo 32 del decreto legge contiene articolate disposizioni in materia di condono edilizio. In tale ambito il comma primo consente, in conseguenza del condono, il rilascio di un titolo abilitativo edilizio in sanatoria delle opere esistenti non conformi alla disciplina vigente. Il comma 25 rende applicabili le disposizioni dei precedenti condoni del 1985 e del 1994 anche alle opere abusive ultimate entro il 31 marzo 2003, con alcuni sostanziali limiti definiti dallo stesso comma 25 e dai successivi commi 26 e 27 a tutela di esigenze – tra l'altro – di carattere ambientale, paesaggistico, idrogeologico e di tutela antisismica.

Queste disposizioni sono state, come è noto, criticate per gli aspetti relativi alla loro compatibilità col nuovo riparto di competenza definito dal novellato titolo V della Costituzione. Tuttavia – rileva il senatore ZORZOLI – va osservato che l'articolo in esame è estremamente attento nel prevedere un ruolo di primissimo piano delle autonomie territoriali nel contribuire alla definizione delle normative e delle procedure necessarie all'attuazione del disposto.

Così, il comma 2 dell'articolo 32 chiarisce che l'intervento normativo prevede e richiede l'adeguamento della disciplina regionale ai principi contenuti nel recente T.U. dell'edilizia, in conformità al ricordato Titolo V della Costituzione, e fa comunque esplicitamente salve le competenze delle autonomie locali sul governo dei territori. Altrettanto chiaramente il comma 3 stabilisce che le condizioni, i limiti e le modalità del rilascio del titolo abilitativo in sanatoria sono stabiliti non solo dal provvedimento in esame, ma anche dalle normative regionali. Molte altre disposizioni sono ascrivibili alla tutela ed al rispetto delle competenze delle Regioni e degli altri enti territoriali: così, tra gli altri, il comma 5 che prevede l'intesa con le Regioni interessate per la definizione del supporto ai Comuni ai fini dell'applicazione del condono, il comma 33 che coinvolge le Regioni nel procedimento e consente loro, nel contempo, l'incremento dell'oblazione ai fini della repressione degli abusi edilizi e la riqualificazione dei nuclei oggetto di abusivismo, il comma 34 che prevede leggi regionali per l'incremento degli oneri di concessione fino al raddoppio degli oneri stessi. Infine sembra doversi sottolineare come l'articolo 32 nel suo complesso preveda anche risorse destinate allo sviluppo delle politiche abitative e del governo del territorio.

Per quanto riguarda poi la compatibilità con il nuovo riparto di competenze – prosegue il senatore ZORZOLI – non solo è evidente il pieno titolo dello Stato ad intervenire in materia che è e resta di carattere soprattutto penale, ma va tenuto in considerazione come l'intervento in questione afferisca al governo del territorio, settore che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione affida alla competenza concorrente dello Stato e delle Regioni.

È doveroso ricordare al riguardo la recentissima sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, depositata nei giorni scorsi, secondo la quale – testualmente – « ... *la materia dei titoli abilitativi ad edificare appartiene storicamente all'urbanistica che .... fa parte del "governo del territorio"* ». Il titolo all'intervento dello Stato, dunque sussiste, nel dettaglio sotto l'aspetto penale e nel principio sotto l'aspetto di merito.

Infine, non può non essere sottolineato il ruolo fondamentale che i Comuni rivestono in questa materia, alla luce di una doverosa applicazione del principio di sussidiarietà, e – correlativamente – la competenza dello Stato a dettare norme che attengono all'esercizio delle funzioni fondamentali degli stessi Comuni nella gestione amministrativa del territorio. Nel complesso l'articolo 32 in esame sembra dunque rispettoso dei dettami che la Corte costituzionale è andata sviluppando nella sua giurisprudenza in materia di condono edilizio. Non esclude in linea di principio che le Regioni potranno legiferare in materia, assumendone la responsabilità, ma altrettanto legittimamente lo Stato concorre alla regolamentazione del settore.

Ciò premesso, il quadro che si va delineando può preoccupare nella misura in cui sembra mettere il cittadino di fronte ad opposte sollecitazioni da parte dello Stato e delle Regioni, un contesto in cui rischiano di fallire tutti gli obiettivi – finanziari, territoriali, e – soprattutto – la certezza del diritto. Per evitare questo rischio e nuovi contenziosi potrebbe essere utile riflettere sulla possibilità di riferire la sanatoria alla data di entrata in vigore della riforma costituzionale del Titolo V (8 novembre 2001), data fino alla quale la competenza dello Stato è senza soluzione di continuità rispetto ai precedenti condoni. Va tenuto al riguardo presente che le previsioni di entrata siano state compiute sulla base di stime verosimilmente effettuate in riferimento ad un passato recente, non lontano dalla fine del 2001.

Il Capo IV contiene – dagli articoli 48 a 51 – un complesso articolato ed organico di disposizioni in materia di assistenza sanitaria, in particolar modo sotto l'aspetto del rapporto tra Stato e Regioni nello specifico settore dell'assistenza farmaceutica. L'intento è chiaramente quello di pervenire ad un contenimento degli oneri a carico del Servizio sanitario nazionale in un comparto che ha dimostrato *trend* di crescita non compatibili con le esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Si istituisce l'Agenzia italiana del farmaco, nel cui Consiglio di amministrazione è assicurata la rappresentanza espressa dalle istanze regionali.



I commi 21, 28, 29 prevedono l'intervento regionale, anche a carattere normativo per la disciplina di importanti settori limitrofi all'assistenza farmaceutica, quali la pubblicità sanitaria, la promozione, il conferimento di sedi farmaceutiche, le convenzioni con le farmacie. Può essere osservato al riguardo come la formulazione del comma 29 che esplicitamente prevede la cedevolezza delle disposizioni di rango statale rispetto alla normativa regionale - esistente o sopravvenuta - sia quella preferibile e dovrebbe essere estesa anche alle restanti previsioni citate.

L'articolo 49 contiene delle agevolazioni di carattere fiscale relative all'esternalizzazione dei servizi da parte degli ospedali e delle A.S.L. L'IVA, gravante su tali servizi ed a carico delle A.S.L. e degli ospedali, viene canalizzata verso un apposito fondo destinato poi ad essere ripartito d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Un'analogia disposizione relativa all'IVA sui servizi esternalizzati dai comuni è contenuta nell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria.

L'articolo 50 contiene disposizioni per l'accelerazione dei rimborsi dovuti agli erogatori dei servizi sanitari e al monitoraggio della spesa sanitaria nel suo complesso. Il comma 5, in particolare, prevede che l'adesione alle disposizioni dei restanti commi dell'articolo costituisca formalmente adempimento regionale valido ai fini dell'incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale per il triennio 2003-2005.

L'articolo 51, infine, istituisce una misura di carattere premiale per le Regioni nei cui territori insistano aree sottoutilizzate. Le Regioni tra queste che conseguono riequilibri del *deficit* sanitario sono destinatarie di una quota del fondo per le aree sottoutilizzate.

Dall'intero capo IV, infine, traspare uno sforzo consistente finalizzato al contenimento della spesa sanitaria, anche se è auspicabile che si possa quanto prima disporre di un quadro di certezza in materia di risorse sanitarie che ponga fine alla transitorietà delle soluzioni annuali e dei conseguenti, inevitabili, contenziosi.

Il relatore ZORZOLI dà quindi lettura di due proposte di parere che sono di seguito riportate:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminati i disegni di legge A.S. 2512, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) e A.S. 2513, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006,

richiamato il proprio parere espresso in data 26 novembre 2002 sui disegni di legge finanziaria e di bilancio per l'anno 2003, per quanto concerne la convinzione che la legge finanziaria costituisce la sede per la determinazione, da parte dello Stato, di quei "principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario";

richiamato il parere stesso anche in relazione ai molti profili per i quali il disegno di legge finanziaria 2004 conferma la normativa, valida per l'anno a venire, disposta con legge finanziaria per il 2003;

apprezzato tale profilo per quella parte in cui garantisce alle Regioni ed agli enti locali un quadro finanziario che, seppure non espansivo dal punto di vista delle risorse disponibili, si presenta tuttavia stabile e contenuto;

osservato che sono presenti nell' articolato disposizioni sulle quali si evidenzia l' utilità di una più approfondita riflessione, al fine di rafforzarne il grado di coerenza con il nuovo assetto costituzionale, fermi restando i saldi contabili cui esse danno luogo, ed in costanza del rispetto del patto di stabilità esterno;

tutto ciò premesso, la Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) sia attentamente valutata – sotto il profilo della compatibilità costituzionale – la permanenza anche per il 2004 della sospensione dell' efficacia delle delibere di aumento relative alle addizionali locali, ciò specialmente per le Regioni, nei confronti delle quali non sussiste una competenza statale equiparabile a quella delle "funzioni fondamentali dei Comuni". Va valutato infatti al riguardo che la prosecuzione del blocco sembra rendere strutturale una misura congiunturale, ledendo la possibilità programmatica delle autonomie.

2) Sia riconsiderata nuovamente l' opportunità di rimettere a ciascun livello territoriale la scelta dei mezzi con i quali garantire il rispetto del patto in caso di superamento dei limiti prefissati (maggiori entrate o minori spese), senza entrare nel merito dello strumento.

3) Sia considerata l' opportunità di prevedere all' articolo 3, comma 5, che l' Alta Commissione di studio presenti entro il 30 giugno 2004 al Governo, per il successivo inoltro alle Commissioni parlamentari competenti, compresa la Commissione parlamentare per le questioni regionali, un rapporto preliminare sugli studi compiuti.

4) Sia considerata l' opportunità di prevedere all' articolo 16, comma 3, sul reddito di ultima istanza, all' articolo 23, in materia di pesca ed acquicoltura, ed all' articolo 26, terzo comma, in materia di agricoltura e settore agroalimentare una procedura che coinvolga maggiormente le Regioni o i loro organi collegiali di rappresentanza, viste le indubbe competenze regionali in materia.

5) Siano riconsiderate le previsioni di cui all' articolo 11, comma 6, che vieta le assunzioni fino ai decreti che recepiscono l' accordo sui criteri e limiti per le assunzioni stesse. Sussiste la preoccupazione che la procedura possa non corrispondere a quei canoni di leale collaborazione che devono presiedere ai rapporti tra Stato ed autonomie. Al riguardo si prospetta l' opportunità di estendere al 2004 i contenuti dell' accordo conseguito per il 2003.

6) Sia valutata, avuto riguardo alla manovra finanziaria nel suo insieme, la possibilità di incrementare – nell' invarianza dei saldi globali – le risorse complessivamente disponibili per le autonomie territoriali, specie per quanto riguarda il finanziamento alla spesa sanitaria e sociale».

La seconda proposta di parere, concernente il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, è del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) sia considerata l'opportunità di modificare le previsioni di cui all'articolo 5, comma 2, prevedendo esplicitamente che tra gli azionisti di minoranza possano figurare rappresentanti delle autonomie territoriali, valutando l'opportunità di questa medesima indicazione anche per la S.A.C.E., disciplinata all'articolo 6.

2) Sia considerata l'opportunità di ridurre al minimo indispensabile le previsioni dell'articolo 14, in materia di servizi pubblici locali, relative all'affidamento cosiddetto *in house*, auspicando che gli enti locali, in tutti i casi in cui ciò sia possibile e conveniente, ricorrano alla via maestra della procedura concorsuale.

3) Sia considerata l'opportunità di modificare le previsioni – ove ricorrenti, come agli articoli 5, 6, 21, 23, di decreti ministeriali con natura asseritamente «non regolamentare», in considerazione della loro dubbia compatibilità con la norma costituzionale che non consente allo Stato di adottare regolamenti nelle materie concorrenti e – *a fortiori* – atti sub-regolamentari. Si auspica altresì che tutte le previsioni possano essere, qualora si versi in materie a competenza frammista, sostituite da accordi o intese tra Stato e Regioni.

4) Sia considerata l'opportunità di formulare l'articolo 22 come norma cedevole che fa salve la determinazioni delle regioni in materia, estendendo tale modello dispositivo ovunque possibile; analogamente si ritiene preferibile che la formulazione esplicitamente cedevole ("salva diversa disposizione regionale") dell'articolo 48, comma 29 possa essere estesa anche alle altre disposizioni di rilievo regionale in materia di assistenza farmaceutica.

5) Sia considerata la possibilità, ai fini di tutela della certezza del diritto e per evitare nuovi possibili contenziosi, di riferire l'applicabilità del condono alle opere completate prima dell'entrata in vigore della riforma costituzionale del Titolo V, (8 novembre 2001), fino alla quale la competenza dello Stato si presenta senza soluzione di continuità rispetto ai precedenti condoni.

6) Sia complessivamente valutata la congruità delle disposizioni del Capo IV in materia sanitaria, per diversi aspetti improntate ad una centralizzazione dei controlli. Appare infatti da valutare se il necessario controllo della spesa sanitaria vada effettuato – come è nella logica del "Patto" – attraverso la verifica dei saldi globali e la responsabilizzazione regionale o – come appare nel Capo IV – con la riproposizione di un sistema capillare e centrale di controlli, che sembra ormai dover essere affidato alle Regioni».

Successivamente si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori VITALI e BASSANINI ed il presidente senatore VIZZINI.

Il senatore VITALI, pur apprezzando lo sforzo del relatore finalizzato a giustificare le due bozze di parere favorevole sulla manovra finanziaria complessiva contenuta nei tre disegni di legge in titolo, preannuncia il voto decisamente contrario della sua parte politica su entrambi i testi. Suscita viva preoccupazione il netto atteggiamento di chiusura e di protesta manifestato dalle Regioni e dai Comuni sulla manovra del Governo, con la preannunciata assenza, da parte di questi ultimi, nelle previste sedi di confronto con il Governo.

Le sedi delle Autonomie assistono con sconcerto alle scelte operate dal Governo e formulano pesanti giudizi negativi per il mancato accoglimento delle richieste avanzate per la complessiva manovra finanziaria riguardante il 2004, che è stata organizzata con lo scopo di ledere le tradizionali prerogative del Parlamento, ivi comprese le forze di maggioranza in esso rappresentate, in materia di conti pubblici e di leggi finanziarie e di bilancio.

Si sofferma diffusamente sui contenuti del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, evidenziando, in generale, i guasti e l'oramai certa crescita di un forte contenzioso fra lo Stato e le sedi decentrate con conseguente caduta della fiducia dei cittadini nei confronti dei pubblici poteri. Si riferisce in particolare all'articolo 32 del decreto-legge in esame, che cumula alla negativa conseguenza di incentivare vistosi fenomeni di abusivismo e di illegalità, l'ulteriore indesiderato effetto di incrementare i costi sostenuti dalla pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda l'impostazione della legge finanziaria, oltre a riscontrare, a carico delle Regioni, un aggravamento della mancanza di autonomia nella regolazione dei flussi di entrata e di spesa, che rinvia *sine die* l'attuazione dei principi del federalismo fiscale, sottolinea che i meccanismi di controllo sulla spesa posti in essere, lungi dal rappresentare l'attuazione di un «patto di stabilità» che salvaguardi le autonomie, rappresentano al contrario l'esempio tipico di una mentalità tecnico-burocratica che privilegia soluzioni di controllo centralistico della spesa, in netto contrasto con i vigenti principi costituzionali. Cita, ad esempio, le gravi difficoltà incontrate dalle sedi regionali per far fronte alla pesantissima gestione delle risorse destinate alla sanità.

Né minori difficoltà incontrano le amministrazioni dei Comuni che, rispetto al 2003, subiscono per l'anno prossimo una riduzione delle spese tendenziali pari ad 1 miliardo e 800 milioni di euro.

Oltre alla conferma del blocco delle addizionali regionali e comunali all'IRPEF e delle maggiorazioni regionali all'IRAP, non risulta accettata la richiesta dell'ANCI di consentire l'introduzione di tributi di scopo; essendo la compartecipazione all'IRPEF invariata sia nelle percentuali sia nelle regole previste dalla finanziaria dello scorso anno, è da escludere l'incremento nel 2004. Precisa che ammonta a 790 milioni di euro la riduzione per le casse dei Comuni dovuta alle voci concernenti la riduzione dei trasferimenti, il mancato riconoscimento del tasso di inflazione e la riduzione dei contributi per investimenti, anche nel fondo destinato ai Comuni con meno di 5000 abitanti, oltre ad ulteriori tagli apportati.

A causa della riduzione dei trasferimenti del perdurante blocco dell'autonomia impositiva, Comuni come quelli di Bologna e di Milano vedranno ridotte, rispettivamente del 7,3 e del 7 per cento, le loro entrate. Per queste ragioni ribadisce il voto contrario ai due schemi di parere in precedenza illustrati dal relatore.

Il senatore BASSANINI, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore, ritiene che i rilievi testé espressi dal senatore Vitali dovrebbero essere sufficienti per indurlo a modificare l'impostazione dei due schemi di parere sopra illustrati. Su di essi esprime netta contrarietà. Infatti si verifica, al punto in cui sono le cose, una situazione di rottura che investe tutte le sedi delle autonomie che, da protagoniste del processo di decentramento che è in corso, qualora non si inverta la tendenza di distribuzione delle risorse in atto, si troveranno nella situazione opposta a quella inizialmente immaginata. Ne è prova un diffuso senso di disagio da parte dei cittadini che, colpiti da maggiori imposte locali e da una decrescente qualità dei servizi, percepiscono con disagio le innovazioni in direzione del federalismo, ciò che determina un oggettivo rischio nell'equilibrata vita istituzionale di quelle stesse sedi e nei rapporti fra esse e lo Stato.

Per quanto concerne i lavori dell'Alta Commissione, ritiene che la data del 30 giugno 2004 indicata dal relatore, sia troppo lontana e debba essere considerevolmente ravvicinata al fine di accelerare i lavori dell'Alta Commissione stessa.

Si sofferma successivamente sui contenuti del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che di fatto rappresenta una misura preordinata a coprire il complesso della manovra finanziaria del Governo attraverso il meccanismo dei voti di fiducia: in tal modo risulterà lesa la tradizionale prerogativa del Parlamento di emendare i testi concernenti la manovra finanziaria e di bilancio del Governo. Per quanto concerne l'articolo 32 dello stesso decreto-legge, ritiene che la materia urbanistica ed edilizia sia di piena competenza delle Regioni e degli enti locali, mentre il limite di una normativa statuale nel settore può essere individuato nell'eliminazione delle sanzioni penali concernenti tale genere di illeciti. Tale invasione dello Stato nei poteri delle autonomie, anche alla luce dei principi contenuti in recentissimi pronunciamenti della Corte costituzionale, provocheranno conflitti tra Stato e Regioni con esiti già scontati: pertanto il meccanismo del condono edilizio risulta costruito su un terreno poco solido e inidoneo a produrre gli effetti che si prefigge.

Si sofferma successivamente sull'articolo 42, concernente disposizioni in materia di invalidità civile: la normativa invade una sfera di interessi pubblici affidata dalla Costituzione all'autonomia delle Regioni.

Infine stigmatizza l'impostazione data ai servizi pubblici locali dall'articolo 14 del provvedimento in titolo: ritiene che la normativa che non privilegia una effettiva alternativa concorsuale, né assicura una effettiva concorrenza, pone di fatto una pietra tombale sul processo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

Il presidente VIZZINI, riassunti i termini del dibattito, invita il relatore ed i Gruppi parlamentari a predisporre proposte di integrazione e di modificazione ai due schemi di parere illustrati nella seduta odierna. Ritiene che la conclusione dell'esame dei tre disegni di legge in titolo possa essere conclusa nella prossima seduta da tenersi martedì 14 ottobre prossimo.

Concorda la Commissione.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**106<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*La seduta inizia alle 14,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente senatore PETRUCCIOLI annuncia che nella seduta di ieri la Sottocommissione permanente per l'accesso ha eletto presidente il senatore Vittorio Pessina, al quale rivolge anche a nome di tutta la Commissione i migliori auguri.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Direttore della Testata Servizi Parlamentari della RAI**

Il presidente PETRUCCIOLI dà la parola alla dottoressa Anna LA ROSA, direttrice della Testata Servizi Parlamentari della RAI.

Ella si sofferma in primo luogo sui lusinghieri risultati dell'*audience* dell'edizione pomeridiana del TG Parlamento, che ha avuto nell'ultimo anno un indice di ascolto medio superiore al 25 per cento; ella sottolinea come tale indice sia stato nel corso dell'anno costantemente superiore – in media 3-5 punti percentuali – a quello della trasmissione-contenitore «La

vita in diretta», il che dimostra come tale trasmissione sappia rispondere ad una esigenza di informazione sulla politica e sulla attività parlamentare vivamente percepita dai cittadini – a dispetto di quanto farebbero pensare analisi sociologiche sommarie – e in particolare da un pubblico come quello del pomeriggio formato prevalentemente da casalinghe ed anziani, a torto ritenuto poco motivato ed informato.

Per quanto riguarda invece il TG Parlamento della notte l'ascolto non è assolutamente quello che potrebbe essere se venisse rispettata la collocazione in palinsesto che prevede che il telegiornale vada in onda intorno alle 00,30. Purtroppo così non è, e nonostante la soppressione dell'edizione notturna del TG2, il TG Parlamento è quasi sempre messo in onda tra l'1,15 e l'1,40 e questo non solo per il prolungarsi delle trasmissioni di prima e seconda serata oltre l'orario stabilito, ma anche per l'abitudine invalsa di far precedere il TG Parlamento da repliche di rubriche della Testata TG2 o della rete.

Anche la storica rubrica «Sette giorni al Parlamento» ha sofferto dello spostamento dalla collocazione tradizionale del pomeriggio del sabato – spostamento a suo parere non giustificato da motivi di concorrenza e controprogrammazione in quanto la rubrica aveva un indice di ascolto molto alto – alle 10,30 dello stesso giorno; anche nel nuovo orario in realtà la rubrica mantiene una quota di ascolto molto alta, riferita però ad una platea che a quell'ora è molto più ridotta.

La dottoressa La Rosa si sofferma quindi sui positivi risultati ottenuti dai programmi dell'accesso, il cui indice di ascolto ormai sfiora a volte il 30 per cento; ella consegna quindi alla Commissione una serie di osservazioni dirette a consentire un ulteriore miglioramento dei programmi nonché una più ampia conoscenza da parte delle associazioni della possibilità di utilizzare questo strumento.

La dottoressa La Rosa infine illustra brevemente le caratteristiche editoriali del primo ciclo di Tribune politiche realizzato in adempimento del regolamento sulla comunicazione politica in periodo non elettorale approvato dalla Commissione il 18 dicembre 2002.

Il senatore BARELLI esprime vivo apprezzamento per i risultati della Testata illustrati dalla dottoressa La Rosa.

Chiede quindi che cosa si stia facendo per garantire la messa in onda del TG Parlamento notte in un orario più adeguato e quali siano le prospettive di realizzazione dell'ulteriore edizione mattutina del TG Parlamento già da tempo preannunciata.

Il deputato GIULIETTI esprime soddisfazione per i dati forniti dalla dottoressa La Rosa e per l'imminente addio delle nuove tipologie di comunicazione politica in periodo non elettorale.

In proposito egli rileva come il Comitato di redazione del TG1 abbia unanimemente protestato per lo spostamento di orario di una storica ed importante rubrica informativa come «TV7».



Egli chiede quindi alla dottoressa La Rosa se lo spostamento sia la conseguenza di una pressione della Testata dei servizi parlamentari per ottenere la collocazione della Conferenza stampa dei *leader* alle 23 del venerdì, ovvero se non sia la conseguenza di una rigidità di palinsesto che affida a Bruno Vespa una sorta di primazia nell'informazione televisiva, cosicché risulta impossibile spostare o ritardare anche una sola delle sue trasmissioni settimanali e tutte le scelte di palinsesto devono tenere conto di questa costante.

L'oratore chiede quindi alla dottoressa La Rosa se vi sia un sistema interno o esterno di monitoraggio del pluralismo nel TG Parlamento, e se la Testata di informazione parlamentare intende riservare uno spazio di approfondimento al dibattito di riforma delle pensioni.

Il deputato Giulietti coglie quindi l'occasione per sottoporre all'attenzione della Commissione alcuni avvenimenti di estrema gravità che meriterebbero rapidamente un adeguato approfondimento.

Si tratta delle dichiarazioni di un giornalista di riconosciuto valore e certamente non vicino all'opposizione come Pier Luigi Battista, che ha denunciato un clima di inaccettabili pressioni politiche alla RAI, nonché della preoccupante cancellazione della trasmissione «Cyrano», affidata ad un altro giornalista di indiscussa professionalità ed indipendenza come Massimo Fini che, insieme al suo produttore, ha formulato accuse circostanziate circa le motivazioni di tale cancellazione.

Il deputato Giulietti segnala inoltre la necessità di approfondire le segnalazioni circa l'adozione da parte della RAI, nel quadro dell'inizio della sperimentazione del digitale terrestre di un modello di *decoder* ormai obsoleto.

Il presidente PETRUCCIOLI assicura il deputato Giulietti che le ultime questioni da lui sollevato saranno portate all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Giuseppe GIANNI concorda con tutte le osservazioni formulate dal collega Giulietti e coglie l'occasione per preannunciare che chiederà all'Ufficio di Presidenza una audizione dei responsabili di RAI3 in ordine ad inaccettabili mistificazioni ripetutamente riscontrate nella trasmissione «Report».

Egli ritiene inoltre che il direttore generale Cattaneo debba al più presto essere sentito in ordine al problema illustrato dalla direttrice La Rosa dell'indecente orario del TG Parlamento notte, la cui collocazione costituisce una vera e propria offesa al Parlamento ai parlamentari ed ai cittadini.

Dopo un intervento del deputato MERLO, il quale osserva come la relazione della dottoressa La Rosa conferma quanto emerso dall'audizione della dottoressa Buttiglione circa la necessità anche di risorse adeguate per garantire l'effettività del pluralismo, il deputato PECORARO SCANIO

sottolinea la gravità del fenomeno del ritardo in cui viene trasmesso il TG Parlamento notte, in quanto sembra che con tale comportamento la società concessionaria del servizio pubblico tratti come residuale o poco importante una delle poche attività di servizio pubblico che effettivamente svolge.

L'oratore esprime quindi viva soddisfazione per i positivi risultati conseguiti dai programmi dell'accesso, auspicando un ampliamento ed una sempre maggiore qualificazione dei soggetti che utilizzano tale servizio.

Il senatore D'ANDREA, nel convenire sull'importanza del successo di ascolto dei programmi dell'accesso, osserva come proprio l'esistenza di questo strumento, affidato all'autonomia dei partecipanti ed alle garanzie di parità di condizione derivanti dalla legge e dai regolamenti di questa Commissione, ripropone il programma della difficoltà delle formazioni sociali ad accedere in parità di condizioni ed in un quadro di reale pluralismo ai programmi di informazioni aziendali.

Dopo l'intervento del deputato CAPARINI che esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla dottoressa La Rosa e per l'avvio delle nuove formule di comunicazione politica in periodo non elettorale, il deputato LAINATI esprime perplessità per le critiche avanzate da numerosi colleghi, in particolare dell'opposizione, alla collocazione oraria del TG Parlamento notte e della nuova collocazione di «Sette giorni al Parlamento».

Non vi è dubbio che in astratto sarebbe auspicabile assicurare alle rubriche di informazione parlamentare la miglior collocazione possibile; tuttavia non bisogna dimenticare che il conseguimento degli obiettivi del servizio pubblico passa per il raggiungimento della platea più ampia possibile, per cui non si può penalizzare la RAI nei confronti della concorrenza costringendola ad utilizzare orari di particolare pregio per mandare in onda trasmissioni certamente importanti ma che difficilmente possono avere una grandissima *audience*.

Il presidente PETRUCCIOLI si sofferma in primo luogo sulla questione della collocazione del TG Parlamento notte osservando che se, come è probabile, non vi è spazio per una collocazione oraria molto migliore di quella che attualmente viene data, sarebbe opportuno interrogarsi sull'utilità della trasmissione stessa, e se non possa essere preferibile puntare oltre che sull'edizione del pomeriggio su una buona edizione mattutina.

Il problema dell'organizzazione dei palinsesti d'altra parte non può essere certo risolto da questa Commissione; in proposito egli sottolinea, come ha già avuto modo di far presente al direttore del TG1, che la Commissione non ha affatto richiesto la collocazione delle Conferenze stampe dei *leaders* alle 23 del venerdì sera ma ha chiesto una collocazione digni-

tosa della tribuna, vale a dire tra le 23 e 23,30, e che è stata poi la RAI, nella sua autonomia, a ritenere che questa esigenza non potesse essere soddisfatta se non ritardando la messa in onda di «TV7».

Il presidente Petruccioli invita poi la dottoressa La Rosa ad una particolare attenzione alla salvaguardia della specificità editoriale del TG Parlamento. Infatti si ha volte l'impressione di una tendenza a trattare, a scapito della cronaca parlamentare, vicende certamente inserite nell'attualità del dibattito politico ma estranee al dibattito parlamentare. Si pensi ad esempio al caso dell'ampio servizio sulla recente visita del Presidente del Consiglio alla comunità ebraica di Roma. Si deve cioè evitare che il TG Parlamento diventi una sorta di doppione dei telegiornali generalisti.

La dottoressa LA ROSA ribadisce in primo luogo che vi sono effettivamente spazi per la migliore collocazione del TG Parlamento notte: basterebbe infatti anticiparla alla trasmissione delle repliche di rubriche di rete o di testata, il cui orario di messa in onda oltretutto sarebbe comparativamente meno danneggiato data la durata molto minore del TG Parlamento notte.

Per quanto riguarda l'avvio dell'edizione antimeridiana, la direttrice conferma che essa è già in palinsesto, e che proprio di recente il responsabile del centro di produzione di Roma dottor D'avanzo, le ha assicurato una rapida messa a disposizione delle necessarie risorse umane e tecniche.

Rispondendo alla domanda del deputato Giulietti circa la vicenda della collocazione della Conferenza stampa dei *leaders* la dottoressa La Rosa ribadisce di non aver fatto alcuna pressione per ottenere la seconda serata del venerdì e lo spostamento di TV7, ella ricorda che originariamente questa tribuna avrebbe dovuto andare in onda intorno alle 23,40 del sabato, e che successivamente i responsabili dei palinsesti l'avevano spostata intorno alle 00,40 ritenendo necessario prolungare il varietà per far fronte alla controprogrammazione della concorrenza.

Grazie all'intervento della Commissione i responsabili dei palinsesti hanno rivisto questa loro decisione ed hanno evidentemente ritenuto che non vi fosse altra collocazione possibile se non quella del venerdì.

La dottoressa La Rosa fa quindi presente al deputato Giulietti che la questione della riforma delle pensioni è l'oggetto delle prime due tavole rotonde previste dal ciclo.

A tale proposito ella coglie l'occasione per invitare le forze politiche a sforzarsi di contribuire al successo di queste trasmissioni, designando a partecipare parlamentari con specifica competenza ed esperienza sulle questioni di cui di volta in volta si parla.

Con riferimento alla questione del pluralismo e della completezza dell'informazione la dottoressa La Rosa fa presente che l'edizione del TG Parlamento di maggior successo di pubblico, quella del pomeriggio, dura solo 5 minuti, appena sufficienti cioè a trattare sommariamente tre notizie; in queste condizioni è veramente difficile assicurare il pluralismo

e sarebbe opportuno aumentare la durata del telegiornale almeno ad otto minuti.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia la dottoressa La Rosa e dichiara chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

*Presidenza del Vice Presidente*  
Vincenzo DEMASI,  
*indi del Presidente*  
Paolo RUSSO

*La seduta inizia alle ore 15.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*Così rimane stabilito.*

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, Maddalena Chergia**

(Svolgimento e conclusione)

Vincenzo DEMASI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Maddalena CHERGIA, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Vincenzo DEMASI, *presidente*, ringrazia la dottoressa Maddalena Chergia, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, Michele Maturi**

(Svolgimento e conclusione)

Vincenzo DEMASI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Michele MATURI, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Venezia*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Vincenzo DEMASI, *presidente*, ringrazia il dottor Michele Maturi, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, Paola Pirotta**

(Svolgimento e conclusione)

Vincenzo DEMASI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Paola PIROTTA, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica Paola PIROTTA, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia la dottoressa Paola Pirotta, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Camillo Trapuzzano, e dei sostituti procuratori Giuseppe Noviello e Francesco Chiaromonte**

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Camillo TRAPUZZANO, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica Camillo TRAPUZZANO, *procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli*.

Prendono quindi la parola Giuseppe NOVIELLO e Francesco CHIAROMONTE, *sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Napoli*.

Interviene quindi a più riprese il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, al quale replica ripetutamente Francesco CHIAROMONTE, *sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Camillo Trapuzzano, il dottor Giuseppe Noviello e il dottor Francesco Chiaromonte, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Presidenza del Presidente*  
Tommaso FOTI

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**Indagine conoscitiva sull'armonizzazione dei sistemi di gestione dell'anagrafe tributaria. – Audizione del Capo Dipartimento per le politiche fiscali, avvocato Andrea Manzitti**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda che la Commissione è convocata per lo svolgimento dell'audizione del Capo Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze, avvocato Andrea Manzitti.

Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Avverte che l'avvocato Manzitti ha fatto pervenire una documentazione che, se non vi sono obiezioni, propone venga pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

L'avvocato Andrea Manzitti, *Capo Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene il presidente Tommaso FOTI, per alcune osservazioni e valutazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PLENARIA**

*Presidenza del presidente*  
Enzo TRANTINO

*La seduta inizia alle ore 14,55.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E CONSEGUENTE DIBATTITO*

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che l'onorevole Giorgio Benvenuto è stato sostituito, per il gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo, dall'onorevole Marco Minniti, cui rivolge il proprio benvenuto anche a nome della Commissione. Rinnova, altresì, il benvenuto all'onorevole Fanfani nella sua doppia veste di segretario e nuovo componente della Commissione.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

una lettera del signor Antonio Volpe, con allegata documentazione, acquisita agli atti in data 7 ottobre 2003;

una lettera del dottor Enrico Di Nicola, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, acquisita agli atti in data 7 ottobre 2003, di trasmissione in copia della denuncia-querela presentata nei confronti dell'on. Piero Fassino dall'on. Silvio Berlusconi e nella quale si richiedono alla Commissione copie di atti ed informazioni;

una lettera del signor Gianfranco Drusiani, acquisita agli atti in data 7 ottobre 2003;

documentazione, contenuta in n. 1 CD Rom, trasmessa, con lettera pervenuta in data 7 ottobre 2003, dal dottor Marcello Maddalena, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino; in tale lettera il Procuratore Maddalena formula, inoltre, una richiesta di atti alla Commissione.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati:

i verbali sommari, redatti dalle Autorità serbe, delle audizioni testimoniali svoltesi a Belgrado dal 26 settembre al 2 ottobre 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione, ed altri atti prodotti dall'Autorità serba in occasione delle predette audizioni;

i resoconti stenografici delle audizioni di Borka Vucic, Boris Tadic, Radmila Andjelkovic, Marija Raseta-Vukosavljevic e Danko Djunic, svoltesi a Belgrado nei giorni 26, 29 e 30 settembre 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

una lettera degli onorevoli Kessler, Lusetti e Russo Spena e del senatore Zancan, con allegato documento recante osservazioni, acquisita agli atti in data 3 ottobre 2003;

una dichiarazione della segreteria dell'on. Taormina, acquisita agli atti in data 8 ottobre 2003, redatta per incarico dell'on. Taormina ed inviata al Presidente della Commissione;

un telegramma dell'avvocato Giorgio Nicoletti, difensore di Curio Pintus, acquisito agli atti in data 8 ottobre 2003, in cui il predetto avvocato comunica che il suo assistito, presa visione delle dichiarazioni rese da Domenico Mastropasqua, Luciano Serra e Donatella Dini, chiede di essere nuovamente sentito dalla Commissione «per approfondire alcune questioni che il 16 settembre aveva ritenuto opportuno non riferire»;

una lettera del dottor Dario Razzi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, acquisita agli atti in data 25 settembre 2003, nella quale il dottor Razzi informa che sta procedendo, a seguito di denuncia-querela presentata dalla dottoressa Barborini, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, ad indagini preliminari nei confronti di Marini Igor per il reato di calunnia e nei confronti di altri in relazione alla divulgazione e alla pubblicazione delle dichiarazioni rese dal Marini, e chiede di acquisire atti dalla Commissione;

una lettera del dottor Dario Razzi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, indirizzata, oltre che a lui stesso, ai Presidenti della Camera e del Senato, acquisita agli atti in data 1° ottobre 2003, con la quale il dottor Razzi comunica – sempre in relazione al procedimento di cui alla precedente lettera – che il suo ufficio «ha necessità di ascoltare come persone informate sui fatti i consulenti ed il personale, parlamentare o esterno, addetti alla Commissione stessa».

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera, con lettera del 3 ottobre 2003, gli ha trasmesso la lettera da lui inviata, in pari data, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia. In tale lettera, il Presidente della Camera risponde alla richiesta di ascoltare come persone informate sui fatti, in relazione ad indagini in corso presso la Procura di Perugia, i consulenti ed il personale, parlamentare o esterno, addetti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, richiamando l'articolo 62, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati e l'articolo 4 della legge n. 99 del 2002, istitutiva della Commissione. Al riguardo, il Presidente della Camera sottolinea come, ove vengano richieste dall'Autorità giudiziaria informazioni su documenti e attività propri di un organo parlamentare, sulla scorta dei precedenti in materia «un corretto e leale rapporto tra i poteri dello Stato imponga di considerare interlocutore dell'Autorità giudiziaria medesima l'organo parlamentare in quanto tale e non il personale addetto». Il Presidente della Camera ritiene che la Commissione «sarà certamente disponibile a valutare, in spirito di leale cooperazione istituzionale, le specifiche richieste che saranno formulate dall'Autorità giudiziaria e, ove ne ravvisi i presupposti, a fornire ogni collaborazione nelle forme che riterrà opportune».

La Commissione prende atto.

Il deputato Carlo TAORMINA (*FI*) informa che, oltre a quello citato dal presidente, ha fatto pervenire ieri sera alla Commissione un ulteriore fax in cui si dà atto di alcune telefonate pervenute al suo studio dal signor Antonio Volpe, il quale ha chiesto di parlargli.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che, per una migliore organizzazione dei lavori, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei

gruppi, ha concordato che la seduta odierna si concluda alle ore 18 circa e che gli interventi non possano eccedere il limite di dieci minuti.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, dando inizio alla propria relazione, desidera innanzi tutto sottolineare di non avere intenzione di difendersi, ma solo di provare alla luce degli atti il proprio comportamento. Ovviamente quanto dirà potrà risultare inutile se chi ascolta sarà preda di riserve mentali, se ciò servirà ad innescare nuove polemiche o se si dimostrerà una volontà distruttiva di questa Commissione, cosa alla quale peraltro non crede, essendo convinto che sia comune la volontà di collaborare.

Il primo punto su cui intende soffermarsi riguarda l'uso non corretto dei servizi segreti, in forza del quale si è affermato che per sette mesi egli avrebbe tenuto nel cassetto una comunicazione degli stessi servizi. Si tratta di un addebito molto grave ma, una volta chiarita l'infondatezza dell'accusa, nessuno ha dato atto del cambiamento intervenuto. In proposito ricorda che il tema oggetto di quel documento è un reato di sovrapproduzione, che riguarda alcuni dirigenti della Telecom di allora e non riguarda in alcun modo uomini politici. Se vi fosse stato un piano, come è stato affermato, questa indicazione si sarebbe risolta in una deviazione da quel piano.

Quanto ai consulenti, che sono stati rappresentati come pretoriani agli ordini del presidente, ed all'uso più o meno legale che di essi è stato fatto, ricorda che l'ordinamento penale prevede il principio del libero esercizio dei poteri investigativi, per cui oggetto di prova e verifica è non la domanda che viene posta, ma la risposta fornita. Peraltro, in base all'articolo 22, comma 2, del regolamento interno, il ricorso alle fonti al fine di acquisire conoscenze è libero. In un solo caso, quello della controversa missione a Lugano, si è fatto un uso improprio dei consulenti da parte di un commissario, circostanza a seguito della quale quel consulente ha sentito il dovere di rassegnare le dimissioni. Peraltro, nessuno dei componenti la Commissione si è mai rivolto ad un consulente della stessa senza ottenere collaborazione, come è giusto che sia. In 15 mesi di attività vi sono stati solo tre casi di rigetto, a seguito di votazione e non per decisione del presidente, di istanze dell'opposizione. Inoltre, vi è stata una continua collaborazione dei vicepresidenti nella gestione dei lavori della Commissione, in primo luogo per quanto riguarda le attività rogatorie, né è mai stata avanzata da alcuno una proposta tendente a modificare l'organizzazione dei lavori della Commissione.

Quanto al tema del ritardo dell'anonimo, effettivamente esso era pervenuto il 5 dicembre 2002, ma gli è stato consegnato solo l'8 gennaio 2003; di tale ritardo non può dare alcuna spiegazione, se non quella consistente nel fatto che il periodo natalizio è normalmente contrassegnato da disfunzioni nella consegna della corrispondenza. Tuttavia, non crede che tale circostanza possa essere interpretata come è stato fatto in quanto, non potendosi occultare la data dell'anonimo, ciò avrebbe agevolato la

scoperta del «piano» di cui si è parlato, ma allora per sistemare le cose sarebbe stato sufficiente chiedere all'anonimo di reiterarlo in data successiva.

Passando ora al Marini, precisa che il suo nome è solo uno di quelli contenuti nella lista di cui si chiede conto all'avvocato Paoletti, che lo indica come autore dell'anonimo. Il 7 maggio 2003 incontra per la prima volta il signor Marini davanti alla Commissione. Dopo di lui vengono ascoltati numerosi altri soggetti ma solo il maresciallo Quaresima è riconducibile ad Igor Marini, gli altri sono del tutto estranei. Invita i colleghi a indicare una sola occasione in cui si sia fatto fideiussore dell'attendibilità del Marini ed anzi ricorda di aver sempre operato in senso contrario. Quanto alla regolarità del terzo interrogatorio del signor Marini effettuato a Torino, ricorda che ad esso erano presenti esponenti della maggioranza, magistrati consulenti della Commissione ed un rappresentante delle minoranze linguistiche.

In relazione alla cosiddetta corte dei miracoli, cioè al plotone di soggetti che avrebbero trovato udienza presso la Commissione, ricorda che, a partire da Zagami, tali seduzioni sono state sempre respinte dalla Commissione e che nessuno di essi è mai stato convocato. Quanto al fatto che tra loro vi siano piduisti, massoni e personaggi comunque equivoci, non crede che lo si possa contestare al presidente. Il problema si sarebbe posto se ad alcuno di essi fosse stato dato seguito nei lavori della Commissione, ma ciò non è avvenuto. Poiché in questa sede sono stati ascoltati 62 soggetti, evidentemente, se vi fosse stato un piano in tal senso, sarebbe stato facile inserire anche qualcuno proveniente dalla cosiddetta corte dei miracoli, ma ciò non è avvenuto.

Quanto al signor Antonio Volpe, precisa che egli è arrivato nel suo studio nel primo pomeriggio del 31 luglio scorso accompagnato dall'onorevole Vito e vi si è trattenuto per pochissimi minuti, il tempo di consegnare un pacco di documenti dei quali si è offerto di illustrare il contenuto, offerta che egli respinge inviando immediatamente tale documentazione alla segreteria della Commissione che per questo rilascia una ricevuta. Osserva, inoltre, che quei documenti non sono mai stati utilizzati.

In conclusione, ritiene che, se si provasse che è stata posta in essere una manipolazione, la Commissione sarebbe certamente parte offesa e potrebbe per questo costituirsi parte civile essendo stata ingiustamente coinvolta da chi a sua insaputa ha tentato di usarla. Auspica, quindi, che si possa riprendere il lavoro e sgombrare il campo dalle polemiche per procedere con prudenza, operatività ed efficacia.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore Michele LAURIA (*Margh-DL-U*), in considerazione delle dichiarazioni testé rese dal presidente, chiede una breve sospensione dei lavori.

Il senatore Guido CALVI (*DS-U*) e l'onorevole Carlo TAORMINA (*FI*) dichiarano di non concordare sulla richiesta di sospensione formulata dal senatore Lauria.

Il senatore Maurizio EUFEMI (*UDC*) propone che, per la delicatezza dei temi trattati, i lavori della Commissione proseguano senza la presenza dei consulenti e disattivando il circuito chiuso.

Il deputato Giovanni KESSLER (*DS-U*) non concorda su tale proposta.

Il senatore Giampiero CANTONI (*FI*) dichiara di concordare sull'opportunità di una breve sospensione dei lavori, nonché sulla proposta del senatore Eufemi.

Il senatore Guido CALVI (*DS-U*) ritiene che il circuito chiuso possa essere disattivato nel momento in cui si dovesse far riferimento ad atti coperti da segreto. Ritiene, altresì, che non sia opportuno allontanare i consulenti.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (*AN*) ritiene che la proposta avanzata dal collega Eufemi abbia un fondamento e che essa non sia assolutamente un atto contrario ai consulenti, di cui apprezza il contributo per l'accertamento della verità. È favorevole anche ad una breve sospensione dei lavori ed auspica che si possa pervenire ad una posizione unitaria tra tutti i capigruppo.

Enzo TRANTINO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

*La seduta sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,10.*

Enzo TRANTINO, *presidente*, dichiara di non concordare sulla richiesta di procedere disattivando il circuito chiuso perché ciò consentirebbe solo al presidente di comunicare all'esterno le proprie valutazioni, mentre ai colleghi verrebbe negato tale diritto. Chiede inoltre ai componenti la Commissione come a loro giudizio si debba procedere nell'organizzazione del dibattito.

Dopo che l'onorevole Giovanni KESSLER (*DS-U*) ed il senatore Giuseppe CONSOLO (*AN*) hanno proposto di proseguire i lavori della Commissione fino alle ore 18 e di riprenderli e concluderli in serata, i deputati Carlo TAORMINA (*FI*) e Marco MINNITI (*DS-U*) suggeriscono di far intervenire innanzi tutto i capigruppo e poi fare il punto della situazione.

Enzo TRANTINO, *presidente*, non essendovi obiezioni rispetto a quest'ultima proposta, dà senz'altro la parola al primo dei capigruppo iscritti a parlare, l'onorevole Kessler.

Il deputato Giovanni KESSLER (*DS-U*) si dichiara molto preoccupato per il fatto che in questa Commissione si è posto in essere il tentativo, poi riuscito, di inquinare i lavori sulla base delle dichiarazioni del Marini allo scopo di colpire con la calunnia alcuni tra i principali leader politici del centrosinistra. Il fatto è tanto più grave in quanto Igor Marini è un personaggio equivoco, un faccendiere, un soggetto vicino ai servizi deviati, una persona esperta in falsificazione di fatti a causa del quale questa Commissione ed il mondo politico italiano per mesi si sono dovuti occupare di un caso di calunnia. La preoccupazione è ancor più grave alla luce del fatto che tale tentativo ha trovato una sponda nella Commissione, nel senso che qualcuno ha fatto da ponte tra essa e la struttura esterna. Quest'ultima si è avvalsa della complicità, consapevole o meno, di qualcuno per riversare all'interno veleni preparati altrove. Per tale motivo gli esponenti dell'opposizione si sono rivolti al presidente, chiedendo che facesse chiarezza, ma le risposte che sono venute confermano la preoccupazione.

Si sofferma quindi sui vari interrogativi contenuti nella lettera inviata al presidente, in particolare per quanto riguarda Igor Marini, il dottor Longo ed il signor Antonio Volpe, chiedendo ulteriori chiarimenti e contestando una serie di circostanze, per precisare infine di non ritenere che contestazioni vadano fatte solo al presidente, ma anche all'onorevole Vito.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (*AN*) non intende fare alcuna dichiarazione in difesa del presidente, in quanto egli non deve difendersi da nulla, visto che la Commissione ha sempre proceduto in modo corretto ed all'unanimità: in 15 mesi di lavoro e 62 audizioni nessuno dei commissari ha mai eccepito alcunché in ordine alle domande che il presidente poneva ai soggetti convocati. In questa sede si deve tener conto soltanto dell'articolo 82 della Costituzione e dei compiti che la legge istitutiva assegna alla Commissione, e questi essa intende svolgere fino in fondo. Il punto è di comprendere il motivo per il quale sia stato acquisito il 29 per cento di Telekom-Serbia, per un valore che accertamenti puntualmente eseguiti hanno dichiarato essere superiore a quello effettivo, cioè 900 miliardi di pubblico denaro e perché la stessa quota sia stata rivenduta lo scorso marzo per 300 miliardi. Ritiene, insomma, che la ricerca della verità debba prevalere su tutto, anche sulla passione politica, e per questo auspica che si possa proseguire negli accertamenti per giungere alla verità.

Il senatore Michele LAURIA (*Margh-DL-U*) ritiene che questa Commissione sia stata oggetto di un grave inquinamento e che attorno ad essa si siano mossi faccendieri, pregiudicati e personaggi ambigui, insomma, che sia stato posto in essere un tentativo di depistaggio. Per quanto riguarda il capitolo Marini, per l'opposizione esso si sarebbe potuto chiudere già nella prima pagina ed è positivo aver poc'anzi appreso che anche

il signor Volpe prende le distanze da Marini. Giudica positivo il fatto che il presidente abbia respinto e respinga questi tentativi di inquinamento e che, stando a ciò che si apprende dalla stampa, la procura della Repubblica di Torino stia avviando un ulteriore filone di indagine per risalire ad eventuali suggeritori. Comunque, per quanto riguarda l'opposizione il capitolo Marini è chiuso, nel senso che si tratta di un personaggio inaffidabile ed inattendibile e certamente sarà possibile entro alcuni giorni soddisfare la curiosità di sapere da chi è stato manovrato.

Quanto alla valutazione politica della vicenda ed ai rapporti con la Serbia, certamente si tratta di un tema che andrà affrontato e nell'ambito del quale è prevedibile che verranno smentite alcune ricostruzioni ambigue e mistificatorie. Apprezza la buona fede del presidente nella ricostruzione della vicenda e crede che, se si vuole proseguire nel lavoro, sia necessario ricondurre il confronto nell'alveo della legge istitutiva della Commissione, che non avrebbe certo dovuto trasformarsi in un randello politico da usare contro gli avversari.

Il senatore Giampiero CANTONI (*FI*), dopo aver rilevato come a suo avviso un certo grado di inquinamento sia fisiologico nei lavori di una Commissione di inchiesta, si sofferma su aspetti tecnici dell'acquisizione di Telekom-Serbia che debbono ancora essere chiariti. A nome del gruppo di Forza Italia, riconosce inoltre al presidente Trantino di aver agito con trasparenza, correttezza ed estremo rigore morale. D'altronde, nessuno dei componenti di questa Commissione ha mai parlato di tangenti e personalmente ha sempre definito Marini come un teste da valutare. Conclude rilevando come, a suo avviso, la Commissione abbia agito nel modo più corretto: essa, pertanto, ha il dovere di dare le risposte opportune su un affare che presenta aspetti di malavitosità.

Il deputato Giovanni RUSSO SPENA (*RC*) ritiene che la seduta odierna debba segnare la fine di un ciclo e l'apertura di un nuovo periodo nei lavori della Commissione. Quella odierna è una seduta altamente politica e per questo crede che si debba rispondere con argomentazioni politiche alla relazione, politica anch'essa, del presidente. Personalmente ritiene che abbia operato una sorta di commissione parallela; così dicendo, non intende mettere in dubbio l'onorabilità personale del presidente, che per quanto lo riguarda non è in discussione. Il problema è piuttosto quello del ruolo grave che è venuta assumendo la Commissione, rispetto al quale la misura è a questo punto davvero colma. Ricorda di essere stato tra coloro che hanno votato contro l'istituzione di questa Commissione, ritenendo che essa fosse segnata da un vizio di origine, nel senso che, essendo scaturita dalla chiara volontà ricattatoria di alcune forze di maggioranza, non avrebbe potuto che diventare un verminaio, tanto è vero che si è trasformata in una mazza calata sulla testa di importanti leader dell'opposizione e addirittura in una spada di Damocle sospesa sulla testa del Capo dello Stato. Tutto ciò rappresenta un grave squilibrio dello stesso ordinamento parlamentare, nell'ambito del quale una Commissione di inchiesta,



proprio perché rappresenta il punto più alto della funzione ispettiva, deve mantenere sobrietà ed equilibrio, anche nei rapporti molto delicati con la magistratura. Purtroppo bisogna prendere atto che attorno alla Commissione si sono accumulati i peggiori detriti di ciò che sta ai margini della democrazia e, quel che è più grave, sono diventati agenti attivi nei lavori della Commissione. Fin da giugno ha denunciato un malessere istituzionale e un disagio crescente e proprio per questo, insieme con i colleghi dell'opposizione, si è avvertita la necessità di fare una controinchiesta rispetto a ciò che la Commissione faceva. È dell'avviso che, in base all'articolo 1 della legge istitutiva, la Commissione abbia ora il dovere di indagare su chi ha depistato e depista i suoi lavori. Si tratta di una attività pregiudiziale per continuare con trasparenza e correttezza democratica i propri lavori. Vi è la necessità di sapere se la Commissione sia stata usata e coinvolta in tutto ciò e, se qualcosa al riguardo si dovesse appurare, i responsabili andrebbero denunciati alla magistratura. Infine, ritiene che bisognerebbe chiedere l'aiuto dei Presidenti di Camera e Senato, i quali possono sovrintendere con il loro ruolo di garanzia ad un più trasparente e democratico andamento dei lavori.

Il senatore Maurizio EUFEMI (*UDC*) si riconosce nella ricostruzione dei fatti così come è stata rappresentata dal presidente Trantino, una ricostruzione impeccabile e limpida che fa chiarezza dell'azione di disinformazione portata avanti in questi giorni. Auspica che prevalga la saggezza e che non si usino più toni aspri in Commissione. Peraltro, non è vero che alcuni dei componenti di quest'organo abbiano preso le distanze da Marini semplicemente perché non vi è una sola dichiarazione in cui le dichiarazioni da questi rese vengano enfatizzate, né si è strumentalizzato il materiale pervenuto con gli anonimi per fini di parte. Respinge, altresì, le affermazioni in merito all'esistenza di una struttura ombra che avrebbe avuto rapporti con criminali e con i servizi deviati. Ricorda, altresì, che mai, né in ufficio di presidenza né in Commissione, esponenti dell'opposizione hanno mosso obiezioni sulle audizioni proposte o sui consulenti. La Commissione ha seguito la strada limpida dell'accertamento della verità rispetto ad operazioni che presentavano anomalie e sulle quali oggi è stata fatta chiarezza, cosa di cui prende atto con soddisfazione.

Il senatore Giampaolo ZANCAN (*Verdi-U*) sottolinea che, stando alla relazione del presidente ed agli interventi degli esponenti della maggioranza, sembra che non sia successo nulla ed invece è accaduto che, a partire dal 9 gennaio scorso e fino a pochi giorni fa, si è dato credito ad una calunnia nei confronti di alcuni dei più importanti esponenti dell'opposizione. Ritiene che si debbano ricercare le responsabilità di ciò che è avvenuto, a partire dalle fughe di notizie che si verificano nel mese di gennaio scorso. Di fronte ad esse, il presidente, in base all'articolo 17 del regolamento della Commissione, avrebbe avuto il dovere di denunciarle all'autorità giudiziaria.

Certamente non si può non segnalare che tutti i giochi cominciano a muovere tra il 9 e il 10 gennaio scorso.

Il senatore Roberto CALDEROLI (*LNP*), nel dichiarare di riconoscersi nelle considerazioni svolte dai capigruppo della maggioranza, fa presente di credere nella ricostruzione dell'intera vicenda fatta dal presidente non perché egli appartenga alla maggioranza, ma perché teme un inquinamento dell'attività della Commissione, inquinamento volto a distogliere l'attenzione dalle responsabilità politiche di chi ha condotto l'acquisizione di Telekom-Serbia. Auspica, quindi, che la Commissione possa proseguire nei propri lavori.

Il deputato Italo BOCCHINO (*AN*) ritiene che sia necessario tornare ad una correttezza dei rapporti e che vadano evitati toni come quelli usati dal collega Kessler, cui ricorda che nessuno all'interno della Commissione ha mai voluto speculare su determinati fatti. Quanto al presidente, ritiene che la sua storia parlamentare, politica e professionale non possa far dubitare della sua correttezza istituzionale. In relazione al problema dei consulenti, ricorda che essi sono stati nominati all'unanimità ed invita a non colpire chi in futuro dovrà ancora servire le istituzioni. Conclude invitando ad andare avanti, ad abbassare i toni ed a tenere sempre distinte le questioni politiche da quelle di competenza della magistratura.

Il senatore Accursio MONTALBANO (*DS-U*), rilevato che il presidente ha concluso il proprio intervento iniziale auspicando una ripresa nell'attività della Commissione e che i colleghi della maggioranza hanno reso oggi dichiarazioni del tutto difformi da quelle degli ultimi mesi, rileva come ci si sia crogiolati sul tema delle tangenti indicate da Marini senza forse comprendere a cosa tutto ciò poteva portare la Commissione. Da questa situazione non si esce dichiarando buone intenzioni, ma solo tornando indietro ed esercitando il diritto-dovere di scoprire chi c'è dietro il Marini e quindi deve essere fatta la massima chiarezza. Ciò vale anche per il ruolo avuto in questa vicenda dal collega Vito. Conclude affermando che nessuno ha assunto posizioni pretestuose ma, a fronte della richiesta di arresto di tre esponenti politici dell'opposizione, non si può pensare di mettere punto ed andare a capo.

Il deputato Alfredo VITO (*FI*) condivide pienamente la relazione del presidente che ha fatto un'onesta e puntuale ricostruzione dei lavori della Commissione. In merito alle questioni su cui è stato chiamato in causa dall'onorevole Kessler, chiarisce di non essere la fonte confidenziale dei servizi segreti, ma di aver solo fatto un'opera di investigazione basata sugli atti in possesso della Commissione. Quanto al signor Volpe, sfida chiunque a dimostrare che egli lo avesse mai incontrato prima del 31 luglio scorso e precisa che, quando gli manifestò l'intenzione di consegnargli un plico, disse subito che esso andava consegnato alla Commissione, cosa che è avvenuta.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) relativamente alla vicenda legata all'anonimo, ritiene che o il presidente è stato distratto oppure non si è reso conto dell'esca contenuta nel boccone che gli veniva presentato e che era molto interessante. E' necessario fare chiarezza su questo punto e comunque pensa che il presidente dovrebbe riflettere sull'opportunità di proseguire nel proprio incarico.

Il senatore Guido ZICCONI (*FI*) non ritiene giusto che questa seduta si sia trasformata in un processo al presidente ed a qualche membro della Commissione. Dichiarò di concordare con i colleghi dell'opposizione i quali hanno detto che si deve discutere di cosa la Commissione dovrà fare nel prosieguo dei propri lavori e con il senatore Calderoli, il quale ha auspicato che tutto questo non comporti di essere distolti dalle indagini.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore Giuseppe CONSOLO (*AN*), visto l'approssimarsi del termine delle ore 18, chiede come si intenda organizzare la restante parte del dibattito.

Il deputato Marco MINNITI (*DS-U*), ritenendo che sia interesse della Commissione concludere oggi questo dibattito, pensa che si possa sospendere la seduta attorno alle 18.30 per riprenderla in serata oppure proseguire fino al termine.

Enzo TRANTINO, *presidente*, ritiene opportuno che la seduta proseguisca ed il dibattito si concluda oggi.

La Commissione concorda.

Il deputato Giuseppe FANFANI (*Margh-DL-U*) giudica pacifico il fatto che questa Commissione sia stata oggetto di inquinamento, come è stato riconosciuto da tutti, non solo da esponenti della minoranza. Ha apprezzato le parole conclusive del presidente il quale ha detto che, nel caso in cui si scoprisse una manipolazione, la Commissione sarebbe parte lesa; ha apprezzato anche le parole del capogruppo di Forza Italia Cantoni e dell'onorevole Bocchino, che ha riconosciuto non esservi prove di tangenti. Tuttavia, se manipolazioni vi sono state, vanno ad ogni costo individuate ed espunte, perché non è pensabile continuare a lavorare in un contesto in cui è ormai pacifico che vi sono gravi elementi di inquinamento. Per lo stesso motivo per il quale il presidente vuole salvaguardare la propria dignità, anche i componenti della Commissione hanno il dovere di salvaguardare la dignità di quegli esponenti politici che sono stati oggetto di accuse e calunnie e pensa che, finché non si sarà scoperto da chi tutto ciò è stato posto in essere, non si arriverà alla verità. Ritiene, inoltre, che sia opportuno che la Commissione ascolti sia Volpe sia even-

tualmente gli onorevoli Vito e Taormina. In conclusione, chiede al presidente se non ritenga opportuno riabilitare l'onorabilità delle persone offese, sempre che tutti si sia d'accordo sul fatto che vi è stato un inquinamento dei lavori.

Il deputato Carlo TAORMINA (*FI*) precisa che, di fronte alle accuse pubblicate da un quotidiano, le sue risposte sono state tutte racchiuse nei comunicati dei giorni successivi e non ha niente altro da dire al riguardo. Per quanto riguarda la seduta in corso, ritiene che essa non avrebbe dovuto aver luogo in quanto nei confronti dell'operato del presidente non vi è da attrezzare alcuna difesa né dare risposte. Peraltro, nel dibattito odierno non si è mai parlato della sostanza delle cose, ma sempre e soltanto dei presunti intralci esterni al lavoro della Commissione. Personalmente non ha alcun interesse a conoscere l'origine delle informazioni sulle quali si basano le domande che vengono rivolte ai vari soggetti auditi; piuttosto, gli interessa ciò che può condurre all'accertamento della verità e tradursi in atti della Commissione. Inoltre, per molto tempo sull'operato di questa Commissione da parte dell'opposizione non si è detta una sola parola né è venuta alcuna contestazione: ciò fino al momento in cui ci si è accorti che quanto si andava conoscendo aveva un valore devastante. Si riferisce al fatto che si è accertato ormai senza ombra di dubbio che Telekom-Serbia valeva zero e che l'operazione di acquisizione si è tradotta nel finanziamento di un soggetto come Milosevic.

Per quanto riguarda Marini, è personalmente convinto che egli dica la verità, tanto più che nessuno lo ha ancora incriminato per calunnia ed essendo i relativi accertamenti ancora in corso. Per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori, pensa che dalla ricostruzione dei fatti non si debba eliminare alcun frammento; in particolare, essendo all'epoca il Ministero del tesoro proprietario con una quota di maggioranza della società, la Commissione ha il dovere di capire cosa sia accaduto anche sotto questo profilo. Conclude auspicando che la Commissione possa portare a termine il compito che le è stato assegnato.

Il senatore Pierluigi PETRINI (*Marg-DL-U*) ritiene che il problema di cui si discute non investa la persona del presidente, cui rinnova la propria stima, ma la figura istituzionale di presidente di una Commissione che per questo ruolo porta su di sé responsabilità aggiuntive. Va anche oltre rispetto a questo ragionamento: infatti, se anche si riuscisse a dare compiute spiegazioni delle discrepanze rilevate da alcuni colleghi, il problema rimarrebbe intatto, dal momento che la Commissione è tragicamente deragliata dai suoi compiti e da essa sono uscite accuse infamanti nei confronti di Prodi, Fassino e Dini. Sarebbe un grave errore pensare che tutto questo possa essere agevolmente superato; piuttosto, bisogna chiedersi come sia potuto accadere un simile fenomeno di inquinamento. A suo avviso, la causa prima sta nella natura stessa della Commissione, la cui istituzione è stata voluta dalla maggioranza per indagare sulle azioni dei governi dell'epoca, una Commissione voluta nel pregiudizio che vi

fosse un reato penale da accertare, ciò che stava già facendo la magistratura. In un certo senso, il presidente è stato vittima di questa situazione, mentre più opportunamente avrebbe dovuto limitarsi a svolgere una funzione di garanzia astenendosi dalle indagini, in analogia con quanto fanno i Presidenti di Camera e Senato che non votano, non presentano emendamenti né interrogazioni anche se nessuna norma regolamentare glielo vieta. Purtroppo per mesi la Commissione si è arrovellata su Marini ed è uscita da questa palude solo perché la magistratura ed alcuni organi di informazione hanno fatto luce sulla vicenda. Ritiene, infine, che non sarà possibile arrivare ad una verità accettabile, ma si continuerà in una disputa politica dai toni sempre più barbari: per questo giudica che sarebbe un grave errore continuare come se nulla fosse accaduto.

Il deputato Marco MINNITI (*DS-U*) ritiene che nella discussione in corso vada ristabilito il principio, fondamentale nell'ambito politico, della responsabilità. Il succo della questione è che per mesi, a seguito delle dichiarazioni di Marini, vi è stata una campagna di informazione su quella che è stata definita la più grande storia di corruzione italiana. Risulta oggi con tutta evidenza che si era di fronte alla più grande operazione di disinformazione e di inquinamento della storia repubblicana, operazione che oggettivamente ha trovato in questa Commissione il suo principale palcoscenico. Peraltro, non è credibile che tutto ciò sia avvenuto per iniziativa di alcuni loschi personaggi tra loro slegati, ma appare evidente l'esistenza di un filo che li tiene insieme. Tutto ciò rappresenta un vero e proprio attentato alla credibilità dell'intero Parlamento. Ha apprezzato le prudenti parole del collega Bocchino e tuttavia ritiene che non vi sia bisogno di aspettare l'esito delle indagini della magistratura per sapere chi è Marini. Auspica, quindi, che con tempestività politica si dica chiaramente che la Commissione è stata oggetto di un'azione di disinformazione. Conclude osservando che l'auspicio del presidente, secondo cui bisogna procedere con prudenza, operatività ed efficacia, non potrà avere seguito se non si farà luce su quanto è accaduto, se non si scriverà la parola fine sulla più grande calunnia politica mai costruita in Italia.

Il deputato Angelino ALFANO (*FI*), dopo aver dichiarato che la Commissione a suo avviso ha lavorato seriamente, ricorda che l'attività della stessa si muove nel solco delle numerose Commissioni di inchiesta cui si è dato vita negli ultimi venti anni, alcune delle quali si sono risolte in un fallimento, altre hanno dato contributi importantissimi, altre ancora hanno rappresentato la base per lo svolgimento di processi penali. Essa, pertanto, non può che muoversi sulla base delle finalità che la legge istitutiva le assegna.

L'onorevole Renzo LUSETTI (*MARGH-U*), dopo aver precisato che questo non è un processo al presidente, al quale rinnova il proprio apprezzamento, ritiene che il dibattito odierno serva a chiarire un equivoco e

chiede che la Commissione prenda atto formalmente che il filone Marini si è esaurito dal punto di vista politico e giudiziario.

Chiede, quindi, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del regolamento, che si presenti una relazione di medio termine che chiuda il caso Marini riconoscendo che questi è inattendibile e inaffidabile. Sarebbe sufficiente anche una dichiarazione in tal senso del presidente a nome della Commissione. In secondo luogo, desidera che si appuri se Marini è stato un infortunio o il frutto di un complotto. Chiede, inoltre, che, dopo aver presentato le scuse a Prodi e a tutti gli altri che sono stati calunniati, si dia un segno di discontinuità nei lavori della Commissione. Quanto al tema della collegialità, chiede che essa venga maggiormente applicata nella gestione della Commissione ed anche nel rapporto con i consulenti; a proposito di questi ultimi, giudica opportuno un incontro riservato tra i membri della Commissione per discutere l'impostazione di tale rapporto.

Il deputato Katia ZANOTTI (*DS-U*) dichiara di concordare con l'onorevole Russo Spena sul fatto che quello odierno è un delicatissimo passaggio politico che condiziona il futuro della Commissione. Quanto è accaduto pone un problema di credibilità dello stesso Parlamento, su cui non sa per quanto ancora potranno tacere i Presidenti Pera e Casini.

Il senatore Luigi BOBBIO (*AN*) crede che il presidente ed anche la Commissione abbiano rischiato oggi di cadere nella trappola di chi vuole la fine della Commissione e non accetta che l'opposizione abbia la bontà di ammettere la buona fede del presidente e di offrire ramoscelli d'ulivo purché Marini venga «sepolto». Marini resta solo un incidente di percorso, vero o falso che sia. Piuttosto, si deve continuare ad indagare sulla compravendita di Telekom-Serbia, che è stata disastrosa.

Enzo TRANTINO, *presidente*, precisa innanzitutto che replicherà solo agli interventi dei commissari attualmente presenti.

All'onorevole Kessler desidera sottolineare che quanto da lui affermato è solo veleno svaporato, odio ideologico e non ricerca della verità.

Quanto alle argomentazioni dell'onorevole Russo Spena, il quale ha affermato che vi sarebbe stata una controinchiesta rispetto a quella della Commissione, desidera raccogliere questa come una sfida e proseguire nell'accertamento della verità.

Al senatore Montalbano assicura che la cosiddetta corte dei miracoli è sempre stata tenuta lontana, in quanto tra la Commissione e questi personaggi vi è sempre stato il rispetto delle regole e soprattutto delle persone perbene.

Al senatore Brutti fa presente che le dichiarazioni rese da Marini sono tutte da verificare e d'altronde questo è un paese in cui sulla base delle dichiarazioni di pentiti si condanna all'ergastolo.

Quanto alle considerazioni del senatore Petrini, ricorda che la Procura di Torino sta ancora vagliando l'attendibilità di Marini.

In relazione alle considerazioni svolte dall'onorevole Lusetti, precisa che la relazione di medio termine si può presentare se l'ufficio di presidenza ne ravvisa l'opportunità e la Commissione l'approva. Quanto alla scuse da porgere ai personaggi politici coinvolti, ritiene che, per quanto riguarda Mastella, Rutelli e Veltroni, ci si debba rivolgere alla Procura della Repubblica di Torino, mentre Prodi, Fassino e Dini potranno argomentare sul punto nel momento in cui verranno sentiti dalla Commissione. Infine, concorda sull'esigenza di maggiore collegialità e sull'opportunità di un incontro a porte chiuse sul tema dei consulenti.

All'onorevole Zanotti fa presente la possibilità di utilizzare tutte le fonti di approvvigionamento di notizie di cui si dispone ed auspica che Garau sul tema delle sovrapposizioni fornisca come testimone notizie più attendibili rispetto a quanto dichiarato in libera audizione.

Infine, fa presente al senatore Zancan che si è posto il problema della fuga di notizie, chiedendo ad un magistrato consulente della Commissione di studiare questo tema ed ha scritto in proposito anche una lettera ai presidenti delle Camere.

Conclude rilevando di uscire a testa alta da questo dibattito e per questo chiede ai colleghi di assecondarlo nello sforzo di far sì che questa sia la casa di tutti e non il luogo dove si svolgono trame che la demolirebbero senza rimedio.

Dà lettura di due dichiarazioni predisposte da commissari della maggioranza del seguente tenore: «I sottoscritti capigruppo, udita la relazione del presidente, la approvano.»; «La Commissione, udita l'ampia e documentata relazione del presidente Trantino: respinge le insinuazioni diffuse dagli organi di stampa e riecheggiate in Commissione circa un suo presunto coinvolgimento nella «Grande Trappola» come «mazza da usare contro esponenti del centro-sinistra»; riconferma la piena fiducia nell'operato dell'onorevole Trantino che ha guidato i lavori con alto senso di responsabilità istituzionale e lo impegna a proseguire il suo compito definito dalla legge istitutiva della Commissione».

Dichiara quindi conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi**  
**a crimini nazifascisti**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

*Presidenza del Presidente provvisorio*

Francesco SERVELLO

*indi del Presidente eletto*

Flavio TANZILLI

*La seduta inizia alle ore 19,45.*

**Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, di due Vicepresidenti e di due Segretari**

Assume la presidenza provvisoria il senatore Francesco SERVELLO, decano per età.

Il PRESIDENTE chiama a svolgere le funzioni di Segretari provvisori il deputato più giovane Giuseppe COSSIGA e il senatore più giovane Andrea RIGONI; quindi indice la votazione per l'elezione del Presidente della Commissione.

Si procede alle operazioni di votazione ed allo spoglio delle schede: risulta eletto Presidente il deputato Flavio TANZILLI, che assume la Presidenza.

Il presidente TANZILLI indice quindi la votazione per l'elezione di due Vice Presidenti e due Segretari.

Si procede alle operazioni di voto ed allo spoglio delle schede: risultano eletti Vice Presidenti il senatore Luciano GUERZONI e il deputato Denis VERDINI; Segretari i deputati Italo BOCCHINO e Andrea COLASIO.



Il presidente TANZILLI invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti, riservandosi di convocare l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti predetti.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

82<sup>a</sup> Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici:** parere favorevole con osservazioni.

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**23<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Pascarella, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici:** parere favorevole condizionato.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

**244<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra gli emendamenti al disegno di legge in titolo rilevando l'esigenza di valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.0.1 (per verificare se possano determinarsi maggiori oneri rispetto alle spese relative al personale effettivamente in servizio) e 1.0.5. Osserva inoltre che occorre, inoltre, acquisire chiarimenti sugli effetti finanziari dell'emendamento 1.0.2, valutando l'opportunità di introdurre al comma 2 una clausola di invarianza degli oneri per la stipula delle convenzioni ivi indicate, nonché delle proposte 1.0.3, 1.0.7, 1.0.8 e 1.0.9. Con riferimento all'emendamento 1.0.4, limitatamente ai commi 1, 2 e 3, del capoverso 1-*ter* ritiene necessario acquisire conferma della quantificazione degli oneri ivi indicati, nonché della sussistenza delle risorse impiegate a copertura, valutando l'opportunità di ridurre le corrispondenti autorizzazioni di spesa. Segnala, altresì, che per gli oneri connessi al comma 5, la relativa copertura appare fare riferimento su stanziamenti a legislazione vigente. Occorre altresì verificare gli effetti finanziari del comma 7. Infine, in relazione al capoverso 1-*bis* del medesimo emendamento, segnala che il comma 5 sembra fare rinvio alla tabella C della legge finanziaria per la copertura di oneri che potrebbero avere manifestazione finanziaria antecedente alla legge finanziaria stessa. Analoghe valu-

tazioni valgono per la proposta 1.0.6. Segnala, infine, l'emendamento 2.2, in quanto sembra comportare maggiori oneri privi delle corrispondenti coperture finanziarie, e non riscontra profili meritevoli di rilievi in ordine ai restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime avviso contrario sugli emendamenti 1.6, che reca disposizioni in contrasto con la normativa in materia di riammissione in servizio e può dare luogo a contenzioso, e 1.1, che al comma 2-*bis* reca disposizioni analoghe a quelle dell'emendamento 1.6 mentre, per quanto concerne il comma 2-*ter*, occorre dimostrare la possibilità di attuare in concreto le previsioni ivi contenute nei limiti di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, del provvedimento in esame. Osserva, inoltre, in relazione all'emendamento medesimo, che le assunzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003 sono state autorizzate per l'anno in corso e comunque sulla base di esigenze valutate in sede di emanazione dello stesso decreto presidenziale le quali, con la norma in esame, verrebbero sostanzialmente vanificate.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.7, richiama le considerazioni già riportate in riferimento al comma 2-*ter* dell'emendamento 1.1 e, pertanto, esprime avviso contrario.

Con riferimento all'emendamento 1.0.1, osserva che le previsioni ivi contenute comportano chiaramente oneri aggiuntivi non stimati, per effetto della previsione di assunzioni tramite concorsi al di fuori dei limiti di autorizzazione previsti dalla normativa vigente.

Circa l'emendamento 1.0.2, esprime avviso contrario in relazione alle disposizioni recate dal comma 1, con cui viene incrementata la dotazione organica delle qualifiche di dirigente superiore medico e di primo dirigente, con contestuale riduzione di quella da vice perito tecnico. In relazione a tale ultima disposizione, andrebbe invece dimostrata l'inesistenza di oneri aggiuntivi. Per quanto concerne il comma 2, evidenzia che la stipula di convenzioni e l'istituzione di apposite commissioni mediche sarebbe comunque suscettibile di produrre oneri aggiuntivi, al momento non quantificati e privi di copertura.

Circa l'emendamento 1.0.3, esprime avviso contrario relativamente al contenuto del comma 3, laddove è indicata la prevista sanatoria di irregolarità ed omissioni concernenti la concessione degli alloggi e la percezione dei relativi canoni. L'inevitabile effetto finanziario con negativo impatto sul bilancio dello Stato scaturirebbe dalla mancata realizzazione di entrate erariali, peraltro non adeguatamente compensate. Il tutto, con l'aggiunta di un'indebita sanatoria dei canoni non corrisposti per colpa grave, se non l'eventuale prescrizione degli stessi. Rilievi analoghi valgono per la proposta 1.0.5.

Relativamente al capoverso 1-*ter* dell'emendamento 1.0.4, esprime avviso favorevole limitatamente ai commi 1 e 2, osservando, tuttavia, che il comma 3 va riformulato, sostituendo il riferimento all'articolo 16, comma 2, della legge 28 dicembre 2002, n. 448, con quello all'articolo 33, comma 2, della legge 27 dicembre 289. In relazione, invece, ai commi

4, 5 e 6 della medesima proposta di modifica il Governo esprime invece parere contrario, in quanto si tratta di norme da cui derivano chiaramente maggiori oneri non quantificati, la cui copertura è tra l'altro posta a carico di leggi finanziarie future (articolo 24, comma 5, del decreto legislativo n. 165 del 2001). Inoltre, detti oneri non risultano pertinenti con le fattispecie previste dalle norme stesse oltre ad essere suscettibili di potenziali effetti di trascinamento anche su altre categorie di personale in regime di diritto pubblico. Il richiamo alle disposizioni indicate dalla lettera *b*) del citato comma 5, determina il rischio della realizzazione di un doppio regime di adeguamento dei trattamenti economici dei dirigenti, l'uno annuale, ai sensi dell'articolo 24 della legge 448 del 1998, e l'altro biennale in ragione dell'incremento medio dei trattamenti dei dirigenti pubblici; quest'ultimo, peraltro, con riassorbimento di quello annuale. In particolare, per tale ultimo regime di adeguamento, verrebbero ricompresi, dal dispositivo in esame anche specifici emolumenti (quali l'indennità di valorizzazione dirigenziale) per i quali, ai sensi della normativa in vigore, è espressamente escluso il meccanismo dell'adeguamento automatico in quanto riferito a personale non dirigente. Per quanto concerne le disposizioni di cui al comma 7 dell'emendamento, non ha osservazioni da formulare, in quanto si tratta di norme volte a chiarire che l'indennità perequativa non compete al personale destinatario dei trattamenti di cui all'articolo 5, commi 3 e 3-*bis* della legge 8 agosto 1990, n. 231 e di cui ai commi 16, 22 e 23 degli articoli 43 e 43-*ter* della legge 1° aprile 1981, n. 121.

Con riferimento invece al capoverso 1-*bis* del medesimo emendamento 1.0.4, esprime invece parere contrario, sia a ragione della circostanza che la prevista contrattualizzazione dei dirigenti non risulta compatibile con quanto previsto dall'articolo 1-*ter*, comma 5, lettera *b*), sia a ragione del fatto che le disposizioni ivi riportate, qualora prevedano l'assimilazione del rapporto d'impiego di dirigenti civili e militari e l'unitarietà della carriera dei funzionari mediante la valorizzazione dirigenziale dei relativi trattamenti, determinerebbe di per sé maggiori oneri di rilevante portata, col rischio di effetti di trascinamento sul restante personale non dirigente.

In termini analoghi, con riferimento all'emendamento 1.0.6, relativamente ai commi 1, 2, e 3, rinvia a quanto già osservato in relazione all'emendamento 1.0.4, capoverso 1-*ter*, commi 4, 5 e 6, ed esprime avviso contrario. In merito, invece, al comma 4 del citato emendamento 1.0.6, non ha osservazioni da formulare, mentre esprime avviso altresì contrario sulle disposizioni recate dal successivo comma 5, poiché si tratta di norme già contenute nel disegno di legge finanziaria 2004.

In relazione agli emendamenti 1.0.7 e 1.0.8, ritiene valide le considerazioni già formulate in relazione all'emendamento 1.0.2 e, pertanto, esprime di avviso contrario.

In ordine all'emendamento 2.0.1, non avendo nulla da rilevare, si rimette alle valutazioni che la Sottocommissione riterrà di formulare.

Esprime, invece, avviso contrario sugli emendamenti 2.0.2 e 2.0.3 – poiché le disposizioni ivi contenute sono suscettibili di produrre oneri ag-

giuntivi per i quali andrebbe dimostrata la congruità della copertura prevista – e sulla proposta 2.1, considerando l'ulteriore riserva di posti prevista dalla modifica in favore del personale già in servizio presso il Dipartimento, per il quale dovrebbe invece già valere l'aliquota di riserva prevista dal comma 1 dell'articolo in esame.

In relazione all'emendamento 2.2, esprime infine di avviso contrario, poiché la norma in questione determina l'inevitabile trasformazione di rapporti di lavoro la cui copertura non risulta idonea.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Sottocommissione conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno (n. 273)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Seguito esame e conclusione. Osservazioni favorevoli, con rilievi)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 2 ottobre scorso.

Il relatore GRILLOTTI (AN) illustra il seguente schema di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli nel presupposto che gli eventuali maggiori oneri saranno compensati ricorrendo ad una eventuale riduzione della retribuzione di risultato nell'ambito delle risorse stanziare per il Fondo di cui all'articolo 32 del decreto legislativo n. 139 del 2000».

Il senatore CADDEO (DS-U) preannuncia il voto contrario sullo schema di parere proposto dal relatore, rilevando che l'istituzione di un nuovo dipartimento darà luogo inevitabilmente a nuovi oneri rispetto al bilancio a legislazione vigente.

La Sottocommissione, infine, a maggioranza, approva lo schema di parere proposto dal relatore.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI CONGIUNTE

#### **5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la Commissione

#### **V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

della Camera dei deputati

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 8,30 e 13*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006:

ORE 8,30

Audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni

ORE 13

Audizione dei rappresentanti dell'UGL, CISAL, SIN.PA, USAE e CONFESAL.

Audizione dei rappresentanti di Confartigiano, CNA e Casartigiani.

Audizione dei rappresentanti di Confcooperative, Lega delle cooperative e Confapi.

Audizione dei rappresentanti della Confagricoltura, Coldiretti e CIA.



Audizione dei rappresentanti della Confesercenti.

Audizione dei rappresentanti della CIDA.

Audizione dei rappresentanti di Unioncamere.

Audizione dei rappresentanti dell'ANIA.

Audizione dei rappresentanti dell'ABI.

Audizione dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL.

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 10*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2004 (Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (2476).

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 10 e 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).
- 

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 9*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
  - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004 (Tab. 12).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 9*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2003 (n. 268).

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 9,30 e 16,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004 (Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (Tab. 2).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 12 e 15*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004 (Tab. 7).
- Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 (Tab. 14).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 9*

**IN SEDE CONSULTIVA**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 (Tab. 10).
- Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2004 (Tab. 11).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).
- 

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 10 e 15*

ORE 10

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).

ORE 15

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2004 (Tab. 13).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).
-

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 9,30 e 15*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2004 (Tab. 4).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 8,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 9).
- Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 10).

- Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 14).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).
- 

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 12,30*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512).

#### II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici (2518).
- 

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 8,30*

Secondo comitato sulla presenza della criminalità organizzata in regioni diverse da quelle tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

*Giovedì 9 ottobre 2003, ore 14*

Indagine conoscitiva sulla copertura vaccinale in età pediatrica e sulla ospedalizzazione dei bambini affetti da malattie infettive:

- Audizione della dottoressa Nadia Gatti, Presidente del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV).
  - Audizione del dottor Pier Luigi Tucci, Presidente della Federazione italiana medici pediatri (FIMP) e del dottor Giuseppe Mele, Segretario nazionale della Federazione italiana medici pediatrici (FIMP).
-